SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 500
GUERIN SPORTIVO
15
BASKET
Girgi europea Sinudyne tricolore
ANNO LXIV - N. 15 (78)
7-13 APRILE 1976
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
Quanto costa il « Guerin Sportivo » all'estero: AUSTRALIA Sa 2,25; AUSTRIA Sc. 27; BELGIO Bfr. 34; FRANCIA Fr. 5; GERMANIA Dm. 4; INGHILTERRA p. 55; JUGOSLAVIA Din. 20; LUSSEMBURGO Lfrs. 32; OLANDA Hfl. 3; P.TO MONACO Fr. 5; SPAGNA Pts. 65; SVEZIA Skz 6,35; SVIZZERA Sfr. 3,40; CANTON TICINO Sfr. 3; SUDAFRICA R. 1,30.
Pietruzzo vuole aiutare i compagni a vincere lo scudetto più sofferto
Anastasi chiama Juventus
INTERVISTA ESCLUSIVA
SORPASSO!
AUTOSTRADA MILANO-TORINO
POT POT POT
35

DICK DINAMITE

di **Josè Luis Salinas** e **Alfredo J. Grassi**

RIASSUNTO - Dopo il ritorno in Sud America dall'Europa, avvengono importanti cambiamenti nell'esistenza dei tre moschettieri del calcio, Dick Poli e Jeff. In seguito alle ferite riportate, Poli non potrà più giocare, comunque il posto di allenatore accanto a Fumarolo è sicuro. Jeff deve ritornare negli Stati Uniti con il padre che ha degli interessi in quel paese. Dick è stato ceduto ad una squadra europea per una forte somma. Così si arriva all'ultimo incontro che Jeff e Dick disputeranno con gli Spartans. Mentre la partita è in corso, poco distante dallo stadio, avviene un fatto drammatico: uno scienziato viene involontariamente ucciso da alcuni malviventi, interessati ad una formula che il professore portava con se. I banditi non sanno però, che prima di morire lo scienziato aveva consegnato i microfilms alla figlia...

 9-5

 9-6

9-7

9-9

CONTINUA IN TERZA DI COPERTINA

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

LIRE 500 (ARRETRATO **L. 1000**)
SPED. IN ABB. POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE
Elio Domeniconi, Stefano Germano
Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini
Orio Bartoli, Giuseppe Galassi, Alfio Tofanelli
Guerin Basket: **Aldo Giordani**
Grafico impaginatore: **Marco Bugamelli**
Segreteria: **Serena Zambon**

COLLABORATORI
Alberto Rognoni
Marcello Sabbatini
Ennio Cavalli, Leopoldo Canetoli,
Carlo Cavicchi, Giancarlo Cevenini,
Bruno de Prato, Rossano Donnini, Andrea Ferri
Filippo Grassia, Vincenzo La Mole
Bruno Monticone, Orietta Moretti, Carlo Nesti,
Paolo Pasini, Alberto Peretti,
Enrico Pini, Guido Prestisimone,
Michele Principe, Giorgio Rivelli,
Adalberto Scemma, Gianni Spinelli,
Sergio Sricchia, Gabriele Tramontano

DALL'ITALIA
Efisio Boy, Sergio Cafarelli, Sante Cannone, Renato Carlucci, Pierpaolo Cattozzi, Marco Cocchi, Domenico de Vito, Dionigio Dionigi, Franco di Luciano, Orazio Francica Nava, Gianni Garolfi, Massimo Lodi, Gianni Lussuoso, Gherardo Mallardo, Guido Meneghetti, Mario Pasta, Armando Patrucchi, Silvio Pecetti jr., Aldo Rossini, Clemente Salvaggio, Franco Spadafora, Ercole Spallanzani, Giovanni Spinelli, Brizio Tommasi, Antonio Vecchioni

DALL'ESTERO
New York: **Lino Manocchia;** Buenos Aires: **Augusto C. Bonzi;** Lisbona: **Manuel Martin De Sa';** Belgrado: **Vinko Sale;** Toronto: **Paolo Giuseppe Canciani;** Londra: **Carlo Ricono;** Barcellona: **settimanale « Don Balon »**

DISEGNATORI
Giorgio Dall'Aglio, Alberto Fremura,
Claudio Onesti, Gino Pallotti,
Silvano Sacchetti, Paolo Samarelli,
José Luis Salinas

FOTOGRAFI
Ansa, Ferrari & Nasalvi,
Fotopress, Amedeo Giuliani,
Adriano Manocchia, Olympia, Angelo Tonelli,
Franco Villani, Guido Zucchi

PUBBLICITA' - Concessionaria esclusiva
PUBBLISPRINT S.p.A. - Direzione Generale
40126 Bologna - Via Todaro 8
Telefono (051) 26.60.05 - 26.42.54

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051)45.55.11 (5 linee)** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 20.000 - Italia semestrale L. 10.500 - Estero annuale L. 30.000 - Estero semestrale L. 15.000** — PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro (Bologna).

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena Bologna
IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)
IL TELEX
51212 - 51283 Autsprin

sommario

N. 15 (78) - Anno LXIV - **7-13 aprile 1976**

TUTTO SUI CAMPIONATI DI A-B-C
Da pagina 7

INCHIESTA
PRESIDENTE DOVE VA L'ITALIA?
❷ Risponde Lolli Ghetti
di **Elio Domeniconi**
Da pagina 9

DIBATTITO
IL PALLONE E' D'ORO: NON SVALUTA
di **Orio Bartoli**
Da pagina 16

SPECIALE

il FiLM del CAMPIONATO

IL FILM DEL CAMPIONATO
Da pagina 35 a pagina 50

GUERIN BASKET
A cura di **Aldo Giordani**
Da pagina 59

IL CONCORSO **« TOTOMOTO »** DI FEBBRAIO
è stato vinto da
EMIDIO MASTROVECCHIO
via de Attiliis 8 - 66100 Chieti

A sinistra
il ciclomotore

vinto dal lettore Mastrovecchio

A destra
la scheda vincente

Questa scheda è valida per il concorso di marzo e va inviata entro il 27 marzo 1976 a questo indirizzo: Totomoto(2) - Guerin Sportivo - Via dell'Industria 6 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

2 TOTOMOTO 16

PIAZZAMENTO DOPO LA 8a DI RITORNO

1	JUVENTUS	9	FIORENTINA
2	TORINO	10	ROMA
3	MILAN	11	LAZIO
4	INTER	12	VERONA
5	NAPOLI	13	ASCOLI
6	CESENA	14	SAMPDORIA
7	BOLOGNA	15	COMO
8	PERUGIA	16	CAGLIARI

NOME EMIDIO MASTROVECCHIO
INDIRIZZO VIA DE ATTILIIS 8
CHIETI

Autorizzazione ministeriale D. 4/170574 del 13-2-1976

posta e risposta

di Italo Cucci

Perchè Chinaglia fugge

Egregio Direttore, sono un suo lettore da molto tempo e sono un misero « studentello » universitario, ovviamente in precarie condizioni finanziarie. Anzi, le dirò di più: per comprare il « Guerino » rinuncio al pacchetto di MS e a una corsa in bus (andata e ritorno) da Paoletta, quella biondina che mi ha già fatto saltare un esame. Comunque, andiamo avanti.

Direttore, vado diritto al punto: Chinaglia va in America. Il perché e il come lo sanno tutti. Ecco, io vorrei fare un gioco. Gioco a supporre che Chinaglia in America ce l'abbiano spedito. Inizio dal Chinaglia moschettiere pre-mondiale. Di forza, veste la maglia 9 azzurra. Appare indubbio che Long John nella maxima selezione dell'oscuro calcio della nostra ancor più oscura Repubblica, non calza a pennello. Ma andiamo avanti. Questo omone di 1,86 per 80 chilogrammi, non è adatto alle tradizioni italiche. Quando lui suona la carica, nella Lazio si trovano dieci kamikaze senza macchia nè paura che lo seguono nella mischia. Tra gli azzurri questo non succede. Cosa vuole, alla fine, questo emigrante di non facile parola tra i moschettieri d'oro? Dare forse l'esempio di come rimetterci gli stinchi? Comunque, a Monaco, sebbene in equilibrio instabile, il centravanti è ancora lui. Poi con Haiti va come si sa e il gesto a « Valca » fa impallidire gli italiani del pallone. Comunque, da quel giorno tedesco, Chinaglia ha subìto un vero e proprio linciaggio.

Ebbene, anche se giovane, mi ricordo di altri gesti compiuti da eroi quasi nazionali: ad esempio un Altafini napoletano prelevato alla « Favorita » da un elicottero per un gesto rivolto al pubblico siciliano. Però Chinaglia il gestaccio l'ha fatto con la maglia sacra, proprio come Mazzola (qualche anno fa) in quel di Firenze dove, dopo aver segnato, si rivolse al pubblico beccante con un caratteristico gesto che universalmente significa « attaccatevi al... ». Eppure nessuno si è mai sognato di infierire nè su Altafini, nè su Mazzola.

Ritorno a bomba: Connie va in vacanza a Napoli, spinta dagli ultras laziali. Ma non serve neppure questo: arrivano minacce contro la famiglia di Chinaglia, sputi e insulti. Lo stesso accade domenicalmente al marito. Lo chiamano « sporco emigrante ». Allora io immagino che proprio Chinaglia sia stato fischiato dal pubblico prima e dai sobillatori poi. E in questa razza di accoglienza io capisco pure il suo sfogo con gli avvoltoi che quest'estate si sono recati ad Englewood forse con la segreta speranza delle sue sparate. A questo punto, io domando: se dopo il suo ritorno, la Lazio fosse stata terza in classifica, pensa che il linciaggio sarebbe continuato? Ma se la Lazio non è terza la colpa non è certamente di Chinaglia.

Naturalmente, direttore, ho solo scherzato. So che 100 quotidiani sono pronti a scrivere che Chinaglia va in America solo per lucro, che non lega con i compagni di squadra. E cose del genere. Lo stesso dicasi per Prati. Anche il centravanti romanista sta subendo lo stesso trattamento, fatto di pettegolezzi e di guerra interna. Addirittura si è riletto che il Milan ha fatto bene a levarselo d'attorno.

Roma aveva un giorno due centravanti che le promisero il III scudetto. Adesso non ci sono più. Amen.

AMEDEO MONETA - Roma

Caro Amedeo, ho pubblicato questa tua lettera — anche se sfrondata di qualche... eccedenza — perché è bella e civile, ma soprattutto seria, nel senso che dice sul « caso Chinaglia » più di qualsiasi articolo. Con ciò voglio aggiungere che sono d'accordo con te. E avrei chiuso. Ma aggiungo un paio di cose ad uso di quei lettori di parte laziale che ci accusano di avere montato scandali gratuiti su « Giorgione ». Gli « scandali » sarebbero quelle foto che lo ritraggono in compagnia di belle ragazze, famose attrici, starlette in cerca di gloria. Be', questi giochi fotografici non hanno mai inteso colpire Chinaglia con frecciate moralistiche, e ben lo sa Giorgio, che non se n'è mai adontato. Oltretutto, quando va con queste bellezze sa bene che sarà fotografato, e che le foto usciranno sui giornali e i commenti che le accompagneranno. Non sono certo questi i servizi giornalistici che lo infastidiscono, ma le cose che dici tu, sacrosante e vere. A Roma, poi, bisogna viverci secondo le regole, se si è personaggi. Ai tempi di Fellini i paparazzi correvano dietro le dive del cinema, adesso le dive del cinema corrono dietro ai calciatori perché questi sono inseguiti dai paparazzi e le vie del successo sono infinite. Comunque, all'amico Chinaglia che va in America che possiamo dire ancora? Forse che involontariamente ha visto bene lui: forse l'Italia sta diventando stretta a tutti, non solo agli omoni alti 1,86 per 80 chilogrammi. E quei gesti che hanno condannato « Long John » un giorno dovremo scambiarceli al posto dei saluti e delle strette di mano. In fondo, l'Italia ha trovato un saluto per ogni epoca. E i romani ne sanno qualcosa...

Noi e il Sud

Caro Cucci, ho letto un'intervista di Brera sul giornale « La Repubblica » di Scalfari. E poiché Brera scrive per il tuo giornale, ti faccio una domanda sperando in una risposta. Vorrei sapere perché da parte di voi gente del Nord (e quindi anche da parte tua) c'è tanto astio verso noi sudisti. Ti pare giusto che un tuo giornalista scriva che « al Sud nascono troppi figli perché non abbiamo acqua e le nostre donne dopo aver fatto l'amore non si lavano ». Io, caro Cucci, ti dico che a Palermo l'acqua c'è (anche se ad ore fisse), le nostre donne profumano di zagare e di sole e non come le vostre di smog. Poi non parliamo degli uomini. Brera (e forse anche tu) avete visto soltanto quelli che per varie cause (terremoti, disoccupazione) vengono ad abitare nella bassa padana. Ma noi siamo simili a voi, siamo proprio uguali in tutto e per tutto a voi nordisti: nel sudore, nel giocare, nel fare l'amore, ecc. Scusa lo sfogo, ma sono curioso di sapere cosa ne pensi tu, direttore del Guerin Sportivo.

P. S. - Non mi ricordo chi fu a perpetrare ai danni del Palermo il furto della Coppa Italia. Ma è lo stesso: ai furti siamo abituati e le nostre Coppe le portiamo nel cuore. Ti saluto.

GIUSEPPE MORREALE - Palermo

Detesto le accuse infondate e sarei tentato di mandarti al diavolo. Ma cerco anche di capirti: se ne dicono tante, a proposito del Sud, e spesso in termini sgradevoli, che si può esser portati a fare d'ogni erba un fascio. Ma il « Guerino » — credimi — non c'entra. Il « Guerino » — l'ho scritto qualche mese fa — ha oggi il vanto di essersi allargato al Sud, cosa che mai era capitata nella sua lunga storia. Al Sud abbiamo conquistato migliaia di nuovi lettori e certo lo abbiamo fatto avvicinandoli con un giornale che non è ingiusto con il lettore meridionale e che tuttavia non vuole esercitare una funzione paternalistica con lo sportivo « sudista » come fan tanti fogli del Nord, interessati soltanto a speculare sui fenomeni calcistici di Napoli e dintorni. Per essere ancora più chiaro, ti dirò che oggi il nostro giornale arriva in Sicilia, in Puglia, in Calabria, in Campania negli stessi giorni in cui arriva al Nord: abbiamo dovuto affrontare sacrifici, per ottenere questo risultato, ma ne valeva la pena.

Per quel che mi dici di Brera — che purtroppo non collabora più al « Guerino » — mi basta rammentarti quel che scrisse il grande Giovanni in un « Guerino » di tanti anni fa: forse paradossalmente, non so, avanzò il sospetto di essere venuto al mondo soltanto perché nell'umile magione dei suoi natali mancava l'acqua corrente con i relativi impianti igienici. Non voleva tanto parlare di sé — credo — quanto di un'Italia che se Dio vuole va scomparendo. E se oggi anche al Sud non capitano più di questi incidenti, tanto meglio. Vuol dire che oggi dovete convincervi soltanto di una cosa: è vero che i figli sono il sorriso di una casa, ma troppi figli ne sono spesso la disperazione.

Il calcio a scuola

Signor Cucci, sono uno studente del 2. anno di Ragioneria di Milano e le scrivo a proposito di quanto da più parti si va leggendo: è cioè, che il buon Duina vorrebbe portare lo sport nelle scuole con una sua polisportiva. A parte il discorso sui generis (il meccanismo è noto solo a lui e a nessun'altro) mi sa dire come questo possa essere un fatto educativo? Già noi facciamo lezione di ginnastica con passeggiate per mancanza di aule, poi cosa si intende con la frase « così lo sport diverrebbe parte integrante dell'educazione »? Dico: magari a scuola ci insegnerebbero tante belle frasi, ci farebbero intravvedere ideali e valori, ma poi alla domenica basta andare ad una partita qualunque e tutto quanto imparato sui banchi scolastici parrebbe un'utopia. Ma dico, il signor Duina non ha visto i pestaggi dopo Inter-Milan? Oppure pensa di poter portare il suo discorso anche nelle fabbriche e altrove? I problemi secondo me (ma posso anche sbagliarmi, ne convengo) vanno affrontati alla base con una politica sportiva seria e che parte casomai dallo Stato, non con iniziative come la sua, forse lodevoli nell'intento ma irrealizzabili. Caro Duina, grazie per l'intenzione, ma altri dovrebbero muoversi. Saluti.

PATRIZIO ZUCCOLI - Lambrate

Caro Patrizio, vorrei dirti molto semplicemente che sono pienamente d'accordo con te, ma vale la pena allungare il discorso. In Italia non si fa altro che parlare di « sport sociale », « sport per tutti », « sport per i giovani » eccetera, ma — com'è noto — dalle nostre parti ci si innamora degli slogan, delle iniziative ch'è facile pensare e descrivere ma quasi impossibile realizzare. Perché? Perché siamo dominati da una classe politica ammalata di demagogia e di logorrea: chiacchiere se ne fan tante, ma al sodo non ci si arriva mai. A proposito del « piano Duina » i dubbi sono di altro genere: il « patron » del Milan ha soldi, è un imprenditore privato, può anche realizzare quel che ha in mente. Ma qualcuno teme si tratti di una speculazione. Io non voglio entrare nel merito di questa faccenda, ma invece allargare il discorso

SCRIVETE
A « LETTERE AL DIRETTORE »
GUERIN SPORTIVO
VIA DELL'INDUSTRIA 6
40068 S. LAZZARO (BOLOGNA)

a tutti i ragazzi d'Italia che cercano spazi liberi per dedicarsi al loro sport preferito — il calcio — e insieme cogliere l'occasione di crescere in un ambiente più sano. Al proposito, ho un' esperienza precisa: una dozzina d'anni fa approdai in Olanda al seguito di una Nazionale semiprofessionistica. A tappe successive — in quella e in altre occasioni — toccammo Haarlem, Breda, Amsterdam, L'Aja, Scheveningen e altri centri olandesi: già nella fase di atterraggio sul suolo olandese si distinguevano dal cielo immense distese di verde divise in rettangoli e corredate dagli inequivocabili segni distintivi del calcio: le righe bianche che segnavano il perimetro del campo di gioco, le aree di rigore, e poi decine di porte, quasi una attaccata all'altra.

Nelle visite a queste zone si scoprivano decine di campi da gioco tutti collegati, e neppure delimitati da recinzioni: eppoi, centinaia di ragazzoni che giocavano a pallone, come ad una grande festa del calcio. Questi impianti « naturali » sono disseminati alla periferia delle grandi città olandesi e spiegano tante cose: non ultima, l'affermazione del calcio olandese nel mondo. Ma io non vorrei puntare al fatto agonistico, parlare di questa iniziativa olandese per dire che potremmo anche in Italia allevare dei Crujiff; al contrario, vorrei che il calcio inteso come esercizio fisico per i giovani servisse ad allevare una gioventù più sana fisicamente e moralmente.

Come fare per arrivare a dotare anche l'Italia di questi ricchi impianti « spontanei »? Fra i vari progetti « impossibili » vorrei suggerirne uno mio, realizzabile nella misura in cui gli enti pubblici (soprattutto gli enti locali, Comuni e Regioni) siano dotati della necessaria buona volontà. In tutta Italia esistono sconfinate zone di verde una volta destinate all'agricoltura e attualmente improduttive perché i proprietari dei terreni sognano di poter realizzare speculazioni edilizie e quindi soffocarle col cemento. In molte zone d'Italia ci si preoccupa di impiantare parchi nazionali per la conservazione del patrimonio naturale, soprattutto per la tutela degli animali, il tutto in nome dell'ecologia. E perché non pensare anche alla tutela dei bambini, dei giovani, dei ragazzi? Perché non espropriare questi terreni inutilizzati e destinarli allo sport per tutti? Perché non creare dei « parchi per la gioventù » proponendo la coabitazione dei nostri figli con la fauna che può essere spaventata dal traffico automobilistico e dalle ruspe e non dal vociare dei ragazzi? Utopia? No: basterebbe un po' di buona volontà per ricostruire in Italia il Regno della natura. Ci dicevano il « Paese del sole », ma sul nostro futuro oggi c'è solo un grande buio.

« LE MIE PRIGIONI », di Frate Champagne adattate da Silvano Sacchetti

Ma cos'è questa crisi?

Caro Cucci, il mondo della pedata è una strana ditta: sfrutta stadi non propri per i quali spesso paga affitti solo nominali; ricompensa i propri dipendenti (allenatori, giocatori, direttori sportivi e via discorrendo) con lauti contratti; incassa ogni domenica cifre da capogiro... e nonostante tutto, si dichiara in grave crisi. Anzi sull'orlo della bancarotta e pretende i milioni dal Totocalcio che secondo lui (ed i suoi cantori) gli sono estorti dal CONI. Le chiedo: cosa ne pensa di un calcio capitalista e spendaccione che insidia quei denari con i quali altri sport poveri (e non dico il basket o l'atletica) potrebbero tirare avanti meno stentatamente, mantenendosi dilettantistici?

Sia ben chiaro, non ce l'ho col calcio giocato. Sono molto scettico sulla organizzazione che s'è dato. Chiudo con tre domande calcistiche che si vanno tentando, per incrementare i gol:

1) Invece di corner lungo o corto, non sarebbe meglio prevederlo sempre corto? Sarebbe una remora notevole per evitare il ricorso al calcio d'angolo da parte dei difensori.

2) Quali scompensi determinerebbe, nella dinamica del gioco, l'abolizione del fuori-gioco di posizione. A me pare ingiusto annullare reti per colpa di giocatori che non hanno partecipato all'azione.

3) Quali difetti ha Superchi, da molti osannato ma dimenticato dalla Nazionale che non lo convoca neppure come terza alternativa? Per me, Castellini gli è di gran lunga inferiore.

GOFFREDO CECCARELLI - *Palermo*

Il calcio è in crisi per tanti motivi: innanzitutto perché il Paese è in crisi, e gli uomini che sovrintendono alle cose calcistiche sono spesso gli stessi che hanno in mano i destini dell'economia nazionale. A questo proposito, si legga le interviste ai padroni del calcio e del... vapore che stiamo pubblicando: come vedrà chiediamo ai presidenti delle società di calcio come vanno le loro imprese industriali. Se risponderanno con sincerità, sapremo se alla errata conduzione delle società calcistiche corrisponde anche l'errata conduzione delle loro aziende, o se invece non sono altrettanti « mister Hyde », disastrosi in un settore, abilissimi nell'altro.

Il calcio è in crisi — contrariamente a quanto lei sostiene — perché attraverso il Totocalcio è chiamato a finanziare tutti gli altri sport e poco o nulla ottiene per sanare i bilanci dissestati anche per errori passati e oltretutto gli si negano certe soluzioni (vedi l'apertura delle frontiere agli stranieri) che sono invece concesse ad altri sport (vedi il basket) che ricevono finanziamenti notevoli proprio dal Totocalcio (tramite il CONI).

Inutile, a questo punto, rammentarle anche i motivi della crisi tecnica del nostro sport più popolare: se ama leggerci, li vedrà rammentati ogni settimana. E non si migliorerà il calcio —mi creda — con l'adozione di palliativi tipo il corner corto, destinati ad essere più che altro motivi di curiosità. Quanto all'unica nota distensiva della sua lettera — riguardante Superchi — sono d'accordo con lei. Contento?

RISPOSTE IN BREVE

Bernardo Boffi - Firenze — Per quanto riguarda il giornale sportivo di Madrid « AS COLOR » abbiamo fatto ricerche in merito e non risulta essere in vendita in Italia. Per quanto riguarda il suo consiglio, la spiegazione è una sola: la mancanza di spazio.

Ivano Passoni e Fabrizio Cagliani - Merate (Como) — Da una prima ricerca, siamo in grado di darvi un'indicazione soltanto per le « radio libere » che trasmettono a Milano: le loro frequenze sono indicate giornalmente nell'ultima pagina del « Corriere d'informazione ».

Elena Zefferino - Anzio — Come già detto altre volte, non è escluso che il « Guerino » pubblichi anche il poster di Boninsegna. Per quanto riguarda la richiesta di foto, noi provvediamo già ad inviarle (ovviamente, nell'ambito delle nostre possibilità) ai lettori che ce ne fanno domanda. Gratuitamente, per di più.

Antonio Catullo - Mestre — Nella scelta degli sport da trattare, il « Guerino » segue una graduatoria d'interesse e d'importanza di avvenimenti. Quindi, appena se ne presenta l'occasione, tratteremo pure il canottaggio.

Carlo Magrini - Pistoia — D'accordo sul Subbuteo e sull'interesse che suscita il suo campionato. Di seguito, pubblichiamo risultati e classifica alla 7.a giornata:

Ascoli-Lazio 1-2; Cagliari-Perugia 0-0; Inter-Fiorentina 1-0; Juventus-Cesena 1-0; Napoli-Milan 2-2; Roma-Torino 0-0; Verona-Sampdoria 3-2.

CLASSIFICA: Inter punti 12; Napoli, Milan 11; Roma, Torino, Juventus 10; Fiorentina 9; Bologna 7; Lazio 6; Cesena, Verona 5; Sampdoria, Ascoli, Cagliari 4; Como, Perugia 2.

Eugenio Libertini — Se si presenterà l'occasione, terremo presente la sua offerta. Ricambiamo gli auguri.

Salvatore di Milla - Gaeta — La ringraziamo della segnalazione: probabilmente si tratta di una nostra svista. Capita in tutti i giornali del mondo.

Roberto Cerabona - Torino — Ho già espresso il mio parere in proposito sul numero 14, del 24 marzo. Si rilegga la mia risposta e si accorgerà che concordo con lei.

Giacomo Pantaleo, Bologna e Ferruccio Calzolari, Roma — Si è trattato di un errore involontario. Comunque sia, ribadiamo il concetto che la violenza e l'inciviltà sono sempre condannabili, indipendentemente dalla loro provenienza. Grazie della precisazione.

Filippo Turtura - Novara — Caro amico, può succedere che una rubrica varii la sua cadenza. Ed i motivi possono essere tanti. Al più presto, comunque, riprenderemo quella che lei mostra di gradire tanto.

Renzullo — La scaletta dei poster (almeno a scadenza immediata) non prevede quello di Franco Causio. In seguito si vedrà. Grazie dei complimenti.

Gino D'Eletto - Velletri — 1) E' sufficiente fare richiesta alla segreteria del Club. 2) Diciamo che il ping-pong manca di manifestazioni importanti. 3) Semplicemente per carenza di spazio. Non è escluso che Dick Dinamite ritorni al numero di pagine che aveva in origine. 4) Frustalupi è senz'altro un ottimo elemento. Ci pare, però, che anche a Marchioro vada qualche merito. O no?

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

INGHILTERRA

PRIMA DIVISIONE

RISULTATI: Arsenal-Tottenham 0-2; Birmingham-Aston Villa 3-2; Coventry-Leicester 0-2; Leeds-Burnley 2-1; Liverpool-Everton 1-0; Middlesbrough-Ipswich 2-0; Newcastle-Queens Park Rangers 1-2; Norwich-Sheffield U. 1-3; West Ham-Wolverhampton 0-0; Stoke-Manchester C. 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Queen's Park R.	53	38	21	11	6	57	27
Liverpool	51	37	19	13	5	54	27
Manchester U.	50	36	20	10	6	62	35
Derby	50	37	20	10	7	63	46
Leeds	48	37	20	8	9	62	40
Tottenham	40	38	13	14	11	58	56
Manchester City	39	35	14	11	10	54	31
Leicester	39	37	11	17	9	42	46
Middlesbrough	38	37	14	10	13	39	35
Ipswich	38	36	12	14	10	41	37
Stoke	37	36	13	11	12	42	40
Norwich	35	37	13	9	15	52	55
West Ham	35	38	13	9	16	44	60
Newcastle	33	36	12	9	15	62	54
Arsenal	33	37	12	9	16	42	45
Everton	33	36	11	11	14	49	61
Coventry	33	37	10	13	14	38	50
Aston Villa	32	37	9	14	14	45	55
Birmingham	28	36	11	6	19	50	67
Wolverhampton	28	37	9	10	19	42	60
Burnely	24	38	7	10	21	40	62
Sheffield U.	15	37	3	9	25	27	76

SECONDA DIVISIONE

RISULTATI: Blackburn-Luton 3-0; Blackpool-Bristol City 2-1; Bolton-Nottingham Forest 0-0; Bristol Rovers-Orient 1-1; Hull City-Charlton 2-2; Notts County-Sunderland 1-0; Oxford-York City 1-0; Plymouth-Oldham 2-1; West Bromwich-Carlisle 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bristol City	49	38	18	13	7	55	31
Sunderland	48	37	20	8	9	56	33
West Bromwich	46	37	17	12	8	43	30
Bolton	45	36	17	11	8	51	33
Notts County	40	36	16	8	12	49	37
Luton	40	37	16	8	13	49	46
Southampton	39	35	16	7	12	56	43
Nottingham F.	39	35	14	11	12	47	38
Charlton	38	36	14	10	12	54	60
Blackpool	37	37	12	13	12	35	41
Fulham	36	36	13	10	13	42	38
Chelsea	35	36	12	11	13	46	45
Plymouth	35	38	12	11	15	46	49
Hull	35	37	13	9	15	40	43
Oldham	35	37	12	11	14	50	56
Bristol Rovers	35	36	10	15	11	32	37
Orient	34	36	11	12	13	32	34
Blackburn	33	37	10	13	14	39	45
Carlisle	32	37	10	12	15	38	54
Oxford	31	37	10	11	16	35	48
Portsmouth	22	36	8	6	22	26	49
York	22	37	8	6	23	31	62

SCOZIA

DIVISIONE D'ECCELLENZA

RISULTATI: Celtic-St. Johnstone 1-0; Dundee-Ayr United 1-2; Hibernian-Rangers 0-3; Motherwell-Dundee United 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	44	29	20	4	5	62	30
Rangers	43	29	19	5	5	52	22
Hibernian	36	30	15	6	9	48	37
Motherwell	35	29	14	7	8	50	40
Aberdeen	27	30	10	7	13	44	43
Hearts	26	29	9	8	12	32	41
Ayr	26	29	11	4	14	36	48
Dundee U.	25	29	9	7	13	38	42
Dundee	25	30	9	7	14	43	55
St. Johnstone	7	30	2	3	25	26	73

COPPA DI SCOZIA (SEMIFINALI): Rangers-Motherwell 3-2; Hearts-Dumbarton 0-0.

GRECIA

RISULTATI: Apollon-Pierikos 3-0; Aris-Panahaiki 3-0; Atromitos-Iraklis 2-0; Ioannina-Panseraikos 5-1; Ethnikos-AEK 3-4; Kastoria-PAOK 2-2; Panathinaikos-Olympiakos 0-0; Panionios-Panetolikos 1-0.

GERMANIA

RISULTATI (recuperi): VEL Bochum-Schalke 04 1-4; Eintracht-Karslruhe 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Borussia	35	26	13	9	4	50	29
Amburgo	34	26	14	6	6	47	23
Eintracht B.	32	26	12	8	6	43	42
Kaiser-Slautern	31	26	12	7	7	49	41
Bayern	30	26	11	8	7	50	37
Eintracht	28	26	11	6	9	60	41
FC Colonia	28	26	9	10	7	44	36
Schalke 04	27	26	9	9	8	60	46
Herth Berlino	27	26	10	7	9	46	38
Rot-Weiss Essen	26	26	9	8	9	44	55
MSV Duisburg	24	26	9	6	11	46	51
Fortuna D.	24	26	8	8	10	36	42
Karlsruher SC	24	26	9	6	11	34	40
Werder Brema	21	26	8	5	13	34	45
VEL Bochum	21	26	8	5	13	34	49
Kickers	20	26	7	6	13	31	57
Hannover 96	19	26	6	7	13	36	52
Uerdingen	17	26	4	9	13	20	51

BELGIO

RISULTATI: FC Mechelen - Ostenda 3-1; RWDM-Anderlecht 0-2; FC Liegi-Berchem 0-1; FC Bruges-Charleroi 5-1; Beerschot-Racing Mechelen 1-0; La Louvière-Waregem 2-2; Lierse-Cercle Bruges 2-0; Lokeren-Anversa 2-0; Beringen-Standard 2-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Bruges	46	31	20	5	6	66	27
Lokeren	41	31	17	9	3	56	30
Anderlecht	38	30	15	7	8	53	34
RWDM	37	30	14	7	9	46	25
Beveren	37	30	12	5	13	32	16
Beerschot	36	30	14	8	8	50	44
Lierse	36	30	14	8	8	54	35
Waregem	35	30	12	7	11	49	33
Standard	33	30	13	10	7	45	37
Anversa	31	30	10	9	11	30	38
Cercle Bruges	30	31	9	10	12	39	41
FC Liegi	29	30	10	11	9	48	48
FC Mechelen	27	31	9	13	9	40	48
Ostenda	25	30	8	13	9	34	48
La Louvière	23	30	5	12	13	33	51
Beringen	22	31	7	16	8	25	48
Charleroi	19	30	6	17	7	37	59
Berchem	18	31	4	17	10	20	51
Racing Mechelen	13	30	4	21	5	16	57

POLONIA

RISULTATI: Gornik Zabrze-Wisla Crakovia 0-2; LKS Lodz-Zeglebie Sosnowiec 0-0; Pogon Szczecin-Legia Varsavia 3-0; ROW Rybnik-GKS Tychy 1-3; Ruch Chorzow-Widzew Lodz 0-0; Stal Rzeszow-lech Poznan 1-0; Slask Vroclavia-Polonia Bytom 1-0; Szombierki Bytom-Stal Mielec 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ruch Chorzow	30	22	10	10	2	28	15
GKS Tychy	30	22	12	6	4	32	23
Stal Mielec	28	22	10	8	4	34	19
Widzew Lodz	26	22	8	10	4	26	19
Wisla Cracovia	26	22	10	6	6	21	16
Pogon Szeczecin	24	22	10	4	8	36	26
Slask Vroclavia	23	22	9	5	8	31	28
Gornik Zabrze	22	22	6	6	8	28	26
Row Rybnik	22	22	8	6	8	22	26
Legia Varsavia	20	22	8	4	10	33	39
Polonia Bytom	18	22	6	6	10	18	24
Szombierki B.	18	22	6	6	10	18	24
Lech Poznan	17	22	6	5	10	26	35
Zaglebie S.	17	22	7	3	12	23	32
LKS Lodz	16	22	3	10	9	16	28
Stal Rzeszow	14	22	4	6	12	14	28

LUSSEMBURGO

RISULTATI: Union-Fola 3-1; Alliance-Beggen 1-1; Chiers-Red Boys 2-4; Niedercorn-Rumelange 2-2; Ettelbruck-Aris 0-5; Jeunesse-Stade 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jeunesse	32	19	13	6	0	46	14
Red Boys	27	19	11	5	3	39	18
Rumelange	21	19	7	7	5	27	19
Ettelbruck	20	19	8	4	7	28	28
Chiers	19	19	8	3	8	33	32
Aris	19	19	8	3	8	24	21
Alliance	18	19	6	6	7	33	33
Niedercorn	17	19	7	3	9	22	33
Beggen	16	19	5	8	8	20	26
Union	16	19	5	6	8	19	27
Stade	15	19	4	7	8	22	27
Fola	8	19	2	4	16	13	48

OLANDA

RISULTATI: Maastricht-Eindhoven 1-1; NAC Nijmegen-FC Twente 0-0; Go Athead Eagles -Telstar 0-0; Feijenoord-Ajax 4-1; Amsterdam-Sparta 0-1;Utrecht-Excelsior 2-1; AZ67-Den Haag 4-3; De Graafschap-Roda JC 0-0; PSV Eindhoven-NAC Breda 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	41	26	19	3	4	74	23
Feijenoord	40	26	17	6	3	59	30
FC Twente	37	26	15	7	4	47	21
Ajax	36	26	15	6	5	52	30
NEC	33	26	10	13	3	33	24
Den Haag	29	26	12	5	9	49	34
AZ67	29	26	11	7	8	37	32
Roda JC	26	26	8	10	8	30	27
Sparta	24	26	6	12	8	24	30
Telstar	23	26	6	11	9	35	38
De Graaf Schap	23	26	7	9	10	37	53
Eindhoven	21	26	6	9	11	31	46
Utrecht	20	26	6	8	12	31	50
MVV	19	26	7	5	14	30	47
NAC	19	26	6	7	13	21	46
Go Ahead Eagle	18	26	4	10	12	32	50
Amsterdam	17	26	5	7	14	30	43
Excelsior	13	26	5	3	18	13	40

UNGHERIA

RISULTATI: Csepel-Vasas 0-3; Szeol-Raba Eto 1-1; Bekescsaba-Tatabanya 0-3; Zalaegerszeg-MTK 0-4; Ujpesti Dozsa-Videoton 2-2; Kaposvar-Szombathely 0-2; Salgotarjan-Ferencvaros 2-2; Honved-Diosgyoer 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ferencvaros	33	20	14	5	1	42	17
Videoton	29	20	12	5	3	42	17
Honved	28	20	11	6	3	39	21
Ujpesti Dozsa	28	20	12	4	4	44	28
Haladas	23	20	9	5	6	27	24
Diosgyoer	20	20	6	8	6	17	23
Salgotarjan	19	20	6	7	7	31	36
MTK	18	20	8	2	10	31	25
Vasas	18	20	7	4	9	33	29
Tatabanya	17	20	7	3	10	27	37
Zalaegerszeg	16	20	5	6	9	30	32
Raba Eto	16	20	4	8	8	22	28
Kaposvar	16	20	4	8	8	27	37
Csepel	14	20	4	6	10	21	37
Bekescaba	14	20	4	6	10	13	30
Szeol	11	20	3	5	12	16	41

CECOSLOVACCHIA

RISULTATI: Zbrojvka Brno-Inter Bratislava 2-1; Slovan Bratislava-Lokomotiva Kosice 2-1; Dukla Praga-ZVL Zilina 1-0; Spartak Trnava-Banik Ostrava 0-0; Liaz Jablonec-Sklo Union Teplice 1-1; TZ Trinec-Skoda Plzen 3-0; VSS Kosice-Bohemians Praga 0-0; Slavia Praga-Jednota Trencin 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slovan Bratislava	26	22	11	4	7	39	18
Zbrojovka Brno	25	22	9	7	6	29	19
Slavia Praga	25	22	11	3	8	36	26
Dukla Praga	25	22	11	3	8	35	27
Banik Ostrava	25	22	9	7	6	28	25
Sklo Union T.	25	22	10	5	7	32	31
VSS Kosice	23	22	10	3	9	41	31
Lokomotiva K.	22	22	10	2	10	46	42
Inter Bratislava	22	22	9	4	9	23	19
Spartak Trnava	22	22	9	4	9	28	25
Bohenians Praga	21	22	7	7	8	26	22
Skoda Plzen	20	22	8	4	10	26	38
ZVL Zilina	19	22	8	3	11	27	36
Liaz Jablonec	18	22	6	6	10	21	38
Jednota Trencin	18	22	7	4	11	17	47
TZ Trinec	16	22	7	2	13	15	25

SPAGNA

RISULTATI: Siviglia-Oviedo 4-0; Santander-Hercules 4-1; Atletico Madrid-Betis Siviglia 4-0; Granada-Las Palmas 1-0; Barcellona-Real Sociedad 2-0; Salamanca-Valencia 2-0; Elche-Real Madrid 1-1; Gijon-Saragozza 2-2; Atletico Bilbao-Espanol 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	42	29	17	8	4	50	21
Atletico Madrid	39	29	17	5	7	57	32
Barcellona	37	29	16	5	8	55	35
Atletico Bilbao	33	29	12	9	8	37	33
Siviglia	31	29	13	5	11	34	33
Hercules	31	29	10	11	8	31	33
Espanol	31	29	14	3	12	39	43
Santander	29	29	13	3	13	40	45
Betis Siviglia	29	29	12	5	12	29	4
Real Sociedad	7	29	9	9	11	35	38
Salamanca	27	29	9	3	11	25	29
Valencia	26	29	10	6	13	37	38
Granada	26	29	8	10	11	27	41
Las Palmas	25	29	10	5	14	33	40
Saragozza	25	29	9	7	13	39	39
Oviedo	22	29	9	4	16	34	41
Elche	21	29	5	11	13	30	44

● WEISWEILER - Il tedesco occidentale Hennes Weisweiler ha dato le dimissioni da allenatore del Barcellona che è stato affidato, fino alla fine della stagione, a Laureano Ruiz Quevedo, dei servizi tecnici del club.

PORTOGALLO

RISULTATI: Guimaraes-Benfica 0-3; CUF-Braga 1-1; Atletico-Porto 0-4; Leixoes-Academico 4-1; Beira Mar-Tomar 4-1; Sporting-Farense 4-1; Boavista-Belenenses 2-1; Estoril-Setubal 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	44	26	20	4	2	80	16
Boavista	40	26	17	6	3	55	31
Sporting	36	26	15	6	5	51	23
Porto	34	26	14	5	7	65	27
Belenses	33	26	13	7	6	37	27
Guimaraes	33	26	12	9	5	43	24
Estoril	24	26	9	6	11	25	39
Setubal	23	26	7	9	10	35	34
Braga	23	26	7	9	10	26	38
Atletico	20	26	8	4	14	23	45
Leixoes	20	26	7	6	13	27	53
Beira Mar	19	26	7	5	14	30	42
CUF	18	26	4	10	13	12	40
Academico	17	26	7	4	15	32	52
Uniao Tomar	16	26	4	8	14	15	36
Farense	4	26	5	4	17	27	64

JUGOSLAVIA

RISULTATI: Partizan-Vardar 1-0; Zeljeznicar Radnicki K 3-0; Radnicki N-Celik 1-0; Rijeka-Hajduk 1-2; Olimpija-Sarajevo 1-3; Buducnost-OFK Beograd 2-1; Velez-Vojvodina 2-2; Stella Rossa-Borac 2-1; Dinamo-Sloboda 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	35	23	15	5	3	48	17
Partizan	34	23	14	6	3	38	18
Hajduk	31	23	12	7	4	35	19
Dinamo	30	23	13	4	6	27	16
Velez	25	23	8	4	6	28	22
Vojvodina	24	23	7	4	6	23	24
Celik	23	23	7	9	7	19	16
Borac	22	23	6	10	7	24	25
Sarajevo	21	23	8	5	10	32	35
Buducnost	21	23	8	6	9	18	25
Olimpija	20	23	7	6	9	29	30
Sloboda	20	23	5	10	8	22	29
Zeljeznicar	19	23	7	5	11	23	33
Radnicki N	19	23	4	11	8	13	22
OFK Beograd	19	23	8	3	12	25	37
Rijeka	18	23	5	8	10	20	29
Vardar	16	23	5	6	12	18	29
Radnicki K	16	23	6	4	13	19	35

AUSTRIA

RISULTATI: Sturm Graz-Rapid Vienna 2-0; Austria Wac-Admira Wacker 5-1; Austria K.-Austria S. 0-4; Linzer ASK-Grazer AK 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Wac	34	24	13	8	3	56	18
Innsbruck	32	23	13	6	5	48	24
Rapid	29	24	12	5	7	34	22
Austria S.	26	24	9	8	7	32	34
Sturm Graz	23	24	8	7	9	28	29
Voeest Linz	23	24	7	9	8	27	29
Admira Wacker	23	24	8	7	9	33	36
Grazer AK	19	24	6	7	11	21	42
Linzer Ask	16	24	4	8	12	24	43
Austria K.	15	24	4	7	13	15	42

IL CALCIO DA' I NUMERI

GRAZIANI

MALDERA I

risultati e classifiche

SERIE A

9. GIORNATA RITORNO

Ascoli-Napoli	0-0
Cesena-Cagliari	0-0
Fiorentina-Como	4-1
Inter-Juventus	1-0
Lazio-Verona	1-1
Perugia-Bologna	1-1
Sampdoria-Roma	1-0
Torino-Milan	2-1

PROSSIMO TURNO

Bologna-Sampdoria
Cagliari-Lazio
Como-Torino
Juventus-Ascoli
Milan-Fiorentina
Napoli-Inter
Roma-Perugia
Verona-Cesena

MARCATORI

15 Pulici
13 Graziani
12 Calloni
10 Bettega
9 Savoldi e Boninsegna
8 Chinaglia e Desolati

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI		MEDIA INGLESE
		G	V	N	P	F	S	
TORINO	36	24	15	6	3	37	16	0
JUVENTUS	35	24	15	5	4	36	21	— 1
MILAN	32	24	13	6	5	32	15	— 3
INTER	30	24	11	8	5	28	20	— 7
NAPOLI	29	24	10	9	5	28	21	— 7
CESENA	27	24	8	11	5	32	27	—10
BOLOGNA	26	24	7	12	5	27	26	— 9
PERUGIA	25	24	8	9	7	25	24	—11
FIORENTINA	24	24	8	8	8	29	24	—12
ROMA	22	24	6	10	8	22	22	—13
LAZIO	18	24	5	8	11	24	31	—19
SAMPDORIA	18	24	5	8	11	14	25	—18
VERONA	18	24	7	4	13	26	38	—18
ASCOLI	18	24	3	12	9	14	29	—19
COMO	13	24	2	9	13	18	32	—22
CAGLIARI	13	24	2	9	13	17	38	—23

SERIE B

8. GIORNATA RITORNO

Atalanta-Genoa	0-1
Brescia-Palermo	0-1
Brindisi-Modena	0-1
Catania-Novara	0-1
Catanzaro-Pescara	2-0
Foggia-Taranto	1-0
Vicenza-Samb.	1-1
Piacenza-Avellino	1-0
Reggiana-Varese	1-3
Spal-Ternana	1-2

PROSSIMO TURNO

Brescia-Avellino
Brindisi-Foggia
Genoa-Vicenza
Modena-Spal
Novara-Atalanta
Palermo-Piacenza
Pescara-Varese
Samb.-Catania
Taranto-Reggiana
Ternana-Catanzaro

MARCATORI

14 Bonci e Muraro
10 Pruzzo, Musiello e Bellinazzi
9 Ciceri e Pezzato
8 Chimenti, Fiaschi e Zanolla
7 Mutti, Bordon e Romanzini

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI		MEDIA INGLESE
		G	V	N	P	F	S	
CATANZARO	33	27	11	11	5	26	17	— 8
VARESE	32	27	11	10	6	36	24	— 8
GENOA	32	27	10	12	5	41	25	— 8
TERNANA	30	27	9	12	6	25	22	—10
NOVARA	30	27	7	16	4	22	21	— 9
FOGGIA	29	27	9	11	7	19	19	—11
BRESCIA	28	27	8	12	7	25	27	—13
PESCARA	28	27	8	12	7	20	23	—12
SPAL	27	27	9	9	9	27	23	—16
ATALANTA	27	27	9	9	9	15	16	—14
TARANTO	27	27	7	12	8	20	22	—15
SAMBENED.	27	27	8	11	8	16	19	—13
PIACENZA	27	27	8	11	8	31	31	—14
PALERMO	27	27	8	11	8	22	23	—13
MODENA	26	27	8	10	9	21	25	—14
L.R. VICENZA	25	27	7	11	9	27	25	—16
AVELLINO	24	27	10	4	13	23	28	—17
CATANIA	23	27	5	13	9	19	21	—17
REGGIANA	22	27	5	12	10	26	32	—19
BRINDISI	17	27	5	7	15	14	39	—22

SERIE C / GIRONE A

10. GIORNATA RITORNO: **Alessandria-Bolzano 1-0; Clodiasottomarina-Padova 1-1; Cremonese-Belluno 2-1; Lecco-Albese 1-0; Mantova-Juniorcasale 0-0; Monza-Seregno 1-0; Pro Patria-Udinese 1-0; Pro Vercelli-Venezia 1-0; Trento-S. Angelo L. 1-1; Treviso-Vigevano 2-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
MONZA	46	29	19	8	2	43	11
TREVISO	37	29	15	9	5	36	24
CREMONESE	37	29	14	9	6	28	18
LECCO	36	29	11	10	7	33	23
UDINESE	33	29	14	5	10	31	27
MANTOVA	32	29	10	9	7	26	19
JUNIORCASALE	32	29	12	8	9	29	25
PRO VERCELLI	32	29	11	10	8	30	23
VENEZIA	30	29	10	10	9	24	24
CLODIA	29	29	10	9	10	29	31
PRO PATRIA	29	29	8	12	9	24	26
SEREGNO	28	29	8	12	9	24	26
BOLZANO	28	29	10	8	10	24	25
PADOVA	27	29	9	11	11	28	28
ALESSANDRIA	27	29	9	11	11	22	24
S. ANGELO L.	25	28	7	11	10	27	26
ALBESE	24	29	4	18	7	14	21
VIGEVANO	20	28	4	10	13	18	35
TRENTO	18	29	5	8	16	24	36
BELLUNO	8	29	0	8	17	11	43

PROSSIMO TURNO: **Belluno-Monza; Cremonese-Treviso; Juniorcasale-Albese; Padova-Pro Vercelli; S. Angelo Lodigiano-Pro Patria; Seregno-Clodiasottomarina; Trento-Mantova; Udinese-Bolzano; Venezia-Lecco; Vigevano-Alessandria.**

SERIE C / GIRONE B

10. GIORNATA RITORNO: **Anconitana-Teramo 1-1; Empoli-Livorno 1-1; Giulianova-Riccione 3-0; Massese-Lucchese 1-0; Pisa-Parma 0-0; Pistoiese-Grosseto 1-1; Ravenna-Olbia 1-0; Rimini-Arezzo 0-1; Sangiovannese-Chieti 1-0; Spezia-Montevarchi 2-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
RIMINI	45	28	20	5	3	41	13
PARMA	35	28	12	11	5	32	16
TERAMO	35	29	12	11	6	33	20
LUCCHESE	34	29	13	8	8	29	21
LIVORNO	32	29	12	10	9	26	26
AREZZO	32	29	11	10	8	31	27
ANCONITANA	30	29	8	14	7	26	25
GIULIANOVA	30	29	9	12	8	25	19
PISTOIESE	29	29	6	17	6	21	24
PISA	28	29	5	18	6	17	21
MASSESE	28	28	8	12	8	25	24
SPEZIA	28	29	7	13	9	28	26
MONTEVARCHI	27	29	10	7	13	23	26
RICCIONE	26	29	9	7	13	29	33
EMPOLI	25	29	8	9	12	25	27
GROSSETO	25	29	8	9	12	25	33
RAVENNA	23	29	7	9	13	22	32
CHIETI	22	29	6	10	13	15	20
SANGIOVANNESE	22	28	4	14	10	15	24
OLBIA	21	29	5	11	13	19	41

PROSSIMO TURNO: **Arezzo-Pistoiese; Chieti-Anconitana; Grosseto-Sangiovannese; Lucchese-Rimini; Montevarchi-Ravenna; Olbia-Giulianova; Parma-Livorno; Pisa-Empoli; Riccione-Spezia; Teramo-Massese.**

SERIE C / GIRONE C

10. GIORNATA RITORNO: **Bari-Reggina 1-2; Benevento-Potenza 3-1; Campobasso-Siracusa 2-0; Casertana-Turris 3-0; Lecce-Acireale 1-0; Messina-Cosenza 1-0; Pro Vasto-Barletta 0-0; Salernitana-Crotone 1-0; Sorrento-Nocerina 0-1; Trapani-Marsala 0-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
BENEVENTO	42	29	18	6	5	45	22
SORRENTO	40	29	15	10	4	32	11
LECCE	40	29	16	8	5	40	24
BARI	36	29	13	10	7	34	21
MESSINA	34	29	12	10	7	26	16
REGGINA	32	29	12	8	9	32	22
CAMPOBASSO	31	29	12	7	10	26	23
NOCERINA	31	29	12	7	10	28	22
SALERNITANA	31	29	10	11	8	29	22
CROTONE	30	29	9	12	8	20	20
TRAPANI	28	29	8	12	9	18	15
SIRACUSA	27	29	10	7	12	18	25
TURRIS	27	29	10	7	12	24	28
COSENZA	25	29	6	13	10	16	30
BARLETTA	25	29	7	11	11	24	27
MARSALA	23	29	8	7	14	17	35
CASERTANA	22	29	6	10	13	17	31
PRO VASTO	21	29	6	9	14	20	30
ACIREALE	19	29	3	13	13	12	31
POTENZA	16	29	3	10	16	19	35

PROSSIMO TURNO: **Acireale-Marsala; Barletta-Lecce; Cosenza-Pro Vasto; Crotone-Campobasso; Nocerina-Casertana; Potenza-Bari; Reggina-Messina; Siracusa-Benevento; Trapani-Salernitana; Turris-Sorrento.**

di Stefano Benni

Domenica su due canali

ORE 15: inizia, su Tg1 e Tg2, la maratona di telesport. Abbiamo viveri e coperte per una settimana. Abbiamo salutato le mogli, con le lacrime agli occhi. Alle 15,04, la chiave del salotto si chiude. Siamo isolati dal mondo esterno, io, Ferrarotti e Boldrini. C'è solo il televisore che ci guarda, misterioso. Ci auguriamo buona fortuna e ci sediamo sulle poltrone. Alle 15,05, si allacciano le cinture di sicurezza. Alle 15,06, Ferrarotti chiede l'OK, e accende lo schermo. PARTITI!

ORE 16: la prima ora è trascorsa piacevolmente. Il Torino è in vantaggio. C'è uno spettacolo con la Carrà sul Tg1, e un documentario sui castori sul Tg2. Un castoro costruisce una diga, e ogni tanto si ferma per chiedere ai compagni cosa fa il Cesena. Appare Maurizio Barendson, e noi cominciamo a stappare delle bottiglie di lambrusco.

ORE 17: tutto bene. Abbiamo resistito a un'intervista con Nereo Rocco, a un balletto di flamenco, alla Carrà che faceva l'imitazione di un castoro, e aspettiamo ansiosamente la moviola. Fa caldo. C'è l'arrivo del giro di Calabria sul Tg1, e l'incontro di pugilato Valdes-Cohen sul Tg2. Ferrarotti gira la manopola ogni cinque secondi. C'è un po' di confusione nei programmi. Vediamo Dezan che intervista la Carrà, la quale protesta perché Bitossi l'ha tenuta per il reggipetto nella volata. Sull'altro canale l'arbitro sta contando Cohen al tappeto, mentre Valdes balla un flamenco frenetico. Al rallentatore, si vede Rocco che fa a pugni con quattro castori. Contemporaneamente partono il motociclismo a Imola e un'intervista con Montale, e Alfredo Pigna cade dalla sedia.

ORE 18: Cominciamo ad essere un po' provati. Ferrarotti sta cucinando degli spaghetti alla carbonara. Abbiamo la barba lunga. Le trasmissioni si ingarbugliano. Anche Barendson è molto provato, e ogni tanto telefona alla regìa per chiedere perché invece della telefoto del gol di Bettega continuano a mandare in onda un poster di Zaccagnini. C'è il commento al campionato. Valenti si è addormentato su un divano con il foglietto dei risultati sotto al sedere e nessuno ha il coraggio di svegliarlo. Appare Pizzul, vestito da boy, con la Carrà che urla: « Torna subito qui! ». Legge i risultati. A Bologna il Bologna ha battuto il Cesena con due gol di Clerici, uno di Chiodi, uno di Valdes e l'autorete di un castoro di Cesenatico. Il Torino ha rilanciato il campionato: si vedono i gol del Torino, e un pezzo di Sandokan, perché la telefoto del gol di Bettega, per errore, è stata trasmessa sul Tg1 a corredo dell'intervista a Montale. Pizzul vorrebbe intervistare il Torino, ma non si trova più. Voci affannate. « Avete visto il Torino? ». « Era qui, pochi minuti fa ». Appare Barendson, con la barba lunga, e un occhio nero per un cazzotto di Valdes. Il Torino è finito in Capodistria e sta giocando a basket contro una squadra jugoslava. Oddo, tentando di recuperarlo, è entrato in campo in braghe corte e si trova in questura a Spalato. Al posto del Torino, c'è un film jugoslavo con didascalie in francese, e Pizzul cerca invano di convincere gli spettatori che è la partita della serie B.

ORE 19: Primi segni di cedimento. Ferrarotti urla che vuole uscire, Boldrini è ubriaco e canta. Sullo schermo, Barendson parla in svizzero col telecronista del Canton Ticino e chiede se hanno da presentargli venti gol del campionato tedesco in cambio di un' autorete di Niccolai e dieci minuti di Frajese che fa le ombre cinesi. Valenti si sveglia con uno sbadiglio gigantesco, e traversa più volte lo schermo in mutande, mentre i cameramen cercano di spiegargli che si è in onda. Inizia la partita di B, Varese-Brescia, ma sull'uno a zero c'è un invasione di castori che vanno a vedere l'arrivo di una gara di motocross sul Tg2. Invece sul Tg2 c'è già la partita di serie A, con in campo Torino, Juventus, la Pro Recco, l'orchestra di Casadei e Minà che intervista la banda dei carabinieri. Viene annunciato sul Tg1 un telefilm della serie Cannon, con brevi flash di Sinudyne-Canon e, in sovraimpressione, una lezione di spagnolo. Sul Tg2 un' intervista a Montale fatta da Graziani e Pulici, o viceversa, e un cartone animato di Braccio di Ferro (che è poi Nereo Rocco), per la telecronaca di Alberto Giubilo. Ferrarotti si butta dalla finestra. Boldrini si scaglia contro la porta chiedendo di aprirgli. Io piango.

ORE 20: Visto tutti e trentun gol del campionato italiano, più tutti i gol del campionato svizzero, tedesco e inglese, e nove gol di un incontro a calcio balilla tra Barendson e il barista del Tg1. Visti spezzoni di Benvenuti-Griffith, Clay-Frazier, Dempsey-Tunney, intervista a Cavicchi, intervista a Sivori, balletto russo, elezioni regionali Canton Ticino, intero teleromanzo con Alberto Lupo alla moviola; visto Viganello-Federale, campionato svizzero di basket, con Pigna migliore in campo (22 punti e 16 rimbalzi); visto Zeleznicar-Vojvodina due a zero con doppietta di Maraschi; visto telefilm « Una sposa per Nereo » della serie « Bonanza »; visto Minà intervistare Monzon su un trapezio, visto incontro hockey su ghiaccio Cortina Doria - Merano Jaegermaster con parolacce originali in tirolese; visto arrivi gare motocross, automobilismo, Coppi sullo Stelvio, processo alla tappa con intervista a Taccone, gare di fondo in Finlandia, ultima puntata Sandokan e matrimonio tra Perla di Labuan e Barendson, con Bartali nella parte di Yanez; viste interviste a Chinaglia, Pelè, La Malfa, Tremelloni, Mino Reitano, Poggiali, alla mamma di Mennea, a Michelotti, a Fultz e a Sciannimanico, centravanti del Bari, che ha anche cantato « Core 'ngrato ». Boldrini suicida giù dalla finestra.

ORE 24: Schermo semivuoto. Sul Tg1, visione di Oddo che rovista per terra, nello studio deserto, cercando un foglietto col suo numero di casa. Sul Tg2, Rocco e Tito Stagno, testa contro testa, cantano canzoni anni trenta sdraiati su un tappeto di bottiglie di Barbaresco. Aspetto l'alba, e i giornali del lunedì. Voglio saperne di più.

Abbiamo chiesto ai padroni del calcio di parlarci delle loro aziende e della crisi economica

Risponde Lolli Ghetti

❷ di **Elio Domeniconi**

L'Italia è nei guai, dice il presidente della Sampdoria, (armatore di primissimo piano, detto l'Onassis italiano) per gli errori degli economisti, dei politici, dei lavoratori che non amano più l'azienda. Ma sono ottimista: presto la crisi finirà. L'America ci guida, ma farà bene a chiudere un occhio sul compromesso fra democristiani e comunisti. Le mie navi? Vanno in tutto il mondo non si fermeranno mai

Sul ponte sventola bandiera rossa

INTERVISTA

GENOVA - I telefoni squillano in continuazione. Chiama New York, Tokio, Rotterdam. La segretaria porta l'ennesimo telex. In anticamera ci sono gli americani che aspettano di essere portati a mangiare la zuppa di pesce per la solita colazione di lavoro. Non è facile intervistare il « re dei mari ».

— Dottor Glauco Lolli Ghetti che effetto le fa essere diventato l' Onassis italiano?

« Mi dà un senso di fastidio, perché io sono diverso da lui. Con tutto il rispetto verso Onassis come armatore, non mi va giù quello che era, secondo me, il suo, più grosso difetto: mettersi sempre in mostra ».

— Non si vive di sole navi...

« Invece io odio la mondanità e sono un emarginato della jet-society. La Callas, la Jackie, le crociere sui panfili, tutta roba che non fa per me. Io non ho la barca, nessuno mi vedrà mai su uno yacht, al night o a qualche festa da ballo ».

— La ricchezza ha certe esigenze...

« Nessuno ha mai organizzato una festa in mio onore. Se me ne dovessi andare, nessuno organizzerà i miei funerali ».

— Spesso prende l'aereo e va in Spagna sulla spiaggia di Marbella...

« La meta del mio week-end di solito è La Margara e così sto anch'io in ritiro con la Sampdoria ».

— E' abbronzato dal sole di Crans sur Sierre...

« Quest'anno ho visto solo la neve di Prato Nevoso, dove vado anche per curare i miei interessi ».

— Ha rotto i ponti con la Svizzera?

« In Svizzera ho portato i figli a studiare, perché in Italia si corre il rischio di farseli rapire da qualche malvivente ».

Lolli Ghetti allo stadio di Marassi. Un volto tra la folla. E possibilmente vicino a un volto di donna. Ma con discrezione. Sopporta il titolo di « Onassis italiano » ma solo per le navi, non per le donne

— In Svizzera c'è anche chi porta i capitali...

« Io, se avessi dei capitali, saprei come investirli. Ho sempre fatto così ».

— E cioè?

« Quando ho un milione cerco un finanziatore che me ne presti nove. Con quei soldi guadagno altri milioni e me ne faccio prestare ancora. Un giro vizioso che non finisce più. Il mio "impero" ammesso che si tratti di un impero, è nato così ».

— Tempo fa « L'Espresso » ha scritto che lei è seduto su 160 mila miliardi di debiti...

« Potrei anche avere 1000 miliardi di debiti ma il mio stato patrimoniale potrebbe essere ugualmente molto sano. Adesso il mare è in tempesta non solo in Italia e io devo decidere se le navi che ho fermato perché non vengano travolte debbano ritornare a casa oppure proseguire il viaggio ».

— E' pessimista su tutta la linea?

« Sino a poco tempo fa lo ero. E avevo una voglia matta di piantar tutto e ritirarmi. Ero stanco e sfiduciato. La mia crisi, come quelle della maggior parte degli imprenditori, era soprattutto morale. Temevamo di non farcela più ad operare in un

→

tessuto economico che stava andando a pezzi, in uno Stato che si decomponeva ».

— Adesso la situazione sta peggiorando...

« E io dico invece che si sta evolvendo nel senso giusto. Ho notato una maggiore apertura verso i problemi sociali e io spero proprio che questi problemi vengano affrontati seriamente ».

— Tutti gli armatori dicono di essere in crisi...

« Io opero soprattutto nel settore delle cisterne. In questo campo la situazione resterà ancora tesa per due o tre anni, ma poi tutto tornerà normale ».

— Come fa a essere così sicuro?

« Perché gli Stati Uniti e il Giappone hanno già superato il giro di boa. Entro breve tempo ci sarà il rialzo anche in campo europeo. L'America è il nostro termometro ».

— Lei ha aperto un ufficio anche a New York, si è parlato di contatti con lo Scià...

« Noi siamo esportatori di servizi ed è normale che si abbiano rapporti anche con l' estero, ma il resto è fantasia ».

— Suo figlio Alberto è in America...

« Ma c'è andato per fare un training, per imparare il mestiere. Quella americana è pur sempre la scuola migliore ».

— Il suo amico e socio De Franceschini è spesso in Iran con Vittorio Emanuele di Savoia.

« Io lo Scià non l'ho mai visto. Ma di questi rapporti preferisco non parlare. Si è già detto troppo: e spesso il coro ha radunato voci stonate ».

— L'operazione NAI in Borsa aveva provocato una risonanza nazionale.

« Ho guadagnato con le NAI in Borsa molto meno di quello che la gente pensa. Perché io della Borsa non ci capisco nulla. E ho venduto le azioni senza ascoltare i consigli dei tecnici ».

— Il suo consigliere è il senatore democristiano Carlo Pastorino...

« Ripeto: della Borsa non mi intendo e perciò non ho consiglieri particolari. Con Pastorino come con altri esperti del settore economico ci sono normali rapporti ».

— Non siamo agenti del Fisco: ci dica quanto guadagna.

« Non ho segreti, tutto risulta dai libri contabili. E tutti possono controllare lo stipendio che mi viene versato dalle compagnie per cui lavoro ».

— Controlliamo.

« La NAI mi paga 40 milioni l'anno ».

— Meno di quanto la Sampdoria dà a Zecchini...

« Insieme agli altri arrivo sui 70 milioni. E lavoro 16 ore al giorno. Inizio alle 8, stacco alle 21. E alle 21 stanco morto, non mi resta che andare a casa ad addormentarmi davanti alla televisione ».

— Una volta era sempre circondato da belle donne...

« E certo se fossi più furbo me ne andrei con tante fanciulle in un'isola deserta delle Bahamas senza telefono. In fondo aveva ragione Freud a dire: tutti quanti lavoriamo per il sesso ».

— Più soldi, più donne.

« Ma io ho la gastrite e i soldi non posso più spendermeli nemmeno in champagne ».

— Alla sua età...

« Si lavora anche per veder crescere l'azienda, per dare agli altri qualcosa. Dapprima ho lavorato per necessità, poi è scattata la molla dell'ambizione. Ora mi manca anche quella. Continuo a lavorare perché ormai sono nell'ingranaggio ».

— Quanto paga di tasse?

« Nell'ultima imposta di famiglia avevo denunciato 80 milioni, poi per il quieto vivere ho concordato per 120. E' l'azienda che guadagna miliardi, io sono solo un manager stipendiato ».

— Ha paura che arrivi anche in Italia il comunismo?

« Se, come penso, finirà nel comunismo noi imprenditori non avremo più problemi. Lavoreremo tante ore come gli altri. Avremo una retribuzione sicura. Eviteremo infarti e gastriti e riusciremo finalmente a dormire di notte ».

— Lei è dunque convinto che sia imminente il compromesso storico tra Democrazia Cristiana e Partito Comunista?

« Il grosso handicap per arrivare a questo è che noi viviamo in un contesto di economia occidentale. E se andasse al potere il comunismo potremmo trovarci abbandonati, come è accaduto al Portogallo ».

— L'America ha già comunicato l'aut-aut...

« E allora bisogna che prima i comunisti vadano al potere senza avere l'ufficialità. O meglio che comincino a collaborare con chi è al potere pur rimanendo dietro le quinte ».

— Poi col tempo...

« Anche i comunisti dovrebbero avere responsabilità effettive. E mi sembra giusto visto che il PCI, sino a prova contraria, rappresenta il 35% della popolazione italiana e diciamo pure la parte più attiva ».

— Che differenza c'è, secondo lei, tra Togliatti e Berlinguer?

« C'è una differenza enorme. E io credo che Berlinguer sia in buona fede quando parla di via italiana al comunismo ».

— Però gli esempi delle altre nazioni...

« Bisognerebbe vedere, appunto, quanto l' apparato gli permetterebbe di sviluppare questa autonomia. Anche Berlinguer può infatti rimanere sommerso da questo apparato che ha sempre come guida il Cremlino ».

— Cosa ricorda della sua esperienza di candidato al Consiglio Comunale di Genova come rappresentante del PRI?

« E' passato tanto tempo che non me ne ricordo nemmeno più ».

— Forse perché non fu eletto...

« Ma dissi subito che mi presentavo in omaggio a mio padre che era un mazziniano e io sono un mazziniano come lui, anche se non porto il fiocco nero ».

— La Giovane Italia, Dio e Popolo, Pensiero e azione...

« Ma io di Mazzini ricordo soprattutto le teorie economiche cioè che capitale e lavoro devono essere nelle stesse mani ».

— Una via di mezzo tra liberalismo e comunismo...

« Esatto. Secondo me il guaio principale di questa crisi che ha colpito l'Italia deriva dalla disaffezione dei lavoratori alla propria azienda ».

— L'azienda...

« E' vista sempre come la controparte, invece io vorrei che venisse vista come la propria famiglia ».

— Il concetto del datore di lavoro sfruttatore della classe operaia...

« E' superato dai tempi, non esiste più. Bisogna metterci in testa che siamo tutti sulla stessa barca. E se vogliamo davvero salvare l'Italia dobbiamo metterci tutti a lavorare ».

— Ma lavorare con slancio...

« Appunto e per questo parlo di una partecipazione sempre maggiore dei lavoratori. Quello che nel calcio si chiama azionariato popolare. Spero di dimostrarmi all'avanguardia anche in questo. Sarò il primo armatore

A sinistra: la Rocco Piaggio una delle navi cisterna acquistate nel 1972 da Andrea Mario Piaggio ex-padrone della Mira Lanza. Lolli Ghetti ha costruito un impero: Carbonavi, Oilnavi, Alnavi, Fernavi, Sardanavi, Orenavi e Nai, ne fanno parte. A destra: la carbonave « Nai Matteini » sotto carico

a far entrare i marittimi nell'azienda ».

— Le navi ai marinai...

« Io con i sindacati vado d'accordo perché sono pronto al dialogo e devo dire che ho sempre avuto a che fare con gente preparata e responsabile ».

— Nella Flotta Lolli Ghetti non si sono mai verificati scioperi, è il suo orgoglio.

« Io il dialogo con i sindacati lo ritengo non solo necessario ma utile ».

— Non litigate mai?

« Certo che litighiamo, perché loro sono portati a chiedere sempre di più. Ma partendo dal presupposto che il dialogo è utile ad entrambi, il punto d'accordo si trova sempre ».

— Su che basi?

« Facendoli ragionare, li ho portati a fare le loro richieste non sul continuo aumento dei salari, bensì sugli investimenti e sullo sviluppo dell'economia ».

— Vedono in prospettiva.

L'impero navale di Glauco Lolli Ghetti

SOCIETA' e capitale sociale	NAVI IN ESERCIZIO				NAVI IN COSTRUZIONE			
	Unità	Tipo	Nome	Tonn.	Unità	Tipo	Nome	Tonn.
CARBONAVI (800 milioni)	9	Motonave Obo Obo Obo Motonave Motonave Motonave Motonave Motonave	Giuseppina Lolli Geno Lolli Ghetti Luisa Lolli Ghetti Maria Lolli Ghetti Silvana Lolli Ghetti Alberto Lolli Ghetti Mey Lolli Ghetti Drinn Carolina Lolli Ghetti	83.000 49.000 49.000 49.000 60.000 50.000 50.000 30.000 29.000	2	Products Carriers Products Carriers	— —	30.000 30.000
NAI (9 miliardi)	2	Motonave Motonave	Montello Monreale	22.000 13.000	4	Turbonave Turbonave Motonave Motonave	— — — —	250.000 250.000 249.000 249.000
ALNAVI (500 milioni)					7	Obo Obo Obo Obo Obo Obo Obo	— — — — — — —	105.000 105.000 105.000 105.000 105.000 105.000 49.000
OILNAVI (3 miliardi)	2	Turbonave Turbonave	Annalisa Lolli Ghetti Giovanna Lolli Ghetti	135.000 135.000	1	Turbonave	Maria Mey Lolli Ghetti	135.000
ORENAVI (600 milioni)	1	Obo	Rina Lolli Ghetti	49.000				
EURONAVI (500 milioni)					1	Obo	Elba Lolli Ghetti	49.000
SARDANAVI (1 miliardo 600 milioni)	2	Motonave Motonave	Sardinia Sulcis Sardinia Uweipa	92.000 92.000				
FERNAVI (500 milioni)	1	Obo	Marcus Lolli Ghetti	150.000				
TOTALE GENERALE (16 miliardi 500 milioni)	18	—		1.137.000	15	—	—	1.921.000

« Certo. E preparano una flotta che sarà pronta per quando in Italia ci sarà la ripresa ».

— Questo si chiama programmare...

« Questo si chiama far ragionare i propri dipendenti, renderli partecipi della vita dell'azienda. Se l'azienda va a rotoli, perdono anche il posto di lavoro ».

— Prevedeva il crollo dell'impero dei Fassio?

« Non faccio mai previsioni su quanto concerne le aziende degli altri ».

— Però va più d'accordo con Lauro che con Costa...

« Ma per ragioni d'età è più facile il discor-

A PAGINA 82

LOLLI GHETTI
l'uomo e il suo impero

GENOVA - Il presidente della Sampdoria dottor Glauco Lolli Ghetti è laureato in farmacia ma fa l'armatore. E' il presidente degli Armatori Liberi, ha scalzato Fassio. Ha superato tutti i rivali: Costa, Ravano, Lauro, Cameli. I rotocalchi l'hanno chiamato « il nuovo padrone dei mari » e l'hanno ribattezzato l'Onassis italiano. « Il Sole - 24 ore », il quotidiano degli esperti di economia ha confermato che è il più grosso armatore d'Italia e uno dei più potenti d'Europa.

Lolli Ghetti non è ligure e non doveva nemmeno fare l'armatore. Viene dalla Ciociaria, era destinato alla carriera militare: **« Cavalleria, per l'esattezza — racconta —. Da bambino ho ricevuto un'educazione molto rigida. Mio padre era di vecchio stampo e non concepiva l'indisciplina e mi ha inculcato nella mente idee mazziniane. Vivevamo vicino a Frosinone, a Ferentino, un paese della Ciociaria che duemila anni prima un nostro antenato, Marcus Lollius (il cui nome si trova perfino nelle Odi di Orazio) aveva conquistato per Roma. Ma era destino che non seguissi l'esempio dei miei antenati. Nel 1938, infatti, fui espulso dopo pochi mesi dall'Accademia di Modena. La colpa di cui mi macchiai era gravissima: avevo reagito in modo poco ortodosso ad un superiore. Quando papà lo venne a sapere, commentò: "Tu nella vita non combinerai mai niente". E mi cacciò di casa. Così approdai a Genova. Per mantenermi agli studi mi ingegnai alla meglio: feci l'infermiere, lavorai in un collegio, diedi ripetizioni private. Dopo aver frequentato per cinque anni chimica industriale come meglio potei, anche durante la guerra che feci come ufficiale chimico, cambiai facoltà e in una sola sessione, nel 1943, mi laureai in farmacia. Dopo pochi anni, però, abbandonai anche le pillole... ».**

A cambiare il destino della sua vita fu Amelia Bibolini, nipote del senatore Giovanni Battista Bibolini, uomo politico e armatore. La conobbe nel 1947 in seguito a un incidente stradale e due anni dopo la sposò. Nel 1951, il senatore Bibolini che forse non gradiva un suocero farmacista impegnato tutto il giorno a vendere aspirine e hatù, gli propose di entrare in ditta. Alla morte del senatore Bibolini, nel 1955, ereditò due navi da carico, due autentiche carrette, per un totale di 30 mila tonnellate. Ora a 55 anni è cavaliere del lavoro, e ha costruito un impero: Carbonavi, Oilnavi, Alnavi, Euronavi, Fernavi, Sardanavi, Orenavi e NAI (Navigazione Alta Italia), che ha acquistato nel 1972 da Andrea Mario Piaggio, l'ex-padrone della Mira Lanza. 40 navi in attività e altre in costruzione. Si tratta per lo più di navi cisterna e del tipo combinato per il trasporto dei minerali per un volume complessivo in tonnellate di portata lorda di quasi 3 milioni. A Prato Nevoso la NAI possiede un milione di metri quadrati di terreni destinati a impianti sportivi e circa 470 mila metri quadrati riservati alla costruzione di 180.000 metri cubi di nuovi fabbricati. Praticamente Prato Nevoso l'ha inventato Lolli Ghetti. Le proprietà comprendono tra l'altro un albergo di prima categoria (Il Mondole'), un residence di lusso, un cinema e impianti sportivi. A Torino la NAI possiede l'edificio di Piazza Carlo Felice, che comprende anche l'Albergo Ligure. A Lerici, nel Golfo dei Poeti, sta impiantando una catena di appartamenti a Villa Shelley. A Genova, infine, la parte immobiliare della società è costituita da appartamenti per oltre un milione e 750.000 metri quadrati destinati a uffici. La nuova sede della NAI è a Villa Candida, nel cuore di Albaro. Si tratta di una grande villa del '600 che apparteneva ai Ravano. Il restauro è costato 800 milioni, altri 100 milioni sono stati spesi per l'arredamento. Dappertutto, cioè dalla torretta della villa alle maniglie delle porte a vetri, ci sono le sue iniziali « L. G. », scritte in bianco su fondo blu. L'« L. G. » spicca anche sul timone di coda del suo jet « Lear » pronto a decollare in qualsiasi momento dall'aeroporto di Sestri.

Lui, Lolli Ghetti, abita adesso in una splendida villa del 1200, che apparteneva al primo doge di Genova, Simon Boccanegra, quello dell'opera di Verdi. Vi abita con i quattro figli: Alberto, che è anche vicepresidente della Sampdoria e ora si trova in America, Anna Lisa (che l'anno scorso si è sposata con Roberto Lauro, nemmeno parente dell'armatore napoletano), Giovanna e Maria Amelia che porta il nome della madre, morta nel 1956 mentre la dava alla luce. Appassionato di golf ha creato a La Margara di Fubine (Alessandria) un centro che fa invidia agli inglesi.

E' il pupillo della Finmare, che ha varato con lui le flotte miste (unico armatore italiano che abbia avuto questo privilegio). Nei mesi scorsi ha avuto altri mutui per complessivi 55,695 miliardi e ora l'esposizione della NAI nei confronti del Credito Navale è salita a 71,708 miliardi e quella verso l'IMI oscilla sui 90 miliardi. Si dice che tra i finanziatori di Lolli Ghetti ci siano Agnelli, Krupp, Von Thyssen; si dice anche che abbia venduto una flotta allo Scià di Persia.

Come ha fatto a diventare così potente? **« Gli amici dicono che ho avuto fortuna, i nemici parlano di incoscienza ».** Poi spiega: **« Ho allargato l'azienda intuendo che per sopravvivere dovevo dare alle compagnie che dirigevo un indirizzo prettamente industriale. Inoltre ho visto tra i primi armatori del nostro paese l'utilità di ricorrere a soluzioni tecniche allora d'avanguardia (ho creduto in un tipo di nave che nel giro di quattro ore può passare dal carico secco a quello liquido, cioè dal grano al petrolio e viceversa, consentendo notevoli risparmi d'esercizio). Ho sfondato anche perché ho la dote necessaria per questo mestiere: la prontezza di un giocatore d'azzardo ».**

Ha rifiutato il cliché tradizionale dell'armatore patriarca, ha preferito fare l'armatore manager. E' considerato l'armatore rosso perché riesce ad andare d'accordo anche con i sindacati.

e. d.

di Willy Molco

Liedholm? Io me lo bevo

ROMA - A casa mia, da qualche giorno si beve soltanto il vino con l'etichetta autografata da Nils Liedholm: barbera, grignolino e moscato provenienti dalla tenuta piemontese di Cucchero. E' un gentile omaggio della signora Liedholm che l'altro giorno, dopo una divertente serata, mi ha consegnato una sporta piena di bottiglie coscienziosamente incartate. A casa di Liedholm l'argomento quadri, che ha dominato per più di tre lustri, ha lasciato il posto al vino dal giorno in cui la signora Liedholm ha deciso di dedicarsi a questa nuova attività che la assorbe totalmente. Nils sorride con aria sufficiente, dice che è giusto che anche la donna abbia il suo passatempo. L'operazione, condotta con molta professionalità ha già dato ottimi frutti, visto che nei maggiori ristoranti di Roma non ci si può sedere senza che l'oste venga a raccomandarvi lo squisito vino dell'allenatore. Mimmo il « boss » della Taverna Flavia, lo ha imposto addirittura a Maestrelli e a tutti i laziali che affollano ogni sera il suo locale.

Per la signora Liedholm è una grande rivincita dopo il grave smacco che ha subìto ad opera della signora Anzalone e che l'ha definitivamente disamorata del calcio. L'episodio risale a qualche mese fa e merita di essere raccontato. L'idea è maturata una mattina che la signora Liedholm stava scegliendo le bistecche dal suo macellaio di fiducia. La conversazione era scivolata sulle alterne fortune della Roma, quando il ragazzo, dietro il bancone, con gli occhi lucidi, esternò il suo segreto desiderio di poter sostenere un provino con i giallorossi. Tanto fece la signora Liedholm (anche in nome delle mille attenzioni che da due anni le vengono quotidianamente usate) che Nils si lasciò commuovere. Il giovane macellaio poté tentare la sua grande carta. Gli è andata male e adesso è tornato dietro le quinte a tagliar bistecche.

L'episodio sarebbe rientrato nel novero dei piccoli dispiaceri quotidiani se, a distanza di qualche settimana, la signora Anzalone non fosse stata protagonista di una avventura analoga. Questa volta la segnalazione proveniva dal pescivendolo: c'era un giovanetto che giocava da centravanti e che veramente meritava di essere visionato dal tecnico della Roma. Immediato provino e altrettanto immediata promozione: il ragazzo — come tutti ormai sanno — si chiama Casaroli, gioca in prima squadra e ogni commento è superfluo. Ebbene, questa brutta storia è stato un vero colpo per la signora Liedholm che si è vista soffiare in maniera brutale la patente di talent-scout dalla moglie del presidente.

Oggi la signora Liedholm parla di calcio con indifferenza: **« Non me ne sono mai occupata — dice — perché non ci ho mai capito nulla. Nils a casa ama distendersi con altri argomenti e i nostri amici si occupano d'altro ».**

Pur essendo la compagna di Nils da quasi vent'anni, ha sempre vissuto molto marginalmente le questioni pedatorie, riuscendo nella non facile impresa di sfuggire all'obbiettivo indiscreto dei fotografi che si appostavano nei paraggi di casa sua. Si era addirittura creato attorno a lei un alone di mistero e si facevano le illazioni più strambe sulle sue nobili origini e sugli ostacoli che minacciavano la loro unione. Oggi, che il mistero non esiste più, nel senso che questi ostacoli sono stati rimossi e la carenza di notizie è stata attribuita esclusivamente alla riservatezza tipicamente nordica del consorte, la signora Liedholm è uscita allo scoperto. Su espresso desiderio di entrambi le notizie

sulla privacy di Nils e signora continuano però ad essere molto lacunose. Ma sono numerosi gli amici della coppia che potrebbero raccontare la storia dei loro felici rapporti, turbati soltanto da divergenze di opinioni in materia di arredamento e di quadri. Potrei personalmente raccontarne anch'io, essendo stato più volte ospite del loro stupendo salotto. Presentatomi questa volta in veste professionale, Nils ha perduto la consueta scioltezza, sudando freddo ogni volta che la moglie apriva bocca per esprimere giudizi in candida libertà.

Il fatto è che la signora è talmente distante dai problemi calcistici e dai suoi schemi obbligati che ne tratta con la stessa disinvoltura e spregiudicatezza che usa conversando d'altro. Invece nel calcio bisogna essere misurati, precisi, tetri come i mezzibusti del Telegiornale. Nils, che ha imparato molto bene la lezione, almeno nella sua versione ufficiale, si è rassegnato a tollerare le esuberanze verbali della signora e la difende tenendola a debita distanza dall'agglomerato pedatorio. La partecipazione della signora Liedholm alla carriera del marito si è sviluppata in questi anni nell'affannosa ricerca di una casa e nel suo arredamento: Milano, Verona, Monza, Varese, Roma, una continua girandola di trasferimenti.

« Io penso — dice oggi che la sistemazione sembra più stabile che in passato — **che l'allenatore dovrebbe essere scapolo »; « Oppure** — commenta Liedholm — **fare come Silvestri che lascia la famiglia in Toscana e compie da solo il suo pellegrinaggio per la Penisola ».**

« Certo — ribatte la signora — **sempre che uno abbia una moglie che si adatti ».** Non è il caso, lo si capisce lontano un miglio e Nils non pare affliggersene più che tanto, dal momento che è un casalingo e passa le sue serate in pantofole a sorbirsi i films che la TV-colore trasmette dalle stazioni straniere.

A differenza della moglie di Pesaola, Maestrelli e Vinicio, che ho recentemente incontrato, la signora Liedholm asserisce che il marito non trasferisce in casa i patemi della sua attività. Lo vede sempre serafico e apparentemente calmo, neppure nei giorni in cui si addensano le nubi della bufera perde il suo fair-play e la sua vena umoristica. I momenti più esilaranti della loro convivenza sono indubbiamente rappresentati dalle schermaglie dialettiche tra l'allenatore e il figlio Carlo, il quale giudica con estremo raziocinio, non disgiunto da una certa severità, il comportamento del padre. L'altro giorno, ad esempio, lo rampognava perché un giornalista di un quotidiano romano gli aveva attribuito in una intervista la decisione di cedere Prati. Liedholm spiegava a Carlo che quella frase non l'aveva mai pronunciata e Carlo lo rimbrottava perché, a suo giudizio, a Prati spettava una chiarificazione.

Un ricordo amaro (quello della clamorosa truffa di cui fu vittima Nils agli inizi degli Anni 60 e che gli costò tutti i risparmi, un centinaio di milioni) fornisce lo spunto alla signora Liedholm per deplorare lo scarso senso degli affari del marito. E' una vecchia storia. Lo sanno tutti che non conosce altra forma di investimento che i quadri: **« Ma adesso i conti li faccio io »,** dice Nina con il piglio del neo-capitano di industria.

LIEDHOLM E LA MOGLIE NINA

Alberto Rognoni i padroni del vapore

Anche qui gli scandali finiscono sotto sabbia

Al grido « Avanti, c'è posto », i secondini delle patrie galere accolgono la grande folla dei nuovi, prestigiosissimi ospiti. I « mezzibusti » del tenuovo corso della lottizzazione, con innulemonopolio di stato hanno inaugurato il merevoli e divertenti « servizi speciali » dedicati ai clamorosi arresti. Dal frate al generale: tutti gli scandali minuto per minuto.

Il teleutente aspetta con ansia l'annuncio di ben altri arresti. S'illude. I mandanti (i « padrini », i « baroni », i « boiardi » e tutti quelli, più in alto, che detengono il potere) godono di immunità a prova di « procuratore d'assalto ».

I Magistrati, soprattutto quelli più giovani (e perciò più ingenui), danno prova di lodevole coraggio e meritano tutta la nostra riconoscenza per la « grande epurazione » che stanno tentando nel Paese. Non faranno carriera; non avranno, per premio, altro che la gratitudine dei cittadini onesti. La gratitudine di pochi, a quanto pare.

Mentre si attende che la Commissione Parlamentare Inquirente affronti lo « scandalo Lockheed », mentre l'onorevole Tanassi si esibisce in un delizioso show televisivo, un « mezzobusto-TV » ci dà la lieta notizia che Padre Eligio resterà in cella. Gli è stata negata la libertà provvisoria. E' meno fortunato (o meno ricco?) del suo amico Ambrosio, che l'ha ottenuta al modico prezzo di lire cento milioni. Il « mezzobusto » non ci dice però che anche Guido Carli ha ricevuto l'avviso di reato, per i « fondi neri » delle banche. Ora sappiamo perché si è dimesso dalla prestigiosa carica di Governatore della Banca d'Italia.

Ambrosio ha ritrovato la libertà, ma ha perduto un amico. Il creso Duina, nuovo padrone del Milan, ha imposto a Gianni Rivera di interrompere ogni rapporto d'affari e di mondanità con l'anfitrione di Portofino, suo datore di lavoro e generoso sovvenzionatore di « Mondo X ». Miliardario caccia miliardario.

Gianni Rivera, secondo quanto si dice, è stato costretto dal nababbo Duina a divorziare anche da un altro amico; il più onesto, il più sincero, il più prezioso che avesse: l'incommensurabile avvocato Ledda. E' proprio vero che due amici non si amano mai allo stesso modo: ce n'è uno che bacia, e l'altro che non fa altro che porgere la guancia.

Ora Rivera la guancia se la fa baciare dall'opulento Duina. Forse, un giorno non lontano, egli invocherà, pentito e singhiozzante, il suo amico Ledda, colui che lo ha salvato sino ad oggi. L'amico « tradito » resterà sordo (io temo) alle invocazioni del Gianni e si rifiuterà di salvarlo dal dovizioso ma imprevedibile Duina.

C'è stato uno sgradevole battibecco tra Rivera e Ledda, per via delle azioni del Milan che il Gianni, senza consultarsi con il suo « padre putativo », ha ceduto al creso Duina. « **Le ho cedute** — ha dichiarato — **per il bene del Milan** ». Ledda ha ribattuto: « **Non potevi cederle, prima di aver saldato Ambrosio e Bogarelli. Hai mancato ad un preciso impegno** ». Mi lascia annichilito una frase, a dir poco irriverente, pronunciata da Rivera: « **Non accetto rilievi di carattere morale né da Ledda né da altri** ». Di Ambrosio però continua a dire: « **Che signore! Che signore!** ». Intanto l'incommensurabile avvocato Ledda va mormorando: « **Su nulla bisogna contare così poco come sulla gratitudine degli amici** ». Troppo tardi, avvocato, troppo tardi!

L'oceanica turba rossonera è traumatizzata dall'annuncio di questo ennesimo conflitto e attende. Attende con ansia che le vicissitudini giuridico-finanziarie del Milan si risolvano, una buona volta, e per sempre; attende di sapere come reagirà l'avvocato Ledda; attende conferma che il nuovo padrone (il nababbo Duina) abbia pagato davvero tutti (anche il playboy filantropo Bogarelli); attende conferma che il nuovo padrone abbia stanziato davvero quei due miliardi che servono per la prossima « campagna degli acquisti »; attende conferma della notizia, diffusa dai giornali filomilanisti, secondo la quale Duina avrebbe ceduto Chiarugi in cambio di Anastasi ed avrebbe acquistato il goleador genoano Pruzzo; attende soprattutto di sapere bene chi è, e com'è, questo nuovo sconcertante padrone; che nessuno ancora ha capito.

Il Capo dell'Ufficio d'Inchiesta, dottor De Biase, se ne infischia delle notizie del « mercato prematuro » (e cioè « proibito »). Troppe società, secondo le « notizie sicure » che circolano, dovrebbero essere incriminate per illecito. Quel saggio Magistrato ama troppo il calcio (e il « Sommo Duce » Franchi) per abbandonarsi a sfracelli e sovvertire le classifiche. Egli preferisce la sabbia alla dinamite.

L'esimio dottor De Biase ha accolto con illuminata indifferenza anche l'annuncio (per noi è una conferma) che Romeo Anconetani, l'abilissimo e doviziosissimo dominatore del mercato calcistico, ha abbandonato la sua nobile professione di « mediatore » (che gli ha dato fama e ricchezza), per assumere le funzioni di « consulente personale » del Presidente del Napoli, Corrado Ferlaino. E' proprio lui lo scaltro « operatore » che sta trattando il trasferimento alla gloriosa compagine partenopea del comasco Fontolan (per un miliardo) e « sta tentando di bloccare l'operazione Anastasi-Chiarugi, per indurre la Juventus al più vantaggioso scambio Anastasi-Savoldi ». Mi chiedo: « Più vantaggioso per chi? ».

Ci sarà, dunque, (se già non c'è stato) lo storico incontro tra Anconetani e i « boss » dell'Hilton che operano con l'apostolica benedizione di De Biase e di Campana.

A proposito di Campana. L'abilissimo « Lama delle pedate » ha ottenuto un clamoroso successo, nel corso della riunione svoltasi, una settimana fa, al sedicente Ministero dello Sport. Da una parte la Delegazione Federale al completo (Franchi, Carraro & C.); dall'altra i rappresentanti del Sindacato Calciatori (Campana e Pasqualin); in mezzo il Ministro Sarti, nelle funzioni di mediatore. No, no, non sta rubando il mestiere ad Anconetani. Mediatore, in questo caso, significa « bonario componitore ». In realtà, molto bonario. E pleonastico.

Era in discussione, come è noto, la « vexata quaestio » dell'abolizione del « vincolo ». E' stato raggiunto un accordo per alcuni correttivi al rapporto di lavoro tra i calciatori e le società. Campana ha ottenuto ciò che voleva: una concessione del tutto irrilevante, che gli salvi la faccia e gli salvi anche il « vincolo ». E' un grande successo, per lui. Se venisse abolito il « vincolo », i calciatori (che prenderebbero una enorme fregatura) lo lincierebbero sicuramente. Senza il « vincolo » la metà (almeno) dei giocatori professionisti e semiprofessionisti resterebbero disoccupati e dovrebbero andare a lavorare. Questa ipotesi non figura nelle loro istanze sindacali.

Nei corridoi del sedicente Ministero dello Sport, i miei « 007 » hanno raccolto queste informazioni di prima mano.

1) alcuni « presidentissimi » di Serie A e di Serie B si sono recati in delegazione da Artemio Franchi e gli hanno strappata la promessa che farà il Commissario Straordinario alla Lega Professionisti;

2) la CAN (Ferrari Aggradi, D'Agostini e Righetti) verrà riconfermata per la prossima stagione; improbabile la riconferma di Campanati;

3) dopo il diniego irrevocabile di Boniperti, l'« Enfant prodige ». Carraro (che a luglio sarà il nuovo Presidente della Federcalcio) sta cercando disperatamente un Commissario Unico della Nazionale, ma non lo trova; Franchi lo ha consigliato di assumere le responsabilità della Squadra Azzurra in prima persona; Carraro accoglierà il consiglio di Franchi;

4) dopo la nomina (attesissima ed applauditissima) di Italo Allodi a Direttore Generale, è stato designato, «in pectore», anche il Presidente del Settore Tecnico; si fa il nome di un personaggio prestigiosissimo, lo comunicheremo la prossima settimana;

5) Franchi ha smentito di aspirare alla Presidenza del CONI. « **Non sono mica pazzo** — ha detto —. **Chi ha letto, come io ho letto, il progetto di legge presentato dai comunisti in Parlamento, per la riforma degli enti sportivi, non può non aver capito che il CONI ha i mesi contati** ».

Risposta in coro, a mille voci. « Tutti favorevoli alla riforma, tutti contrari allo sport-feudo-politico ». Il coro tace, e tutto intorno è silenzio. Un allucinante silenzio Nessuno risponde. Dio salvi lo sport. E così sia.

le pagelle della serie a

RADICE

CHIAPPELLA

IL CALCIO DA' I NUMERI

Ascoli	0	Napoli	0
1 Grassi	6	Carmignani	6
2 Lo Gozzo	6	La Palma	7
3 Perico	6	Orlandini	6
4 Scorsa	6	Burgnich	6
5 Mancini	7	Vavassori	7
6 Morello	6	Esposito	6
7 Salvori	6	Massa	5
8 Viviani	6	Juliano	n.c.
9 Silva	5	Savoldi	4
10 Gola	7	Boccolini	5
11 Zandoli	6	Braglia	4
12 Recchi		Fiore	
13 Legnaro		Landini	
14 Ghetti	n.g.	Pogliana	6
All. Riccomini	6	Vinicio	5

Arbitro: Prati di Parma, 6.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo al 27' Pogliana per Juliano; 2. tempo al 22' Ghetti per Zandoli.

Note: spettatori 18.616 di cui 11.016 paganti e 7.600 abbonati per un incasso di L. 52.913.800.

● Una partita brutta-brutta che forse ha segnato la fine di Juliano in questo campionato. Poco prima della mezz'ora del primo tempo, Totonno rimaneva vittima di un grave infortunio. A fine gara il medico del Napoli emetteva questa diagnosi: grave distorsione del ginocchio sinistro con sospetta frattura del menisco ● La partita ha offerto poche emozioni: Savoldi al 22' ha mancato un gol a porta vuota ● Nella ripresa: al 21' La Palma ha respinto sulla linea di porta una conclusione di Zandoli; al 38' La Palma ha spintonato violentemente Silva in area, ma l'arbitro non ha concesso un sacrosanto rigore

Cesena	0	Cagliari	0
1 Boranga	6	Buso	6,5
2 Ceccarelli	6,5	Lamagni	6
3 Oddi	6	Longobucco	6
4 Festa	5	Graziani	6,5
5 Danova	7	Valeri	5,5
6 Cera	6	Roffi	6
7 Bittolo	6	Viola	7
8 Frustalupi	7	Leschio	6
9 Urban	5	Piras	5
10 Rognoni	6	Butti	6
11 Mariani	5	Virdis	6,5
12 Venturelli		Piras II	
13 Valentini	7	Nenè	s.v.
14 Petrini		Niccolai	
All. Marchioro	6	Tiddia	6

Arbitro: Falasca di Chieti, 7.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuno: 2. tempo al 6' Valentini per Cera e al 35' Nenè per Virdis.

Note: spettatori 11.099 di cui 5.499 paganti e 5.600 abbonati per un incasso di L. 14.568.300.

● Improvvisa sterilità di due primelinee che sette giorni prima avevano realizzato complessivamente la bellezza di otto reti ● Il Cesena evidentemente non ha ancora smaltito la sbornia del Comunale bolognese e così si accontenta di impattare con il fanalino di coda ● Il Cagliari ha giocato invece disinvolto, con ordine, raccogliendo un pareggio che lo soddisfa e ne premia la volontà ● L'impegno di Viola, Danova e Frustalupi, la prontezza di Graziani, Virdis e Ceccarelli, la sicurezza di Buso, sono state le cose più belle di questa « povera » contesa ● Da segnalare, nelle file cesenati, il debutto di Gabriele Valentini.

Fiorentina	4	Como	1
1 Superchi	5	Rigamonti	6
2 Tendi	6	Melgrati	6
3 Roggi	5	Boldrini	6
4 Pellegrini	6	Garbarini	7
5 Bertini	5	Fontolan	6
6 Beatrice	5	Guidetti	6
7 Caso	5	Rossi	6,5
8 Merlo	6	Correnti	6
9 Casarsa	5	Scanziani	6
10 Antognoni	6	Martinelli	6
11 Desolati	6	Pozzato	7
12 Mattolini		Tortora	5
13 Rosi		Mutti	s.v.
14 Bresciani	5	Carlini	
All. Mazzone	6	Bagnoli	6

Arbitro: Andreoli di Padova, 7.

Marcatori: 1. tempo 0-1: Pozzato al 41'; 2. tempo 4-0: al 1' Desolati, al 34' autorete di Rossi, al 39' Bresciani, al 45' Desolati.

Sostituzioni: 1. tempo: Tortora per Rigamonti al 44'; 2. tempo: al 1' Bresciani per Caso e al 25' Mutti per Guidetti.

Note: spettatori 25.685 di cui 8.717 paganti e 16.968 abbonati per un incasso di L. 19.434.100.

● La partita « vera » è finita quando il Como conduceva per uno a zero, poi il fattaccio che certamente darà la vittoria a tavolino per 0 a 2 agli ospiti: era l'ultimo minuto del primo tempo (conducevano i lariani) quando il portiere Rigamonti veniva colpito al capo da un bullone di ferro lanciato dalla curva Fiesole e, mentre era a terra svenuto, Roggi ne profittava per segnare ● L'arbitro prima convalidava, poi, dopo aver consultato il guardalinee, annullava

Inter	1	Juventus	0
1 Vieri	7	Zoff	7
2 Bini	8	Cuccureddu	7
3 Fedele	6	Gentile	5
4 Bertini	6	Furino	6
5 Gasparini	6	Morini	5
6 Galbiati	6	Spinosi	4
7 Pavone	7	Tardelli	6
8 Marini	6	Causio	6,5
9 Boninsegna	5	Bettega	5,5
10 Mazzola	8	Scirea	5,5
11 Cesati	6	Damiani	5,5
12 Bordon		Alessandrelli	
13 Canuti		Altafini	5,5
14 Libera	s.v.	Gori	
All. Chiappella	7	Parola	5

Arbitro: Michelotti di Parma, 9.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Bertini al 35'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Altafini per Damiani al 14', Libera per Cesati al 23'.

Note: Spettatori 79. 154 di cui 64.324 paganti e 14.830 abbonati. Incasso di lire 243.257.500.

● Gran partenza dell'Inter che non vuol perdere la grande occasione, ma le prime occasioni capitano alla Juventus ● Al 18' Causio fa tutto da solo: semina in slalom tre nerazzurri, entra in area ma Vieri para da gran campione ● Subito dopo, Damiani — a porta vuota — manda fuori di testa ● Al 22' risponde l'Inter: traversone di Mazzola per Boninsegna, pronta girata ma Zoff imita Vieri e devia in angolo ● All'11' della ripresa, Tardelli spara a rete, ma Bettega respinge ● Ancora fuori Damiani al 13' ● Il gol vincente: fallo di Spinosi su Mazzola (al 35'), tocco per Bertini che indovina il « buco » di Furino che lascia la barriera

Lazio	1	Verona	1
1 Pulici	6	Ginulfi	6
2 Ammoniaci	7	Bachlechner	6
3 Borgo	4	Sirena	7
4 Wilson	7	Busatta	6
5 Ghedin	6	Catellani	5
6 Badiani	6	Nanni	6
7 Garlasch.	5	Franzot	7
8 Martini	6	Mascetti	7
9 Chinaglia	6	Luppi	5
10 D'Amico	6	Maddè	6
11 Lopez	4	Zigoni	6
12 Moriggi		Porrino	
13 Polentes	6	Guidolin	
14 Ferrari		Macchi	
All. Maestrelli	5	Valcareggi	6

Arbitro: Bergamo di Livorno, 4.

Marcatori: 1. tempo 1-1: al 32' Zigoni; al 30' autogol di Luppi; 2. tempo: 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: al 7' Polentes per Ghedin.

Note: Spettatori 35.000 di cui 15.306 paganti e 17.668 abbonati per un incasso di L. 43.556.700.

● Il Verona ha avuto paura di vincere: non ha saputo approfittare di una Lazio ridotta in condizioni pietose. Sono andati in vantaggio gli ospiti con il ritrovato Zigoni che ha recuperato una corta respinta di Pulici, su precedente tiro di Franzot, per poi infilare in rete con un brillante guizzo. La Lazio ha pareggiato otto minuti dopo: punizione da tre quarti di campo battuta da D'Amico: irrompono sul pallone Chinaglia e Luppi. Il veronese devia la sfera di cuoio con uno stinco e così avviene il fortunoso pari degli uomini di Maestrelli ● Due rigori non concessi alla Lazio entrambi per falli commessi da Catellani

Perugia	1	Bologna	1
1 Marconcini	6	Mancini	6
2 Nappi	5,5	Massimelli	5,5
3 Baiardo	6	Valmassoi	5
4 Frosio	6,5	Bellugi	6,5
5 Lanzi	6,5	Roversi	6
6 Agroppi	6,5	Nanni	6,5
7 Scarpa	5	Biancardi	6
8 Curi	6	Vanello	5,5
9 Novellino	6,5	Clerici	5,5
10 Vannini	5,5	Maselli	6,5
11 Sollier	5	Chiodi	6
12 Malizia		Adani	
13 Raffaeli	6	Bertuzzo	6
14 Ciccotelli		Mastalli	
All. Castagner	6	Pesaola	6

Arbitro: R. Lattanzi di Roma, 4.

Marcatori: 1. tempo 1-0: al 45' Vannini; 2. tempo 0-1: al 32' Nanni.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: all'11' Raffaeli per Sollier; al 10' Bertuzzo per Vanello.

Note: Spettatori 21.246 di cui 14.142 paganti e 7.004 abbonati per un incasso di L. 74.255.200.

● Partita poco esaltante ma molto combattuta: tutto sommato il risultato è giusto ● Il primo tempo è stato da sbadiglio con nessuna conclusione a rete ● Vannini coglie il vantaggio allo scadere per un'ingenuità di Massimelli che passa corto indietro a Mancini: tra i due interviene Vannini che appoggia in rete con tutta comodità ● La ripresa è vivacizzata dall'arbitro per talune incredibili decisioni. Il gioco diventa spigoloso e, prima Curi poi Bellugi, sono spediti negli spogliatoi anzitempo dal direttore di gara ● Il Bologna pareggia su azione personale di Nanni che, al limite dell'area, fa partire una gran botta a fil di palo

Sampdoria	1	Roma	0
1 Cacciatori	6,5	Conti	7
2 Arnuzzo	7	Sandreani	6,5
3 Rossinelli	7	Rocca	7,5
4 Valente	6,5	Cordova	7
5 Zecchini	6,5	Santarini	6
6 Lippi	7	Batistoni	5
7 Saltutti	7	Negrisolo	6,5
8 Nicolini	6	Morini	6
9 Magistrelli	6	Petrini	6
10 Orlandi	6	De Sisti	6,5
11 Tuttino	6—	Casaroli	6—
12 Di Vincenzo		Meola	
13 Fossati		Orazi	
14 De Gior.	n.g.	Bacci	
All. Bersell.	6+	Liedholm	6+

Arbitro: Panzino di Catanzaro, 6.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Saltutti al 38'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: De Giorgis per Saltutti al 39'.

Note: Spettatori 20.000 di cui 11.805 paganti e 8.195 abbonati per un incasso di L. 30.307.400.

● La Sampdoria ha castigato una Roma troppo sufficiente: i giallorossi — infatti — hanno dato l'impressione di non voler forzare il gioco, mentre i blucerchiati hanno disputato l'incontro con la disperazione addosso e non hanno fallito l'obiettivo ● Primo tempo con poche emozioni: da una parte Rocca sprecato in un simile collettivo; dall'altra una Sampdoria arruffona, ma disposta a correre a tutto campo ● A 6' dal termine il sospirato gol: in contropiede Valente crossa per Saltutti che ha la « zuccata » vincente. E così gli uomini di Bersellini possono respirare una boccata di ossigeno, verso il gran finale per la permanenza in serie A

Torino	2	Milan	1
1 Castellini	7	Albertosi	7
2 Santin	7	Sabadini	7
3 Salvadori	6,5	Maldera	6
4 P. Sala	7	Turone	6,5
5 Mozzini	6	Bet	5
6 Caporale	7,5	Scala	6
7 C. Sala	7	Bigon	5,5
8 Pecci	7,5	Benetti	7
9 Graziani	8	Calloni	5
10 Zaccarelli	7	Biasolo	5
11 Pulici	4	Chiarugi	6
12 Cazzaniga		Tancredi	
13 Gorin		Anquilletti	
14 Garritano	7	Gorin I	6
All. Radice	8	Trapattoni	6

Arbitro: Menegali di Roma, 5.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Graziani al 29; 2. tempo 1-1: Garritano al 35' e Calloni su rigore al 47'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo al 12' Gorin I per Biasiolo e al 21' Garritano per Pulici.

Note: Spettatori 50.105 di cui 35.105 paganti e 15.000 abbonati per un incasso di L. 120.879.800.

● Il Torino ha dominato il Milan dall'inizio alla fine. Castellini ha eseguito una sola parata difficile: al 40' quando, su errore di Mozzini, Biasiolo è venuto a trovarsi solo davanti a lui ● Il Torino era passato in vantaggio al 29': punizione di Claudio Sala e stacco vincente di Graziani. Al 31', l'arbitro Menegali non ha concesso un rigore al Torino per fallo di Turone a Zaccarelli ● Al 21' della ripresa Radice ha tolto Pulici in giornata nera per Garritano, che 15 minuti dopo ha messo al sicuro il risultato con una rete meravigliosa ● Il Milan ha segnato il punto della bandiera con Calloni

IL CALCIO DA' I NUMERI

LODETTI

MEMO

le pagelle della serie b

Atalanta 0 Genoa 1

Atalanta	0	Genoa	1
1 Cipollini	6	Girardi	6
2 Andena	5	Rossetti	6
3 Cabrini	5	Croci	6
4 Tavola	6,5	Campidonico	7
5 Percassi	5	Ciampoli	7
6 Marchetti	6,5	Mendoza	8
7 Fanna	6,5	Conti	7
8 Mongardi	5	Chiappara	6,5
9 Chiarenza	5	Mariani	6,5
10 Scala	6	Rizzo	7,5
11 Marmo	5	Bonci	5,5
12 Meraviglia		Lonardi	
13 Divina		Mosti	
14 Russo	n.g.	Castronaro	n.g.
All. Cadè	5	Simoni	7

Arbitro: Reggiani di Bologna 6.

Marcatori: 1. tempo 1 a 0: Mendoza al 5'; 2. tempo 0 a 0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo Castronaro per Bonci al 28' e Russo per Fanna 31'.

Note: spettatori 22.000 di cui 13.990 paganti e 7.040 abbonati per un incasso di L. 36.852.820.

● Il Genoa trova subito il gol del vantaggio e del successo grazie ad un grosso regalo della difesa atalantina. Ecco la rete: da Mariani a Rizzo, cross che Tavola non intercetta, mentre il resto della difesa sta immobile a guardare. La palla arriva a Mendoza che insacca in rete sull'uscita di Cipollini ● La partita è finita dopo il gol: l'Atalanta gioca col piede sbagliato, mentre le marcature sono ancora più sbagliate ● Il Genoa amministra saggiamente il vantaggio ● La ripresa offre poco o niente e gli ospiti operano solo in contropiede ● Allo scadere l'Atalanta potrebbe pareggiare, ma Ciampoli salva in extremis ● I calci d'angolo: 12 a 2 per i padroni di casa.

Brescia 0 Palermo 1

Brescia	0	Palermo	1
1 Cafaro	5	Trapani	7
2 Fanti	6	Longo	6
3 Cagni	6	Citterio	6
4 Paris	6,5	Larini	6
5 Colzato	6	Pighin	6,5
6 Bussalino	6	Cerantola	6
7 Salvi	6,5	Novellini	6,5
8 Beccalossi	5	Favalli	7
9 Altobelli	5,5	Magherini	6,5
10 Sabatini	6,5	Majo	6,5
11 Tedoldi	5	Peressin	6,5
12 Belotti		Bellavia	
13 Catterina		Viganò	n.c.
14 Nicolini	5	Barbana	
All. Angelillo	6	De Bellis	6

Arbitro: Lapi di Firenze 6.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0 a 1 Novellini al 35'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo Nicolini per Tedoldi al 24'; Viganò per Novellini al 36'.

Note: spettatori 14.000 di cui 10.142 paganti e 2.857 abbonati per un incasso di L. 26.532.000.

● Una partita nata male per il Brescia: Paris, dopo solo 6' ha sbagliato un rigore e da quel momento i padroni di casa hanno perso la testa attaccando senza criterio. Morale della partita che il Palermo a dieci minuti dalla fine ne ha profittato con Novellini che ha trafitto — complice il portiere Cafaro — la rete bresciana ● Il Brescia, con questa battuta d'arresto, ha forse finito di sperare nella promozione ● Comprensibile alla fine la delusione dei tifosi di casa: anche i calci d'angolo stanno a dimostrare la superiorità dei bresciani: 12 a 3.

Brindisi 0 Modena 1

Brindisi	0	Modena	1
1 Trentini	5	Manfredi	6
2 Cimenti	6	Mei	7
3 Guerini	7	Matricciani	6
4 Cantarelli	6	Bellotto	6
5 Torchio	6	Manunza	6
6 Vecchiè	5	Piaser	7
7 Macciò	4	Botteghi	6
8 Barlassina	5	Ragonesi	6
9 Doldi	5	Bellinazzi	7
10 Rufo	4	Zanon	6
11 Ulivieri	5	Colombini	6
12 Ridolfi		Tani	
13 Marella		Matteoni	s.v.
14 Fusaro	6	Gravante	
All. Bonafin	5	Caciagli	6

Arbitro: Mascali di Desenzano 7.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-1 al 17' Bellinazzi.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo al 1' Fusaro per Macciò e al 43' Matteoni per Botteghi.

Note: spettatori 6.250 di cui 4.450 paganti e 1.800 abbonati per un incasso di L. 6.800.000.

● Aggredendo nel recupero di mercoledì il Genoa dal quale fu defraudato di un punto, il Brindisi aveva lasciato intravedere qualche segno di un'insperata ripresa ● Contro il Modena è tornato «more-solito» e si è fatto superare da un avversario modesto, almeno per quello fatto vedere da questo Modena ● Da sbadiglio il primo tempo, con i canarini prudenzialmente coperti a centro campo ● Nella seconda frazione, il Brindisi non ha la voglia e la capacità di attaccare: ne approfittano gli ospiti che al 17' vanno in rete con Bellinazzi, portandosi così a casa l'intera posta ● In un clima di fischi per i locali e di polemici applausi per gli ospiti si arriva al 90' ● Per il Brindisi è sempre più retrocessione

Catania 0 Novara 1

Catania	0	Novara	1
1 Petrovic	7	Garella	7
2 Simoni	4	Menichini	7
3 Ceccarini	3	Lugnan	6
4 Benincasa	6	Vivian	6
5 Battilani	4	Veschetti	7
6 Poletto	5	Scorletti	6
7 Spagnolo	5	Galli	5,5
8 Morra	4	Rocca	6
9 Ciceri	4,5	Salvioni	6
10 Panizza	5	Marchetti	7
11 Malaman	5	Piccinetti	6
12 Muraro		Nasuelli	
13 Cantone	4	Rolfo	
14 Colombo		Paolillo	
All. Mazzetti	5	Giorgis	7

Arbitro: Barbaresco di Cormons 6.

Marcatori: 1. tempo 0 a 1 autogol di Battilani al 6'; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo Cantone per Battilani al 10'.

Note: spettatori 14.000 di cui 7.600 abbonati per un incasso di Lire 19.460.000.

● Invece della vittoria della speranza, per il Catania è venuta la sconfitta della disperazione ● Fulminati da un autogol dopo soli 6' dello stopper Battilani — che ha suggellato così la disastrosa partita di tutti i difensori — i rossoazzurri hanno attaccato tanto non riuscendo a pareggiare perché tutti, nessuno escluso, ha visto la porta novarese ● A casa, il presidente contestato, si sarà certamente fregato le mani: viene da chiedersi se anche lui non seguirà la squadra in C ● Quanto meno — comunque — ha risparmiato uno di quei premi partita che hanno fatto scatenare la guerra nella passata settimana ● Bene il Novara, che tra l'altro mancava di quattro titolari.

Catanzaro 2 Pescara 0

Catanzaro	2	Pescara	0
1 Pellizzaro	7	Piloni	7
2 Silipo	8	Motta	6,5
3 Ranieri	7,5	Santucci	7
4 Banelli	7,5	Zucchini	6,5
5 Maldera	6,5	Andreuzza	7
6 Vichi	8,5	Rosati	8
7 Arbitrio	8	Daolio	7
8 Improta	8	Repetto	7,5
9 Memo	9	Mutti	6
10 Braca	8	Nobili	6
11 Palanca	6	Brunetti	6
12 Novembre		Mancini	
13 La Rosa		Di Somma	
14 Vignando	7,5	Gherardi	
All. Di Marzio	8	Rosati	7

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa 8.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-0 Arbitrio al 4' Memo al 44'

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo Vignando per Banelli al 10'.

Note: spettatori 18.000 di cui 11.815 paganti e 6.660 abbonati per un incasso di L. 38.354.800.

● Nulla da fare per l'ambizioso Pescara contro lo scatenato Catanzaro che fiuta già aria di promozione ● Primo tempo a reti bianche, solo per l'imprecisione dei padroni di casa ● Nella ripresa i gol: al 4' scambio Banelli-Arbitrio e gol di quest'ultimo che infilava inesorabilmente Piloni: a questo punto il Pescara si scopriva per rimontare lo svantaggio ● La «carica» degli ospiti portava Rosati a colpire un palo, ma era ancora il Catanzaro che si avvicinava al gol con Memo che mandava la sfera a stamparsi sulla traversa ● Il raddoppio al 44': Improta consegnava una palla d'oro a Memo che trafiggeva per la seconda volta l'esterafatto Piloni.

Foggia 1 Taranto 0

Foggia	1	Taranto	0
1 Memo	6	Degli Schiavi	6
2 Colla	5,5	Giovannone	6
3 Grilli	6,5	Biondi	6
4 Pirazzini	7	Capra	6,5
5 Bruschini	7	Spanio	5,5
6 Fumagalli	7	Nardello	5
7 Nicoli	6,5	Selvaggi	5
8 Lodetti	8	Carrera	5
9 Turella	6	Jacomuzzi	5
10 Del Neri	8	De Bono	6
11 Bordon	7	Turini	6,5
12 Villa		Restani	s.v.
13 Fabian	s.v.	Dradi	5,5
14 Toschi		Dellisanti	
All. Balestri	6	Fantini	5

Arbitro: Lo Bello di Siracusa 8.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0 al 3' Bordon.

Sostituzioni: 1. tempo Dradi per Biondi al 46'; 2. tempo Fabian per Nicoli al 39'.

Note: spettatori 10.134 di cui 3.332 paganti e 7.122 abbonati per un incasso di L. 8.396.000.

● Derby mediocre, giocato a un discreto livello solo a tratti ● Il Foggia ha fatto poco — dato il suo rango — ma ha avuto l'abilità di segnare il gol partita ● La rete al 3' della ripresa: Del Neri, bravissimo come sempre, apre per l'intramontabile Lodetti che spara deciso a rete. Degli Schiavi para, ma non trattiene, e così Bordon lo fa secco ● Il Taranto non fa proprio nulla per pareggiare. L'unica perla degli ospiti è uno show di pessimo gusto del presidente Fico (un commerciante di vacche) in sala stampa. Urla ai cronisti: il Foggia è una squadra di pellegrini, andrà in C. Gli tiene banco Salvaggio, del Corriere del Giorno di Taranto e per poco non volano cazzotti.

Piacenza 1 Avellino 0

Piacenza	1	Avellino	0
1 Moscatelli	7	Pinotti	6,5
2 Secondini	6	Schicchi	6
3 Manera	7	Maggioni	7
4 Righi	6,5	Onofri	6
5 Zagano	7,5	Facco	6
6 Pasetti	s.v.	Reali	7
7 Bonafè	7	Trevisanello	6,5
8 Regali	6,5	Gritti	7
9 Listanti	6,5	Musiello	6,5
10 Gambin	5	Lombardi	7
11 Asnicar	6	Rossi	6,5
12 Agostinelli		Marson	
13 Alessandrini		Taddei	
14 Labura	7	Alimenti	
A. G. B. Fabbri	6	Viciani	6

Arbitro: Pieri di Genova 6.

Marcatori: 1. tempo 1 a 0; Asnicar al 29'; 2. tempo 0 a0.

Sostituzioni: 1. tempo: Labruna per Pasetti al 27'; 2. tempo: nessuna.

Note: spettatori 9.000 di cui 8.500 paganti e 500 abbonati per un incasso di L. 16.663.400.

● Vittoria meritata del Piacenza che si allontana così dal fondo classifica ● La rete del successo emiliano al 29' della prima frazione: Gambin perde prima la palla poi la recupera tirando forte a rete; Pinotti sta per bloccare, ma Asnicar riesce a deviare cogliendo in contropiede il portiere avellinese ● Dopo la rete subita, l'Avellino attacca, ma l'attenta difesa di casa sventa ogni tentativo ● Incidente a Pasetti, che al 27' ha dovuto lasciare il campo e di questa assenza, il gioco dei padroni di casa ne ha risentito molto ● Altro incidente a Moscatelli che ha finito la gara con il braccio destro al collo ● Ammoniti Lombardi, Onofri e Moscatelli.

Reggiana 1 Varese 3

Reggiana	1	Varese	3
1 Piccoli	6	Martina	7
2 Parlanti	7	Guida	8
3 Podestà	5	Rimbano	7
4 Donina	4	Prato	6
5 Carrera	5	Chinellato	7
6 Stefanello	5	Dal Fiume	8
7 Frutti	4	Manueli	7
8 Sacco	5	Maggiora	7
9 Serato	5	Tresoldi	n.g.
10 Savian	6	Dalle Vedove	7
11 Francesconi	7	Muraro	7
12 Romani		Della Corna	
13 D'Angiulli		Ramella	7
14 Passal.	n.g.	Perego	
All. Di Bella	6	Maroso	8

Arbitro: Serafino di Roma 7.

Marcatori: 1. tempo 0-1 al 46' Guida; 2. tempo 1-2: al 21' Stefanello; al 27' Ramella; al 36' Muraro.

Sostituzioni: 1. tempo Ramella per Tresoldi al 22'; 2. tempo: Passalacqua per Serato al 46'.

Note: spettatori 10.315 di cui 6.951 paganti e 3.364 abbonati per un incasso di L. 17.055.700.

● Reggiana prodiga, Varese implacabile. Gli ospiti subito in cattedra, ma i granata reagiscono nella ripresa acciuffando il pareggio ● I gol: l'arbitro — un attimo prima di chiudere il primo tempo — concede un angolo al Varese che lo tramuta in gol con Guida ● Dopo un palo colpito da Savian, Stefanello pareggia, ma sei minuti dopo è lo stesso Stefanello che concede a Ramella la palla del 2 a 1 ● Disattenzione di Piccoli a nove minuti dalla fine e 3 a 1 definitivo per il Varese ad opera di Muraro ● Il Varese — dunque — più che mai lanciato verso la promozione ● Espulso all'85' Parlanti della Reggiana.

Spal 1 Ternana 2

Spal	1	Ternana	2
1 Grosso	6,5	Nardin	7
2 Prini	6	Masiello	7
3 Reggiani	6	Ferrari	7
4 Paolinelli	5,5	Platto	6,5
5 Gelli	6	Cattaneo	7,5
6 Di Cicco	5,5	Moro	6,5
7 Cascella	6	Bagnato	8
8 Fasolato	7	Valà	7
9 Paina	5	Zanolla	6
10 Manfrin	7,5	Crivelli	7,5
11 Pezzato	6,5	Traini	6
12 Nonni		Bianchi	
13 Pagliari	7	Pierini	
14 Lievore		Biagini	n.g.
All. Capello	7	E. Fabbri	8

Arbitro: Ciacci di Firenze 7.

Marcatori: 1. tempo 1-1: autorete di Cattaneo al 23', Bagnato al 45'; 2. tempo 0-1: Zanolla all'8'.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Pagliari per Paina al 1'; Biagini per Bagnato al 31'.

Note: spettatori: 13.000 circa. Paganti: 7.226 incasso: L. 17.697.900.

● Ternana distesa all'inizio con la Spal a mascherare le assenze ● Prima occasione per gli spallini, al 2': Reggiani a Pezzato che saetta. Para Nardin e ribatte corto. Si avventa Cascella e sbaglia a porta vuota ● Al 18' la Ternana rende la pariglia: Bagnato crossa dall'angolo, Traini devia di testa sul palo. La ribattuta è per Cattaneo che incoccia in Grosso ● Al 23' punizione per la Spal: tira Manfrin, devia Cattaneo e Nardin è fregato ● Pari di Bagnato al 45': è un gol-spettacolo, al volo, di destro, su lungo invito di Crivelli ● Ternana alla vittoria in avvio ripresa: azione Bagnato-Moro, cross radente e al volo Zanolla gira di prepotenza e ghiaccia la platea estense.

L. Vicenza 1 Samb. 1

L. Vicenza	1	Samb.	1
1 Galli	6,5	Pozzani	5,5
2 Prestanti	6,5	Spinozzi	6
3 Marangon	5,5	Catto	6
4 Restelli	5,5	Berta	6
5 Ferrante	6	Agretti	6
6 Dolci	6	Battisodo	5
7 Galuppi	5	Ripa	6,5
8 Di Bart.	5	Marini	6
9 Vitali	5	Trevisan	5,5
10 Bernardis	5	Simonato	6
11 Filippi	6	Chimenti	5,5
12 Sulfaro		Pigino	
13 Antonelli	5	Radio	
14 Faloppa		Verde	5,5
All. Cinesinho	5	Bergamasco	6

Arbitro: Vitali di Bologna 5.

Marcatori: 1. tempo 1 a1 Simonato all'11', Vitali al 22' su rigore; 2. tempo 0 a 0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo al 1' Antonelli per Galuppi e Verde per Chimenti al 16'.

Note: spettatori 7.141 di cui 3.817 e 3.324 abbonati per un incasso di L. 9.623.900.

● Partita monotona, che la Sambenedettese ha controllato agevolmente, pur pareggiando ● Il Vicenza è stato graziato dall'arbitro Vitali di Bologna che ha concesso un rigore, poi trasformato dall'omonimo nove dei padroni di casa, per un fallo inesistente di Battisodo ● Il Lanerossi dei giovani che Cinesinho manda in campo sul terreno amico è mancato completamente e a centrocampo e in attacco ● Tra le «gemme» di Vitali anche il vantaggio della Sambenedettese: all'11' Ripa commette fallo su Marangon (non rilevato) e lo stesso giocatore porge poi il pallone a Simonato che realizza ● Ammoniti Restelli, Ripa e Battisodo.

SPECIALE

Per l'Italia sono tempi bui: il « serpente monetario » agonizza e incombe l'inflazione. L'unico a passare indenne nella tempesta sarà ancora una volta il calcio: sei specialisti del settore analizzano il fenomeno e prevedono per il prossimo « mercato della pedata » cifre da capogiro. Leggere per credere

Il pallone è d'oro: non si svaluta

Tavola-rotonda con Franco Janich, Giancarlo Beltrami, Carlo Montanari, Sandro Vitali, Luciano Moggi, e Carlo Mupo

Inchiesta di **Orio Bartoli**

La tempesta economica? Sconvolga pure i mercati finanziari di tutto il mondo; stritoli il serpente monetario europeo; renda insonni ed agitate le notti dei più grandi economisti. Ma, se le previsioni degli esperti che abbiamo interpellato si avvereranno, ci sarà sempre qualche cosa che la « tempesta » non riuscirà né a turbare, né a sconvolgere, né a strozzare: il calcio-borsa.

Sembra strano, assurdo, anacronistico, paradossale, tutto quel che si vuole, ma è così. Questa constatazione non è nostra, ma viene (ed è convalidata) da alcuni tra i più qualificati e abili operatori di questa speciale borsa calcistica. Tanto speciale, ripetiamo, che se le previsioni saranno giuste, sarà forse l'unica al mondo capace di sfuggire al cataclisma economico detto all'inizio.

E' infatti stato proprio il rapido aggravarsi della recessione economica che ci ha spinti ad affrettare i tempi di questa indagine preventiva sugli sviluppi del calcio-mercato. Ci siamo rivolti a 6 specialisti: dal dottor Carlo Mupo, direttore sportivo della Roma, a Giancarlo Beltrami, direttore sportivo del Como, da Franco Janich, manager di quel Napoli che da anni e anni vivacizza con acquisti (e cessioni) sensazionali, ultimo quello di Savoldi, il mercato, a Luciano Moggi che sulla borsa delle pedale opera per la più illustre e blasonata delle nostre società, la Juventus; da Sandro Vitali, direttore sportivo del Milan a Carlo Montanari, manager del Bologna.

Pensavamo di poter offrire ai nostri lettori, in anteprima, il quadro di un mercato calcistico nuovo, diverso dai precedenti, caratterizzano soprattutto da una decelerazione, addirittura da un'inversione, della spirale ascendente dei prezzi. Caratterizzato da un consistente contenimento delle trattative. A questa convinzione eravamo arrivati anche perché le tormentate vicende finanziarie erano state precedute da alcuni assai significativi eventi squisitamente calcistici: il bando ai mediatori, la progressiva, costante anche se lenta avanzata dell' A.I.C. verso l'abolizione del vincolo, le magre che facciamo in campo internazionale a tutti i livelli, la diminuzione di presenze rilevata su tutti (o quasi) i campi della nostra massima divisione calcistica.

Bellugi e Savoldi: ovvero, cambiano i tempi ma restano gli exploits del calcio-mercato: l'anno passato tennero banco i due miliardi (tra contanti e giocatori) di Beppe-gol, quest'anno le ostilità si sono aperte in nome dello stopper azzurro

Niente di tutto questo. Dal dialogo aperto su sei fronti è emerso che niente o quasi niente cambierà. Che un altro affare Savoldi non ci sarà solo perché manca un Savoldi. Se ci fosse niente, nemmeno la tempesta che ha strozzato il serpente europeo, frenerebbe l'asta. E' emerso inoltre che la quotazione di mediocri calciatori continuerà a salire ancora. Che il loro movimento sarà ancora massiccio, consistente anche se dettato più dal desiderio di offrire alle folle facce nuove che non dalla profonda convinzione di migliorare il livello tecnico del calcio. E con queste facce nuove si spera di ridestare il sempre più latente interesse di una massa sportiva che è stufa di vedere facce nuove, spesso anche più «brutte» delle vecchie, e che chiede invece gioco, spettacolo e gol. Tutte cose, evidentemente che il nostro calcio non può dare. Ma sentiamoli questi sei. Sentiamo cos'hanno risposto alle nostre domande.

Secondo la nostra inchiesta, il movimento dei calciatori sarà ancora massiccio e i prezzi saliranno alle stelle. Nella speranza — dicono gli operatori del settore — di mantenere vivo l'interesse (e gli incassi) di una massa sportiva che per amore del gol è disposta a dimenticare l'inflazione

● Secondo lei quale sarà l'orientamento generale delle grosse società sul prossimo calcio mercato? Quale sarà l'indice delle quotazioni?

BELTRAMI - Cercheranno in primo luogo di potenziarsi attraverso l'acquisto di grossi giocatori, di campioni. Il che equivale a dire che cercheranno dapprima quanto il mercato non potrà loro dare. Chiuso anche il mercato estero, e in mancanza di campioni già affermati, le grosse società rivolgeranno le loro attenzioni verso le società minori e noi saremo ancora una volta pronti ad essere saccheggiati. Ma è chiaro che le quotazioni subiranno un'altra notevole spinta verso l'alto.

JANICH - Se le prime impressioni sono valide c'è molto, molto interesse a fare grandi cose. Un interesse purtroppo che difficilmente troverà sbocchi pratici in quanto non è che di giocatori validi ce ne siano molti. Quanto alle quotazioni è pensabile che saranno notevolmente sostenute.

MOGGI - L'orientamento generale è quello di fare grandi cose, ma con chi? Noi della Juventus fatichiamo a reperire giocatori da prendere in considerazione nella prospettiva di un potenziamento a breve termine della squadra. Molta richiesta, poca merce. I prezzi, ovviamente, saranno altissimi.

MONTANARI - A me sembra che manchi la materia prima. La qualità per essere più precisi. Le grosse società indubbiamente avranno esigenze di potenziamento e andranno a cercare. A questo punto però salta e risalta evidente, notevole, la carenza di giocatori che possano veramente e rapidamente rinforzare queste grosse squadre. Qui viene fuori la famosa faccenda degli stranieri. Ormai è deciso. Ne prendiamo atto, ci adeguiamo, ma penso che sia tutto a scapito del nostro calcio. I prezzi, manco a dirlo, saranno alti.

MUPO - La gran voglia di fare che anima un po' tutte le società, grosse e meno grosse, sarà frustrata dalla scarsa disponibilità qualitativa offerta dal mercato e, in qualche caso, da remore di ordine economico. Penso quindi che il mercato, in mancanza di altro, si orienterà su due direttrici: quella dei giovani e quella degli scambi. Scambi anche ad un certo livello che serviranno per lo più ad incentivare quegli elementi che nelle loro attuali squadre hanno raggiunto, come suol dirsi, un posto al sole e che ora tirano a campare. Cambiando società, se non altro, dovranno rifarsi un proprio pubblico.

GIANCARLO BELTRAMI

VITALI - Il mercato, secondo me, avrà né più e né meno le caratteristiche di quello precedente con l'aggiunta che quest'anno grossi

giocatori disponibili non ce ne saranno. Le grosse società per ora (e salvo fatti imprevedibili) sono orientate alla « scoperta » di qualche giovane ed alla valutazione di operazioni di scambio. I prezzi non potranno non risentire dell'andamento economico-finanziario generale e saliranno ancora.

● Ci sarà un altro affare Savoldi?

BELTRAMI - Ci potrebbe essere solo se sarà lo stesso Savoldi a fare mercato e in questo caso è chiaro che il giocatore interesserebbe a tutte le grandi, Juventus in testa. Se si dovesse muovere sono convinto o che finirà alla Juventus, o tornerà al Bologna o andrà al Milan. Non si dovrebbe uscire da queste tre.

FRANCO JANICH

JANICH - Se al Napoli si prospettasse la possibilità di acquistare un altro Savoldi la società sarebbe senza dubbio disponibile. L'anno scorso acquistammo Savoldi in una condizione di mercato particolarmente elevata, ma il Napoli era in condizione economica di fare quel che fece. Così come lo sarebbe nel prossimo futuro. Comunque a proposito di Savoldi voglio precisare questo: l'affare Savoldi in sé e per sé non ebbe niente di scandaloso. Altri giocatori furono pagati un miliardo e più. Le quotazioni generali furono altissime. Semmai sarebbe stato più giusto parlare di mercato scandaloso.

MOGGI - No Quello è stato e rimarrà un caso limite.

MONTANARI - Non credo che il mercato possa esprimere un altro affare Savoldi a meno che non siamo noi ad andarcelo a riprendere se è vero quel che qualcuno scrive, ossia che il Napoli rivuole il « nostro » Clerici.

MUPO - Dopo i risultati, almeno tecnici, dell'esperienza fatta, non credo che ci sarà niente di simile anche se sul calcio mercato può sempre succedere di tutto. Può succedere persino che tra grosse società ci si scanni con la sola pratica conseguenza di far dilatare a dismisura i prezzi. Una specie di masochismo insomma.

VITALI - Non mi meraviglierei, ma bisognerebbe riparlare di Savoldi. Un suo trasferimento non è fuori, assolutamente fuori dalla realtà. Non avverrebbe, però, per soldi, ma soprattutto sulla base di scambi.

● La tempesta economica che sta sconvolgendo il nostro Paese e non solo il nostro, la stretta creditizia in atto, avranno ripercussioni sul calciomercato?

BELTRAMI - Penso di sì. Ogni presidente, ogni consiglio di amministrazione, a mio avviso, prima di esporsi finanziariamente ci penserà su due volte e probabilmente non ne farà di niente. Non foss'altro che per una ragione di popolarità. La crisi economica investe le aziende e i dirigenti di società (che per lo più sono dirigenti di azienda), non se la sentiranno di sfidare l'opinione pubblica operando con parsimonia nella loro attività imprenditoriale e con prodigalità in quella sportiva.

JANICH - Adesso c'é una specie di blocco psicologico, ma noi italiani siamo abituati a dimenticare in fretta. Alla fine chi avrà veramente l'opportunità di rinforzare la propria squadra, finirà per spendere.

LUCIANO MOGGI

MOGGI - Dovrebbe avere riflessi. Dico « dovrebbe ». Ma ormai l'esperienza insegna che i dirigenti capaci di resistere al fascino della popolarità e di seguire la logica del buon senso non sono poi molti. Quindi credo che alla fine, se il mercato offrirà la possibilità di spese folli, qualcuno finirà col farle.

MONTANARI - Ci saranno riflessi negativi. Siamo di fronte ad una situazione fallimentare. Il calcio, anche se lo volesse, non potrebbe sottrarsi.

MUPO - Può darsi che si faccia sentire, ma non dimentichiamo che le società calcistiche dispongono di grossa liquidità domenicale. Il pubblico paga per contanti. Chi ha occhi per vedere si accorge che c'é una certa tendenza negativa. Le cose non vanno più bene come prima. Prendiamo noi di Roma. Il derby per la prima volta (dopo tanti e tanti anni), ha portato un incasso

CARLO MONTANARI

inferiore ai 100 milioni. Son cose che dovrebbero far riflettere. Ma se calmiere ci sarà lo si dovrà essenzialmente a queste considerazioni di carattere squisitamente calcistico. Le vicende economico-finanziarie potranno solo avere ripercussioni irrilevanti.

VITALI - Non credo. Il calcio è un fenomeno a sé stante, segue leggi sue.

● L'A.I.C., dopo aver praticamente vinta la battaglia contro i mediatori ora concentra i propri sforzi sul problema dell'abolizione del vincolo? Crede che questa duplice azione possa avere riflessi sull'andamento del mercato calcistico?

BELTRAMI - L'abolizione del vincolo è tutta da dimostrare. Gli stessi giocatori sono contrari. Se facessero un referendum ne avremmo la prova. Non dimentichiamo che i calciatori hanno raggiunto un livello di intelligenza notevole, molto superiore a quella di una volta. Hanno capito tutto e in particolare hanno capito che l'eventuale abolizione del vincolo porterebbe vantaggi a pochi. I « bravi » (ma sono pochi) andrebbero a ruba. E gli altri? Se non ci fossimo più noi

CARLO MUPO

direttori sportivi a pensare alla loro sistemazione sarebbero costretti ad andarsi ad offrire. Con quali conseguenze, per loro, è facile immaginarlo.

JANICH - Non credo che il vincolo abbia una qualsiasi forma di realtà o di sviluppo immediato. Il giorno in cui dovesse cominciare ad operare avrà riflessi. Per ora no. Quanto ai mediatori personalmente ho sempre sostenuto che non servono. Ciò non significa che debbono essere esclusi come persone. Se ne hanno le capacità possono essere utilmente inclusi nell'organico delle società. La loro assenza dal mercato comunque non avrà riflessi rilevanti.

MOGGI - I mediatori praticamente sono scomparsi. Qualche riflesso lo si potrà avvertire a livello di società minori. Le meglio organizzate però sono in grado di fare da sole. Per ciò che concerne il vincolo, mi pare cosa non attuale. Se abolizione ci sarà ne parleremo tra qualche anno. Per ora quindi nessun riflesso. Non foss'altro perché noi italiani abbiamo l'inveterata abitudine di accorgerci del fuoco solo quando ci bruciano i vestiti addosso.

MONTANARI - Sul problema dei mediatori mi sembra si sia fatta un po' di demagogia, soprattutto per le cifre che sarebbero finite, annualmente, nelle loro tasche. Sono molto meno rilevanti di quanto si possa credere. Comunque il discorso mediatori è chiuso e non mi pare sia il caso di tornarci sopra. L'abolizione del vincolo, a mio avviso, se un giorno dovesse essere realtà, gioverebbe a pochi. Per ora i due problemi non hanno riflessi sul mercato.

MUPO - Approvo pienamente l'A.I.C. sul problema mediatori. Almeno ad un certo livello sono inutili. Grosso problema lo svincolo. Noi, alla Roma ne seguiamo gli sviluppi con particolare interesse. Per ora ci limitiamo ad andare molto cauti nell'acquisto dei giovani che costano molto. Si corre il rischio di perdere tutto. Comunque, se svincolo ci sarà, diventerà realtà tra 6-7-8 anni. Uno spazio di tempo troppo lungo perché possa avere riflessi sul prossimo mercato.

VITALI - Non so fino a che punto i calciatori siano convinti della effettiva utilità dello svincolo. Comunque, al di là delle loro considerazioni, c'è il fatto che il problema,

SANDRO VITALI

almeno per ora, non si pone in termini immediati e quindi non ha riflessi sul calcio-mercato. Così come non ci saranno apprezzabili conseguenze derivanti dalla assenza dei mediatori.

● Quali saranno le società più attive? E quali i giocatori di un certo « peso » che avranno maggiori possibilità di cambiare squadra?

BELTRAMI - Il Milan cercherà di prendersi due-tre elementi di rilievo se non altro per giustificare l'arrivo del suo nuovo presidente. L'Inter si riprenderà i suoi giovani e potrebbe limitarsi a questa operazione. Al massimo opererà l'acquisto di un elemento. Il Torino è già un grosso complesso. Un ritocco o due. La Roma pare proponga al mercato un giocatore che potrebbe interessare diverse società: Prati. Il Napoli ancora una volta sarà tra i primi attori del calciomercato. Ma sarà bene rilevare che il prossimo

➸

←

anno avrà una caratteristica insolita: si guarderà molto anche ai difensori. Direi proprio che l'aspetto nuovo del mercato 1976 sarà proprio questo: la ricerca di difensori di valore. A noi tutti chiedono Fontolan. Di Bellugi e di Danova, si legge ogni giorno, sono appetiti da questa o quella grossa società. Il perché di questo insolito interesse per i difensori è presto detto. Lo si deve ai giovani allenatori. Le loro teorie chiedono difensori che sappiano far partire palle « pulite » dalle retrovie. Ma questi, pochi, buoni difensori che ci sono difficilmente si muoveranno chi li ha se li tiene. In fin dei conti il calciatore è come l'oro: non si svaluta.

JANICH - Bene o male tutti abbiamo intenzione di migliorarci e tutti faremo qualche cosa. Quanto ai nomi difficile fare previsioni.

MOGGI - L'Inter e il Milan saranno tra le più attive. Ma anche Napoli e Torino non se ne staranno alla finestra. Quanto alla Juventus dico che è pronta a muoversi. Purché valga la pena. Mi pare comunque evidente una cosa: diverse squadre avranno un allenatore nuovo e allenatore nuovo vuol dire movimento giocatori. Sempreché il mercato offra possibilità. Il punto è tutto qui: le grosse società sono sul chi va là. Se sul banco del calcio-mercato ci sarà merce di valore non rimarrà invenduta.

MONTANARI - La severa austerità non paralizzerà il mercato. Se qualche grosso giocatore sarà disponibile il suo trasferimento non rimarrebbe certo nelle intenzioni. Costi quel che costi. I nomi? Non ne faccio mai.

MUPO - Le biasonate saranno come sempre tra le più attive. Quest' anno poi dovrebbero essere stanche di aver sempre contribuito, direttamente o indirettamente, a mettere in vetrina la grande Signora. A mio avviso però le loro aspirazioni potrebbero essere coronate dal successo se riusciranno a coalizzarsi, ossia ad affrontare il mercato senza mettersi in spietata concorrenza tra di loro com'hanno sinora fatto.

VITALI - Dal dire al fare... Tutti abbiamo intenzione di portare forze nuove, e valide, alle nostre squadre. Ma chi ci riuscirà Il Milan? Me lo auguro.

Orio Bartoli

« L'uovo di Colombo » che farebbe da calmiere ai super-ingaggi

a cura di **Gianni Garolfi**

La «frontiera» del risparmio

Il calcio spagnolo si appresta ad una nuova sfornata di stranieri che provocherà una ulteriore inflazione sportiva: all' atto pratico, i rimedi approvati dalla Federazione risulteranno controproducenti peggiorando il deficit delle società — già piuttosto pesanti — senza ottenere grossi vantaggi tecnici anche se la Spagna può vantarsi di essere uno dei pochi paesi ad avere ancora in lizza nelle Coppe internazionali, due squadroni quali il Real Madrid ed il Barcellona.

Ebbene, essendo entrata in vigore una legge secondo la quale stranieri ed « oriundi » sono acquistabili sino al 1980 dopo di che verranno chiuse le porte, i club spagnoli si sono scatenati in una vera e propria caccia all'asso senza peraltro provocare il temuto aumento dei prezzi. La decisione italiana di porre il veto alla riapertura delle frontiere tutto sommato ha favorito proprio la Spagna (e con minori riflessi la Francia) che continua a pescare all'estero ignorando i vivai locali ed una più seria ristrutturazione dell'attività giovanile.

A questo punto, tralasciando il mercato italiano che è praticamente « tabù », la Spagna ha approfondito le conoscenze all'estero sino al punto di arrivare in Brasile e di tastare il terreno per la grossa rivelazione del calcio « carioca », Paulo Falcao dell'Internacional de Porto Alegre, cioè la formazione che si è imposta nell'ultimo torneo assicurandosi il titolo. Con Falcao sono candidati ad indossare la maglia « spagnola » altri campioni quali Beckenbauer, Rivelino, Deyna, Jordan, Bonhoff e Bell.

In proposito, è stata varata una vera e propria borsa-mercato mondiali che potrebbe interessare le società italiane non tanto per il futuro (qualora, cioè, la Federcalcio debba cambiare idea a proposito degli stranieri), quanto per ridurre gli attuali pazzeschi prezzi dei nostri migliori elementi.

Come si potrà rilevare dalla tabella che riportiamo a fianco, in questa pleteora di fuoriclasse, soltanto per tre le cifre sono sostenute: lo svedese Edstroem dell' Eindhoven (550 milioni), e dei tedeschi Bonhoff (Borussia), già opzionato dal Torino, e Beckenbauer (Bayern). Per gli altri le cifre sono abbastanza contenute: con quei soldi in Italia si potrebbero acquistare soltanto gli « scarti »

Domanda: comè possibile che all'estero i prezzi siano così contenuti mentre dalle nostre parti si va assistendo ad una vera e propria « fiera » con un rialzo verso l'alto che non consente un adeguato controllo?

PORTIERI	ETA'	ALTEZZA	PESO	CLUB	GARE INTER.	(PREZZO MILIONI)
Tomaszewki (Polonia)	28	1,92	93	Lod	23	**150**
Leao (Brasile)	26	1,81	81	Palmeiras	28	**230**
Maier (Germania)	32	1,83	73	Bayern	58	**300**
Schrijvers (Olanda)	29	1,80	74	Twente	10	**150**
Clemence (Inghilterra)	26	1,77	76	Liverpool	21	**300**
Petrovic (Jugoslavia)	28	1,70	71	Stella R.	10	**180**
Nigbur (Germania)	27	1,85	80	Schalke	5	**200**
Fillol (Argentina)	25	1,86	85	River Plate	4	**180**

DIFENSORI E CENTROCAMPISTI	ETA'	ALTEZZA	PESO	CLUB	GARE INTER.	(PREZZO MILIONI)
Falcao (Brasile)	21	1,81	72	Porto Alegre	—	**280**
Flamarion (Brasile)	22	1,76	75	Guarani	—	**200**
Edinho (Brasile	21	1,80	76	Fluminense	—	**250**
Figueroa (Cile)	29	1,83	83	Porto Alegre	25	**350**
Vogts (Germania)	29	1,68	67	Borussia	58	**300**
Bonhof (Germania)	24	1,80	72	Borussia	11	**400**
Killer (Argentina)	21	1,76	74	Rosario C.	8	**200**
Trobbiani (Argentina)	21	1,78	75	Boca Junior	5	**150**
Hulshoff (Olanda)	27	1,92	87	Ajax	30	**250**
Gorgon (Polonia)	26	1,91	90	Gornik	40	**180**
Rijsbergen (Olanda)	24	1,75	75	Feyenoord	10	**180**
Beckenbauer (Germania)	30	1,81	79	Bayern	87	**450**
Katalinski (Jugoslavia)	27	1,83	75	Olympique M.	28	**200**
Marinho (Brasile)	24	1,78	71	Botafogo	16	**200**
Housemann (Argentina)	22	1,67	65	Huracan	18	**150**
Brindisi (Argentina)	25	1,76	73	Huracan	30	**180**
Bocchini (Argentina)	22	1,76	75	Indipendiente	19	**180**
Willy V.D. Kerkhof (Olanda)	24	1,78	75	P.S.V. Eindhoven	12	**180**
Peters (Olanda)	23	1,78	76	Nec	7	**150**
Thijssen (Olanda)	24	1,76	75	Twente	8	**250**
Deyna (Polonia)	28	1,79	70	Legia Varsavia	60	**250**
Kasperczac (Polonia)	28	1,80	72	Stal Melec	28	**100**
Acimovic (Jugoslavia)	27	1,78	78	Stella Rossa	45	**150**
Keegan (Inghilterra)	24	1,77	75	Liverpool	16	**280**
Bell (Inghilterra)	30	1,75	74	Manchester C.	47	**300**
Todd (Inghilterra)	26	1,76	75	Derby	20	**350**
Hoeness (Germania)	26	1,81	76	Bayern	26	**350**
Alonso (Argentina)	23	1,78	76	River Plate	16	**280**

ATTACCANTI	ETA'	ALTEZZA	PESO	CLUB	GARE INTER.	(PREZZO MILIONI)
Gadocha (Polonia)	30	1,70	69	Nantes	56	**180**
Geels (Olanda)	27	1,76	75	Ajax	6	**300**
Willy V.D. Kuylen (Olanda)	27	1,82	78	P.S.V. Eindhoven	13	**250**
Lubse (Olanda)	24	1,79	78	P.S.V. Eindhoven	6	**150**
Resenbrink (Olanda)	28	1,78	76	Anderlecht	9	**200**
Rudy V.D. Kerkhof (Olanda)	24	1,83	79	P.S.V. Eindhoven	9	**200**
Yazalde (Argentina)	29	1,76	70	Olimpique M.	12	**300**
Scotta (Argentina)	25	1,76	74	S. Lorenzo	12	**220**
Kempes (Argentina)	21	1,81	80	Rosario C.	6	**150**
Luque (Argentina)	26	1,76	75	River Plate	4	**100**
Rivelino (Brasile)	30	1,76	76	Fluminense	76	**280**
Heynckes (Germania)	30	1,80	77	Borussia	30	**400**
Jordan (Scozia)	24	1,80	74	Leeds	12	**300**
Dalglish (Scozia)	25	1,75	73	Celtic	18	**220**
Tortensson (Svezia)	26	1,80	73	Bayern	6	**280**
Edstroem (Svezia)	23	1,91	79	P.S.V. Eindhoven	26	**550**
Dzajic (Jugoslavia)	29	1,74	76	Bastia	76	**150**
Bajevic (Jugoslavia)	27	1,76	78	Velez M.	12	**150**
Bianchi (Argentina)	26	1,78	72	Reims	12	**280**
Krankl (Austria)	23	1,82	78	Rapid Vienna	15	**180**
Riedl (Austria)	26	1,77	75	Amberes	20	**120**
Van Gool (Belgio)	24	1,76	74	Bruges	—	**250**
Channon (Inghilterra)	27	1,77	75	Southampton	30	**250**
Mc Donald (Inghilterra)	27	1,76	75	Newcastle	14	**250**
Clarke (Inghilterra)	27	1,76	75	Leeds	18	**280**
Givens (Irlanda)	29	1,75	75	Queen's Park	15	**180**
Edu (Brasile)	24	1,72	67	Palmeiras	15	**180**

Totocalcio

"AL SERVIZIO DELLO SPORT"

PARTITE DELL'11-4-1976 — FIGLIA — Concorso 32 dell'11-4-76

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª			
1	Bologna	Sampdoria	1	X	
2	Cagliari	Lazio	X		
3	Como	Torino	X	2	1
4	Juventus	Ascoli	1	X	
5	Milan	Fiorentina	X		
6	Napoli	Inter	1	2	X
7	Roma	Perugia	1		
8	Verona	Cesena	X		
9	Modena	Spal	2		
10	Pescara	Varese	2		
11	Ternana	Catanzaro	X		
12	Padova	Pro Vercelli	1		
13	Barletta	Lecce	2		

CLERICI TENTA IL TREDICI

Da Sergio Clerici, con tanti auguri. E senza responsabilità. **Bologna-Sampdoria:** 1 secco; **Cagliari-Lazio:** metto X; **Como-Torino:** partita difficile per Radice, facciamo X; **Juventus-Ascoli:** ordinaria amministrazione, 1; **Milan-Fiorentina:** io direi un pareggio; **Napoli-Inter:** vittoria del Napoli; **Roma-Perugia:** 1; **Verona-Cesena:** al Bentegodi vedo un pareggio; **Modena-Spal:** mettiamo un 2; **Pescara-Varese:** il mio pronostico vede vittoriosi i varesini; **Ternana-Catanzaro:** pareggio; **Padova-Pro Vercelli:** en plein dei Patavini; **Barletta-Lecce:** 2 secco.

Questa settimana parliamo di tre-contestatori-tre: Anastasi, Chinaglia e Prati, i centravanti che stanno spaccando il cuore dei tifosi juventini, laziali e romanisti. Merita un discorso a parte il « caso » di Pietruzzo, perché è direttamente collegato alla crisi juventina: Boniperti deve fare qualcosa, anche perché non è utile creare vittime; se la Vecchia deve cadere, cada con tutti i suoi uomini. Il « reprobo », intanto ci dice che è pronto a scendere in campo

Anastasi chiama Juventus

di **Italo Cucci**

Abbiamo parlato di Anastasi tutta la settimana. Anche in redazione. Ci è parso ovvio collegare il momento critico della Juventus con l'esplosione di rabbia di Pietruzzo: tutti hanno fatto questo collegamento. Ma forse troppo in fretta — visto che c'era di mezzo la Juventus — si è detto che il provvedimento preso a carico di Anastasi (sospensione dall'attività) era non solo legittimo ma sacrosanto. Perché un grande club — si è detto e scritto — può tutelare la propria dignità offesa solo in un modo: imponendo il rispetto dei regolamenti, anche di quelli non scritti, che si riferiscono a una condotta di vita seria in seno al club. E quando si parla di serietà in casa Juve, si dice di comportarsi secondo norme facilmente riferibili ad uno slogan in voga qualche tempo fa: credere, obbedire, combattere. Anastasi ad un certo punto ha invece creduto opportuno smettere di credere, di obbedire, di combattere. Perché?

ANASTASI. GIOIA D'ARCHIVIO

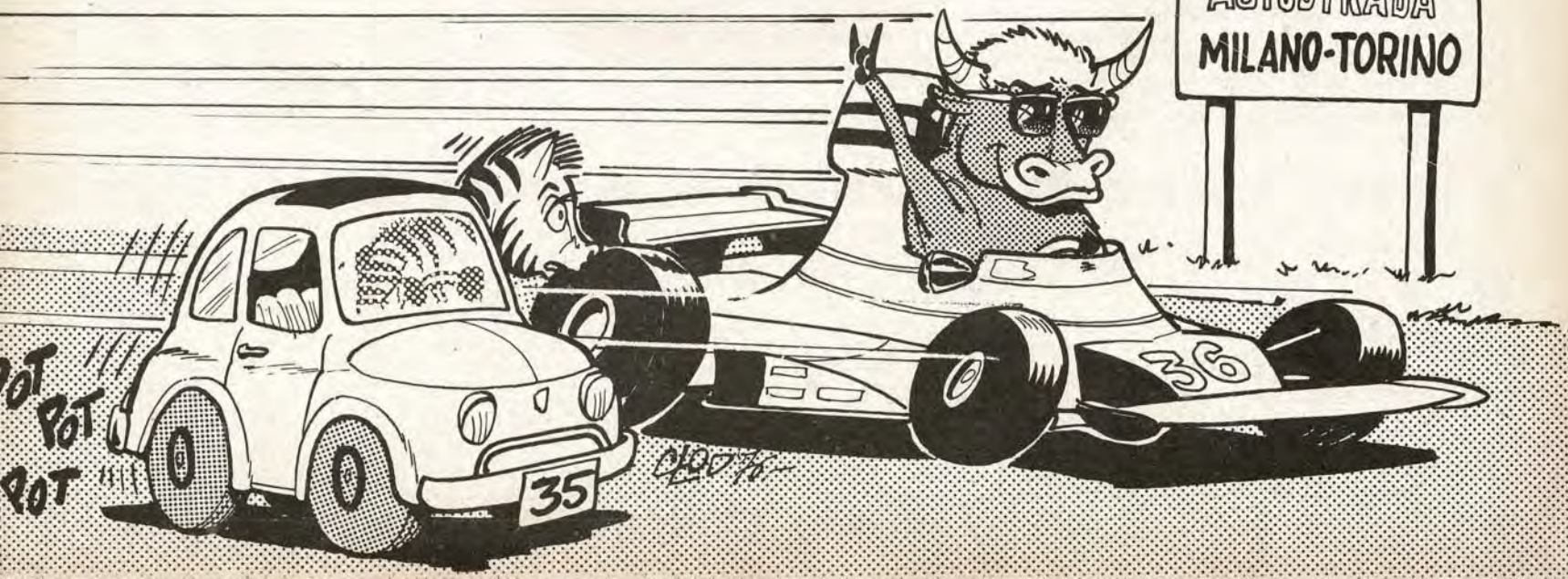
Se n'è fatto soprattutto un caso personale: giusto e verissimo che Pietruzzo ha la moglie che la sa lunga e lo teleguida; giusto e verissimo che la protesta è nata dal desiderio di difendere il posto... di lavoro insidiato da altri. Eppure, alcuni degli interlocutori che abbiamo chiamato a dibattere il « caso Anastasi » (e quelli, paralleli, di Prati e Chinaglia) non hanno potuto fare a meno di notare che ad Anastasi questo sfogo accorato e polemico non è servito, e anzi lo ha danneggiato. E allora, perché non vedere nell'accusa di Pietro Anastasi a Carlo Parola qualcosa di più importante, ad esempio l'invito ad aprire gli occhi, a rendersi conto che la Juve stava sfasciandosi e bisognava correre ai ripari? I fatti successivi (due sconfitte di seguito dopo la maledetta caduta sul campo di Cesena) han detto che forse Anastasi proprio questo voleva comunicare: è stupido credere di voler fare a meno di me — voleva dire — ma è anche stupido credere di potere opporre allo scatenato Torino una squadra che ormai si tiene in piedi solo per ragionamenti.

Niente, ad Anastasi han subito detto no. E come la stampa compiacente ha sottolineato, lo hanno anche deriso dandogli « gli otto giorni », due volte di seguito; e sono stati sedici giorni di disperazione, una sconfitta tira l'altra, la dignità della Vecchia Signora è tutelata a livello di società, ma intanto sul campo la deridono anche i bambini dell'Inter, e finisce che a San Siro le tirano sacchi di farina e rotoli di carta igienica.

No, amici juventini: la Vecchia Signora Omicidi non merita questo trattamento, non merita soprattutto di finire suicida. Ad onta dei risultati (e anche delle mie folleggianti previsioni su un Milan capace di dire la sua) questo scudetto è ancora bianconero: il Torino ha effettuato il sorpasso e pare inarrestabile, il calendario è duro (e comprende anche quella partita in campo neutro, domenica prossima, che potrebbe rivelarsi drammatica) e tuttavia la spinta dell'orgoglio — se ancora orgoglio c'è — potrebbe diventare l'arma determinante. Sarebbe triste, invece, se dopo queste tre sconfitte consecutive la squadra di Parola si trovasse ad aver esaurito non solo le energie fisiche, ma anche quelle morali, che da sempre sono state patrimonio juventino, anche nei tempi duri di Heriberto, quando si riusciva a strappare all'Inter uno scudetto già vinto, oppure tre anni fa, quando si riusciva a « rapinare » il Milan in grazia di una condotta serena che vietava sbalzi di temperamento.

Già, forse alla Juve manca la serenità. E non è escluso che le ombre della crisi siano cadute sul sole dello scudetto proprio nel momento in cui Anastasi ha fatto il suo « pronunciamiento ». E se avesse ragione lui, Pietro il generoso? Leggete l'intervista che ci ha rilasciato: è un canto d'amore alla Juventus. Anastasi ce l'ha solo con Parola: cose che capitano, fra uomini. Ma per la Juve sarebbe disposto a tutto: anche a tornare in campo e a cercare di fare quei gol di cui quest'anno è stato tanto avaro. Perché non provare, amico Boniperti? C'è di mezzo il buon nome della Juventus, uno scudetto, la gioia e il dolore di milioni di tifosi bianconeri. E soprattutto potrebbe essere zittita quella voce che ormai circola un po' dappertutto: quello che è successo fra Anastasi e la Juve — dicono — è tutta una manfrina, una manovra messa in atto per consentire alle due parti di giungere ad un divorzio indolore, a fine stagione.

E va bene. Dopo i tanto reclamizzati periodi di prova « prematrimoniali » adesso dobbiamo anche prendere atto che c'è chi si esercita a preparare i divorzi. Tutto ciò mi sembra assurdo, ridicolo, davvero non consono alla dignità del club più popolare e prestigioso d'Italia.

Quindi, una sola cosa è da fare: richiamare Anastasi, responsabilizzarlo, inserirlo nella lotta durissima di questo finale di campionato. E se destino vorrà che la Juve cada, cada con tutti i suoi giocatori, Anastasi compreso. Ricordi, il saggio Boniperti, che creare vittime non porta bene. Domani, se avrà perduto lo scudetto senza ricorrere ad Anastasi, i tifosi non glielo perdoneranno. E Pietruzzo finirà magari in un altro club. Ma nei suoi sogni di presidente ci sarà sempre un Anastasi in maglia bianconera, che punta l'indice accusatore e dice: « E' stata colpa tua ». □

Pietruzzo ha raccontato al « Guerino » la sofferenza di non poter aiutare la Juve a superare la crisi. Non chiede perdono, ma solo la possibilità di fare qualcosa per un club che gli ha dato tanto

Anastasi: «Mi sono allenato in casa e vorrei battermi per lo scudetto»

di Carlo Nesti

TORINO - Se è vero che il « divorzio » di Anastasi dalla Juventus sembra il brusco epilogo di una storia d'amore, infranta dall'incomunicabilità con Parola come dall'insofferenza di una gelosia, è altrettanto evidente che le mura del Comunale, da alcuni giorni, rifiutano lo struggente ma delicato linguaggio dei cuori infranti, sull'onda di una protesta sgorgata dagli « spray » rossi come da un patto di sangue: **« Parola vattene: hai ammazzato Pietro! »**, sentenziano i **« Nuclei Armati Bianconeri »**; **« Furino, Bettega e Capello: avete distrutto Anastasi! »**, stigmatizzano gli « ultras » juventini.

In un simile quadro di violenta ma circoscritta eccitazione, può sembrare azzardato ipotizzare un inatteso avvicinamento fra le parti, soprattutto ora che l'attualità di fuoco del campionato scaccia qualsiasi illusione idilliaca, ma sono proprio gli « stati di emergenza », come quello ormai in atto nello scosso ambiente bianconero, a rendere necessari gli estremi rimedi, al punto da riesaminare la candidatura di un giocatore dissidente ma scalpitante. Il « capitano di sventura » juventino attende all'uscio e sta per varcare già la soglia di Galleria San Federico, ma nessuno può garantire se per uscire per sempre dalla scena torinese o per ricomparire per una volta sul campo del Comunale.

E' domenica 4 aprile, e il Torino realizza il sorpasso a spese della Juventus in vetta alla classifica. Anastasi ha appreso l'andamento delle partite per radio, come l'ultimo dei tifosi, e commenta con amarezza la nona giornata di ritorno: **« Vedo la situazione veramente molto brutta per noi, non tanto per l'attuale posizione di classifica della squadra, ma per la serie di tre sconfitte consecutive che mortifica il morale e rivoluziona la statistica ».**

Il giocatore non avrebbe voluto rilasciare interviste fino al giorno della sua ripresa ufficiale degli allenamenti. Comunque, dopo aver spiegato alla moglie Anna i motivi della nostra insistenza, non ci è stato difficile impostare un dialogo inaspettatamente sereno e promettente.

— Come hai trascorso queste due settimane lontano dalla squadra?

« All'inizio mi erano stati concessi otto giorni di permesso, ma successivamente mi sono accordato con Boniperti sull'ulteriore rinvio del mio rientro fra i ranghi, con lo scopo di non turbare l'ambiente in un momento difficile. Non potendo dunque allenarmi né con la prima squadra né con le formazioni giovanili, mi sono adeguato alle circostanze. Sono andato al campo a prendere la mia roba e ho continuato a prepararmi da solo in casa, compiendo ogni giorno mezz'ora di ginnastica in corridoio ».

— Ma in questo modo ti rendi disponibile per un possibile rientro in campionato...

« Non sta a me decidere se posso essere ancora utile o meno alla Juve, ma una cosa è certa: se avessi l'occasione di scendere in campo prima della fine del torneo, lotterei con più impegno di prima. Se ci fosse anche soltanto un'inezia da compiere per aiutare la squadra in questo momento difficile, la farei con tutto il cuore. Materialmente rimarrò juventino fino al termine della stagione, ma sentimentalmente nessuno potrà impedirmi di rimanere bianconero anche quando sarò lontano di qui. La Juve ha rappresentato un momento importante della mia vita, e sicuramente qualcosa di più della semplice tappa professionale ».

— Non è proprio possibile dunque una variazione del tuo atteggiamento?

« Penso sicuramente di no, per motivi sia personali che ambientali. Sul piano personale, proseguendo a giocare come stavo giocando fino a qualche tempo fa, non vorrei convincere me stesso che Anastasi è sceso tanto in basso, al punto da non poter superare il 60-70% della condizione. Ammetto che l'anno scorso giocavo veramente male, ma nessuno quest'anno può avere qualcosa da ridere sul mio rendimento, anche se per sfortuna o incapacità, come preferite voi, ho segnato soltanto la miseria di un gol. In definitiva, cambiando maglia, vorrei dimostrare agli altri e a me stesso che non sono soltanto quello delle ultime due stagioni juventine. Sul piano ambientale, non ritiro certamente quello che ho detto su uomini e fatti, pur sottolineando che non ho assolutamente sparlato dei miei compagni di squadra, con i quali fin da lunedì prossimo tornerò ad essere l'Anastasi di prima ».

— Però, se Parola abbandonasse la squadra, la situazione cambierebbe...

« Non posso negare che, se si verificasse una eventualità del genere, potrebbe instaurarsi un nuovo dialogo fra il sottoscritto e la società, secondo ruoli comunque ben precisati. Aprendo questa prospettiva, tuttavia, non vorrei soltanto aumentare la tensione generale, perché ora come ora mi preme aiutare la squadra a recuperare la propria tranquillità. Dico semplicemente che nella vita tutte le cose possono aggiustarsi: basta mettersi d'accordo... Io, per quel che mi riguarda, prometto il massimo impegno per raggiungere eventualmente un'intesa. Adesso mi interessa soprattutto riprendere gli allenamenti, per non rimanere inutilmente inattivo per due o tre mesi. E' stata diffusa la voce per la quale sarei stato contattato, assieme ad Altafini, dai "Metros" di Toronto, ma io sinceramente non ne so nulla, e mi preoccupo dell'immediato futuro ».

Tornerà dunque in campo Anastasi in queste ultime aspre battaglie di campionato? La risposta, alla luce dei fatti, è chiaramente negativa, ma non cancella completamente soluzioni alternative. E' difficile che Boniperti, dopo avere accettato pubblicamente la sua richiesta di cessione, consenta l'utilizzazione di un giocatore che sulla carta ha già concluso la stagione. E' difficile che Parola, dopo avere rinunciato a qualsiasi replica dinanzi alle accuse dell'atleta, voglia lasciare l'impressione di cedere alle sue critiche rilanciandolo nella formazione titolare. E' difficile che i compagni di squadra, dopo mesi di silenziosa concorrenza nel terrore delle multe, approvino il disinvolto rientro di chi si è permesso il lusso di non tacere.

Ma nonostante ciò la dirigenza juventina è conscia che per salvare uno scudetto che pareva già vinto, potrà anche rendersi utile il ripescaggio imprevisto di Anastasi. A questo punto, infatti, nella prospettiva delle ultime sei giornate di campionato, l'attaccante non costituirebbe tanto la farsesca reincarnazione sportiva del « figliol prodigo », quanto la possibile iniezione di freschezza e di rabbia in seno ad un complesso visibilmente scoraggiato. L'autoritaria logica bonipertiana non concede prodigi di generosità, ma a volte la « ragione di stato » può anche ricucire per quanto è dovuto le ferite più insanabili.

LA SCHEDINA DI ANASTASI

Un solo gol

Pietro Anastasi, detto « Pietruzzo », è nato a Catania il 7 aprile 1948 (ha quindi 28 anni); è alto m. 1,72 e pesa 70 chilogrammi. Ha iniziato a giocare al calcio nella Massiminiana, in serie D: nel campionato '64-'65 ha disputato 7 gare segnando un gol, mentre nella stagione '65-'66 (sempre nella Massiminiana) le partite disputate da Anastasi sono state 31 e le reti 18.

Fu acquistato l'anno dopo dal Varese, nelle cui file disputò due campionati uno in B e l'altro in A (debuttò il 24-9-'67 in Fiorentina-Varese): quelli '66-'67 e '67-'68 giocando complessivamente 66 incontri e segnando 17 gol. Durante il mercato estivo del '69 Anastasi passò alla Juventus per la rispettabile cifra di seicento milioni e per la Juve fino al campionato scorso è sceso in campo 189 volte infilando la porta avversaria 66 volte.

Nell'attuale torneo il centravanti bianconero ha disputato 16 partite segnando un solo gol contro la Fiorentina (4 a 2 per i campioni d'Italia). Pietro Anastasi ha indossato la maglia azzurra della Nazionale A 25 volte, con 8 reti; quella dei cadetti 4 volte (e due gol) e quella della giovanile 6 volte (e due reti).

E intanto la Juve sta trattando lo scambio con Savoldi o Prati

Le grandi manovre del « mercato sotterraneo » sono in pieno svolgimento.

Un affare è già andato in porto, al novanta per cento. Il primo « colpo » lo ha piazzato il Torino. Dal Cesena ha ormai acquistato Danova. Contropartita: metà Garritano, tutto Lombardo, aggiunta di 300 milioni. C'è ancora qualche perplessità da parte di Manuzzi che ha storto il naso per Lombardo. Il Cesena si ritiene già coperto nella linea dei terzini.

Due affari conclusi già dallo stesso Cesena e dalla Fiorentina. Manuzzi ha vinto l'asta per Berlini, il fortissimo laterale del Rimini che Rino Cavalcanti ritiene il Patrizio Sala del prossimo anno. Mentre la Fiorentina ha prelevato dall'Astimacobi il laterale Sacchetti, sperando di aver « azzeccato » un nuovo Antognoni, altro prodotto di Cavallo che dal vivaio astigiano ogni anno estrae il « jolly ». Ufficialmente si parla di 120 milioni sborsati da Ugolini a Cavallo. Voci ufficiose, comunque, assicurano che la cifra è sensibilmente superiore, oltrepassando i 200.

Si muove il Torino, ma non resta indietro la Juventus. Il duello di campionato è riproposto anche a livello di calcio-mercato. La Juventus ha la « carta » Anastasi da giocare. E vuole giocarla bene, per ricavarne il massimo possibile. In questo momento la società bianconera batte tre direzioni: Bologna, Roma e Napoli. Potrebbe scappare un « botto » sensazionale. Farebbe clamore, ma non è del tutto impossibile, uno scambio Anastasi-Savoldi. Al Napoli Anastasi andrebbe a genio. E' proprio di un centroavanti di movimento che il Napoli ha bisogno. La Juventus mette Savoldi in prima fila, ma tiene in « caldo » anche la Roma adesso che Prati ha definitivamente « rotto » con Liedholm. Nell'eventuale trattativa-Prati a Boniperti, Giuliano e Moggi andrebbe giusto proporre anche Spinosi sul piatto della bilancia bianco-nera da compensare con Bruno Conti. Alla Roma, ovviamente, andrebbero anche milioni. Bruno Conti piace molto a Luciano Moggi. Il « boss » juventino dice che Bruno Conti è il classico giocatore da Juventus. Ultima direzione in cui si muove Moggi, infine, è Bologna. La proposta sarebbe lo scambio di Anastasi per Bellugi.

Alfio Tofanelli

SPECIALE

Dibattito a più voci (quelle di dirigenti, giocatori, tecnici e giornalisti) sul caso del giorno: tre ex « bomber » (Anastasi, Chinaglia e Prati) non sono più la bandiera dei loro club nonostante siano i giocatori più amati dai tifosi della Juventus, della Lazio e della Roma. A questo punto ci si chiede se è giusto (e possibile) che si arrivi alla rottura definitiva. Oggi parlano gli invitati al nostro dibattito, (e i tre « reprobi »), domani toccherà a voi

REFERENDUM SUL DIVORZIO

dibattito a cura di **Claudio Sabattini** e **Stefano Germano**

Si dice: centravanti, mestiere difficile. E si aggiunge: oggi, dove si parla tanto di « gioco collettivo e di squadra », il concetto resta più teoria che pratica. In altri termini, se sul piano puramente fisico la teoria trova una sua applicazione (magari sull'esempio di squadre estere), negli schemi di gioco si preferisce restare fedeli a quelli più consoni alle proprie caratteristiche. Ne esce così un gioco ibrido che punta tutto (o quasi) sul piano muscolare, ma che pone il centravanti in una posizione anomala. Per l'appunto, il mestiere difficile detto all'inizio.

« Oggi — ammette Gianni De Felice, inviato speciale del Corriere della Sera — **giocare centravanti è estremamente difficile: non ci sono più squadre che giocano con le ali e il doppio difensore, e quindi il ruolo è logorante e proibitivo ».** E la riprova è lampante: tre squadre sono in crisi (Juventus, Roma e Lazio) e in ognuna di esse la crisi fa capo ai rispettivi titolari della maglia numero nove. Paradossalmente, poi (nonostante il primato in classifica) anche il Torino entra in estremis nella polemica e registra un caso-Pulici (che mal digerisce la staffetta con Garritano), forse probante degli altri tre, ma indicativo ugualmente del malessere di un ruolo riscoperto improvvisamente impossibile dagli interessati (Prati, Anastasi e Chinaglia lo hanno dichiarato a chiare lettere), ma scarsamente determinante dai tecnici e dagli addetti ai lavori. Facciamone, quindi, una analisi logica con i diretti interessati, alla ricerca delle cause e degli eventuali rimedi. Nella speranza, in definitiva, di trovare una terapia efficace all'ennesimo « male oscuro » del nostro calcio.

Pierino Prati (quattordici gol nello scorso campionato, otto in Coppa Italia, più dieci pali) ricopre alla perfezione il ruolo di « sindacalista » nell'intricata polemica. **« Pietruzzo » Anastasi** ha dato il « la » ed il romanista gli fa il controcanto alla perfezione. Entrambi parlano senza peli sulla lingua e chiamano in causa Società e allenatori. Fioccano le multe o i giorni di sospensione, ma i due tengono duro ed ampliano il concetto. Per di più, la Roma e la Juventus continuano a perdere e la loro protesta prende corpo e peso. **« Io non mi sento finito** — dichiara Anastasi **— forse non sono al massimo della forma, ma come me ve ne sono altri. Con la differenza, però, che loro giocano ed io vado in tribuna ».** Anzi, per non essere frainteso, dice che lui a Cesena — in quella Juventus — ci stava comodamente. Ed i fatti gli hanno dato ragione.

Prati è ancora più esplicito. Dice di voler chiarezza nei rapporti e dà subito una lampante dimostrazione di cosa intenda. Dice: **« Si è scritto che io non voglio più Liedholm, o via lui o via io. Non è proprio così, ma è indubbio che io e lui abbiamo idee diverse sulla maniera di giocare al calcio. Io dico che bisogna cambiare gioco, dare maggior velocità alle azioni e trovare una maggiore carica offensiva, e lui mi dice di stare zitto perché proprio io non so giocare in contropiede. Non è vero, ma al di là della polemica con l'allenatore, io vorrei che la Roma ritornasse sui livelli della passata stagione ».** Come dire, la forma è più elegante, ma la sostanza resta immutata.

Considerazione obbligatoria. In un ambiente in cui le multe ammorbidiscono le velleità oratorie dei calciatori, più che la polemica sorprende il coraggio dei due centravanti. Ed ai compagni di squadra, la faccenda non va a genio. Cordova esplode e rimbecca Prati: **« Ma cosa dice quello lì! Invece di parlare a vanvera, di prendersela con tutti, dovrebbe curarsi non solo le gambe, ma anche il cervello! ».** Poi (ma l'iter è scontato) interviene il segretario Mupo e tutto dovrebbe rientrare nella mimica dei baci e degli abbracci.

Più diplomatico, Furino (capitano per motivi di forza maggiore): **« Le dichiarazioni di Anastasi non mi riguardano, sono faccende personali che io non voglio sindacare. Dico, piuttosto, che poteva aspettare la fine del campionato. Fatta al momento in cui l'ha fatta, la sua sparata non è servita a nessuno, neppure a lui ».** Franco Causio, al contrario, parte dall'amicizia tradita e finisce pure lui nell'accusa esplicita: **« Pietro ormai ci ha tradito, non viene neppure più agli allenamenti. Queste sono cose che fanno male. D'altronde, nella vita è difficile trovare dei veri amici e Anastasi non è certamente un amico ».**

Fin qui, il commento dei compagni di squadra. La polemica, tuttavia, come in una reazione a catena, vive ormai di vita propria e la categoria dei centravanti si sente rivalutata. Non è giusto, dicono, dare tutta la colpa a noi. Se non arrivano i nostri gol la colpa va ricercata in tutta la squadra.

« Dare la colpa ad un solo uomo — ammette Giampaolo Ormezzano, direttore di "Tuttosport" — **non è giusto. Io non credo assolutamente che un singolo possa condizionare il rendimento di una squadra perché, se così fosse, tutto il mondo che è stato costruito attorno al calcio sarebbe unicamente un castello di sabbia. Infatti, se è sufficiente la critica di un giocatore ai propri compagni o al proprio allenatore perché tutto vada a catafascio, allora io dico che pagare i tecnici fior di milioni, parlare di « collettivo » o di preparazione, di tecnica o di tattica non avrebbe senso. Ripeto, quindi, che un giocatore, per quanto bravo e valido, non può e non deve contare tanto. Per quanto riguarda se l'attuale posizione in classifica delle squadre tirate in ballo sia causa o effetto della situazione in cui versano, propendo nettamente per la seconda eventualità: i « casi » sono scoppiati perché i risultati conseguiti finora sono stati — nel complesso — inferiori alle aspettative. Tanto è vero che fino a quando la Juventus continuava a vincere, da parte di Anastasi non si è mai sentita nessuna protesta ».**

Più cauto, invece, Ezio De Cesari, inviato del « Corriere dello Sport »: **« Anche se la crisi della Roma e della Juventus non può essere addebitata totalmente a Prati e Anastasi, è altrettanto innegabile che una discreta percentuale di responsabilità va ascritta ai due giocatori. Domandiamoci, infatti, perché sono nati questi casi. La risposta è semplice: perché in un Paese come il nostro, in cui il caos è all'ordine del giorno, è abbastanza comprensibile che ognuno faccia il comodo proprio, tiri l'acqua al proprio mulino. E se qualcuno ci rimette (in questo caso, le rispettive Società) tanto peggio per lui ».**

Sull'altra barricata, i due dissidenti restano fermi sulle rispettive posizioni. Controbatte il romanista: **« Non mi va assolutamente di fare la parte del lavativo. Non gioco perché non sono ancora guarito e non per motivi personali come pare sostenere Liedholm. Io so prendermi le mie responsabilità e pretendo che anche gli altri facciano altrettanto. Se qualcuno ha qualcosa da dirmi, voglio che me lo dica in faccia, senza cercare vie traverse. Io sono abituato così. Evidentemente alla Roma vigono altre abitudini ».**

Ad una domanda precisa (l'intervista la leggerete a parte), Anastasi replica altrettanto sinceramente: **« Ho detto quanto reputavo giusto dire. Adesso si mormora che probabilmente verrò ceduto per aver tradito certe regole che nella Juventus non erano mai state trasgredite. Però l'ho fatto in buona fede e sarei pronto a rifarlo anche domani. Mi chiedono che cosa succederebbe se Parola fosse sostituito. Cioè, se io fossi disposto a re-**

trocedere dalla mia posizione in questa eventualità. La domanda, tuttavia, investe due fronti: il mio e quello della Società. Per quanto mi riguarda, io mi sentirò sempre juventino e potrei ritornare — se si verificasse quanto detto sopra — sulle mie convinzioni. Non credo, tuttavia, che altrettanto farebbe la Juventus ».**

A questo punto (bisogna tenere presente che la polemica copre un arco di quindici giorni circa) ad Anastasi e Prati si deve aggiungere pure il centravanti laziale Giorgio Chinaglia. Domenica la Lazio ha pareggiato con il Verona (con fatica, per la verità, grazie ad un autogol di Luppi), e quindi le critiche di Long John mantengono intatta la loro efficacia ed integrano perfettamente il discorso iniziato.

« Dicono che è colpa mia se la squadra va male perché il prossimo anno io sarò nelle file dei Cosmos, quindi fuori dalla battaglia. Sono tutte balle: io la notizia l'ho data soltanto una settimana fa, mentre mi pare che la Lazio stia affondando da molto più tempo. Ma che cosa vogliono da me? Su 24 gol, otto li ho fatti io ed altri otto li ho fatti segnare. Forse che Lenzini il prossimo anno vuole mettere in squadra Mandrake? Certo, sono stanco, stanco di tutto: delle polemiche con i compagni e delle critiche gratuite. E' chiaro che non ho la bacchetta magica per raddrizzare la baracca in un colpo solo; sono un uomo anch'io e son pronto ad ammettere di avere una parte di colpa. Esattamente come tutti ».

Il terzetto, dunque, tiene banco, grazie anche ad una classifica che richiede urgentemente la loro conferma o il loro rientro: la Juventus ha inanellato la terza sconfitta consecutiva; la Roma naviga in acque infide (22 punti); la Lazio — addirittura — si batte per non retrocedere in B, fianco a fianco con Ascoli, Sampdoria e Verona. I rimedi, dunque, più che necessari sono indispensabili. La polemica, però, dei tre centravanti potrebbe avere pure un altro risvolto, almeno secondo Ormezzano. Questo: **« Dei tre casi scoppiati ultimamente, forse soltanto quello di Prati è effettivamente diverso dagli altri due. A mio parere, infatti** (e qui sta la novità; ndr) **sia il « caso-Anastasi », sia quello di Chinaglia sono stati orchestrati di comune accordo tra Società e giocatori, al fine di rendere meno traumatico un divorzio che era già stato deciso e che nessuno avrebbe potuto evitare. Non parlo di "sceneggiata", ma quasi ».** Come dire, il "male oscuro", potrebbe riservare qualche schiarita.

Per De Felice, invece, si torna ad incolpare il ruolo che logora ii suoi protagonisti: **« Ripeto, quindi, che per me si tratta di tre giocatori logorati, specialmente a livello di sistema nervoso. Senza sottovalutare quello che si viene a verificare in una squadra priva dei gol del suo centravanti: il gioco dello scarica barile. Cioè, ci si incolpa l'un con l'altro e i rapporti diventano difficili ».**

Uguale la tesi di Nils Liedholm. Per lui Prati è in cassa-malattia e col suo ritorno si chiarirà tutto: **« Non mi piace dialogare per interposta persona. Dico soltanto che Pierino piuttosto che parlare dovrebbe affrettare i tempi di guarigione e tornare in squadra. Così potremo chiarire il tutto ».** Dove il « tutto » sta per un'accusa mal digerita del giocatore, riguardo ad una sua vera o presunta incapacità di giocare in contropiede. **« Non sono capace di agire in contropiede? — chiede Prati — Non fatemi ridere. Allora quello che praticavo nel Milan cos'era? ».** Serafico, ribatte Liedholm: **« Certo, era contropiede. Ma Prati prima di parlare si deve chiedere il perché nel Milan il gioco gli riusciva. Ve lo dico io: perché Hamrin e Sormani lo mettevano nella condizione di smarcarsi facilmente. Ma non è mai partito da metà campo, sorprendendo gli avversari: non ne è capace ».**

Di più difficile interpretazione il « caso-Chinaglia ». Per Ezio De Cesari **« Chinaglia ha sì turbato l'ambiente della Lazio, ma è altrettanto innegabile che il giocatore in campo si è sempre impegnato al massimo ».** Per De Felice, la risposta si trova in un mal interpretato senso dell'indispensabile: **« Chinaglia cerca di inventarsi centrocampista perché reputa che la sua squadra ne sia priva. Vuole, cioè, sopperire a quelle carenze che secondo lui, sono all'origine di una classifica disastrosa ».**

Infine, per Edmondo Fabbri (allenatore della Ternana) **« E' abbastanza comprensibile il suo comportamento, poiché è naturale che lui voglia raggiungere la famiglia negli Stati Uniti. E Lenzini (come Anzalone e Boniperti) non deve meravigliarsi: ha ottenuto quanto si è prefisso a tutti i costi. Non è possibile, infatti, dare tanti soldi ad un giocatore se non rischiando qualcosa: lo si è abituato, infatti, ad averle tutte vinte. E lui vuol vincere anche questa polemica ».**

Dulcis in fundo, Pietruzzo Anastasi. O meglio, muto Boniperti, l'interpretazione che ne dà il vicepresidente Giordanetti: **« Il giocatore parla di torti subiti, ma dimentica che il guaio peggiore in tutta questa faccenda l'ha subito la squadra, che si è trovata priva del suo apporto. E dire che aveva tutto: era titolare ed aveva il suo "peso" presso compagni e Società. Logico, quindi, che noi ci si sia sentiti traditi. Noi non siamo abituati a queste cose: non c'è stile né classe e neppure la grinta che ci vorrebbe essere. Eppoi, dopo otto anni! Comunque, con la vita che fanno è facile che alcuni di loro si montino la testa. Nel caso di Anastasi, poi, io dico che anche la moglie Anna è stata più negativa che positiva. Evidentemente, visto come è andata tutta la faccenda... ».**

Domanda inevitabile: a questo punto, con una polemica che si rinnova settimanalmente, è possibile un ripescaggio dei tre centravanti? O meglio: la maglia numero nove è ancora sopportabile, oppure il centrattacco è destinato ad una vita agra con funzioni da capro espiatorio? Per De Felice, questa la diagnosi: Prati può senz'altro venir utilizzato di nuovo; Chinaglia deve reinventarsi nuovamente centravanti. Avere, cioè, quella fiducia nella squadra che gli è mancata finora; per Anastasi la partita è definitivamente chiusa. Sotto tutti i punti di vista. Il principale è che Anastasi può benissimo venir sostituito da Gori oppure da Damiani, o da qualcun'altro ancora. Ma soprattutto, rimettere in squadra Anastasi adesso sarebbe un'incredibile debolezza da parte della Società.

Pareri, abbiamo detto all'inizio. Il mondo del calcio ne è pieno: la polemica, tuttavia, è ancora aperta e la risposta la chiediamo ai lettori.

Dice Parola: **« L'importante è avere la coscienza a posto. Ed io ce l'ho. Di Anastasi non capisco gli atteggiamenti da vittima. Nella Juventus non gli mancava niente: era lui il titolare e fu lui stesso (a Roma) a chiedermi di essere sostituito alla fine del primo tempo. Per finire, dico soltanto questo: in sedici partite ha fatto solamente un gol. La fiducia è una bella cosa, ma bisogna meritarsela: per un centravanti vuol dire segnare delle reti. Chiaro?! ».**

Non tanto, per la verità: non si capisce, cioè, come può Anastasi meritarsi la fiducia a suon di gol restando in quarantena. Forse che la lezione dello scorso campionato (quando Anastasi si conquistò la permanenza a Torino con le ultime partite) non ha insegnato niente? Può darsi, nel mondo del calcio ci sta anche questo. □

In Canada impazziscono per Anastasi e Prati!

TORONTO - La stampa canadese ha annunciato con grande clamore che il « Metros » di Toronto ha intenzione di accaparrarsi qualcuno dei « big » del calcio italiano attualmente in polemica con le rispettive società. Aldo Principe, che tiene le fila del mercato calciatori per molti club nordamericani, è in Italia da alcuni giorni e intende contattare Boniperti e Anzalone: vorrebbe infatti portare in Canada Anastasi, Altafini e addirittura Prati. Le difficoltà sono notevoli, si pensa anzi che questi ingaggi (a parte Altafini) siano praticamente impossibili. Tuttavia l'avvenuto trasferimento di Chinaglia al Cosmos induce a sperare. Gli italiani residenti in Canada, venuti a conoscenza di queste trattative, hanno tempestato i giornali e le società calcistiche di appelli: vogliono un campione italiano, possibilmente Anastasi.

Giuseppe Canciani

FOTOPRESS

FOTOFN

FOTOPRESS

Chinaglia, Anastasi, Prati: tre per un divorzio quasi certo

FOTOTEDESCHI

FOTOTEDESCHI

Chinaglia: abile, arruolato

Queste due foto documentano l'incontro avvenuto fra Lenzini, Chinaglia e i dirigenti del « Cosmos » di New York al Grand Hotel di Roma, la settimana scorsa. Tre ore di trattative — dalle 21 a mezzanotte — poi Lenzini se n'è andato (foto a sinistra) **seguito più tardi da Chinaglia** (foto a destra). **L'accordo è stato raggiunto visto che il giorno seguente (mercoledì) Giorgio Chinaglia è stato visitato dal professor Frank Silvestri, un medico americano residente a Roma, che solitamente sottopone a visite fiscali gli attori italiani arruolati per le produzioni cinematografiche statunitensi. Silvestri ha agito su incarico del « Cosmos », e alla fine ha sancito: abile, arruolato.**

Ferlaino parla del futuro del Napoli

Vinicio sì, Vinicio no

NAPOLI - La stagione del Napoli tende a scolorirsi. Un gol alla Lazio-baby, appena un pareggio con l'Ascoli, Savoldi sempre all'asciutto ed ignorato dalla Nazionale, per soprammercato la perdita di Juliano alla vigilia di due prestigiosi scontri casalinghi, che se vittoriosi potrebbero attenuare l'amaro di questo assurdo campionato.

Contro l'Inter e la Juve, infatti, Juliano non ci sarà. Zandoli, come è noto, gli ha fatto saltare un ginocchio. Intanto, dalle scuole parte una nuova ondata di contestazione verso Vinicio. La fronda degli studenti viene espressa attraverso decine di lettere ai giornali. Chiede uno studente del IV liceo scientifico a Corrado Ferlaino se proprio ritiene opportuno confermare il tecnico che ha fatto fallire la più grossa operazione economica (quella di Savoldi) realizzata dal Napoli in sessanta anni di attività?

Ferlaino non risponde. Ma nemmeno sta zitto...

« Su questa benedetta questione di Vinicio — dice il presidente del Napoli — **mi stanno facendo mancare la serenità. Tutti premono, sollecitano, spingono, senza rendersi conto che così finiscono col nuocere a un rapporto che per rinnovarsi nel senso più giusto, ha bisogno di discorsi chiari.**

— D'accordo, presidente, ma forse anche di tempestività...

« Sì, non lo metto in dubbio. Infatti proprio per questo annunciai a suo tempo che del contratto-Vinicio se ne sarebbe riparlato dopo la partita con la Juventus, che ormai è alle porte. Domenica il Napoli affronterà l'Inter, e ci sarà in ballo la questione del quarto posto; dopo, sempre al S. Paolo, sarà di scena la Juventus. Conclusa quella partita avrò idee certamente più chiare

— Insomma ,presidente, credo di capire che lei desidera essere lasciato in pace...

« Proprio così; diversamente si rischia di andare avanti sempre nella stessa maniera, senza aver cioè tratto dalle esperienze precedenti alcun vantaggio. In tal caso — prosegue Ferlaino che sembra proprio mentre parla con noi volersi chiarire le idee — **a cosa servirebbe confermare Vinicio, che già conosciamo bene, alla guida del Napoli? Ricadremmo nella vecchia meccanica degli acquisti da dover fare per accontentare la piazza, a tutti i costi, e io mi sono andato invece convincendo che non mi basteranno mai per colmare il dislivello affiorato in questa terza stagione... ».**

I dubbi, insomma, Ferlaino li lascia affiorare con molta chiarezza. Avesse il Napoli in questa stagione vinto lo scudetto, assorbito anche come è dagli affari, avrebbe affidato la guida della società ad altra persona. All'inatteso crollo Ferlaino ha reagito come del resto ci si attendeva, costretto forse anche da qualche giornale che gli ricordò qualche mese fa un buon comandante non abbandona mai la nave in difficoltà...

« Difficoltà — sottolinea Ferlaino — **in fondo il Napoli non ne ha. Economicamente è saldissimo. I suoi incassi sono rimasti, grazie all'altissima quota raggiunta con gli abbonati, notevoli. Il suo capitale giocatori, con Savoldi, s'è sollevato di parecchio. Se il meccanismo dei suoi gol è apparso un tantino inceppato è solo questione di schemi. Difatti, almeno per me, il Napoli '76-'77 non può non partire con Savoldi punto di riferimento preciso di una nuova geometria offensiva ».**

— ...che includerà anche Anastasi?

« E cosa ne so io? Dovrà essere l'allenatore a decidere ».

Guido Prestisimone

Referendum su Anastasi, Prati e Chinaglia

Una valanga di premi per i lettori che risponderanno subito al nostro referendum utilizzando i tagliandi pubblicati in questa pagina.
• **Bellissimi articoli sportivi** (scarpe, magliette, ecc.) **della Valsport**
•**Libri** •**Dischi** • **Manifesti** • **Poster story** • **Portachiavi** • **Autoadesivi** • **Distintivi**
in regalo ai lettori del « Guerin Sportivo ». Partecipate al referendum

REFERENDUM JUVENTUS

- ☐ **Voglio che Anastasi resti**
- ☐ **Voglio che Anastasi sia ceduto**
- ☐ **Voglio che Parola resti**
- ☐ **Voglio un allenatore nuovo (il nome ....)**
- ☐ **Voglio che siano acquistati questi nuovi giocatori (.......................... ....)**

Incollare sul retro di una cartolina postale o spedire per lettera al « Guerin Sportivo », via dell'Industria 6, San Lazzaro di Savena 40068 (Bologna) unendo il proprio indirizzo.

REFERENDUM ROMA

- ☐ **Voglio che Prati resti**
- ☐ **Voglio che Prati sia ceduto**
- ☐ **Voglio che Liedholm resti**
- ☐ **Voglio un allenatore nuovo (il nome ....)**
- ☐ **Voglio che siano acquistati questi nuovi giocatori (.......................... ....)**

Incollare sul retro di una cartolina postale o spedire per lettera al « Guerin Sportivo », via dell'Industria 6, San Lazzaro di Savena 40068 (Bologna) unendo il proprio indirizzo.

REFERENDUM LAZIO

- ☐ **Voglio che Chinaglia resti**
- ☐ **Voglio che Chinaglia sia ceduto**
- ☐ **Voglio che Lenzini resti presidente**
- ☐ **Voglio che Lenzini lasci la presidenza**
- ☐ **Voglio che siano acquistati questi nuovi giocatori (.......................... ....)**

Incollare sul retro di una cartolina postale o spedire per lettera al « Guerin Sportivo », via dell'Industria 6, San Lazzaro di Savena 40068 (Bologna) unendo il proprio indirizzo.

TORINO 2 - MILAN 1

Domenica prossima:
Como-Torino e **Milan-Fiorentina**

Era in tribuna, ha visto lo squadrone granata giocare alla grande, si è complimentato con Pianelli (e forse gli darà Anastasi)

E Agnelli disse: «Fiat scudetto. Al Toro»

TORINO - A questo punto il Torino può perdere lo scudetto solo pensando di averlo già vinto. Il sorpasso ha fatto perdere la testa a molta gente. I festeggiamenti sono cominciati subito dopo la vittoria sul Milan. Caroselli per le strade, la città imbandierata con gli stendardi del Toro, fiaccolate, clacson, progetti: si è chiesto a Orfeo Pianelli di ricominciare a fare un pensiero alla Coppa dei Campioni. Si è pregato Bonetto di stringere i tempi per concludere le trattative con i giocatori che ha chiesto Radice: lo stopper del Cesena Danova, l'attaccante del Cagliari Virdis. A Pianelli è stato detto pure di prendere immediati contatti con il suo amico Agnelli. Visto che Anastasi deve lasciare la Juventus, non lo si mandi a rinforzare squadre di altre città, prevalga lo spirito del campanile e si ceda « Petru u Turcu » al Torino. Così comincerebbero a tifare per il Torino anche tanti fans della Juventus, gli immigrati della Fiat che avevano scelto la Juventus per la questione meridionale.

In tribuna domenica c'era anche Gianni Agnelli e l'avvocato, dando prova di sportività ha commentato: **« Sono contento perché, tagliato fuori anche il Milan, sarà uno scudetto torinese »**. La Mole Antonelliana soprattutto. E del resto l'avvocato da tempo propone la fusione, per avere una squadra-simbolo di tutta la città. Pianelli e Agnelli sono legati da mille rapporti d'affari. Chissà che tra un cavo elettrico e un impianto automatizzato non si parli anche di Anastasi.

Il Torino è già forte abbastanza per vincere il campionato, a patto che non si inchini l'asse Pulici-Graziani. Qualcosa tra i gemelli-gol non va più e sarebbe assurdo negarlo. Domenica nelle prime fasi della partita, quando Graziani e Pulici si sono ostacolati a vicenda nei pressi di Albertosi, forse la colpa era di Graziani, perché il cross di Zaccarelli sembrava destinato a Pulici. Eppure il centravanti ha mandato al diavolo il bomber numero uno e anche in maniera plateale. Quando poi Graziani ha segnato il gol partita, che potrebbe anche essere il gol-scudetto, Pulici è andato a complimentarsi, ma Graziani è scappato via rifiutando l'abbraccio. Forse si è sviluppata una gara nella gara: obiettivo, il titolo di cannoniere.

Capita l'antifona e visto che Pulici sembrava in giornata-no, l'intelligente Radice, per evitare complicazioni, ha poi tolto Pulici e mandato dentro Garritano che ha subito segnato. Pulici l'ha considerata un'umiliazione. Ha abbandonato il campo a testa alta e a passo marziale per far capire che

E QUESTO E' IL CAMMINO DELLO SCUDETTO

TORINO punti 36		JUVENTUS punti 35		MILAN punti 32	
10ª Como-Torino	0-1	Juventus-Ascoli	3-0	Milan-Fiorentina	1-0
11ª Torino-Fiorentina	1-0	Napoli-Juventus	1-2	Milan-Como	4-1
12ª Lazio-Torino	1-2	Juventus-Roma	1-0	Verona-Milan	0-1
13ª Torino-Cagliari	0-0	Bologna-Juventus	0-1	Milan-Cesena	1-2
14ª Verona-Torino	2-4	Juventus-Samp.	1-0	Lazio-Milan	0-3
15ª Torino-Cesena	1-1	Perugia-Juventus	0-1	Milan-Cagliari	3-1

* I risultati accanto alle partite si riferiscono al girone d'andata.

Gustavo Giagnoni **osservatorio**

Finirà con lo spareggio? Sarebbe una cosa entusiasmante!

Quattro anni fa, alla guida del Torino c'ero io. Mancavano sette giornate alla fine e noi, vincendo a Catanzaro per 3-1, mantenemmo inalterato in un punto il nostro distacco dalla Juve. La domenica dopo, in casa, affrontammo il Napoli e malgrado la nostra pressione, il risultato non si sbloccava dallo 0-0. Decisi quindi di togliere Pulici e di mettere Toschi al suo posto: non ci crederete, ma il « topolino », quando mancavano 60 secondi alla fine, segnò il gol della vittoria grazie alla quale riuscimmo a sopravanzare la Juve pur se temporaneamente.

Ecco tutte queste cose mi sono tornate alla mente, domenica, quando ho visto Torino-Milan: in Garritano ho rivisto il Toschi di allora e nel tifo del pubblico granata ho risentito il calore che avvertii quattro anni fa. Tutto come allora, quindi? Direi di sì anche se, logicamente, auguro al Torino una conclusione diversa da quella di quel campionato quando fu la Juve a vincere pur se con un solo punto di distacco sul Toro.

Questa volta, però, mi pare che le cose vadano diversamente: il Torino, infatti, se da un lato è consapevole della sua forza, dall'altro sa che per lui le sofferenze cominciano adesso. Ed è appunto in questa sua consapevolezza delle difficoltà che lo aspettano che io trovo la differenza più evidente tra bianconeri e granata: quando la Juve, infatti, guidava la classifica, tutti erano convinti di avere già vinto lo scudetto; adesso che in testa ci sono i torinesi, invece, sono proprio Pulici e soci i primi a sapere che il difficile deve ancora venire.

Certo che pensare ad una Juve che perdesse tre partite di fila era folle o quasi! Eppure c'è riuscita e anche questo è un... record: negativo se volete ma sempre record. E così, adesso i campioni in carica sono chiamati a giocarsi tutto o quasi nelle prossime partite a cominciare da quella di domenica a Bergamo contro l'Ascoli. Da Bergamo, infatti, arriverà un responso definitivo che dirà se la Juve è in crisi senza possibilità di uscirne oppure se il suo orgoglio le concede di continuare a sperare.

A proposito di speranze, se il Torino ne nutre davvero di tinta biancorossoverde, deve mettersi bene in testa che di qui alla fine ha solo cinque partite a disposizione e non sei: l'ultimo incontro di campionato, infatti, la Juve lo giocherà a Perugia contro una squadra che verosimilmente non avrà più niente da chiedere al campionato per cui potrà anche non risultare ostacolo insormontabile per i bianconeri. Io però non mi meraviglierei se, alla fine, tutto dovesse risolversi in novanta minuti supplementari: e questa, credetemi, sarebbe davvero la sfida del secolo!

Domenica la Juve affronta l'Ascoli in campo neutro e questo è già un handicap: avesse incontrato i marchigiani in casa, non avrei avuto dubbi ad esprimere il mio pronostico per la squadra di Parola; così, invece, la prospettiva di tutto il discorso cambia completamente... Dall'altra parte, poi, c'è un Torino che a Como se la vedrà con una squadra verosimilmente gasata dalla vittoria a tavolino contro la Fiorentina e che, con 15 punti in classifica, non ha dimesso del tutto l'idea di salvarsi. Di qui a prevedere che al Sinigaglia farà caldo, ci passa poco meno che niente: e se i granata ce la faranno a non bruciarsi, potranno dire di avere fatto un altro bel passo in avanti per quello che riguarda il loro ottavo scudetto; uno scudetto, vorrei aggiungere, che verrebbe a premiare la squadra più moderna del nostro calcio: quella, cioè, che più e meglio mostra di avere assimilato le nuove tendenze tecnicotattiche.

A questo punto, forse qualcuno si chiederà quali siano le mie percentuali pro Toro e pro Juve: secondo me, i granata hanno il 55 per cento di probabilità di vincere lo scudetto contro il 40 per cento che riservo ai bianconeri. Il restante 5 per cento, è ovvio, appartiene al caso che per il Torino è più... pericoloso che per la Juve in quanto le partite che aspettano i granata sono più difficili di quelle riservate ai bianconeri.

Ed ora dalla cima alla base; dalla lotta per il tricolore a quello per la sopravvivenza. La Lazio va a Cagliari contro una squadra che ha già fatto pagare caro alla Sampdoria l'idea che si consideri già retrocessa. Gli isolani sono nelle condizioni ideali per fare lo sgambetto a chiunque e Chinaglia e soci lo dovranno tenere ben presente: se andranno al Sant'Elena con presupponenza, per loro sarà grigia; se al contrario affronteranno l'impegno con grande modestia, allora potranno anche rientrare a Roma con un risultato positivo.

Di Como e Ascoli ho già parlato riferendomi a Torino e Juventus per cui restano solo Verona e Sampdoria. I veneti ospitano il Cesena e i liguri vanno a Bologna: il pronostico, quindi, è un po' a favore dei primi. Il Cesena, però, ambisce ad un posto in Coppa UEFA e sa che non può più perdere molto per strada, per cui, anche a Verona, cercherà di ottenere qualcosa esattamente come il Bologna vorrà il risultato pieno contro la Sampdoria per la stessa identica ragione.

non usciva per infortunio ma perché l'allenatore aveva deciso di sostituirlo. Gli hanno fatto lasciare lo stadio prima della fine della partita sapendo che, se fosse rimasto, avrebbe detto qualche parola di troppo e ne sarebbe sortita una polemica pericolosa in questo momento decisivo del campionato. Adesso ci penserà Radice a saldare la frattura. Già Graziani aveva dovuto assaggiare a sue spese il pugno di ferro di Radice, ora è toccato a Pulici. L'allenatore non ha riguardi per nessuno, nemmeno per i nazionali. Chi sbaglia paga.

Il Torino di Radice segue la falsariga di quello di Giagnoni dopo l'anno perso con Fabbri (che era diventato fifone con la Nazionale). La mentalità vincente è nata con l'allenatore che portava il colbacco. Radice ha aumentato la carica e ha pure rinforzato la squadra. Pecci è l'uomo che mancava al Torino. Contro il Milan, però, ha sorpreso soprattutto Caporale che dopo Graziani, è risultato il migliore in campo. Preso quasi in regalo dal Bologna come tappabuchi (in partenza il libero avrebbe dovuto essere Santin) si è imposto per sicurezza e autorità.

Certi giornali stanno cercando di interpretare in chiave erotica l'escalation del Torino. E dicono che il merito è di Radice perché non si è limitato a dare al Torino il gioco totale dell'Olanda, ma ha imitato gli olandesi anche nel comportamento sessuale. L'operazione sorpasso è cominciata, si fa notare, quando l'allenatore ha portato i giocatori a Bardonecchia con le mogli e le fidanzate. La tattica vincente è stata quella del bacio giusto al momento giusto. In realtà è assurdo dare un tono boccaccesco a questo simpatico e innocente relax. A Bardonecchia i giocatori del Torino hanno potuto stare con le mogli e con le fidanzate solo sulla neve o al ristorante. La castità italica è stata rispettata, perché Radice ha preteso alberghi separati e quindi c'è scappato tutt'al più il bacino della buona notte sulla guancia. Niente Notti d'amore, solo una intelligente ossigenazione in un clima allegro per smaltire lo stress del campionato. Ma il Torino non è arrivato in testa alla classifica per questa promiscuità, ha superato la Juventus perché sulla panchina ha un allenatore più bravo di Parola, che è solo un preparatore atletico.

A vedere il Milan, c'erano anche i due « vedovi »: Albino Buticchi e Gustavo Giagnoni, le due vittime di Rivera. L'autore del « golpe » era a pochi passi da loro, ma non l'hanno degnato nemmeno di uno sguardo. E parlando con i cronisti hanno evitato persino il facile umorismo su Padre Eligio, che a quanto pare dovrà rimanere in carcere per un bel pezzo (anche se si parla di libertà provvisoria) e quando uscirà dovrà sloggiare pure dal castello di Cozzo Lomellina. Perché il conte Ludovico Gallarati Scotti che gliel'aveva affittato per una simbolica lira lo rivuole. A parte la storia dei consolati somali, il N.H. si è seccato perché ha scoperto che il suo maniero non doveva servire per recuperare i giovani drogati quanto per attività più commerciali, quali un ristorante di lusso e un mercatino d'antiquariato tipo quello di Sinigaglia. Tutte queste disavventure dei suoi amici hanno rèso ancor più malinconico Rivera, che domenica non aveva al fianco nemmeno il suo salvatore Duina.

Chiuso il capitolo 1975-'76 ora il Milan comincerà a pensare al futuro (e quindi al rimpasto). A Torino la difesa ha retto bene e non ha nulla da rimproverarsi, anche se Bet rimprovera a Trapattoni di avergli fatto marcare Graziani mentre in passato aveva sempre controllato Pulici (l'aveva ripetuto anche alla vigilia che non se la sentiva e difatti Graziani ha segnato). L'attacco ha confermato che non può vivere sugli sprazzi di Chiarugi. Qualcuno domenica ha dato un brutto voto pure a lui, che non se lo meritava. Perché Chiarugi non può andare a centrocampo a prendersi la palla e poi trovarsi al momento giusto anche in area di rigore. In zona-gol ci si è trovato Biasolo e naturalmente ha sbagliato. Questo è proprio l'anno del Torino.

Elio Domeniconi

Ecco le immagini del « buen retiro » del Torino a Bardonecchia

Il sorpasso è nato in famiglia

(Fotoservizio di **Enzo Tartaglia**)

TORINO - L'« olandesite » non è mai stata catalogata come un implacabile germe influenzale, ma dopo i « mondiali » di Monaco sembra aver contagiato l'intera penisola sportiva, spingendo oltre i livelli di guardia, dopo anni di retrogada « aparthied » dal calcio europeo, la febbre nazionale per il « football totale ». C'è chi ha cercato con le formule magiche del tatticismo di imitare gli olandesi nel sistema di gioco, e c'è chi si è ricordato che il problema di fondo consiste in una differente mentalità applicata alla vita stessa prima che allo sport. Così, a qualche anno di distanza da Helenio Herrera, Radice abbatte per qualche giorno le catene di clausura del calciatore italiano, inaugurando fra i giocatori del Torino una nuova forma di « ritiro aperto » assieme alle loro compagne.

Il sorpasso visto da Pallotti

IL GRUPPO GRANATA (CON SIGNORE)

PULICI E SALA CON MOGLI E FIGLI

SALVADORI, CAPORALE E PATRIZIO SALA CON SEGUITO

Il soggiorno montano a cui sono ricorsi i granata per tre settimane consecutive, scegliendo come sede Bardonecchia a m 1312 di altitudine, è una « vacanza attiva » protratta dal lunedì al giovedì. Allenatore e atleti risiedono presso l'« Hotel La Betulla », mentre mogli e fidanzate pernottano poco più distante presso l'« Hotel Rosa », incontrandosi soltanto il lunedì nel pomeriggio e gli altri giorni a cena. Il programma quotidiano imposto da Radice prevede cadenze di lavoro distensive ma intense, ripetendo in una atmosfera più salutare e in una dimensione più varia la preparazione cittadina.

Lunedì - Ore 10,30: partenza da Torino dalla sede sociale; 12,00: arrivo a Bardonecchia e pranzo; pomeriggio: ognuno è libero di trascorrerlo a discrezione personale; 20,30: cena e permanenza in albergo; 22,30: fine della giornata. A nanna da soli.

Martedì - 8,30: inizio della giornata; mattina: passeggiata di lunghezza varia (la scorsa settimana sono stati compiuti circa km 8); 12,00: pranzo; 15,30-17,30: seduta in palestra basata su esercizi ginnici in spazio ridotto; 19,30: cena e permanenza in albergo; 2,30 fine della giornata. Come sopra.

Mercoledì - 8,30: inizio della giornata; mattina: « footing » completato da scatti, allunghi e arrampicata compiuti su un terreno di fortuna per 35'-40', secondo gli schemi di allenamento del mercoledì al Filadelfia ma senza la presenza del pallone; 12,00: pranzo; 15,30-17,30: seduta in palestra basata su esercizi ginnici in spazio ridotto; 19,30: cena e permanenza in albergo; 22,30: fine della giornata.

Giovedì - 8,30: inizio della giornata; mattina: passeggiata di lunghezza limitata in vista del lavoro pomeridiano; 12,00: pranzo; 13,00: partenza da Bardonecchia; 14,00: arrivo a Torino presso il campo Filadelfia e partitella di allenamento.

La scorsa settimana erano presenti a Bardonecchia le signore Susanna Graziani, Emilia Mozzini, Claudia Pulici, Daniela Salvadori e Anna Santin. In compagnia di Castellini e Zaccarelli erano sopraggiunte rispettivamente le signorine Paola e Loredana.

c. n.

INTER 1 - JUVENTUS 0
Domenica prossima:
Napoli-Inter e **Juventus-Ascoli**
(a Bergamo)

Gli errori macroscopici della Juventus (ma anche la saggezza di Chiappella e la bravura di Mazzola) hanno ridato ai milanesi la squadra del cuore: solo il « Corriere » non crede nell'Inter. Intanto a Torino...

Si dice che Parola vuole andare in montagna

MILANO - Nel nome del principio, la Juventus è anche disposta ad abdicare e passare lo scudetto ai « cugini » di Radice. Anastasi è un « caso » e Parola è ridotto a non avere punte e quelle potenzialmente tali, come Gori e Altafini, vengono tenute in panchina: eppure Pietruzzo non viene graziato. Boniperti ha una parola sola: già in passato, altri giocatori (Marchetti, Longobucco) che non si erano adattati allo stile Juventus a fine stagione avevano fatto le valigie. Stavolta le farà forse anche Anastasi, così anche lo scudetto. A parte il fatto che è sempre da appurare che il « picciotto » sia ancora un uomo gol (una rete in sedici partite...), bisogna prendere atto di questa prova di fierezza della Vecchia Signora che è andata a fare harakiri a San Siro col pieno rispetto però della sua noblesse. Ma ne valeva la pena?

LE COLPE DI BONIPERTI - Se c'è stato un errore da parte di Anastasi nella sua inopportuna e inaspettata polemica con Parola è stato proprio quello di prendersela col tecnico con accuse che in pratica hanno toccato soltanto Boniperti. Lodiamo tutti quanti il presidente quando è il momento dello scudetto, mettendo in disparte Parola considerandolo un semplice funzionario come avveniva con Vycpalek, per cui è giusto che quando c'è la crisi — e crisi è: siamo alla terza sconfitta consecutiva — lo si metta sul banco degli imputati. Parola ha dovuto dire altre bugie, per coprire il presidente il quale faceva e fa la formazione: non snocciola gli undici uomini da schierare ma dà suggerimenti che il tecnico deve trasformare sull'elenco da presentare all'arbitro. Ebbene, se Anastasi non ha più giocato (autoeliminandosi nell'intervallo della partita di Roma dopo la sua disastrosa prova) la colpa non è stata solo di Parola ma anche di Boniperti. Accusando l'allenatore, di riflesso, si è condannato all'espulsione dal clan bianconero. Ecco dove non accettiamo la critica, ripetiamo inopportuna, di Anastasi. Sa benissimo anche lui che la formazione è decretata da Boniperti, lo sa anche l'usciere di servizio in Galleria San Federico: la sua protesta dunque è doppiamente disdicevole, in quanto diretta ad un « funzionario-tecnico » che non può rispondere per le rime per non inguaiare Boniperti. Anche se improvvisamente a Torino è ripresa a circolare la voce che Parola — stanco... — sarebbe anche disposto a prendersi un periodo... di riposo.

ERRORE BIS - I tentennamenti del presidente sono noti. Quando gli si fa una domanda, lui risponde con un'altra domanda. I suoi « Eh, che ne dici? », sono famosi. I dialoghi più belli sono quelli con Bruno Bernardi della « Stampa », altra fiamma bianconera: i punti interrogativi si sprecano. Ebbene, domenica negli spogliatoi, prima del via, Boniperti ha cambiato idea almeno cinque volte: Parola sabato aveva giurato che Scirea avrebbe fatto il « libero » e che Tardelli numero undici non se lo sognava neppure. Lui o chi per lui ha detto la verità soltanto a Gianni Brera che sul « Giorno » ha presentato la formazione giusta al 100 per cento.

STUPORE INTERISTA - **« Ma quelli sono matti... »**, andava dicendo Beppe Chiappella negli spogliatoi **« ogni cinque minuti mi danno una velina diversa »**. La velina sarebbe la formazione. Tardelli nel breve volgere di dieci minuti è passato dalla maglia undici a quella sette infine tre. Il tentennare dei tecnici bianconeri ha fatto sballare persino il cartellone elettronico dello stadio che ha fatto tilt dando una formazione diversa da quella presentatasi in campo mentre i soliti teppisti, stavolta di marca bianconera, scaricavano nel parterre che sta sotto la tribuna stampa sacchetti di borotalco sia per le signore che per gli uomini. Un gesto grazioso, comunque, rispetto alla « pipì » versata dai commandos granata. Chiappella, che aveva già impostato mentalmente Bertini perché stesse su Gori, soltanto quando è entrato in campo ha potuto constatare che Parola aveva cambiato tutto ancora schierando sette difensori, tenendo due punte in panchina. Ma la Juventus non doveva vincere?

« **Quelli** — diceva alla fine Bini — **se la sono fatta addosso prima ancora di cominciare: ci hanno fatto un grosso piacere** ».

Bini, che ha sostituito impeccabilmente il maestro Facchetti, risultando tra i migliori in campo (senza il fantasma del grande Giacinto, Graziano si muove con altro passo e fiducia), ha centrato in pieno i motivi della disfatta bianconera: la stolta rinuncia al gioco, il pensiero che ammucchiando difensori a centrocampo l'Inter sarebbe stata bloccata o comunque « filtrata » sul nascere. Lo stesso errore lo fece Rocco col Milan in Belgio ed in altre circostanze fino a quando Trapattoni non ha ripreso in pugno le redini della squadra; no, quelle sono mentalità vecchiotte e superate, nel calcio bisogna rispondere con le rime alle incursioni degli avversari e soprattutto occorre attaccare. Boniperti e Parola non hanno un televisore per seguire le gesta degli altri europei?

DAMIANIK - Il killer della Juventus non è stato comunque Bertini, il cui gol rievoca le teorie calcistiche einsteniane, bensì Oscar Damiani, detto gruviera, anzi grovieva per via della sua «evve». Allo Sporting di Torino dove passa le sue giornate in compagnia della famiglia, spiegava: **« Puvtvoppo il pallone mi è finito sul piede destvo... »**. Già, e quello di testa? Escluso che ne abbia due, come i siamesi, ci viene il sospetto che quel momento, sul traversone di Causio pensasse a tutt'altra cosa che a fare fesso Vieri, uscito alla ricerca delle sue famose farfalle. Ebbene, per due volte Damiani lo ha graziato: prima di testa (anche un ragazzino avrebbe segnato, la porta era sguarnita completamente) poi di piede. Ma la sorte ha messo il pallone sul **destvo** di Damiani. Ecco, dopo un caso simile, io prenderei Damiani e lo porterei nell'angolino del « Combi » dove tanti anni fa Amaral fece dipingere sul muro una porta suddivisa in quadratini numerati. Ogni giorno, il tecnico prendeva i giocatori e diceva lanciando loro un pallone: **« 8, 6, 3, 5 »**, e così via. Loro dovevano calciare al volo e infilare di destro o di sinistro il quadratino. Chi sbagliava, un giro di campo. Damiani probabilmente passerebbe la vita a girare attorno al campo ogni volta che dovesse tirare di destro. Un po' di muro, dunque, non gli farebbe male come per i tennisti: se non sa calciare di destro, impari, e con lui potremmo mandare anche il tandem diabolico Morini-Spinosi, il gatto e la volpe delle malafatte difensive bianconere. Ogni volta che toccano il pallone, Zoff si fa il segno della croce. Spinosi come libero è stato una frana, anche sui palloni normali. Non parliamo poi di quelli alti, andava incontro al pallone in arrivo e lo sbatteva all'indietro. Idem Morini (pur con l'attenuante della lunga assenza per infortunio) che ha dato ragione ancora una volta al suo accusatore numero uno, Bruno Peruca de « La Stampa » che sa fare lanci anche di trenta metri senza sbagliarne uno...

INTER...NAZIONALE - La squadra di Chiappella ha distrutto un'altra grande, Dopo Napoli e Torino. Mazzola l'aveva profetizzato: **« Con i club di prestigio, giochiamo come un tempo »**. In verità l'Inter non è stata efficace come nel derby, dove è stata piegata dalla sfortuna, ma ha pur sempre costruito alcune palle-gol peraltro sprecate dal solito Boninsegna. Ad un certo punto, in tribuna qualcuno volgendosi verso Fraizzoli ha urlato: **« Ma toglietecelo dai piedi »**. Quando poi è entrato Libera, che ha passato l'unico pallone toccato ad un bianconero, altri hanno aggiunto: **« C'era Ric, ora abbiamo Gian »**. Per fortuna del clan nerazzurro, Sandro Mazzola ha fatto cose folli. Possibile che a Bernardini e Bearzot non fischiassero le orecchie? Prisco si è fatto promotore del pensiero generale, gridando negli spogliatoi: **« Com'è possibile che la Nazionale lasci in disparte uno come Sandro? Mazzola è ancora un dio nel nostro calcio, l'ultimo dei nostri fuoriclasse e lo lasciano in disparte... »**. Purtroppo è così. Una mezz'ora di danza di Mazzola nella parte cruciale della gara ha imbambolato la Juventus: tutti cercavano di fermarlo nessuno ci riusciva. Palloni di qua, palloni di là, apertura, slalom, tiri improvvisi, tutto il repertorio del campione.

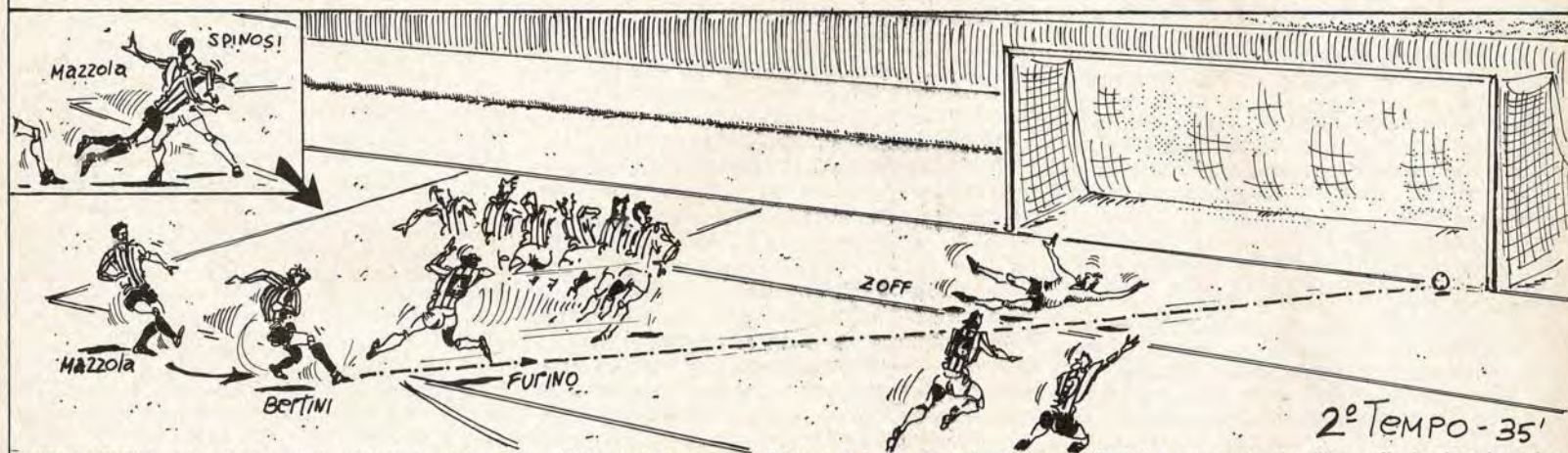
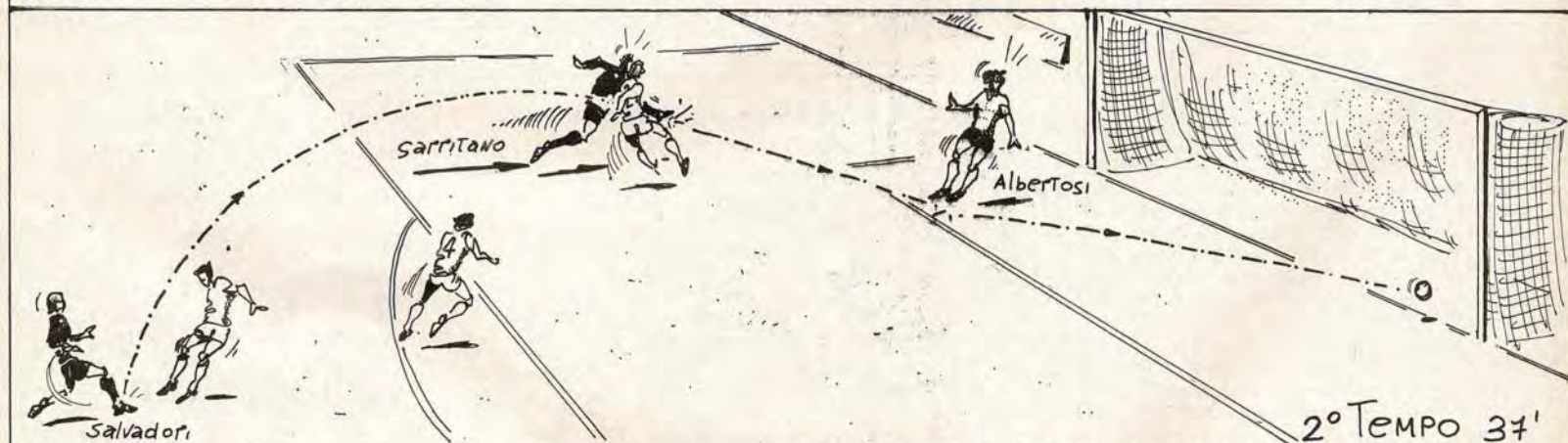
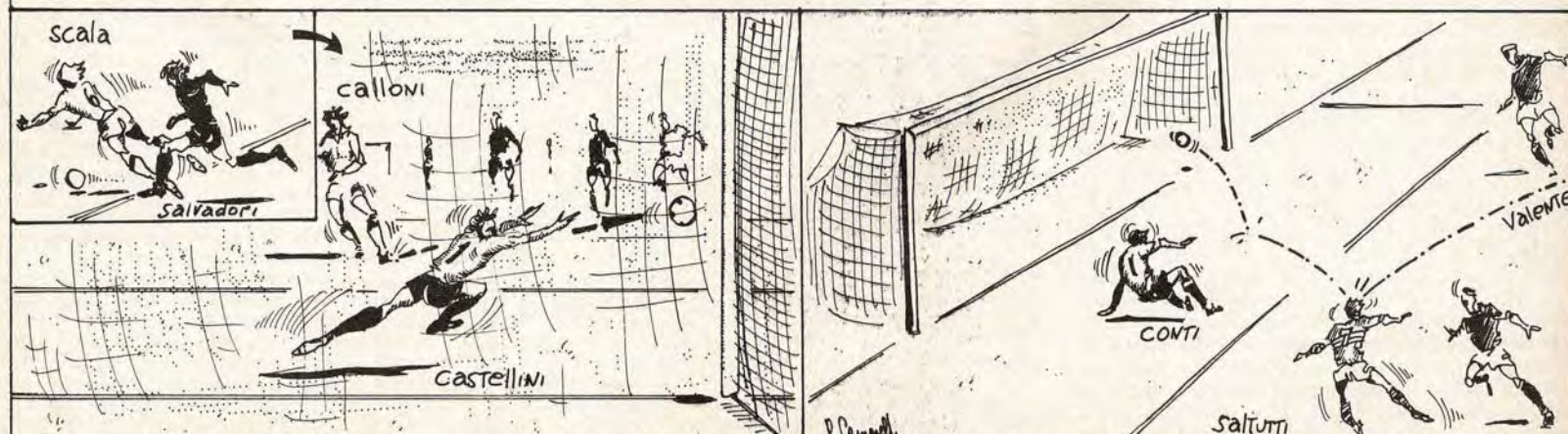
L'Inter sta realizzando in pieno le sue speranze. Valorizzare qualche giovane — bravissimo Pavone, ottimo Cesati, pur con qualche ingenuità, superlativo come si è detto Bini, tre punti fermi per il futuro — in attesa di farne tornare a casa altri piazzati per l'Italia. Ormai tutti si sono accorti che la squadra di Chiappella è sulla strada delal rinascita. Tutti, tranne il « Corriere della Sera », che da sempre deride l'Inter. Anche domenica, presentando le partite, il « Corriere » diceva: « L'incompleta Inter di oggi non può far paura ». Ci ripensino, i bravi colleghi di via Solferino: a volte una buona parola può far miracoli. E l'Inter è la squadra dei milanesi.

MICHELOTTI - Due parole infine per l'arbitro, il parmigiano Michelotti, più che mai a suo agio alla Scala del calcio visto che lui frequenta solitamente il loggione del teatro Regio di Parma. Mai una stonatura. Per uno che conosce a memoria molti spartiti di Giuseppe Verdi, la cosa è abbastanza normale. Michelotti ha ammonito soltanto un giocatore, Bertini, in una gara che poteva diventare cattiva. Bastava un suo sguardo e le acque si calmavano. Otto più a lui, dunque, certamente più coraggioso del suo « concittadino » Gonella che sette giorni prima sullo stesso campo non aveva avuto il coraggio di espellere Facchetti, e un bravo anche ai suoi due guardalinee, Sozzi e Battilocchi fra le migliori « bandierine » d'Italia...

Gianni Garolfi

LA MOVIOLA

di **Samarelli**

TORINO-MILAN: 1-0 - Per un fallo (riquadro) di Biasiolo su Claudio Sala, Menegali decreta una punizione: lo batte lo stesso Sala con un traversone in area milanista e Graziani — circondato ma non contrastato, da tre rossoneri — segna in tutta tranquillità alla sinistra di Albertosi.

INTER-JUVENTUS: 1-0 - La rete della vittoria interista arriva all'80': punizione per un fallo ai danni di Mazzola, tocco per Bertini e cannonata che filtra nella barriera juventina (al fischio dell'arbitro, Furino l'abbandona per correre incontro al pallone) e batte Zoff, diagonalmente.

TORINO-MILAN: 2-0 - Il raddoppio granata parte dal piede di Salvadori, con un pallonetto per Garritano. Il giocatore (che ha sostituito Pulici all'11' della ripresa) non manca all'appuntamento e al volo di sinistro batte imparabilmente il poriere milanista, Albertosi.

TORINO-MILAN: 2-1 - All'89' Scala indovina il corridoio giusto e fugge verso Castellini. Lo raggiunge Salvadori e l'atterra al limite dell'area (riquadro): per Menegali ci sono gli estremi del rigore. Lo trasforma Calloni alla destra di Castellini.

SAMPDORIA-ROMA: 1-0 - Fuga di Valente sulla destra e sciabolata al centro per Saltutti che converge dal lato opposto. La difesa romanista è completamente saltata e l'ala blucerchiata — in solitudine — colpisce di testa e segna alla sinistra di Conti.

INCHIESTA

Il disastroso campionato della Roma e della Lazio non è un caso: qualcuno s'è divertito a sperperare il patrimonio del passato e a fare investimenti folli. Oggi si parla di « rifondazione » dei due club capitolini, Ma non si riesce a capire da che parte dovranno poggiare le fondamenta. Anzalone, Lenzini e Liedholm nell'occhio del tifone. Si fanno nomi, cifre, si parla di speranze, intanto...

Roma kappao

ROMA - Roma, mon amour. In questa città calcisticamente maledetta, non resta che abbuffarsi di fettuccine e « scottadito », per non stancarsi di alimentare la speranza. Va a morire, intanto, una stagione inutile; lacerate certe suggestioni, amarissimo il ricordo di dichiarazioni programmatiche firmate e sottoscritte da Anzalone e Lenzini, finalmente convinti d'essere coinvolti in un carnevale di soddisfazioni interminabili. Tutto invece è stato breve e magari capzioso: ora per la folla tradita c'è la prospettiva di una lunga insopportabile quaresima e la voglia d'indignarsi contro parte della stampa locale, accusata di conformismo e di comoda sudditanza, perché non ha mai denunciato finora gli sprechi e gli errori clamorosi commessi da Roma e Lazio, nell'annata.

La Roma ha investito sul mercato dell'ultima estate quasi un miliardo e trecento milioni. Ha preso Boni per settecento milioni, Petrini per trecento, Zitta e Persiani per altri trecento. La Roma si picca d'aver assegnato a Nils Liedholm, la miglior retribuzione, tra tutti gli allenatori d'Italia. La Roma ha inoltre offerto a Prati un reingaggio di quasi ottanta milioni, ottenendo il misero corrispettivo di due reti, sulla scorta d'una decina di partite giocate. Gli altri reingaggi vanno dai sessanta milioni per Cordova e De Sisti, ai trentacinque-quaranta che percepisce la media, incluso Rocca, il pezzo di maggior richiamo commerciale. Per contro, non ci si è preoccupati minimamente di potenziare l'equipe dei sanitari e in primavera la squadra è diventata una specie d'ospedale, interminabile la lista degli infortunati degli « stirati », degli « inguaribili ».

Anche il ciclo d'Anzalone, quindi, minaccia d'esaurirsi senza il raggiungimento di nessun obbiettivo, che del resto dal dopoguerra ad oggi la Roma ha vinto appena due edizioni della Coppa Italia una Coppa delle Fiere, un torneo anglo-italiano, qualche raro piazzamento in campionato. Ma Anzalone è tenace, si contenta di vedere lanciati in Serie A i giovani della Primavera, non ammette che si parli di fallimento totale, per l'anno di grazia 1975-'76. Eppure, sono stati mancati ancora tutti gli obbiettivi... Eppure ci si ritrova con un « caso Prati » (costò all'epoca settecento milioni, e Buticchi confidandosi con alcuni amici, parlò di solenne fregatura) di difficilissima soluzione e pensando al prossimo campionato non si è davvero sicuri che i « vecchi » Cordova e De Sisti potranno ancora reggere la baracca. In compenso, gli incassi stagionali sono diminuiti del trenta per cento, l'ultimo derby ha fatto registrare il record specifico peggiore: solo novanta milioni d'introito, quasi la metà, rispetto ai derbies degli ultimi tre anni.

Come andrà per il prossimo anno? Un dirigente di via del Circo Massimo che si occupa abitualmente della campagna abbonamenti, ci assicura sorridendo con orgoglio: **« Andrà benissimo. Quale che sia la squadra, realizzeremo sempre i più cospicui abbonamenti insieme al Napoli. La fortuna della società, la ricchezza dei suoi invidiabili incassi da scudetto, dipendono in gran parte dalla vistosa incompetenza del tifoso romanista, individuo acritico che spesso arriva allo stadio per effettuare una specie di gita avventurosa, per starsene sotto Monte Mario a cielo aperto. Dalla Curva Sud, tradizionale feudo giallorosso, non sono pochi quelli che si fanno raccontare le partite da chi è meglio piazzato. La maggioranza vende puntini, figurine semoventi, non distingue i giocatori... ».** Liedholm è imperturbabile. E' quasi certo che sarà confermato, per acclamazione. Ha chiesto una punta ed un centrocampista: Anastasi in particolare. Anzalone, non vuole concedere nulla. E' rimasto deluso da Boni, Petrini ecc... Sogna una squadra di Primavera con Casaroli, Sella, Zitta e magari con allenatore Trebiciani, qualora Liedholm puntasse i piedi...

Dalla Roma alla Lazio... C'è un difetto in comune: due consigli d'amministrazione che non esistono, che non hanno conoscenza dell'ambiente e dei suoi problemi, che non hanno nessuna esperienza industriale. La Lazio ha distrutto una squadra che aveva garantito a Lenzini oltre allo scudetto (a Roma mancava da 32 anni) anche sette miliardi in tre anni. In questa desolante stagione, la società ha perso una grande frangia di pubblico pagante: all'incirca cento milioni a partita, in rapporto ai periodi dello splendore e anche a quelli dello scorso campionato. Lo scandalo d'una società, passata in breve dai fasti alla decadenza, è quasi ogni giorno motivo di liti, intrighi, palleggiamenti di responsabilità. E poiché piove sul bagnato, l'immediato futuro si riapre, con il grande problema di sostituire Chinaglia.

Come sarà il dopo-Chinaglia? Carlo Galli, ingiustamente dimenticato, si mette le mani nei capelli. E' l'uomo che portò alla Lazio, dall'Internapoli, Chinaglia. **« E Lenzini non lo voleva — soggiunge — duecentosettanta milioni gli parevano troppi. Bah, lasciamo stare... La Lazio ha stabilito un record: non si può distruggere così in fretta un grande organico, non si può organizzare tanto bene una campagna... d'indebolimento come è avvenuto l'anno scorso... ».** Ricordiamolo in breve: pur di «riformarsi » in qualche modo, la Lazio ha svenduto Frustalupi al Cesena, unitamente ad Oddi. Il Cesena ha dato Brignani ed Ammoniaci ed ha ottenuto a « compenso » pure duecentocinquanta milioni. Poi è stato dato Nanni al Bologna ed è stato preso Ferrari per quasi trecento milioni. Il campionato ha detto, brutalmente, quanto sia stata incredibilmente dannosa l'attività estiva di Lenzini e dei suoi consiglieri. Meglio di così la Lazio non si poteva smantellare. All'autunno breve di Corsini, è seguito il « repechage » di Maestrelli. Ma anche il buon senso del vecchio stakanovista del boom non è servito granché, in un ambiente ormai indisciplinato, anarchico, rassegnato.

Dove va la Lazio? Si dice che per recuperare la punta del « dopo-Chinaglia », si metterà all'asta D'Amico. Si parla di Wilson al Napoli, ma il giocatore stabilisce che dalla Lazio non vuole assolutamente muoversi. Probabili partenti sembrano anche Martini e Re Cecconi; almeno uno dei due dovrà essere sacrificato al nuovo corso. E poi? Poi con Aldo Lenzini presidente, al posto del rag. Umberto, dovrebbe rientrare Sbardella, alla stregua d'un figliol prodigo. E con Sbardella, Giagnoni. Ma tutte queste voci, per chi ha vissuto l'indimenticabile triennio, mettono solo malinconia. A Tor di Quinto e all'Olimpico, le contestazioni sono all'ordine del giorno. Il giocattolo s'è sfasciato e nessuno lo riaggiusterà più. Il boom è stato un caso, anomalo e non programmato. Bisognava subito dopo puntellarlo, con una conduzione manageriale. Niente di niente... Ora gli astri hanno ripreso a congiurare, il calcio « romano » è nuovamente k.o.

Marco Morelli

SAMPDORIA 1 - ROMA 0
Domenica prossima:
Roma-Perugia
Bologna-Sampdoria

La Roma s'è presentata a Marassi con i suoi « lupi » in veste di agnelli

Per la Samp abbacchio alla romana

GENOVA - **« Forse la sconfitta con la Sampdoria può essere salute: i ragazzi hanno peccato di superficialità, perché forse gli mancavano gli stimoli: ma da ora gli stimoli ci sono. Quota 22 non è più tanto sicura... ».**

Questo il commento di Nils Liedholm. In effetti la Roma, contro la Sampdoria è sembrata scaricata: i giallorossi hanno dato l'impressione di non voler forzare mai. di non spingere sull'acceleratore. Per altro ogni volta che lo hanno fatto, grazie al pronto inserimento in attacco di Rocca, la difesa della Sampdoria si è trovata in difficoltà. I giallorossi però hanno attaccato senza molta convinzione non riuscendo a creare neppure una vera palla gol. Petrini ha rivelato ampiamente i suoi limiti; Casaroli sembra aver già terminato il suo ciclo a suon di reti. Liedholm lo ha giudicato il migliore in campo della Roma, ma forse la sua era una battuta: giocando così, con un gioco lento e troppo elaborato a centrocampo di gol la Roma ne farà ancora pochi in questo campionato. Ed ora i giallorossi non sono più tanto sicuri della loro classifica avendo anche un calendario non troppo facile.

La Sampdoria ha giustamente castigato la fragilità e la sufficienza con cui la Roma ha affrontato la partita.

Ora la situazione per la Sampdoria si è fatta molto più rosea: il calendario è relativamente facile (in casa: Perugia, Ascoli e Napoli) ed ora anche il morale è alle stelle. Oltre a tutto Bersellini può recuperare Salvi e Bedin e la freschezza di questi due uomini nel finale di campionato può risultare determinante.

Un'altra nota lieta per Bersellini viene dal recupero di Magistrelli: il capocannoniere della Coppa Italia non ha giocato su un livello alto, ma ha meritato ampiamente la sufficienza. Sui campi asciutti, Magistrelli è veramente un altro; ne sa qualcosa Batistoni, che ha rimediato una brutta figura. Una polemica, a fine partita, in casa giallorossa, per il gol. Petrini, in breve, ha attribuito la colpa della rete a Rocca, reo di aver lasciato troppo solo Saltutti. Rocca si è ribellato: **« La colpa va divisa per undici. Quando una squadra vince, vincono tutti, idem quando perde ».**

A proposito della faida Roma-Perugia

Egregio Direttore, abbiamo letto nell'ultimo numero del Guerino la lettera di due tifosi romani, uno laziale e l'altro romanista. Si può anche comprendere che un laziale tenti in qualche modo di giustificare l'indegno comportamento di quei teppisti che in occasione della partita Lazio-Perugia hanno indiscriminatamente aggredito e ferito prima, durante e dopo la partita i sostenitori perugini senza alcuna eccezione per donne e bambini. Non è ammissibile comunque che si cerchi di riversare la responsabilità di tali atti teppistici ad un preteso analogo comportamento che sarebbe stato tenuto dai sostenitori del Perugia in occasione dell'incontro di andata.

E' verità inconfutabile infatti che a Perugia si siano verificati incidenti provocati da alcuni degli stessi teppisti laziali che vennero allo stadio armati di catene, aste e stiletti e prima di passare all'azione si coprivano il volto con fazzoletti neri o biancoazzurri. Due sostenitori del Perugia furono inviati all'ospedale. Dopo la gara quei... distinti signori della capitale devastarono i bar della stazione centrale.

Questo è assolutamente falso, perché, specie in occasione della partita con la Roma, i sostenitori del Perugia dettero prova della propria maturità sportiva, tanto che i tifosi della squadra giallorossa che vinse meritatamente la gara hanno potuto attardarsi sulle gradinate del nostro stadio facendo ardere falò per esprimere la propria soddisfazione. Di tutto ciò ci ha dato atto l'Associazione Italiana dei Roma Club invitandoci formalmente a Roma per domenica prossima, per contraccambiare la cordiale accoglienza ricevuta e sottolineando « in modo inequivocabile la civile sportività del pubblico perugino ». Da parte nostra, quindi, nessuna intenzione di alimentare stupide guerre tra Roma e Perugia, ma tutta la volontà di operare nel miglior modo possibile per emarginare quei teppisti che tentano di portare anche negli stadi la violenza che costituisce il loro sistema di vita quotidiana. Siamo certi che in tale opera troveremo al nostro fianco tutti i veri sportivi, come in ogni altra città d'Italia, per contribuire a difendere il futuro del gioco del calcio.

Il Comitato di Coordinamento
Perugia Club

IN SEI SI BATTONO PER NON FINIRE IN SERIE B

LAZIO 18	VERONA 18	ASCOLI 18	SAMPDORIA 18	* COMO 15	CAGLIARI 13
CAGLIARI	Cesena	JUVENTUS	BOLOGNA	Torino	Lazio
CESENA	CAGLIARI	Inter	Perugia	MILAN	Verona
Torino	Milan	PERUGIA	INTER	Cagliari	COMO
FIORENTINA	COMO	SAMPDORIA	Ascoli	Verona	TORINO
Milan	Torino	Bologna	JUVENTUS	CESENA	Fiorentina
COMO	FIORENTINA	ROMA	Napoli	Lazio	MILAN

NOTA - In maiuscolo le partite in trasferta.
* Il Como avrà sicuramente partita vinta a Firenze passando quindi a quota 15.

LAZIO 1 - VERONA 1
Domenica prossima:
Cagliari-Lazio e **Verona-Cesena**

Per fortuna (dei biancoazzurri) Luppi ha battuto il suo Verona: se no erano guai seri

«Zig!» E la Lazio si sgonfia

ROMA - S'è vista la Lazio più insulsa degli ultimi quattro anni... Peggiore anche di quella slabbrata e scucita di tanti turni precedenti; una formazione ch'era un «pastiche» tattico d'indicibili proporzioni con Martini a far da mezz'ala di regia come un gabbiano senza ali ed il povero ragionierino Borgo, pescato chissà dove con le sue lenti a contatto e piazzato a rompere le scatole a Franzot in posizione di terzino. Un caos indescrivibile, con gli altri capaci solo d'interferire in zone non di loro competenza, per essere clamorosamente latitanti poi, nei loro ruoli di sempre. Il ragionierino Borgo è troppo provvisto di « fair play » per arrangiare una parte da un giorno all'altro e così sulla sua fascia laterale i vuoti s'aprono spaventosi e Wilson dovrebbe moltiplicarsi per chiudere ovunque e per sostenere l'impalcatura sconnessa d'un difesa ormai protesa solo a collezionare un campionario d'errori, senza soluzioni di continuità.

Infuria la contestazione contro Lenzini. I circoli biancoazzurri ammoniscono con veemenza tramite eloquenti striscioni che il presidente bonario ma megalomane è ormai diventato come la lira; si svaluta precipitosamente ad ogni giorno che passa e con lui cala il valore d'una squadra ch'era fino a poco tempo fa invidiabile patrimonio, carica d'atleti che facevano cassetta e tanta quotazione sul mercato pur artificioso dell'estate. E adesso povera Lazio? L'incubo non è svanito, anche se al gol di Zigoni, scaturito da un secco rasoterra di Franzot non trattenuto dal solito frastornato Pulici, la buona sorte ha dato una mano ai biancoazzurri trasformando Luppi... nel miglior attaccante di Maestrelli, della giornata. Su punizione parabolica di D'Amico, Luppi ha inventato, a scapito del suo club, un sinistro degno d'un bieco cacciatore di reti. Ginulfi è rimasto esterefatto, la salvezza quasi a portata di mano per i veronesi torna ad essere problematica e ci sarà ancora d'accapigliarsi e da delirare per sei turni.

Per la Lazio il futuro è gonfio di nuvole minacciose. Un calendario terribile, pone la brigata Chinaglia ormai castrata da una serie indescrivibile d'errori, in netto pericolo, a cominciare dall'insidiosa trasferta di domenica prossima sul campo del Cagliari. La Lazio è diventata un complesso informe e rattrappito, che rumina calcio pauroso, senza logica e senza verticalizzazioni decenti, in novanta minuti. E' vero che i laziali lamentano due rigori, di cui soprattutto il secondo (lancio raro quanto prezioso di D'Amico per Chinaglia, steso in piena area da Catellani) anche in televisione è parso sacrosanto. Ma siamo schietti: se la Lazio avesse vinto ieri, contro un Verona provveduto in mezzo al campo ma allegrissimo in difesa, avrebbe di certo rubato un punto. Le due occasioni migliori della partita le hanno infatti avute i ragazzi di Valcareggi con Zigoni e Maddè. Nella Lazio s'è salvato solo Wilson, Chinaglia ha fatto numero, Pulici è apparso balbettante soprattutto sul tiro di Franzot, Martini, schierato in ruolo falso e sprovvisto di piedi buoni, è sembrato un brocco, anche perché ama muoversi e scattare avendo davanti un'ampia visuale.

Tutto qui. E ora cominciano i dolori. La Lazio è tornata ad essere Lazietta, anzi una specie d'armata Brancaleone, come se il recente indimenticabile passato di successi non le sia mai appartenuto.

m. m.

CESENA 0 - CAGLIARI 0
Domenica prossima:
Verona-Cesena e **Cagliari-Lazio**

Il pareggio contro il Cagliari ha amareggiato il presidente del Cesena. Adesso che Marchioro spara grosse cifre per il reingaggio (90 milioni) Manuzzi contatta Fabbri

Marchioro fa novanta

CESENA - Anche le speranze di Coppa Uefa sono compromesse dal finale piuttosto scialbo che il Cesena sta imprimendo al suo brillante torneo; si pensa già al futuro della squadra. Sembra innanzitutto che la richiesta economica avanzata da Marchioro (si parla di 90 milioni) abbia incrinato quella atmosfera idilliaca che circondava i rapporti fra il sodalizio romagnolo ed il tecnico. Anche se si parla di riconferma al 90 per cento (strano il ricorrere di questo numero), per il bravo Pippo non si esclude qualche contatto da parte del presidente Manuzzi verso altre soluzioni. Sappiamo per certo che il dirigente bianconero ha avuto un colloquio con Edmondo Fabbri lunedì scorso, il cui tenore, benché intuibile, è rimasto naturalmente del tutto segreto. « Topolino » smentisce da Terni, affermando di avere un contratto biennale con gli umbri, quando invece la Lega vieta tali operazioni. Ci sarà quindi un accordo verbale che, qualora « Mondino » intenda avvicinarsi a casa, sarebbe facilmente scindibile. Ma, accanto a quello di Fabbri, si avanzano due nuove candidature, e cioè: Giagnoni e Simoni.

Cosa farà ora Pippo per scongiurare un allontanamento da quella Romagna che lo ha consacrato definitivamente come uno dei migliori tecnici nazionali? Oltre ad un ridimensionamento delle pretese economiche, il tecnico chiede l'inamovibilità di alcuni atleti chiave, a partire da Danova ed un adeguato potenziamento con l'innesto di qualche pezzo da... 90.

C'è poi la constatazione di un disavanzo di gestione che a fine torneo sarà, di circa 250 milioni, cui si contrappone una rivalutazione del solo Zuccheri richiesto dal Napoli, per una somma aggirantesi sul mezzo miliardo. In più, il presidente sta lavorando alacremente, in accordo con l'amministrazione comunale, per attuare l'ampliamento della «Fiorita» consistente in una vera tribuna capace di altri cinquemila posti. Misura quanto meno opportuna, visto il disagio più volte lamentato dagli spettatori soprattutto per quanto riguarda i posti numerati. Problemi tutti portati tempestivamente alla ribalta, anche in considerazione del ritardo che il movimento degli atleti sta subendo alla luce di un campionato tuttora sibillino, sia nella corsa allo scudetto, sia in quello alla salvezza.

Dionigio Dionigi

FIORENTINA 4 - COMO 1
Domenica prossima:
Milan-Fiorentina e **Como-Torino**

Per colpa di un bullone
si dimette il Consiglio viola

Una quaterna inutile

FIRENZE - La Fiorentina è nel caos. Alle sventure di ordine tecnico (vedi sconfitte a ripetizione e infortuni vari), si sono aggiunti recentemente altri due grossi guai: la crisi dirigenziale e il grave fatto teppistico del bullone che ha colpito il portiere del Como, Rigamonti.

Per quanto riguarda la crisi dirigenziale la Società ha diramato domenica sera un comunicato nel quale si precisa che **« nessun consigliere ha rassegnato singolarmente le proprie dimissioni, ma secondo una prassi da tempo adottata, scadendo al 30 giugno il mandato triennale, il Consiglio ha rassegnato globalmente e anticipatamente le proprie dimissioni onde consentire che la prossima campagna acquisti e vendite trovi in carica un Consiglio nella pienezza dei propri poteri. L'intero Consiglio — continua il comunicato — resta in carica per l'ordinaria amministrazione... ».**

Ma non è tutto così semplice. Innanzi tutto questa è la prima volta che a Firenze l'intero Consiglio si dimette un mese prima dell'assemblea; poi (per la prima volta da quando è presidente) domenica l'ingegnere Ugolini non si è fatto vedere in tribuna d'onore. Sarà anche un caso ma, in frangenti tanto delicati, si fa presto a collegare un episodio con un altro e a trarne certe conseguenze.

L'affare del bullone è diverso, ma assai più grave. Per la prima volta a Firenze si deve registrare un fatto tanto preoccupante. La violenza, il teppismo, non conoscono frontiere. La Fiorentina se la caverà con la sconfitta a tavolino, con una squalifica del campo (il precedente risale a sette anni fa quando Concetto Lo Bello fu assediato in una drammatica partita con il Cagliari) e con una grossa multa. Ma soprattutto la squadra viola rischierà di partecipare proprio nelle ultime partite nella zona torrida del fondo classifica: con 22 punti, due partite difficilissime in trasferta (Milan e Torino) e con una gara in campo neutro, il rischio non è poi tanto remoto.

Sulla decisione che dovrà prendere il Giudice Sportivo ci sono invece pochissimi dubbi. Il Como ha presentato riserva scritta ma, molto probabilmente, l'avvocato Barbè non avrà bisogno di prenderla in esame: per assegnare la vittoria al Como sarà più che sufficiente quello che ha scritto l'arbitro Andreoli nel suo rapporto. Sembra, infatti, che l'arbitro abbia lasciato chiaramente intendere (a più riprese, nel secondo tempo), che per lui la partita era finita da un pezzo e che si continuava a giocare « pro forma ».

I fatti sono abbastanza chiari. C'è un referto medico che parla di **« ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra, stato di choc, tre punti di sutura »**. Ci sono tre bulloni ritrovati e consegnati: due al vice-questore, Dr. Santoro e uno al capitano dei carabinieri. C'è poi la chiara menomazione subita dal Como costretto a giocare un intero tempo con il portiere di riserva (che ha subito i quattro gol) e in condizioni ambientali tutt'altro che confortevoli.

Colpire il portiere avversario è ormai una brutta moda. E' successo dieci giorni fa, a Torino, quando si giocava per lo scudetto; si è ripetuto a Firenze quando era in gioco la salvezza. Una moda, un malcostume. Soprattutto un portiere all'ospedale.

Enrico Pini

PERUGIA 1 - BOLOGNA 1
Domenica prossima:
Bologna-Sampdoria e **Roma-Perugia**

Mentre Picella e Pellizzaro
chiedono di essere ceduti

Novellino, lo scaccia-crisi

PERUGIA - Riscatto a metà del Perugia contro il Bologna, dopo la magra veronese. Chi si attendeva una grossa prova d'orgoglio dell'undici di Castagner è rimasto deluso. Non che il Bologna abbia fatto di più (o meglio) dei « Grifoni » per condizionare il gioco, ma s'è avuta la netta impressione che gli uni e gli altri mirassero a tirare avanti in pieno clima di rilassamento. Tanto è scaturito da un confronto tra due squadre che, senza problemi di classifica che con un potenziale tecnico da garantire spettacolo, hanno cercato di portare a termine senza problemi e più in fretta possibile una gara che ha assunto motivi agonistici solo nel finale per i condizionamenti del distratto ed enigmatico Lattanzi.

E alla fine, malgrado da parte perugina si sia recriminato su qualche occasione in più da rete, chi ci ha fatto la miglior figura è stato proprio il Bologna, che mirava senza mezzi termini (l'aveva ribadito anche alla vigilia) al pareggio. Quindi un Perugia in piena mobilitazione, in attesa del « rompete le righe ».

Si è trattato dunque di una conferma di quanto è stato detto dopo Verona, anche se lo stesso tecnico asserisce che con il Bologna c'è stato più impegno. Tuttavia domandiamo perché ora, a salvezza acquisita, il tecnico non assicura un meritato riposo a qualche atleta logoro (facciamo i nomi di Sollier, Agroppi e Vannini) per riproporre i vari Picella e Pellizzaro, gli artefici e portabandiera del glorioso e vittorioso campionato di B? Proprio da questi due (in maniera diversa) è scaturita la contestazione per la mancata convocazione per la gara con gli uomini di Pesaola se la rottura, pensiamo, è completa: i due non saranno utilizzati nemmeno nell'impegno di metà settimana di Mitropa Cup contro l'Austria di Vienna.

Intanto si continua a parlare di Novellino, l'asso nascente del calcio italiano, come è stato definito da più parti. E' il pezzo grosso del Perugia, che, assieme al Napoli (comproprietario del cartellino) ha deciso di metterlo sul mercato. Per l'estroso italo-brasiliano è richiesta la tonda cifra di un miliardo di lire e pare che diverse squadre si siano già mosse (si dice Bologna, Roma, Fiorentina e Inter) per accaparrarselo. Stando sempre ai « si dice », Novellino potrebbe diventare interamente rossoblù attraverso l'arrivo al Napoli di Mauro Bellugi (più milioni). Anzalone, invece, si è fatto avanti proponendo Negrisolo e Sandreani più milioni. Entrambi i giocatori romani sono graditi a Castagner, il quale ha chiesto ai propri dirigenti l'acquisto di un terzino, un centrocampista ed un attaccante e la conferma dell'attuale rosa.

Sono poste, dunque, su Novellino tutte le chances per il rafforzamento della squadra.

Silvio Pecetti jr.

ASCOLI - NAPOLI
Domenica prossima:
Napoli-Inter e **Juventus-Ascoli**

Per Vinicio diventa
difficile anche l'UEFA

Savoldi-Braglia: fischi a mitraglia

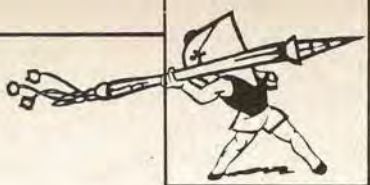
ASCOLI - La terribile paura di perdere ha gelato l'Ascoli al punto che contro il Napoli ha letteralmente gettato alle ortiche un punto d'oro: la squadra di Vinicio si è talmente imbrocchita che sarebbe stato sufficiente un po' di coraggio in più per andare in gol e condurre abbastanza agevolmente in porto la vittoria. L'uscita di Juliano doveva aprire gli occhi ai bianconeri, ma nessuno ha preso l'iniziativa di premere e lo stesso Riccomini, (al quale non pareva di poter condurre in porto un comodo pareggio che gli avrebbe consentito di placare per un po' i tifosi) non ha dato l'ordine di spingere a fondo. E' finita così, tra gli sbadigli generali con le due squadre che nell'ultimo quarto d'ora si sono ben guardate dall'azzannare per paura di suscitare la reazione degli avversari.

Per l'Ascoli, comunque, si è trattato di un punto che gli ha permesso di rimanere in corsa con tante speranze per la salvezza. In fin dei conti era forse proprio questo che i bianconeri volevano. La squadra, dopo aver toccato il fondo con il Como, sembra decisamente avviata a risalire la china, se non della classifica, almeno del gioco. A dare la spinta necessaria c'è di mezzo in parte l'ultima trovata di Rozzi: il congelamento dei premi. Infatti più di un giocatore si è lamentato affermando che l'Ascoli sta giocando praticamente gratis, visto che da diverse settimane i calciatori non prendono una lira.

Dentro la squadra, comunque, resta sempre una spaccatura piuttosto netta. Ghetti ormai ha completamente rotto con tutti i colleghi e non rivolge la parola a nessuno. Gola, dal canto suo, ha praticamente preso in mano l'intera squadra e i suoi colloqui viso a viso con Riccomini sempre più frequenti la dicono lunga sul peso che il capitano ha acquistato all'interno della formazione proponendosi soprattutto come l'uomo forte, capace di ridare la fiducia a tutto l'ambiente.

A rimettere le cose su un binario meno duro ci si è messa anche la partita contro il Napoli che ha riportato un minimo di serenità. Infatti, a fine incontro, si sono riuniti negli spogliatoi anche i dirigenti che nel burrascoso dopo-Como avevano tagliato la corda lasciando Rozzi e Riccomini all'interno dello stadio assediato dai tifosi infuriati. Adesso la partita-chiave per l'Ascoli appare quella di domenica prossima quando dovrà affrontare la Juve in crisi e le tre gare esterne (Sampdoria, Perugia e Roma).

Il Napoli ormai sembra aver perso ogni interesse per il campionato e la squadra è chiaramente in fase di smobilitazione. L'unico obiettivo ancora raggiungibile per gli uomini di Vinicio, resta la qualificazione alla Coppa Uefa. Un traguardo decisamente in scala ridotta rispetto ai proclami dell'apertura di stagione. Fra l'altro se Vinicio non interverrà decisamente, la squadra rischia di sfaldarsi del tutto: Savoldi è ormai l'ombra di « mister 2 miliardi »; Braglia poi gioca a mimetizzarsi dietro i capelli sempre più fluenti. In campo ormai il duo Savoldi-Braglia, più che vederlo, lo si sente: per tutti i novanta minuti, infatti non hanno fatto altro che urlare improperi all'indirizzo dei compagni responsabili di non passar loro neppure un pallone. Dimenticando, però, che quando l'hanno fatto, non sono mai riusciti a giocarlo.

Antonio Vecchione

Bernardini si ricorda di Pozzo?

LUNEDI' 29 MARZO

Dopo le clamorose rivelazioni della stampa sulla giungla retributiva, il Presidente dell'IRI Giuseppe Petrilli, è stato costretto a rendere di pubblico dominio i « superstipendi » dei dirigenti del suo chiacchieratissimo istituto. Secondo notizie diffuse dai sindacati, l'Ispettorato del Lavoro avrebbe accertato, nel corso di una rigorosa indagine, che le cifre « confessate da Petrilli debbono essere moltiplicate per due.

Gli stipendi lordi dei massimi esponenti dell'IRI sarebbero questi: Presidente Petrilli: 105,6 milioni; Direttore Generale Medugno: 108,9; Direttori centrali: 90,8; Vicedirettori: 56,5. Di uguale trattamento usufruirebbero i « funzionari generali » della Banca d'Italia e delle banche di Stato. Si attende di conoscere la verità, non appena l'Ispettorato avrà trasmesso i risultati dell'indagine al Ministero del Lavoro. Io non mi faccio illusioni. Le « buste paga » della giungla parastatale e bancaria resteranno eternamente coperte dal più geloso segreto di Stato.

Chi conosce le segrete cose del calcio, non può scandalizzarsi per quelle vistose locupletazioni. Quasi tutti gli allenatori di Serie A (e molti di Serie B) guadagnano quanto un vicedirettore dell'IRI. Alcune Società (anche tra quelle che hanno la squadra a metà classifica o addirittura in zona retrocessione) elargiscono ai loro tecnici retribuzioni non inferiori a quelle di Petrilli e Medugno. Almeno per la metà, esentasse.

Si sente dire (e si legge) che gli inamovibili « sederi di pietra » del parastato (salvo poche eccezioni) sono « prodotti del clientelismo »; che dilapidano sciaguratamente il denaro pubblico; che non posseggono adeguata qualificazione professionale; che non valgono quelle sontuose « buste paga », provenienti dalle rapine perpetrate dal fisco ai danni del contribuente. Dobbiamo ammettere che non è facile confutare queste affermazioni. E' un malcostume italiano che gl'ipocriti fingono di scoprire soltanto oggi.

Tutto vero. Dobbiamo però ammettere onestamente che anche gli allenatori di calcio (salvo poche eccezioni) sono prodotti del clientelismo (perché imposti dal « racket dei mediatori » o dai padrini della carta stampata); che dilapidano il denaro delle società (perché pretendono acquisti onerosi o impediscono cessioni vantaggiose); che posseggono una qualificazione professionale più millantata che effettiva (largamente e delittuosamente reclamizzata da certa stampa che fabbrica i « miti »). Dobbiamo riconoscere insomma che la giungla retributiva del calcio non è meno scandalosa di quella del parastato.

E' assurdo sperare che sia possibile porre fine al malcostume politico; ma è ancora più assurdo illudersi che sia possibile far cessare la dissipazione calcistica. In questi giorni si stanno stipulando nuovi contratti tra Società e allenatori, con ingaggi da manicomio; ma la Federcalcio e la Lega non intervengono ad impedire queste follie.

Sono in molti a profetizzare: « Soltanto la rivoluzione potrà far cessare il malcostume politico; soltanto la bancarotta potrà far cessare la dissipazione calcistica ». E' triste, ma è così.

MARTEDI' 30 MARZO

Anastasi spara a zero sul suo allenatore Parola e sui suoi compagni di squadra. I trinariciuti si schierano con l'offensore e inscenano manifestazioni. La Juventus non può difendere i vilipesi, per non scatenare l'ira inconsulta della piazza. La Federcalcio latita. Del Grosso, Presidente dell'Associazione Allenatori, subisce. Campana, il « Lama delle pedate », tace.

Prati spara a zero sul suo allenatore Liedholm e sui suoi compagni di squadra Cordova e De Sisti. I trinariciuti si schierano con l'offensore e inscenano immonde gazzarre. La Roma non può adottare adeguati provvedimenti, per non scatenare il furore popolare. La Federcalcio latita. Del Grosso, Presidente dell'Associazione Allenatori, continua a subire imperterrito. Campana, Presidente dell'Associazione Calciatori, continua a tacere.

Anastasi e Prati meritano biasimo e castigo. Ma non è a loro che tocca la condanna morale più severa. Chi perdona il male comanda che si faccia; ed è più colpevole di chi lo commette.

MERCOLEDI' 31 MARZO

Due a zero a favore del Torino e squalifica del campo della Juventus. L'esemplare sentenza dell'intemerato giudice Barbè viene accolta da un coro di lodi e di unanime approvazione. Si esulta: « Evviva! La giustizia calcistica, almeno quella, è uguale per tutti! ».

Che cosa sarebbe accaduto — mi chiedo — se quell'illuminato « robot della legge » avesse interpretato alla lettera il rapporto dell'arbitro Menicucci? Oggi, senza dubbio, si griderebbe allo scandalo.

Da Firenze mi giunge notizia che quel raccomandatissimo « Principe del Fischietto » ha chiesto aiuto e consiglio, prima di redarre il suo referto. Sono stati forse quei suoi cattivi consiglieri ad indurlo a sfumare, ad attenuare, a minimizzare, a tacere molte cose?

La più condannevole delle malattie dell'animo umano è l'ambizione di far carriera. Quand'è smodata, è inguaribile.

GIOVEDI' 1 APRILE

Intervista di Gianni Rivera sul « Corriere d' Informazione ».

Si parla della sua guerra con Albino Buticchi. Alla domanda: « Resterà suo amico? ». Gianni risponde: « Sì, anche se quanto è accaduto ha raffreddato i nostri rapporti ».

Si parla della sua lite con Giagnoni. Domanda: « Com'è accaduto? ». Gianni risponde: « Non mi parlava. Non mi considerava più un giocatore del Milan. Sono stato costretto a passare al contrattacco ».

Si parla dei suoi legami con Franco Ambrosio. Domanda: « Resterà suo amico? ». Gianni risponde: « Credo proprio di sì. E' un gran signore. La mia gratitudine gli resterà sempre ».

Si parla del suo sodalizio con Padre Eligio. Domanda: « Si dice che, da quando il frate è in galera, lei lo abbia dimenticato. E' vero? ». Gianni risponde: « Lo giuro, Eligio è super-onesto. Non l'ho dimenticato. Gli scrivo spesso. Appena possibile lo andrò a trovare in carcere ».

Si parla del suo divorzio dall'avvocato Ledda. Domanda: « Resterà suo amico? ». Gianni risponde: « Penso proprio di no. Da quando ho incontrato Duina, Ledda è cambiato. Non so proprio che cosa gli sia successo ».

In queste risposte c'è tutto Gianni Rivera: la sua onestà, il suo candore, la sua ostinazione, il suo romanticismo, la sua albagia, il suo cinismo, la sua nobiltà, la sua sprovvedutezza, la sua fedeltà e la sua ingratitudine. Nella sconcertante contraddizione dei suoi sentimenti si trovano mille motivi per amarlo e per compiangerlo.

Nasce il legittimo sospetto che qualcuno, forse Padre Eligio, gli abbia fatto leggere una Bibbia dove sta scritto: « Rivera è un essere soprannaturale, omnisciente e onnipotente. Tutto gli è dovuto; nulla egli deve al prossimo suo ». Se sono vere le voci che corrono sul suo conto, il creso Duina se ne infischierà altamente della Bibbia di Padre Eligio. E Gianni scoprirà, con immensa angoscia, che l'amicizia è una cosa e gli affari (e la pubblicità) sono un'altra.

Resterà solo. Con una struggente nostalgia per i veri amici che ha ripudiato. Allora, soltanto allora, capirà d'aver sbagliato tutto. Il mio augurio, affettuoso e sincero, è questo: « Dio lo salvi da Duina ».

VENERDI' 2 APRILE

Leggo oggi, su un giornale inglese un velenoso « articolo di costume » sull'Italia e sulle sue sventure morali ed economiche. Non è certamente questa la sede idonea per polemizzare con quei commentatori politici stranieri (inglesi e americani) che, da qualche tempo, hanno preso il vezzo sadico di vomitare fiele sul nostro Paese. Non sarebbe molto facile, in verità, replicare efficacemente a tutte le accuse e confutarne la fondatezza con validi argomenti. Meglio, dunque, non avventurarsi in una impresa così ardua che, per altro, non ci compete.

Tra i mille addebiti che ci vengono mossi, ho colto tuttavia un riferimento indiretto allo sport che non può essere taciuto. E' stato scritto più volte sui giornali stranieri che « in Italia l' amor di patria ed ogni sentimento nazionalistico sono a tal punto affievoliti da far cadere in disuso le bandiere tricolori, sventolate ormai soltanto negli stadi, quando gioca la Nazionale di calcio ».

Senza scadere in romanticherie demagogiche e con la speranza di non essere frainteso, ritengo di poter ribattere che quelle bandiere sventolate negli stadi, onorano lo sport italiano.

Gli italiani amano la Nazionale di folle amore, al disopra delle fazioni. Esultano per i suoi trionfi, soffrono per le sue disfatte. Hanno diritto perciò di pretendere che i « Sommi Duci » della Federcalcio gestiscano la Squadra Azzurra in maniera meno equivoca e dilettantistica. Da troppo tempo si ricorre al compromesso: un « uomo di paglia » che obbedisce agli ordini superiori ed accetta (in cambio di una effimera gloria nei pochi giorni felici) di essere il « capro espiatorio » quando infuriano le tempestose polemiche, dopo gli insuccessi.

Non a caso i tecnici della Nazionale vengono scelti puntualmente, da molti anni, tra coloro che sono « liberi da impegni » (cioè tra i disoccupati) e lo staff azzurro, per le rappresentative minori, viene reclutato in quella sorta di « cassa integrazione » che è il Settore Tecnico di Coverciano. E' proprio questa amara constatazione che mi fa esultare alla notizia che sta iniziando la nuova « era Allodi ».

Si sono riuniti oggi (appunto a Coverciano) i cosidetti « responsabili della Squadra Azzurra ». E' stata emanata la convocazione per la prossima partita amichevole Italia-Portogallo, che si disputerà mercoledì prossimo a Torino. Nessuno saprà mai chi sia il vero responsabile di quella

convocazione. Non certo Bernardini, non certo Bearzot, povere anime.

Anche gli incompetenti del mio stampo si rendono conto che:

1) far disputare agli Azzurri una partita amichevole infrasettimanale, nel momento più caldo del campionato, è un errore imperdonabile;

2) le convocazioni annunciate oggi obbediscono a criteri geopolitici e alle intimazioni dei critici delle fazioni;

3) per metà, almeno, i convocati non meritano la maglia azzurra e non potranno mai essere titolari della squadra di domani;

4) la scelta di alcuni giocatori galvanizza una squadra (il Torino) che vive il suo momento magico, mentre l'esclusione di altri avvilisce la squadra (la Juventus) che sta soffrendo una profonda crisi psicologica;

5) la squadra che incontrerà mercoledì prossimo il Portogallo (proprio a Torino!) è un mostriciattolo abortivo: il prodotto insensato di velleitari esperimenti che (a prescindere dal risultato, che in ogni caso non conta) non potrà risolvere alcun problema in proiezione futura.

Insomma, si continua a commettere corbellerie ed a perdere tempo prezioso. E' venuto il tempo di dire basta. Gli sportivi italiani, commoventi per il loro patriottismo calcistico, non sono più disposti a farsi prendere a gabbo. Si apprestano ad insorgere clamorosamente contro chi distrugge la Nazionale

E' ormai certo che, a luglio, il « Sommo Duce » Artemio Franchi abdicherà a favore del suo « delfino » Franco Carraro. Spetta dunque a lui (all'« Enfant prodige » che si appresta ad assumere la carica di Presidente della Federcalcio) il compito di risolvere, senza ulteriori indugi, il problema della Nazionale.

Oltre che la nobiltà del suo animo, lo ispiri e lo stimoli l'istinto di conservazione.

A Franco Carraro (ragazzo intelligente, appassionato ed onesto che merita tutta la nostra stima) rivolgo un'amichevole ed affettuosa preghiera affinchè faccia tesoro (nel suo stesso interesse) dei suggerimenti dei saggi e degli esperti che, nella mia pochezza di modesto emanuense, mi ingegno a riassumere in questo decalogo:

1) egli deve evitare che l'attività della Nazionale continui a recare grave danno alle Società che forniscono (e pagano) i giocatori azzurri; altrimenti la Squadra Azzurra dovrà passare sotto il diretto controllo della Lega Professionisti;

2) egli non deve seguire il cattivo esempio dei suoi predecessori, che hanno sempre adottato soluzioni di compromesso tutt'altro che lodevoli ed efficaci;

3) egli deve risolvere il drammatico problema della Nazionale entro un mese da oggi (al più tardi) senza attendere il 30 giugno, quando cioè scadranno i contratti di Bernardini e di Bearzot;

4) egli non deve dimenticare che, nella prossima stagione, dovremo affrontare la terribile « impresa impossibile » di eliminare l'Inghilterra, per poter partecipare ai « Mondiali » in Argentina;

5) egli deve capire che i compiti di preparare e collaudare la squadra vanno affidati, sin d'ora, a chi dovrà guidarla nel torneo di qualificazione;

6) egli deve designare (subito!) un Commissario Unico alla Vittorio Pozzo, che resti in carica (succeda quel che succeda) per quattro anni: un Presidente del « Club Italia », per intendersi, dotato di grande personalità e prestigio che, assistito da uno staff tecnico e medico di sua fiducia, assuma la piena e totale responsabilità della Nazionale, anche sotto l'aspetto direttivo e disciplinare;

7) egli deve insistere, con tutta la sua autorevolezza e la sua diplomazia, presso i « Numi Tutelari » della Juventus, perché concedano il « placet » alla designazione di Giampiero Boniperti (uomo giusto al posto giusto) quale Presidente del « Club Italia »;

8) egli, prima ancora di prendere in esame i mille suggerimenti che gli giungono da ogni parte per l'assunzione di un tecnico (Maestrelli, Giagnoni, Radice, Vinicio, Liedholm, Bearzot, Herrera, eccetera) deve designare il Commissario Unico; assumere prima un tecnico, significherebbe perseverare nell'equivoco dell'« Irresponsabile Unico »;

9) egli, se non riuscirà a « catturare » Boniperti, in mancanza di altra soluzione accettabile, deve trovare il coraggio per assumersi la piena responsabilità in prima persona attribuendosi ufficialmente la carica di Presidente del « Club Italia ».

10) egli, qualora sia costretto a caricarsi sulle spalle la pesante croce della Nazionale, deve adottare la soluzione che (secondo le indiscrezioni di chi è depositario delle sue confidenze) coltiva « in pectore » da gran tempo: Presidente del « Club Italia »: Franco Carraro; allenatore: Gorsky (Polonia) o Michels (Olanda) o Kovacs (Romania) o Boskov (Jugoslavia); assistente dell'allenatore: Enzo Bearzot o Azeglio Vicini; preparatore atletico: Nicola Comucci; Medico: Leonardo Vecchiet.

Questa, senza dubbio, è la soluzione più saggia e più logica. I limiti dei nostri tecnici li conosciamo molto bene. Carraro è troppo intelligente, troppo moderno, per non capire che perseverare nell'assurda politica autarchica dei suoi predecessori sarebbe grottesco. Da secoli, siamo un popolo di « colonizzati » per vocazione atavica. Suscitano ilarità (più che indignazione), coloro che si oppongono all'assunzione di un tecnico straniero per la Nazionale e s'indignano, gridando al vilipendio della nostra storia.

Non è forse vero che, in attesa dei russi, siamo « occupati » anche oggi: dagli americani, dai tedeschi, dai giapponesi?

SABATO 3 APRILE

Leggo, su un giornale della parrocchia, un accorato appello a Chinaglia per dissuaderlo ad andarsene in America. Quell'articolo è tutto un singhiozzo: « Deh, Giorgio non ci lasciare! ».

La Lazio è angosciata perché dovrà rinunciare ad un terzo, almeno, del valore venale del suo « cartellino ». Il mio adorato amico Lenzini dovrebbe essere felice. Il danno economico sarà largamente indennizzato dai vantaggi morali.

Propongo alla Federcalcio (che ha i forzieri ricolmi) di risarcire la Lazio. Alla condizione che Chinaglia non torni mai più nelle nostre contrade. Dai « Mondiali » di Germania in poi, si è adoperato attivamente per coprire di ridicolo il calcio italiano. Merita, dunque, una generosa « buonuscita ». A balzano che fugge, ponti d'oro.

DOMENICA 4 APRILE

L'entusiasmante rivalità agonistica tra Juventus e Torino, che esalta il campionato di calcio, ci viene riproposta (in un clima ancora più frenetico) dall'acceso antagonismo tra i « mezzibusti » del TG1 e del TG2. Sette ore di telesport, in un travolgente carosello d'immagini e di trovate. Barendson, Giubilo, Dezan, Poltronieri e Minà sono stati i campioni più applauditi di questa memorabile domenica. Una grande competizione ad altissimo livello, che ha entusiasmato i teleutenti, distogliendoli dalle drammatiche angosce congiunturali.

Si è visto tutto. Benissimo. Dopo questo affascinante derby tra la « rete laica » e la « rete clericale », nelle prossime domeniche soltanto i gonzi andranno allo stadio (a pagare biglietto, benzina e posteggio) per vedere molto meno e rischiando d'essere colpiti da spranghe e bulloni o di essere innondati (come a San Siro) da liquidi giallastri prodotti dalla secrezione renale.

D'ora in poi, in virtù della straordinaria abilità dei giornalisti della RAI-TV (oltre che per l'aumento del costo della vita che costringe a mille rinunce) gli stadi saranno deserti. Il monopolio radiotelevisivo aumenta il canone, ma continua a risarcire il calcio con il solito, umiliante piatto di lenticchie.

Questo smodato sfruttamento non potrà essere eterno. Anzi, durerà molto poco. Che cosa ci racconteranno i bravissimi Ameri e Ciotti, che cosa ci mostreranno le telecamere, quando la radiotelevisione di Stato avrà ucciso il calcio?

Ma i « ricchi-scemi » della Lega Professionisti non sono per nulla disposti a consentire questo ignobile misfatto. In verità, in verità vi dico: « Scoppierà una guerra cruenta ». I Gattopardi non debbono illudersi di poter gabbare in eterno i gonzi.

Alberto Rognoni

Il calcio internazionale dopo le Coppe europee

Il Real come la Lazio?

Già tutto deciso per le finaliste delle tre coppe europee? I risultati dell'andata lasciano prevedere una finale **Germania-Olanda (Bayern-PSV Eindhoven)** per i Campioni e un duplice confronto **Inghilterra-Belgio** nella Coppa delle Coppe **(West Ham-Anderlecht)** e nella Coppa Uefa **(Liverpool-Bruges)**.

Il match, comunque, più atteso del ritorno delle semifinali è quello fra il **Bayern Monaco** e il **Real Madrid**: i tedeschi hanno vinto le due ultime edizioni, gli spagnoli hanno collezionato ben sei successi. Con un simile pedigrée delle due contendenti, l'incontro era già stato definito una finale in anticipo. L'andata ha aumentato i motivi di rivalità fra i due grandi complessi, acuendo così l'attesa per il ritorno. L'uno a uno non è stato digerito dai madrileni che hanno chiamato in causa prima la malasorte (assenze di **Pirri** e **Breitner**, infortuni di **Velasquez** e **Martinez**), poi l'arbitro. Un caldo tifoso spagnolo al fischio finale è entrato in campo, ha fatto un occhi nero a **Gerd Muller** reo di aver infilzato **Miguel Angel**, ha tentato di fare altrettanto con l'arbitro austriaco ma s'è visto volare addosso tre giocatori tedeschi che l'hanno mandato k.o. Adesso, però, a Madrid si temono le sanzioni dell'Uefa e c'è chi ipotizza addirittura l'esclusione temporanea del **Real** dalle competizioni europee come è accaduto alla **Lazio** e ai **Rangers**.

Un maggior numero di probabilità di passare il turno l'hanno i bomber del **PSV Eindhoven**, capolisti del campionato olandese. Sono usciti sconfitti dal terreno del **Saint'Etienne** (0 a 1) ma in casa la loro forza propulsiva diventa irresistibile. Nei tre incontri di Coppa, tutti vinti, hanno messo a segno 15 gol senza averne subito alcuno: **Edstrom**, **Van der Kuylen**, i due **Van de Kerkhof** e **Lubse** tirano da ogni parte e spesso fanno centro. I verdi francesi hanno una difesa ben organizzata intorno all'argentino **Piazza** e in contropiede punteranno su Rocheteau.

Nella **COPPA DELLE COPPE** la sorpresa è venuta dalla Germania Est dove il **Sachsenring** (che aveva eliminato la **Fiorentina** e il **Celtic** e finora aveva subito solo due gol) è stato sepolto da uno scatenato **Anderlecht** (3 a 0), che ha avuto in **Van der Elst** e **Resenbrink** i suoi cannonieri. I belgi hanno già un piede e trequarti in finale.

Più incerta la lotta tra il **West Ham** e **l'Eintracht Francoforte**. Gli inglesi, sconfitti per 2 a 1, sono abituati alle rimonte casalinghe. Finora tutti gli ospiti del terreno londinese sono ripartiti con tre gol sul groppone: un'abitudine che **Taylor**, **Jennings** e **Brooking**, vorrebbero conservare.

Nella **COPPA UEFA**, il **Barcellona** del miliardario **Crujiff** è quasi fuori. I catalani sono stati inaspettatamente battuti in casa dal **Liverpool** di **Keegan** e **Toshack** (1 a 0) e hanno duramente pagato il dissidio fra lo strapagato asso olandese e l'allenatore tedesco **Weisweiler**. Naturalmente ci ha rimesso il tecnico dimissionario.

Anche ad **Amburgo** i tifosi ci sono rimasti male. **Reimann** e **Ettmayer** sono al secondo posto nel campionato tedesco e si sentivano quasi in finale. Invece i belgi del **Bruges** sono andati a pareggiare in Germania.

CALENDARIO DI APRILE - **7** - Amichevole: **Italia-Portogallo**, a Torino ore 19; Mitropa: **Perugia-Austria**. Torneo Olimpico: **Germania Est-Cecoslovacchia**; Europeo Juniores: **URSS-Germania Est**; Amichevole: **Spagna-Argentina** - **11** - Europeo Juniores: **Bulgaria-Jugoslavia** - **13** - Inizio Torneo Internazionale Juniores di Cannes - **14** - Coppe Europee, ritorno delle semifinali; Europeo Juniores: **Islanda-Lussemburgo, Portogallo-Svizzera, Spagna-Liechtenstein, Cecoslovacchia-Romania, Turchia-Austria** - **17** - Campionato del Mondo: **Haiti-Rep. Dominicana**; Coppa Atlantica: **Paraguay-Brasile, Argentina-Uruguay**; Amichevole: **Jugoslavia-Ungheria** - **18** - Torneo Olimpico: **Marocco-Nigeria** - **18** - Europeo Under 23: **Francia-URSS**; Inizio Torneo Asiatico Juniores a Bangkok - **21** - Mitropa: **Velez-Perugia**; Europeo Under 23: **Belgio-Jugoslavia** - **24** - Campionato Europeo, andata dei quarti: **Jugoslavia-Galles, Cecoslovacchia-URSS, Spagna-Germania Occidentale**; Amichevole: **Francia-Polonia** - **25** - Campionato Europeo: **Olanda-Belgio**; Europeo Under 23: **URSS-Francia** - **28** - Mondiale Militare: **Sudan-Italia a Kartoum**; Coppa UEFA: **primo incontro di finale**; Europeo Under 23: **Jugoslavia-Bulgaria**; Coppa Atlantica: **Brasile-Uruguay, Argentina-Paraguay** - **30** - Amichevole: **Svizzera-Ungheria.**

A i migliori della settimana

Queste classifiche sono compilate in base ai voti dei quotidiani. Si tratta di una semplice somma algebrica. L'indice di separazione tra punti positivi e punti negativi è stato spostato in corrispondenza del voto 6.

a cura di **Orio Bartoli**

LA SQUADRA

1	**Albertosi**	Milan
2	**Arnuzzo**	Sampdoria
3	**Rocca**	Roma
4	**Nanni**	Bologna
5	**Danova**	Cesena
6	**Caporale**	Torino
7	**Viola**	Cagliari
8	**Pecci**	Torino
9	**Graziani**	Torino
10	**Mazzola**	Inter
11	**Desolati**	Fiorentina

DESOLATI

CAPORALE

LA GRADUATORIA DEGLI ARBITRI

GAZZETTA SPORT		STADIO		TUTTOSPORT	
Gonella	15	Agnolin	9	Gonella	8
Casarin	13	Casarin	8	Casarin	8
Menicucci	12	Gonella	7	Michelotti	5
Michelotti	11	Michelotti	7	Panzino	4
Panzino	10	Menegali	4	Lattanzi R.	3
Menegali	9	Ciulli	4	Ciulli	3
Serafino	9	Panzino	3	Lazzaroni	3
Gussoni	9	Menicucci	3	Menegali	3

UN PO' DI TUTTO

● **4 mesi dopo.** In questo campionato, solo una volta la Juventus non si era trovata al vertice della classifica. Fu all'ottava giornata, ossia il 7 dicembre 1975 quando la « Vecchia Signora » dovette lasciare la poltrona di prima della classe al Napoli.
5 anni dopo. Da oltre 5 anni l'Inter, a San Siro, non segnava contro la Juventus. L'ultima rete nerazzurra fu realizzata il 27 dicembre 1970 al 67' minuto della undicesima giornata. Vinse l'Inter per 2 a 0.

● **Autolesionismo veronese.** Quarto gol... sbagliato dei veronesi. Luppi, imitando i suoi compagni di squadra Busatta (autolesionista alla dodicesima e ventesima giornata) e Catellani (autorete alla ventiduesima), ha infilato la propria porta e per il Verona è sfumato il successo contro la Lazio, avversaria diretta nella lotta per la salvezza.

● **Sei, sette e otto.** Sono i gol messi a segno dai tre giovani « bomber » della Fiorentina, Antognoni 6, Bresciani 7, Desolati 8. Per Bresciani, è il terzo gol realizzato dopo essere entrato in campo come tredicesimo. Desolati è alla sua terza doppietta stagionale.

● **Rigoristi O.K.** Quello calciato da Calloni a Torino è il tredicesimo rigore concesso alle squadre ospitanti. Tutti e 13 sono stati realizzati.

● **Mai un pari.** Tra Fiorentina e Como, negli appuntamenti toscani di campionato, mai un pareggio. Precedentemente a quello dell'ultima giornata di campionato, a Firenze c'erano stati 4 precedenti: 3 vittorie viola, 1 dei lariani.

● **Garritano e Zigoni.** Il torinese Garritano e il veronese Zigoni sono gli ultimi due nomi che vanno ad aggiungersi alla lista dei marcatori. Finora, autolesionisti a parte, è composta da 128 nomi. Cesena, Inter, Milan e Verona ne hanno 10 ciascuna. L'Ascoli solo 5.

● **Menegali primo rigore.** Gianfranco Menegali laureato in legge, funzionario in una grossa società assicurativa, ha concesso il suo primo rigore stagionale.

● **Tre autoreti pro Lazio.** Singolare il caso della Lazio. Nelle utime 5 giornate ha beneficato di ben 3 autoreti. Gentile (Juventus) alla diciannovesima giornata, Scorsa (Ascoli) alla ventunesima e infine il veronese Luppi domenica scorsa.

● **In casa e fuori.** Il Torino, che in casa ha sempre vinto, è anche la squadra che, davanti al proprio pubblico, ha segnato più di ogni altra: 28 reti. In media due gol e mezzo a gara. La Samp invece è quella che negli incontri interni ha segnato di meno: solo 6 reti, vale a dire una ogni due partite. La squadra più prolifica in trasferta è la Juventus (16 gol); la più... anemica l'Ascoli: solo 4 reti.

● **Napoli da trasferta.** L'undici partenopeo non viaggia... invano da 3 mesi esatti. L'ultima sconfitta esterna subita dal Napoli fu registrata il 4 gennaio scorso: Inter-Napoli 2-1.

LA GRADUATORIA RUOLO PER RUOLO

Ruolo	GAZZETTA SPORT		STADIO		TUTTOSPORT	
PORTIERI	**Superchi** (Fiorentina)	19	**Albertosi** (Milan)	22	**Albertosi** (Milan)	15
	Mancini (Bologna)	15	**Superchi** (Fiorentina)	19	**Zoff** (Juventus)	12
	Albertosi (Milan)	15	**Zoff** (Juventus)	18	**Boranga** (Cesena)	11
	Castellini (Torino)	12	**Boranga** (Cesena)	17	**Superchi** (Fiorentina)	11
	Boranga (Cesena)	11	**Ginulfi** (Verona)	16	**Ginulfi** (Verona)	11
LIBERI	**Cera** (Cesena)	14	**Facchetti** (Inter)	16	**Scirea** (Juventus)	11
	Wilson (Lazio)	14	**Wilson** (Lazio)	15	**Facchetti** (Inter)	9
	Facchetti (Inter)	13	**Cera** (Cesena)	14	**Turone** (Milan)	8
	Burgnich (Napoli)	9	**Rossinelli** (Sampdoria)	13	**Rossinelli** (Sampdoria)	7
	Santarini (Roma)	9	**Frosio** (Perugia)	12	**Cera** (Cesena)	6
STOPPER	**Danova** (Cesena)	11	**Danova** (Cesena)	15	**Morini** (Juventus)	11
	Fontolan (Como)	10	**Fontolan** (Como)	10	**Danova** (Cesena)	10
	Bellugi (Bologna)	9	**Catellani** (Verona)	10	**Mozzini** (Torino)	10
	Bet (Milan)	8	**Morini** (Juventus)	9	**Bet** (Milan)	9
	Catellani (Verona)	8	**Berni** (Perugia)	9	**Fontolan** (Como)	7
TERZINI	**Rocca** (Roma)	17	**Rocca** (Roma)	18	**Rocca** (Roma)	10
	Martini (Lazio)	12	**Maldera** (Milan)	17	**Ceccarelli** (Cesena)	7
	Maldera (Milan)	11	**Ceccarelli** (Cesena)	14	**Salvadori** (Torino)	7
	Ceccarelli (Cesena)	9	**Salvadori** (Torino)	14	**Tardelli** (Juventus)	6
	Galdiolo (Fiorentina)	9	**Roversi** (Bologna)	13	**Maldera** (Milan)	6
	Tardelli (Juventus)	8	**Tardelli** (Juventus)	12	**Arnuzzo** (Sampdoria)	6
	Peccenini (Roma)	7	**Oddi** (Cesena)	11	**Logozzo** (Ascoli)	4
	La Palma (Napoli)	6	**Martini** (Lazio)	10	**Martini** (Lazio)	4
CENTROCAMPISTI	**Agroppi** (Perugia)	13	**Pecci** (Torino)	20	**Correnti** (Como)	16
	Gola (Ascoli)	11	**Mazzola** (Inter)	20	**Cordova** (Roma)	14
	Pecci (Torino)	10	**Frustalupi** (Cesena)	17	**Mazzola** (Inter)	11
	Mazzola (Inter)	10	**Benetti** (Milan)	16	**Benetti** (Milan)	9
	Merlo (Fiorentina)	8	**Maselli** (Bologna)	14	**Sala P.** (Torino)	9
	Cordova (Roma)	8	**Correnti** (Como)	13	**Pecci** (Torino)	9
	Sala P. (Torino)	8	**Merlo** (Fiorentina)	12	**Juliano** (Napoli)	8
	Rognoni (Cesena)	7	**Sala P.** (Torino)	12	**Vannini** (Perugia)	8
	Guidetti (Como)	7	**Nanni** (Bologna)	11	**Frustalupi** (Cesena)	7
	Orlandini (Napoli)	7	**De Sisti** (Roma)	10	**De Sisti** (Roma)	7
ATTACCANTI	**Riva** (Cagliari)	13	**Bettega** (Juventus)	11	**Bettega** (Juventus)	7
	Bettega (Juventus)	9	**Graziani** (Torino)	10	**Graziani** (Torino)	5
	Graziani (Torino)	4	**Rossi R.** (Como)	8	**Riva** (Cagliari)	5
	Casarsa (Fiorentina)	4	**Chiodi** (Bologna)	5	**Clerici** (Bologna)	4
	Chiodi (Bologna)	3	**Clerici** (Bologna)	4	**Zandoli** (Ascoli)	3
	Silva (Ascoli)	3	**Riva** (Cagliari)	4	**Desolati** (Fiorentina)	3
	Damiani (Juventus)	3	**Desolati** (Fiorentina)	3	**Garlaschelli** (Lazio)	3
	Garlaschelli (Lazio)	3	**Pulici** (Torino)	3	**Silva** (Ascoli)	2
	Chinaglia (Lazio)	3	**Zandoli** (Ascoli)	2	**Chiodi** (Bologna)	1
JOLLY	**Sala C.** (Torino)	18	**Sala C.** (Torino)	28	**Sala C.** (Torino)	26
	Causio (Juventus)	16	**Causio** (Juventus)	24	**Novellino** (Perugia)	10
	Novellino (Perugia)	10	**Novellino** (Perugia)	16	**Tuttino** (Sampdoria)	10
	Negrisolo (Roma)	6	**Massa** (Napoli)	7	**Causio** (Juventus)	6
	Caso (Fiorentina)	5	**Tuttino** (Sampdoria)	7	**Massa** (Napoli)	6

Queste classifiche sono compilate in base ai voti dei quotidiani. Si tratta di una semplice somma algebrica. L'indice di separazione tra punti positivi e punti negativi è stato spostato in corrispondenza del voto 6.

i migliori della settimana B

a cura di **Orio Bartoli**

LA SQUADRA

1	**Martina**	Varese
2	**Silipo**	Catanzaro
3	**Catto**	Sambenedett.
4	**Mendoza**	Genoa
5	**Bruschini**	Foggia
6	**Marchetti**	Atalanta
7	**Bagnato**	Ternana
8	**Lodetti**	Foggia
9	**Nemo**	Catanzaro
10	**Lombardi**	Avellino
11	**Colombini**	Modena

UN PO' DI TUTTO

● **Viaggianti.** Tredici dei 20 punti in palio alle viaggianti. Stabilito il record stagionale delle vittorie esterne: 6. Crolla l'imbattibilità interna dell'Atalanta.

● **Ritardi.** Il Brindisi non vince da 12 turni, il Pescara da 4. L'undici di Rosati, nelle ultime 4 gare, non è nemmeno riuscito a inquadrare il bersaglio. Il Palermo non perde da 9 giornate, la Ternana da 7, Vicenza e Novara da 4.

● **Gol.** 17 le realizzazioni della ventisettesima giornata. Totale 475. Media gol gara 1,759. Rispetto alla stagione precedente siamo in vantaggio di 21 gol.

LA GRADUATORIA DEGLI ARBITRI

GAZZETTA		STADIO	
Menicucci	**8**	**Benedetti**	**7**
Agnolin	**7**	**Reggiani**	**7**
Lo Bello R.	**7**	**Vannucchi**	**6**
Barbaresco	**6**	**Lo Bello R.**	**6**
Benedetti	**6**	**Agnolin**	**6**
Mascia	**6**	**Barbaresco**	**4**
Lapi	**4**	**Lapi**	**4**
Vannucchi	**3**	**Barboni**	**4**
Lattanzi V.	**3**	**Casarin**	**4**
Menegali	**3**	**Lattanzi V.**	**3**

LA GRADUATORIA RUOLO PER RUOLO

Ruolo	GAZZETTA SPORT		STADIO	
PORTIERI	**Martina** (Varese)	**17**	**Martina** (Varese)	**26**
	Trentini (Brindisi)	**17**	**Garella** (Novara)	**20**
	Grosso (Spal)	**15**	**Piloni** (Pescara)	**20**
	Petrovich (Catania)	**12**	**Grosso** (Spal)	**19**
	Pinotti (Avellino)	**11**	**Trentini** (Brindisi)	**15**
	Trapani (Palermo)	**11**	**Cipollini** (Atalanta)	**14**
LIBERI	**Pirazzini** (Foggia)	**17**	**Pirazzini** (Foggia)	**22**
	Vichi (Catanzaro)	**16**	**Vivian** (Novara)	**20**
	Guida (Varese)	**14**	**Onofri** (Avellino)	**19**
	Marchetti (Atalanta)	**12**	**Guida** (Varese)	**17**
	Onofri (Avellino)	**10**	**Di Somma** (Pescara)	**17**
	Piaser (Modena)	**10**	**Vichi** (Catanzaro)	**15**
STOPPER	**Maldera** (Catanzaro)	**14**	**Udovicich** (Novara)	**22**
	Facco (Avellino)	**13**	**Maldera** (Catanzaro)	**17**
	Udovicich (Novara)	**10**	**Matteoni** (Modena)	**14**
	Percassi (Atalanta)	**9**	**Percassi** (Atalanta)	**10**
	Stefanello (Reggiana)	**9**	**Andreuzza** (Pescara)	**10**
	Bruschini (Foggia)	**8**	**Stefanello** (Reggiana)	**10**
TERZINI	**Mei** (Modena)	**12**	**Veschetti** (Novara)	**20**
	Manera (Piacenza)	**12**	**Cabrini** (Atalanta)	**17**
	Fumagalli (Foggia)	**11**	**Manera** (Piacenza)	**17**
	Reali (Avellino)	**10**	**Arrighi** (Varese)	**16**
	Cabrini (Atalanta)	**9**	**Ranieri** (Catanzaro)	**13**
	Giovannone (Taranto)	**9**	**Giovannone** (Taranto)	**13**
	Arrighi (Varese)	**8**	**Mei** (Modena)	**13**
	Secondini (Piacenza)	**8**	**Secondini** (Piacenza)	**12**
	Guerrini (Brindisi)	**7**	**Silipo** (Catanzaro)	**12**
CENTROCAMPISTI	**Romanzini** (Taranto)	**18**	**Lodetti** (Foggia)	**21**
	Lombardi (Avellino)	**18**	**Romanzini** (Taranto)	**19**
	Lodetti (Foggia)	**16**	**Zucchini** (Pescara)	**18**
	Del Neri (Foggia)	**15**	**Castronaro** (Genoa)	**17**
	Bonafè (Piacenza)	**14**	**Improta** (Catanzaro)	**16**
	Zanon (Modena)	**13**	**Daolio** (Pescara)	**16**
	Zucchini (Pescara)	**12**	**Lombardi** (Avellino)	**15**
	Biondi (Catania)	**11**	**Del Neri** (Foggia)	**15**
	Colomba (Modena)	**10**	**Rocca** (Novara)	**14**
	Magherini (Palermo)	**10**	**Bonafè** (Piacenza)	**14**
	Volpati (Reggiana)	**9**	**Mongardi** (Atalanta)	**13**
ATTACCANTI	**Conti** (Genoa)	**16**	**Conti** (Genoa)	**24**
	Jacomuzzi (Taranto)	**12**	**Fiaschi** (Novara)	**15**
	Salvi (Brescia)	**11**	**Ripa** (Sambenedett.)	**15**
	Pruzzo (Genoa)	**10**	**Bonci** (Genoa)	**13**
	Cascella (Spal)	**10**	**Gottardo** (Piacenza)	**13**
	Ripa (Sambenedett.)	**9**	**Salvi** (Brescia)	**12**
	Musiello (Avellino)	**8**	**Musiello** (Avellino)	**11**
	Filippi (Vicenza)	**7**	**Ulivieri** (Brindisi)	**11**
	Bellinazzi (Modena)	**7**	**Palanca** (Catanzaro)	**11**
	Gori (Taranto)	**6**	**Jacomuzzi** (Taranto)	**11**
	Fiaschi (Novara)	**5**	**Nemo** (Catanzaro)	**10**

Questa la graduatoria arbitri: **Menotti 18; Lazzaroni 14; Panzino G. 14; Celli 12; D'Elia 12; Romanetti 11; Selicorni 9; Vitali 9; Sancini 9; Bel 8; Grillenzoni 7.**

LA SQUADRA

1	**Capponi**	Chieti
2	**Sadocco**	Pro Vercelli
3	**Tognaccini**	Sangiovann.
4	**Casagrande**	Monza
5	**Mela**	Pro Patria
6	**Giani**	Pisa
7	**Sartori**	Benevento
8	**Cariati**	Barletta
9	**Inferrera**	Clodia
10	**Ferrante**	Crotone
11	**Odorizzi**	Arezzo

I MIGLIORI

Ciappi (Sangiovannese)	**39**
Zamparo (Belluno)	**34**
Piccioni (Teramo)	**33**
Migliorini (Campobasso)	**31**
Di Maio (Rimini)	**31**
Polizzo (Messina)	**31**
Mascella (Messina)	**28**
Rottoli (Albese)	**28**
Casagrande (Teramo)	**27**
Fellini (Pro Patria)	**27**
Volpi (Lecco)	**27**

1975 DUE CAMPIONATI A CONFRONTO 1976

1975

RISULTATI 9. GIORNATA RITORNO: Ascoli-Varese 2-0; Lazio-Bologna 2-1; Cesena-Inter 1-0; Fiorentina-Vicenza 1-0; Napoli-Milan 2-0; Roma-Cagliari 1-1; Sampdoria-Ternana 1-0; Torino-Juventus 3-2.

PROSSIMO TURNO: Cesena-Vicenza; Fiorentina-Roma; Juventus-Napoli; Lazio-Torino; Milan-Cagliari; Sampdoria-Ascoli; Ternana-Inter; Varese-Bologna.

SQUADRE	P	Partite V	N	P	Reti F	S	M.I.
Juventus	**34**	14	6	4	34	13	— 2
Napoli	**32**	10	12	2	35	16	— 4
Lazio	**30**	11	8	5	28	18	— 5
Roma	**30**	12	6	6	20	13	— 7
Torino	**29**	10	9	4	31	24	— 7
Milan	**27**	9	9	6	29	20	— 9
Bologna	**26**	8	10	6	28	27	—10
Fiorentina	**24**	6	12	6	21	20	—12
Inter	**24**	8	8	8	20	19	—12
Cagliari	**21**	6	9	9	18	25	—15
Cesena	**20**	4	12	8	15	25	—16
Ascoli	**19**	5	9	10	10	24	—18
Ternana	**18**	4	10	10	15	25	—18
Sampdoria	**18**	3	12	9	15	29	—17
Vicenza	**17**	4	9	11	16	24	—20
Varese	**15**	3	9	12	17	32	—20

MARCATORI: 15 Savoldi; 13 Pulici; 11 Chinaglia e Prati; 9 Gori; 8 Braglia, Clerici e Graziani; 7 Calloni.

1976

RISULTATI 9. GIORNATA RITORNO: Ascoli-Napoli 0-0; Cesena-Cagliari 0-0; Fiorentina-Como 4-1; Inter-Juventus 1-0; Lazio-Verona 1-1; Perugia-Bologna 1-1; Sampdoria-Roma 1-0; Torino-Milan 2-1.

PROSSIMO TURNO: Bologna-Sampdoria; Cagliari-Lazio; Como-Torino; Juventus-Ascoli; Milan-Fiorentina; Napoli-Inter; Roma-Perugia; Verona-Cesena.

SQUADRE	P	Partite V	N	P	Reti F	S	M.I.
Torino	**36**	15	6	3	37	16	— 0
Juventus	**35**	15	5	4	36	21	— 1
Milan	**32**	13	6	5	32	15	— 3
Inter	**30**	11	8	5	28	20	— 7
Napoli	**29**	10	9	5	28	21	— 7
Cesena	**27**	8	11	5	32	27	—10
Bologna	**26**	7	12	5	27	26	— 9
Perugia	**25**	8	9	7	25	24	—11
Fiorentina	**24**	8	8	8	29	24	—12
Roma	**22**	6	10	8	22	22	—13
Lazio	**18**	5	8	11	24	31	—19
Sampdoria	**18**	5	8	11	14	25	—18
Verona	**18**	7	4	13	26	38	—18
Ascoli	**18**	3	12	9	14	29	—19
Como	**13**	2	9	13	18	32	—22
Cagliari	**13**	2	9	13	17	38	—23

MARCATORI: 15 Pulici; 13 Graziani; 12 Calloni; 10 Bettega; 9 Savoldi e Boninsegna; 8 Chinaglia e Desolati; 7 Frustalupi, Damiani, Chiodi, Massa, Bresciani, Clerici, Gori.

LA SCHEDINA DI DOMENICA SCORSA

Ascoli-Napoli **x**; Cesena-Cagliari **x**; Fiorentina-Como **1**; Inter-Juventus **1**; Lazio-Verona **x**; Perugia-Bologna **x**; Sampdoria-Roma **1**; Torino-Milan **1**; Atalanta-Genoa **2**; Catania-Novara **2**; Foggia-Taranto **1**; Anconitana-Teramo **x**; Trapani-Marsala **x**.

Monte Premi Totocalcio L. 2.014.383.420.

TOTIP

1. corsa: Dimitria 1, Patroclo x; **2. corsa:** College R. 2, Delfo x; **3. corsa:** Bellino II 1, Dalko II 1x2; **4. corsa:** Fortino 1, Classico x; **5. corsa:** Baruzzola 2, Zantina 2; **6. corsa:** Mustafà 2, B. Velvet x.

Ai 12 L. 3.250.179 - Agli 11 L. 83.900.

I CAMPIONATI DI «B» E «C» DA PAGINA 51

La Juventus cade a Cesena e il campionato riprende a vivere. La Romagna, che è pur sempre tutta bianconera (la metà che non tifa Juve impazzisce per il Cesena) ringrazia la squadra di Marchioro per l'exploit realizzato. E Marchioro, da parte sua, ringrazia Bertarelli, autore di una doppietta. Chi, al contrario, non dice grazie a Bertarelli è Spinosi: lo stopper juventino, infatti, lo ha sofferto dall'inizio alla fine mai riuscendo ad opporsi alle sue iniziative e ai suoi tentativi. E fu 2-1

FOTOPRESS

7. GIORNATA DI RITORNO

RISULTATI

Cesena-Juventus	2-1
Como-Bologna	2-1
Fiorentina-Inter	0-0
Lazio-Ascoli	3-1
Milan-Napoli	1-1
Perugia-Cagliari	4-1
Sampdoria-Verona	2-0
Torino-Roma	1-0

CLASSIFICA

Juventus	35
Torino	32
Milan	30
Inter	28
Napoli	26
Cesena	26
Perugia	24
Bologna	23
Roma	21
Fiorentina	21
Lazio	17
Sampdoria	16
Ascoli	16
Verona	15
Como	12
Cagliari	10

MARCATORI

15: Pulici

12: Graziani F.

11: Calloni

10: Bettega

9: Savoldi

8: Boninsegna, Chinaglia

7: Frustalupi

6: Riva, Desolati, Scarpa, Bresciani, Gori, Damiani, Massa

5: Causio, Garlaschelli, Luppi, Petrini, Chiodi

4: Clerici, Urban, Zuccheri, Bigon, Chiarugi, Moro, Braglia, Macchi Cappellini, Vannini

3: Nanni, Speggiorni, Magistrelli, Antognoni, Saltutti, Juliano, Petrini, Zandoli, Bertarelli, Marchei, Gola

2: Vincenzi, Facchetti, D'Amico, Oriali, Rognoni, Mascetti, Negrisolo, Mazzola, Prati, Zaccarelli; Pozzato, Ghetti, Tardelli, Casaroli, Benetti, Silva, Ceccarelli, Capello, Viola ,Curi, Virdis, Martini, Rigamonti, Maselli, Scanziani

1: Fontolan, Furino, Giordano, La Palma, Pellizzaro, Spadoni, Maraschi, Gorin, Brizi, Bertuzzo, Melgrati, De Sisti, Boccolini, Marini, Villa, Nappi, Valente, Maldera, Morello, Gentile, Casarsa, Busatta, Cordova, Iachini, Cresci, Rampanti, Re Cecconi, Anastasi, Danova, De Ponti, Rossinelli, Agroppi, Pavone, Cerilli, Catellani, Rivera, Rossi, Ferrari, Pecci, Biasiolo, Cozzi, Pellegrini, Graziani, Sala C., Orlandini, Quagliozzi, Festa, Massimelli, Libera, Sabadini, Lippi

AUTOGOL

Busatta (3), Brignani, Bedin, Fontolan, Della Martira, Raffaeli, Nappi, Punziano, Roversi, Bertini, Wilson, Cera, Giubertoni, Rossi R., Gentile, Catellani, Scorsa

CESENA	2
JUVENTUS	1

CESENA		JUVENTUS
Boranga	1	Zoff
Ceccarelli	2	Cuccureddu
Oddi	3	Tardelli
Zuccheri	4	Furino
Danova	5	Spinosi
Cera	6	Scirea
Rognoni	7	Damiani
Frustalupi	8	Causio
Bertarelli	9	Gori
Festa	10	Capello
Urban	11	Bettega
Venturelli	12	Alessandrelli
Zaniboni	13	Altafini
Petrini	14	Gentile
Marchioro	A.	Parola

Arbitro: Serafino di Roma.

Marcatori: Damiani all'11'; Bertarelli al 48' e al 61'.

FOTOPRESS

❶

FOTOVILLANI

❷

Quando la Juventus arriva in Romagna, per molti sorge il caso di coscienza: per chi fare tifo allo stadio? Per i torinesi, amore « antico », o per i cesenati che hanno soppiantato nel cuore degli... indigeni la « vecchia signora » del calcio italiano? Quando poi capita che il Cesena batta la Juve al di là del punteggio sancito dal campo, allora sì che sono beghe! Poi, siccome il Cesena è ormai nel cuore della maggioranza dei romagnoli, allora finisce con fiumi di Albana e Lambrusco e con montagne di pesce arrosto e piadine. Soprattutto poi, se la vittoria è sofferta ed arriva a coronare un inseguimento durato praticamente tutta la partita. A Cesena, infatti, era stata la Juve ad aprire le marcature grazie a Damiani (sullo sfondo nella foto ❶) il cui tiro aveva battuto Boranga, qui coperto dal palo. Il successo dell'attaccante juventino pareva dare alla partita il « taglio » che le previsioni le accreditavano. Nella ripresa, però, il Cesena aveva come un sussulto e stringeva d'assedio l'area degli avversari: col passare del tempo, Spinosi mostrava sempre più chiaramente la fatica a tenere Bertarelli ed il centravanti cesenate, come logico, ne approfittava. Con il gol della foto ❷, il pareggio era cosa fatta (e all'esultanza del centravanti romagnolo fa da giusto contraltare la rabbia di Cuccureddu). Un gol a testa era risultato che al Cesena non andava bene e a mettere le cose definitivamente a posto provvedeva ancora Bertarelli che, foto ❸, faceva secco Zoff ancora una volta. E con il portiere juventino per le terre, la gioia del centravanti cesenate è ancora più evidente. Così come è evidente lo scoramento di Spinosi che alza le braccia al cielo

TORINO 1
ROMA 0

TORINO		ROMA
Castellini	1	Conti
Gorin	2	Sandreani
Salvadori	3	Rocca
P. Sala	4	Cordova
Mozzini	5	Santarini
Santin	6	Batistoni
C. Sala	7	Pellegrini
Pecci	8	Negrisolo
Graziani	9	Petrini
Zaccarelli	10	De Sisti
Pulici	11	Casaroli
Cazzaniga	12	Meola
Garritano	13	Bacci
Lombardo	14	Persiani
Radice	A.	Liedholm

Arbitro: Bergamo di Livorno.

Marcatori: Graziani al 31'.

Sostituzioni: Garritano all'89'.

FOTOVILLANI

❶

Le squadre che incontrano il Torino (e che quindi si trovano di fronte i «gemelli» Pulici e Graziani) non possono non ricordare la storiella del lenzuolo corto che copre i piedi o la testa. Se, infatti, si dedicano anima e corpo a « Puliciclone », lasciano per forza spazio a Graziani. E siccome il centravanti è un... pericolo pubblico, ecco che non si fa pregare più di tanto per buttare uno o più palloni alle spalle del portiere avversario. Questa è una legge che si ripete da tempo e ad essa si è dovuto inchinare anche il romanista Conti come mostrano le foto ❶ e ❷ La prima ha immortalato il tiro vincente dell'attaccante torinese e la seconda l'attimo immediatamente successivo. E a guardarle, non si può non notare sia la potenza e l'esultanza del « killer » di Radice, sia l'impotenza di Conti, che pure è buon portiere, ad opporsi alla cannonata del numero nove

FOTOVILLANI

❷

FIORENTINA 0
INTER 0

FIORENTINA		INTER
Superchi	1	Vieri
Galdiolo	2	Giubertoni
Roggi	3	Fedele
Pellegrini	4	Oriali
Bertini	5	Gasparini
Rosi	6	Facchetti
Caso	7	Pavone
Merlo	8	Marini
Bresciani	9	Boninsegna
Antognoni	10	Mazzola
Desolati	11	Bertini
Mattolini	12	Bordon
Tendi	13	Bini
Casarsa	14	Libera
Mazzone	A.	Chiappella

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa.

Sostituzioni: Bini per Giubertoni al 24'; Casarsa per Bresciani al 67'.

FOTOPRESS

Senza gol lo scontro tra Fiorentina e Inter: e questo malgrado le azioni pericolose siano state abbastanza numerose per tutti e due gli attacchi. Nella foto, una respinta di Bini su Roggi sotto gli occhi interessati di Bresciani, Fedele, Caso, Facchetti e Bertini

MILAN		1
NAPOLI		1

MILAN		NAPOLI
Albertosi	1	Carmignani
Sabadini	2	Bruscolotti
Maldera	3	La Palma
Turone	4	Burgnich
Bet	5	Vavassori
Scala	6	Orlandini
Gorin	7	Massa
Benetti	8	Juliano
Calloni	9	Savoldi
Bigon	10	Boccolini
Chiarugi	11	Braglia
Tancredi	12	Fiore
Anquilletti	13	Sperotto
Biasiolo	14	Esposito
Trapattoni	A.	Vinicio

Arbitro: Menicucci di Firenze.

Marcatori: Calloni al 39' su rigore; Massa al 57'.

Sostituzioni: Esposito per Bruscolotti al 49'; Biasiolo per Calloni al 79'.

FOTOPRESS

Un punto a testa tra Milan e Napoli. Ancora a bocca asciutta Savoldi, è toccato a Massa raddrizzare il risultato per gli azzurri di Vinicio. Le marcature sono state aperte (foto 2) dal rigore realizzato da Bigon e concesso dall'arbitro Menicucci in seguito all'atterramento in area di Scala (foto 1). Un solo gol di vantaggio, però, si è dimostrato bottino troppo limitato per battere un Napoli dal dente davvero avvelenato e che di uscire battuto da San Siro non ne aveva alcuna voglia. Tra i partenopei, uno dei più « assatanati » era senza dubbio Massa che, su quello che fu il suo campo per due stagioni, ci teneva particolarmente a segnare. E l'impresa (foto 3) gli riusciva: la (foto 4) lo mostra felice mentre Maldera è disperato Il Napoli segnava ancora (foto 5) con Braglia ma l'arbitro Menicucci era di parere contrario e sanciva così il pareggio.

FOTOANSA

FOTOANSA

FOTOANSA

FOTOPRESS

LAZIO	3
ASCOLI	1

LAZIO		ASCOLI
Pulici	1	Grassi
Ammoniaci	2	Perico
Martini	3	Lo Gozzo
Wilson	4	Scorsa
Ghedin	5	Castoldi
Badiani	6	Morello
Garlaschelli	7	Minigutti
Re Cecconi	8	Salvori
Chinaglia	9	Silva
D'Amico	10	Gola
Lopez	11	Zandoli
Moriggi	12	Recchi
Manfredonia	13	Legnaro
Ferrari	14	Calisti
Maestrelli	A.	Riccomini

Arbitro: Ciacci di Firenze.

Marcatori: Martini al 46'; autorete di Scorsa al 60'; Chinaglia al 74'; Gola all'84'.

Sostituzioni: Ferrari per Garlaschelli al 75'; Calisti per Zandoli all'82'.

FOTOVILLANI

❶

FOTOVILLANI

❷

FOTOVILLANI

❹

FOTOVILLANI

❸

Goleada laziale contro l'Ascoli: ad aprire le marcature è stato Martini sul cui tiro (foto ❶), Scorsa è impossibilitato ad intervenire. Il raddoppio per gli ex campioni è arrivato (foto ❷) da un'autorete di Scorsa che intervenendo su un tiro di Garlaschelli ha messo il pallone fuori dalla portata di Grassi. Tra i più attivi, contro l'Ascoli, è stato senza dubbio Chinaglia che, in vista del suo ritorno in America, vuole evidentemente lasciare un buon ricordo di sè ai tifosi laziali. Ed il terzo gol biancazzurro (foto ❸) è venuto proprio da un suo tiro vincente. Dopo aver segnato, « Long John » (foto ❹) si è voltato verso il pubblico e l'ha salutato come... usava una volta. Il gol realizzato da Gola nel finale (foto ❺) non serviva a modificare il risultato finale se non nella sua entità numerica

FOTOITALIA

❺

PERUGIA	4
CAGLIARI	1

PERUGIA		CAGLIARI
Marconcini	1	Copparoni
Raffaeli	2	Valeri
Baiardo	3	Lamagni
Frosio	4	Quagliozzi
Berni	5	Niccolai
Agroppi	6	Roffi
Ciccotelli	7	Butti
Curi	8	Brugnera
Novellino	9	Piras
Vannini	10	Graziani
Sollier	11	Virdis
Malizia	12	Buso
Nappi	13	Leschio
Marchei	14	Nenè
Castagner	A.	Tiddia

Arbitro: Pieri di Genova.

Marcatori: autorete di Niccolai all'11'; Virdis al 31'; Vannini al 57'; Marchei al 73' e all'80'.

Sostituzioni: Marchei per Curi al 50'; Leschio per Graziani al 67'.

FOTOVILLANI

1

FOTOVILLANI

Gigi Riva, sulla via — si spera — della guarigione, è andato a Perugia per vedere (e incitare) i suoi ex colleghi: da quanto però hanno fatto in campo, per il futuro (?) presidente del Cagliari, si prospettano giorni bui

FOTOVILLANI

2

FOTOVILLANI

3

E' davvero piovuto per il Cagliari a Perugia! Quattro gol, infatti, i rossi di Castagner non li avevano mai realizzati ed a far le spese di questo vero e proprio « bombardamento » è stato il povero Copparoni che, ad un certo punto, non sapeva più a che santo votarsi per avere un minimo di aiuto. A battere per la prima volta il portiere cagliaritano è stato il... solito Niccolai (foto 1) autore della prima marcatura perugina. Dopo un effimero pareggio colto da Virdis, gli umbri sono tornati in vantaggio con Vannini che (foto 3) è saltato incornando e facendo secco Copparoni. Il punteggio, poi, è stato fissato nella sua entità numerica da una doppietta di Marchei che (foto 2) vediamo realizzare il secondo gol della sua coppiola quarto della serie. E così, dopo Perugia, il futuro del Cagliari, da nero che era, è diventato nerissimo...

COMO	2
BOLOGNA	1

COMO		BOLOGNA
Rigamonti	1	Mancini
Martinelli	2	Roversi
Boldini	3	Cresci
Garbarini	4	Cereser
Fontolan	5	Bellugi
Guidetti	6	Nanni
R. Rossi	7	Massimelli
Correnti	8	Vanello
Scanziani	9	Clerici
Pozzato	10	Maselli
Cappellini	11	Chiodi
Tortora	12	Adani
Mutti	13	Trevisanello
P. Rossi	14	Bertuzzo
Bagnoli	A.	Pesaola

Arbitro: Mattei di Macerata.

Marcatori: Rigamonti su rigore al 18'; Scanziani al 52'; Maselli all'89'.

Sostituzioni: Bertuzzo per Vanello al 53'; Mutti per Boldini al 79'.

Un tempo era Sentimenti IV che segnava i gol su rigore; adesso è Rigamonti che (foto 1), dopo aver stretto la mano a Mancini, gli ha infilato nel sacco il primo gol per la sua squadra: proprio dagli 11 metri (2)

Ecco come Rigamonti, portiere-rigorista del Como, ha fatto secco (foto 2) il suo collega Mancini: il numero uno rossoblù è a terra nettamente battuto dal tiro scoccato dal comasco dagli undici metri. E' l' 1-0 per la squadra di Bagnoli. Il raddoppio, il Como l'otterrà grazie ad un tiro vincente di Scanziani (foto 3) sul quale Mancini nulla può all'infuori di guardare la palla che si sta infilando in rete. A Como, il Bologna ha disputato forse la sua peggior partita di questo campionato ed a nulla è valsa la prova nel complesso positiva di alcuni suoi uomini, primo fra tutti Maselli che, a tempo ormai scaduto, ha infilato (foto 4) Rigamonti rendendo inutile il suo meraviglioso volo ad angelo.

SAMPDORIA	2
VERONA	0

SAMPDORIA		VERONA
Cacciatori	1	Ginulfi
Arnuzzo	2	Bachlechner
Rossinelli	3	Sirena
Valente	4	Busatta
Zecchini	5	Catellani
Lippi	6	Nanni
Tuttino	7	Franzot
Orlandi	8	Mascetti
De Giorgis	9	Luppi
Salvi	10	Maddè
Saltutti	11	Macchi
Pionetti	12	Porrino
Nicolini	13	Guidolin
Magistrelli	14	Moro
Bersellini	A.	Valcareggi

Arbitro: Gussoni di Tradate.

Marcatori: autorete di Catellani al 77'; Lippi all'89'.

Sostituzioni: Magistrelli per De Giorgis al 55'; Moro per Busatta al 78'.

Samp, Lazio, Ascoli, Verona: chi, tra queste, farà compagnia a Como e Cagliari in serie B il prossimo anno? Logico, quindi, che incontri del tipo di Sampdoria-Verona mettano in palio non i due punti soliti, ma esattamente il doppio. E' logico anche che le antagoniste scendano in campo con il coltello tra i denti. Tra blucerchiati e gialloblù è andata bene ai primi che hanno fatto loro la posta grazie ad un'autorete di Catellani (foto 5) che ha deviato nella propria porta un tiro di Rossinelli e ad un gol segnato quasi allo scadere da Lippi (foto 6), un mediano che con discreta frequenza si abbandona alle scorribande in avanti. E così la Sampdoria continua a sperare in una permanenza in A che però è sempre abbastanza problematica

il FiLM del CAMPIONATO

Un derby per un campionato: ecco come si potrebbe sintetizzare la vittoria colta dal Torino sulla Juventus nella seconda stracittadina torinese. E così i granata, quest'anno, hanno tolto ai bianconeri quattro punti su quattro: un record; un record che, oltretutto, ha fatto felici le legioni di « fans » della squadra di Radice che oggi comincia davvero a dar corpo ai suoi sogni tricolori. E questo, anche se il presidente Pianelli continua ad ammonire che la sua squadra ha sempre, come traguardo massimo, il secondo posto

FOTOPRESS

8. GIORNATA DI RITORNO

RISULTATI

Ascoli-Como	**1-1**
Bologna-Cesena	**5-3**
Cagliari-Sampdoria	**5-3**
Milan-Inter	**1-0**
Torino-Juventus	**2-1**
Napoli-Lazio	**1-0**
Roma-Fiorentina	**2-2**
Verona-Perugia	**3-1**

CLASSIFICA

Juventus	**35**
Torino	**34**
Milan	**32**
Inter	**28**
Napoli	**28**
Cesena	**26**
Bologna	**25**
Perugia	**24**
Fiorentina	**22**
Roma	**22**
Lazio	**17**
Verona	**17**
Ascoli	**17**
Sampdoria	**16**
Como	**13**
Cagliari	**12**

MARCATORI

15: Pulici
12: Graziani F.
11: Calloni
10: Bettega
9: Savoldi
8: Boninsegna, Chinaglia
7: Frustalupi, Chiodi, Massa
6: Riva, Desolati, Scarpa, Bresciani, Gori, Damiani, Clerici
5: Causio, Garlaschelli, Luppi, Petrini, Urban, Saltutti, Bigon
4: Zuccheri, Chiarugi, Moro, Braglia, Macchi, Capellini, Vannini, Gola, Bertarelli, Magistrelli, Antognoni, Mascetti
3: Nanni, Speggiorin Juliano, Petrini, Zandoli, Marchei, Scanziani, Ceccarelli, Piras, Virdis
2: Vincenzi, Facchetti, D' Amico, Oriali, Rognoni, Negrisolo, Mazzola, Prati, Zaccarelli, Pozzato, Ghetti, Cesati, Tardelli, Casaroli, Benetti, Silva, Capello, Viola, Curi, Martini, Rigamonti, Maselli, Cresci, Quagliozzi, De Sisti, Casarsa
1: Fontolan, Furino, Giordano, La Palma, Pellizzaro, Spadoni, Maraschi, Gorin, Brizi, Bertuzzo, Melgrati, Boccolini, Marini, Villa, Nappi, Valente, Maldera, Morello, Gentile, Busatta, Cordova, Iachini, Rampanti, Re Cecconi, Anastasi, Danova, De Ponti, Rosinelli, Agroppi, Pavone, Cerilli, Catellani, Rivera, Rossi, Ferrari, Pecci, Biasiolo, Cozzi, Pellegrini, Graziani, Sala C., Orlandini, Festa, Massimelli, Libera, Sabadini. Lippi, Maddè, Ciccotelli

Autoreti: Busatta (3), Brignani, Bedin, Fontolan, Della Martira, Raffaeli, Nappi, Punziano, Roversi, Bertini, Wilson, Cera, Giubertoni, Rossi R., Gentile, Catellani, Scorsa, Galdiolo, Niccolai

JUVENTUS 1
TORINO 2

JUVENTUS		TORINO
Zoff	1	Castellini
Cuccureddu	2	Santin
Tardelli	3	Salvadori
Furino	4	P. Sala
Spinosi	5	Mozzini
Scirea	6	Caporale
Damiani	7	C. Sala
Causio	8	Pecci
Gori	9	Graziani
Capello	10	Zaccarelli
Bettega	11	Pulici
Alessandrelli	12	Cazzaniga
Altafini	13	Garritano
Gentile	14	Gorin
Parola	A.	Radice

Arbitro: Menicucci di Firenze.

Marcatori: autorete di Cuccureddu al 2'; Graziani al 45'; Bettega al 70'.

Sostituzioni: Cazzaniga per Castellini e Gentile per Scirea al 46'.

FOTOPRESS

1

FOTOPRESS

2

FOTOPRESS

3

Il « derbissimo » era iniziato da poco e già il Torino passava in vantaggio grazie all'autogol di Cuccureddu che (foto 1) deviava in modo imprendibile per Zoff un tiro di Patrizio Sala. Zaccarelli, Gori, Scirea e Pulici osservano con diverso interesse. Il raddoppio (foto 2) è venuto da Graziani con un perfetto colpo di testa: il centravanti granata è saltato tra Spinosi e Capello (di spalle) e Damiani (coperto). Completa il gruppo, Pulici che osserva interessato. Nella foto 3, Zoff guarda impotente il pallone che si infila tra lui e il palo. Dalla curva Filadelfia (foto 4), è partito il petardo che ha colpito Castellini. Dopo il fattaccio (foto 5) l'accesso agli spogliatoi è stato coperto con teloni Nella foto 6, infine, il gol di Bettega: Cazzaniga (che ha sostituito Castellini dopo l'incidente) è battuto. E' il 2-1 Ma non conta: per gli incidenti è stato 2-0 a favore del Toro

FOTOPRESS

FOTOPRESS

FOTOVILLANI

NAPOLI	1
LAZIO	0

NAPOLI		LAZIO
Carmignani	1	Pulici
La Palma	2	Ammoniaci
Orlandini	3	Borgo
Burgnich	4	Wilson
Vavassori	5	Polentes
Esposito	6	Brignani
Massa	7	Giordano
Juliano	8	Agostinelli
Savoldi	9	Chinaglia
Boccolini	10	D'Amico
Braglia	11	Badiani
Fiore	12	Moriggi
Landini	13	Di Chiara
Pogliana	14	Manfredonia
Vinicio	A.	Maestrelli

Arbitro: Lenardon di Siena.

Marcatori: Massa all'88'.

FOTOVILLANI

FOTOVILLANI

Il Napoli ha acciuffato per i capelli la vittoria sulla Lazio: autore del gol da due punti, ancora Massa che, in crisi Beppe-gol, sta sostituendo Savoldi nel ruolo di match winner di Vinicio. La foto 7 mostra l'attaccante partenopeo, coperto da Polentes, nel momento del tiro: D'Amico, sulla linea, nulla può. Nella foto 8 Pulici, battuto dal tiro di Massa, guarda sconsolato il pallone che entra in rete: è sconfitta

INTER 0
MILAN 1

INTER		MILAN
Vieri	1	Albertosi
Bini	2	Sabadini
Fedele	3	Maldera
Oriali	4	Turone
Gasparini	5	Bet
Facchetti	6	Scala
Pavone	7	Bigon
Bertini	8	Benetti
Boninsegna	9	Calloni
Mazzola	10	Biasiolo
Libera	11	Chiarugi
Bordon	12	Tancredi
Cesati	13	Gorin
Galbiati	14	Villa
Chiappella	A.	Trapattoni

Arbitro: Gonella di Parma.

Marcatori: Bigon al 41'.

Sostituzioni: Galbiati per Bertini al 46'.

FOTOANSA

1

FOTOPRESS

2

ROMA 2
FIORENTINA 2

ROMA		FIORENTINA
Conti	1	Superchi
Sandreani	2	Galdiolo
Rocca	3	Tendi
Cordova	4	Pellegrini
Santarini	5	Bertini
Batistoni	6	Roggi
Negrisolo	7	Caso
Morini	8	Rosi
Petrini	9	Casarsa
De Sisti	10	Antognoni
Casaroli	11	Desolati
Quintini	12	Mattolini
Vitta	13	Brizi
Bacci	14	Bresciani
Liedholm	A.	Mazzone

Arbitro: Moretto di San Donà di Piave.

Marcatori: De Sisti al 6', Antognoni al 27'; Petrini al 65', Casarsa all'89'.

Sostituzioni: Bresciani per Rosi al 70'.

FOTOANSA

4

FOTOANSA

7

FOTOANSA

8

Evidentemente, però, era scritto che tra Roma e Fiorentina finisse in pareggio. E pareggio è stato grazie ad un gol realizzato (foto 7) da Casarsa malgrado l'intervento di De Sisti. E il buon Picchio (foto 8), piegato in due, guarda il pallone in fondo alla rete e sembra piangere sull'ennesima occasione buttata dalla Roma per risalire la classifica e per tentare di riagguantare, pur se in extremis, una posizione in graduatoria che in qualche modo ripeta l'onorevole piazzamento ottenuto lo scorso anno. Se la Roma non riesce a battere in casa nemmeno la Fiorentina a... due cilindri di quest'anno, è magra assai e De Sisti ne ha mille, di ragioni, per disperarsi!

Tre immagini in sequenza per la vittoria milanista nel « derby della Madonnina ». La foto ❶ mostra Bigon mentre tocca il pallone contrastato da Fedele; nella ❷, Vieri vola incontro alla sfera ma non ce la fa ad intercettare: è gol. Nella foto ❸, il portiere interista è sconsolato a terra mentre Benetti, nello sfondo, corre ad abbracciare il suo Bigon-gol

Quattro gol all'Olimpico tra Roma e Fiorentina e parecchie emozioni per gli spettatori. Ha aperto le marcature (foto ❹) l'intramontabile De Sisti sul cui tiro, con Superchi battuto, Galdiolo sembra rincorrere la palla. Pareggio di Antognoni (foto ❺) di fronte alla cui prodezza anche Santarini si inginocchia. Contro i gigliati di Mazzone, però, i giallorossi di Liedholm volevano la vittoria ad ogni costo ed anzi con Petrini (foto ❻) erano riusciti a tornare in vantaggio ed a legittimare la gioia che il centravanti romanista mostra mentre segue la corsa del pallone verso il fondo della rete difesa in modo egregio da Superchi

ASCOLI 1
COMO 1

ASCOLI		COMO
Grassi	1	Rigamonti
Perico	2	Martinelli
Legnaro	3	Melgrati
Scorsa	4	Garbarini
Castoldi	5	Fontolan
Morello	6	Guidetti
Minigutti	7	R. Rossi
Salvori	8	Correnti
Silva	9	Scanziani
Gola	10	Pozzato
Calisti	11	Iachini
Recchi	12	Tortora
Mancini	13	Mutti
Ghetti	14	P. Rossi
Riccomini	A.	Bagnoli

Arbitro: Vannucchi di Bologna.

Marcatori: Scanziani al 31'; Gola su rigore al 62'.

Sostituzioni: Ghetti per Calisti al 46', Paolo Rossi per Iachini al 64'.

Buon pareggio (anche se forse inutile) del Como ad Ascoli: un risultato, però, che ha messo ancor più nei guai il povero Riccomini che ora è contestato aspramente assieme a Rozzi. Subito il gol di Scanziani, l'Ascoli ha pareggiato con Gola su rigore che, come mostra la foto, ha spiazzato completamente il portiere Rigamonti, per una volta tanto vittima dagli undici metri

BOLOGNA	5
CESENA	3

BOLOGNA		CESENA
Mancini	1	Mancini
Valmassoi	2	Ceccarelli
Cresci	3	Oddi
Bellugi	4	Zuccheri
Roversi	5	Danova
Nanni	6	Cera
Trevisanello	7	Rognoni
Vanello	8	Frustalupi
Clerici	9	Bertarelli
Maselli	10	Festa
Chiodi	11	Urban
Adani	12	Venturelli
Bertuzzo	13	Zaniboni
Mastalli	14	Petrini
Pesaola	A.	Marchioro

Arbitro: Benedetti di Roma.

Marcatori: Clerici al 1'; Ceccarelli al 6'; Cresci al 19'; Bertarelli al 24'; Urban al 66'; Clerici al 73'; Chiodi al 75' e all'89'.

Gol, emozioni e bel gioco a Bologna tra Bologna e Cesena nel derby dell'A 14. I rossoblù di Pesaola e i bianconeri di Marchioro hanno interpretato il copione come meglio non sarebbe stato possibile. Tra tutti, si è imposto il « vecchio » Clerici che è stato il migliore in campo: l'attaccante brasiliano, infatti, non solo ha segnato due gol, ma ha messo lo zampino anche nelle altre reti realizzate da Cresci e Chiodi ❶

FOTOFN

FOTOVILLANI

❷

Sin verso la mezz'ora della ripresa, gli spettatori di Bologna-Cesena sono passati attraverso una vera e propria doccia fredda di emozioni grazie al punteggio continuamente in altalena. Non era ancora passato un minuto dall'inizio quando Clerici (foto ❶), dopo aver scartato Danova, dribblava anche Boranga e insaccava imparabilmente. La risposta del Cesena, però, non si faceva di certo aspettare molto e su di una punizione di Frustalupi respinta dalla traversa, arrivava Ceccarelli di corsa che insaccava imparabilmente (foto ❷). I gol di Cresci, in un campionato, sono rari come le mosche bianche, ma su un acuto suggerimento di Clerici su punizione, anche il difensore (foto ❸) faceva centro. Il vantaggio rossoblù metteva le ali ai piedi dei cesenati che pareggiavano di nuovo con Bertarelli il quale ribatteva in gol una corta respinta di Mancini su tiro di Frustalupi. Nella ripresa, era il Cesena a passare a condurre grazie al gol di Urban (foto ❺) che, superato Valmassoi, batteva imparabilmente Mancini. A rimettere in perfetta parità il punteggio (foto ❻) ci pensava però Clerici su punizione E dal piede... illuminato del « Gringo » partivano i suggerimenti anche per gli ultimi due gol del Bologna, dei quali era autore il giovanissimo Chiodi

FOTOPRESS

❹

FOTOVILLANI

❺

FOTOFN

3

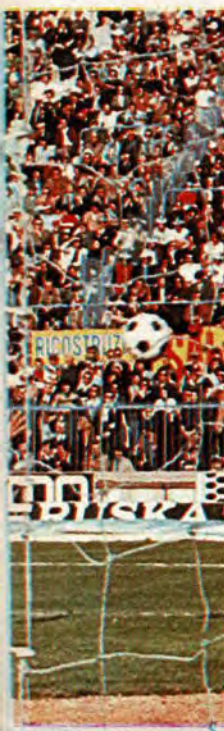
Il primo, cui si riferisce la foto 7, è stato ottenuto con un perfetto stacco di testa mentre il secondo (ultimo della serie) è nato da un allungo in profondità di Clerici che Chiodi (foto 8) ha trasformato

FOTOPRESS

6

FOTOPRESS

7

8

FOTOFN

Quando Savoldi fu ceduto al Napoli, Pesaola si disse subito soddisfatto dell'arrivo di Clerici. Nel « brasileiro », infatti, lui ci ha sempre creduto: logico, quindi, che ogni successo del centravanti sia una specie di festa anche per il « Petisso » che foto 9 lo abbraccia

FOTOVILLANI

9

VERONA	3
PERUGIA	1

VERONA		PERUGIA
Ginulfi	1	Marconcini
Bachlechner	2	Raffaeli
Sirena	3	Baiardo
Busatta	4	Frosio
Catellani	5	Berni
Nanni	6	Agroppi
Franzot	7	Ciccotelli
Mascetti	8	Amenta
Luppi	9	Novellino
Maddé	10	Vannini
Zigoni	11	Sollier
Porrino	12	Malizia
Guidolin	13	Nappi
Moro	14	Marchei
Valcareggi	A.	Castagner

Arbitro: Lazzaroni di Milano.

Marcatori: Ciccotelli al 2', Maddé al 15'; Mascetti al 55' e al 79'.

Sostituzioni: Marchei per Raffaeli al 60'.

FOTOANSA

FOTOANSA

Dopo aver letteralmente sudato freddo, il Verona è riuscito a superare il Perugia. E grazie a questa vittoria, i veneti sono riusciti a mantenersi agganciati alle altre squadre che non vogliono retrocedere. A passare per primo in vantaggio (foto ❶) **è stato il Perugia con Ciccotelli sul quale Ginulfi sembra alzare le mani in segno di resa. Grazie a Maddè però** (foto ❷) **il pareggio veronese era cosa fatta e da questo mometo i veneti cominciavano a respirare. Dopo il pareggio di Maddè, ci pensava Mascetti a mettere le cose a posto con la doppietta cui si riferiscono le** foto ❸ e ❹. **E per capire quanto sia dispiaciuto al Perugia questa sconfitta, basta guardare Marconcini: sembra la rappresentazione della desolazione.**

FOTOVILLANI

FOTOVILLANI

CAGLIARI	5
SAMPDORIA	3

CAGLIARI		SAMPDORIA
Copparoni	1	Cacciatori
Lamagni	2	Arnuzzo
Longobucco	3	Rossinelli
Graziani	4	Valente
Valeri	5	Zecchini
Roffi	6	Lippi
Viola	7	Tuttino
Quagliozzi	8	Salvi
Piras	9	Magistrelli
Butti	10	Orlandi
Virdis	11	Saltutti
Buso	12	Di Vincenzo
Leschio	13	Ferroni
Brugnera	14	De Giorgis
Tiddia	A.	Bersellini

Arbitro: Gialluisi di Barletta.
Marcatori: Piras al 23', al 49' e al 58'; Quagliozzi al 25'; Virdis al 31'; Saltutti al 53' e all'85'; Magistrelli al 90'.
Sostituzioni: De Giorgis per Lippi al 32; Brugnera per Butti al 77'; Buso per Copparoni all'84'.

FOTOANSA

FOTOANSA

FOTOANSA

Per fortuna che, ogni tanto, c'è una Samp per tutti! Questo debbono aver pensato i tifosi cagliaritani dopo aver visto la prova dei loro idoli contro i genovesi. A far la parte del leone è stato Piras, andato a segno ben tre volte e di cui la foto ❻ mostra il primo gol, mentre nella foto ❺ **la difesa genovese riesce a liberare. Altri goleador del Cagliari sono stati Quagliozzi** (foto ❼) **e Virdis con un gol a testa**

IL PUNTO

Le «big», finalmente!

SITUAZIONE - Un lampo folgorante sul campionato. Si squarcia la classifica. Alla vittoria del **Catanzaro** che liquida il **Pescara** (estromettendolo dal « giro »?), rispondono **Genoa** e **Varese**, che espugnano **Bergamo** e **Reggio Emilia**. Alla grande. Da autentiche protagoniste. Con le prime tre in fregola di colpi a sensazione, ecco **Ternana** e **Novara**, a loro volta vittoriose in trasferta, lanciate in disperato inseguimento. Finalmente le « big » si scuotono e tornano a delinearsi i valori dei pronostici settembrini.

TERNANA MIRACOLOSA - Fra le due immediate inseguitrici del trio di testa, quella che va tenuta in maggior considerazione è la **Ternana** di **Fabbri**. Una squadra che si è ritrovata in pieno dopo lo sciagurato e disastroso avvio, che gioca alla grande, che ha geometria, senso pratico, nerbo centrale, opportunisti implacabili in punta **(Zanolla, Traini, Bagnato)**.

MA IL NOVARA NON MOLLA - Diciamo **Ternana** ma non è da tenere in sott'ordine lo stesso **Novara**, che ha vinto a **Catania**, cioè in una trasferta difficile, complicata anche dalle note vicende che stanno esasperando l'ambiente all'ombra dell'**Etna**. Una vittoria importantissima, quindi, quella dei ragazzi di **Giorgis**. La loro fase calante pare decisamente superata il **Novara** può riproporsi all'attenzione generale con ben altre « chances ».

TREDICI PUNTI ESTERNI - Giornata dalle molte vittorie esterne. Ben sei, cui va aggiunto il pari della **Samb** a **Vicenza**. Fra le altre fa spicco quella del **Palermo**. I rosanero sono giunti alla nona partita utile. Hanno trovato un **Novellini**-gol che dormiva da tempo. E proprio con lui sono andati a fottere il **Brescia**, improvvisamente naufragato quando sembrava aver trovato una dimensione da grossa protagonista.

PALERMO IN LISTA D'ATTESA - Con questo clamoroso successo il **Palermo** prenota un posto in zona-promozione, caso mai davanti ci fossero ancora dei cedimenti. Magari è troppo tardi, per riemergere, ma non si sa mai...

CATANZARO, GENOA E VARESE - Parliamo delle primissime. Il **Catanzaro** ha vinto la partita dell'orgoglio, sul **Pescara**. E **Di Marzio** ritrova temporaneamente il sorriso in attesa di trasferirsi a **Terni**, per una partita drammatica. Il **Genoa** esce dal tunnel della crisi. Ha fatto tre punti in una settimana. Ed è tornata a ridosso dei calabresi. Simoni assicura di aver ritrovato la sua squadra « giusta ». Se lo augurano anche i tifosi rossoblù. E intanto continua a volare il **Varese**. Tre gol a **Reggio Emilia**. Ha colpito ancora Muraro. A **Maroso** sta bene così. La serie A è sempre più vicina. Anche se domenica prossima sarà **Pescara**. Cioè un campo difficilissimo.

E IN CODA? - In coda c'è stato il gran balzo del **Modena**. Le dimissioni del Presidente hanno menato buono. Bellinazzi è tornato al gol e sono venuti due punti da **Brindisi**. Così restano nelle peste **Catania** e **Reggiana**, mentre anche Viciani deve rivedere certi conteggi per il suo **Avellino** infilzato a **Piacenza**. Ormai il **Brindisi** è spacciatissimo. Ecco: a ben vedere un verdetto la B lo ha già sancito. Purtroppo per **Fanuzzi**.

OSSERVATORIO DIRETTO

Ternana - Spal 2-1: «Mondino» respira «A»

LA PARTITA - **Spal** raffazzonata (mancavano **Bianchi, Boldrini, Aristei**) e **Ternana** bella e disinvolta, col « passo » autorevole della formazione di razza. Spettacolo valido. Il tasso qualitativo è stato tenuto alto dagli umbri. Vittoria meritata.

LA TATTICA - Pressing ternano sul centrocampo. Organizzazione perfetta. **Crivelli** gran « cervello », **Valà** bel cursore, **Moro** incontrista, **Bagnato** « finisseur » delizioso. Due piedi morbidi, idee lucide, bella predisposizione al tiro. La **Spal** a folate, tentando di accorciare le distanze con palle a lunga gittata, per la vivacità del solito **Pezzato**.

IL PERSONAGGIO - Non può essere che « **Mondino** » **Fabbri**, quest'uomo che a **Terni** ha ridonato il sorriso a **Tiberi** e **Conti**. I tifosi sono tutti per lui. Giusto. Ha perso una sola volta, da quando è sulla panchina rosso-verde. A **Ferrara** ha dato un dispiacere a **Mazza**, anche lui con precedenti azzurri (per ambedue sfortunate spedizioni nazionali, ricorderete, in **Cile** ed in **Inghilterra**). **Fabbri** ha costruito un piccolo capolavoro. Ha dato geometria dove c'era anarchia ed ha restituito carattere a chi era molle. Non parlategli di serie A, però, a « **Mondino** ». **« Questo è un campionato indecifrabile — dice — Noi tiriamo avanti alla giornata. E' già un miracolo se abbiamo riagguantato la zona-promozione. Da oggi ci siamo anche noi. Decideranno gli incontri diretti. C'è solo il conforto di sapere che Catanzaro e Genoa verranno al "Liberati" ».**

ESORDIENTE « BRUCIATO » - La **Spal** aveva fuori **Boldrini** ed ha allora « lanciato » **Paolinelli**, classe 1955. Un avvio pieno di errori, nonostante l'appoggio del pubblico. Un primo tempo da meditare, per lui. Poi il riscatto, nella ripresa. Segno che il ragazzo ha carattere. Però **Boldrini**, piedi grezzi quanto si vuole, fa ancora comodo alla pattuglia bianco-azzurra.

LO SCHERZO DELL' « EX » - **Zanolla** ritrova il sorriso. Il gol-vittoria di **Ferrara** è suo. Splendido per esecuzione. Un lampo di genio nella sua partita mediocre. Ma a **Terni** questo **Zanolla** piace così. Quando fa i gol. **« Col ritorno della primavera** — promette **Zanolla** — **vorrei firmarne almeno cinque-sei. Potrebbero essere quelli della promozione, chi lo sa? ».**

CONTI PROGRAMMA - In attesa di sapere se la A verrà o meno, **Varo Conti** « sonda » il mercato. Metterà all'asta il **super-Bagnato** e, forse, **Ferrari**. Due grossi tipetti. Poi vedrà. Nel suo taccuino segreto ha già i nomi di una « punta » ed un difensore di lusso. E anche **Tiberi** ci sta.

LA SQUADRA DEL GIORNO

Modena - riscatto

Se ne va un presidente **(Corradini)**, ne arriva un altro **(Anceschi?)** e il **Modena**, ritrovata la tranquillità, vince a **Brindisi** uscendo dai suoi guai. **Caciagli** è salvo e potrà continuare il suo lavoro con tranquillità. **Bellinazzi** è stato il giustiziere dei pugliesi e lui ha ridonato il sorriso al « clan ». **Corradini** se ne è andato perché non poteva continuare l'assurda guerra fredda con il suo « mister ». Né poteva continuare a pensare di essere stato tradito dalla squadra, che i contorni della serie A, sinceramente, non li ha mai avuti, anche se lui ci credeva (ma come si fa a non riuscire a tenere i piedi per terra, quando lo « stellone » è quello giusto?). Venuti i tempi delle vacche magre, **Corradini** non ha retto. Ed ha preferito mollare. Al di là di certe dichiarazioni ufficiali, **Borea, Costi, Caciagli** tirano un sospiro di sollievo. Il futuro torna a tingersi di rosa.

L'INTERVISTA

Balestri: «Foggia-sì»

Del **Foggia** non abbiamo parlato, volutamente, nel « punto ». Lo facciamo a parte, chiamando alla ribalta **Balestri**, il suo tecnico-Carneade (non per chi scrive...).

— Balestri, siete ancora in lizza?

« Sicuramente. Abbiamo due partite in casa nelle prossime tre. Ci sono quindi le premesse per guadagnare qualcosa. In fondo a tre lunghezze da Genoa e Varese non vedo perché non ci sia da sperare ».

— La squadra è risorta contro il Taranto, dopo la grigia partita di Modena?

« Ogni tanto qualche pausa è inevitabile. Dopo la "crisi" coincisa con la partenza di Maldini abbiamo attraversato un momento delicato. Per superarlo ci siamo sforzati. A Modena c'è stata l'inevitabile flessione. Contro il Taranto, in un "derby" difficile, ci siamo subito ritrovati ».

— La gente ha fiducia in lei?

« Io ci spero. I ragazzi mi stanno ad ascoltare. Noi cercheremo di vivere alla giornata e stringere i denti ».

— Chi teme di più, davanti?

« Tutte. Ed anche alcune di quelle dietro. La B è un campionato micidiale, ormai è risaputo. Da oggi a giugno può sempre succedere di tutto. Importante è restare nel "giro". Poi vedremo nella dirittura d'arrivo... ».

→

Per Fico i foggiani sono « pellegrini »
Il coraggio di Carmelo Di Bella
800 milioni dell'Inter per Bagnato

a cura di **Alfio Tofanelli**

UNA CARTOLINA DA...

Catanzaro

FOTOPRESS

Torna in vetta il **Catanzaro** e si infiamma l'intera Calabria. Dice **Di Marzio** che questo è stato possibile grazie alla prova d'orgoglio della squadra tutta, ma sopra tutto per il pubblico. In 30.000, sugli spalti del « Militare », scatenati, appassionati, irriducibili.

Il **Catanzaro** ha ritrovato tutto: geometria sulla fascia centrale, un **Improta** ricco di inventiva, « punte » abili, scattanti, scatenate. Nemo su tutti: un Nemo che ha fatto il... profeta in patria. E poi **Arbitrio**, questo **ex-Turris** che sta trovando il giusto passo per esplodere in pompa magna. Arbitrio non lo si scopre adesso e Di Marzio ci ha sempre creduto. Magari lo ha lasciato in naftalina per farne la carta vincente della primavera.

« Abbiamo assorbito le botte di Brescia e Palermo — commenta Di Marzio — **adesso ritorniamo in arcione con piena consapevolezza dei nostri mezzi. A Terni andiamo per fare un punto. Tutto sommato credo che starebbe bene anche al mio amico Fabbri... ».**

Per il Catanzaro, insomma, è avvenire abbastanza tranquillo. Il gran merito del « clan » è stato quello di tenersi stretto attorno ai giocatori ed al tecnico nel momento cruciale. Per un ambiente solitamente « caldo » e facile agli scoramenti, questo è un segno di raggiunto equilibrio e quindi di maturità. Cioè gli ingredienti giusti per andare in A e — come spera **Ceravolo** — rimanerci. Adesso le prospettive ci sono e non è poco anche se quello di B è un campionato in cui le sorprese sono sempre all'ordine del giorno. Di Marzio non parla di A forse per scaramanzia ma ci spera. E ha ragione, vista la squadra...

LA SUPER SQUADRA

CONTI

Ternana, Varese e **Catanzaro** prendono d'assalto le citazioni di merito nella super-squadra della settimana. In fondo i loro migliori giocatori sono stati i « mattatori » della giornata, favorendo l'« escalation » delle rispettive squadre nel giro « alto » della classifica che conta per la promozione. Su tutti gli altri **Bruno Conti**, l'ala-ovunque del **Genoa.** Ritrovato lui all'apice della forma, d'incanto il Genoa ha ritrovato funzionalità e rendimento, espugnando **Bergamo.**

Ecco l'undici della settimana: **Moscatelli** (Piacenza); **Mei** (Modena), **Ferrari** (Ternana); **Guida** (Varese), **Rosati** (Pescara), **Dal Fiume** (Varese); **Conti** (Genoa), **Improta** (Avellino), **Arbitrio** (Catanzaro), **Mendoza** (Genoa), **Bagnato** (Ternana).

IL PERSONAGGIO

Bagnato (Ternana)

Si parla di lui. Moltissimo. E' la sua settimana. L'**Inter** si è fatta avanti. Lo vuole a tutti i costi. Girerebbe alla **Ternana** il libero **Guida,** adesso al **Varese. Tiberi** e **Conti** hanno « sparato » grosso ed alto: 800 milioni!! Una valutazione stratosferica per un « ragazzino » di anni diciannove, che però del calcio sa già molto. Due piedi di velluto, molto sale in zucca, facilità di tiro. Dice **Fabbri** che questo **Bagnato** ha solo bisogno, ogni tanto, di essere strigliato. E' ancora troppo « ragazzino ». Quindi a volte si perde, va in « tilt ». Però se trova la giusta carica e la sollecitazione massima è un iradiddio. Con **Beccalossi** — a nostro sommesso parere — è il giovane più in vista della cadetteria. E l'**Inter**, che ha capito, si è fatta avanti. Manni ha ricordato un super-Bagnato visto al « Liberati » contro i nero-azzurri, in **Coppa Italia**. E lo vuole fortissimamente in nero-azzurro.

LE POLEMICHE

Massimino lascia?

Massimino non dà i premi ai suoi giocatori, e quelli vanno in sciopero. Poi ci ripensano e tornano ad allenarsi. **Mazzetti,** capitato nella gran buriana, non sa più a che santo votarsi. **Massimino** ha pagato puntualmente gli stipendi, ma per i premi dice di non avere il contante necessario. Che i giocatori pazientino un poco. Ma loro — i rossoblù — non ci stanno. Si riuniscono e stilano addirittura un comunicato-stampa, nel quale affermano di voler « rompere » i ponti con il Presidente, col quale « non vogliono più contatti ». Poi vanno in campo contro il **Novara** e perdono. A questo punto ci schieriamo con **Massimino.** Una volta tanto ci pare che abbia ragione lui. **Campana** e **Pasqualin,** sempre pronti a prendere le difese dei giocatori, stavolta cosa dicono? E la Lega? Se i giocatori sono tutelati dall'Associazione dell'avvocato veneto, perché i dirigenti non vengono protetti dalla Lega e da **Carraro**? In fondo **Massimino** non ha detto che, i premi non li darà. Ha solo chiesto un po' di tempo. Ci sembra una proposta ragionevole.

Fico spara sul Foggia

Il **Taranto** perde il derby a **Foggia** e **Fico** non manda giù la sconfitta. Improvvisa una conferenza-stampa negli spogliatoi dicendo, papale, che il Foggia è « una squadra di pellegrini destinata alla serie C! ». Per poco non ci scappa la rissa. Anche perché a spalleggiare **Fico** ci sono alcuni esponenti della stampa di Taranto, scatenati come il Presidente. Conoscendo **Fico,** sappiamo benissimo che a volte si lascia prendere dai nervi e trascende. Stavolta ci sembra abbia esagerato. Anche perché il **Foggia** non può retrocedere in serie C, vista la classifica. **Fico,** comunque, si ricrederà. E, magari, invitando **Fesce** a cena, ci metterà una pietra sopra brindando alle fortune del calcio pugliese in generale.

TELEX

BONAFIN SVIENE - Dopo la sconfitta patita col Modena, **Giulio Bonafin** non ha retto ed è svenuto per dieci minuti. Probabile che, di punto in bianco, il buon Giulio abbia capito di aver fatto il più grosso errore della sua carriera, accettando di tornare a Brindisi per rilevare Puricelli. Ormai la C è sicura. Ed è un'altra retrocessione, per Bonafin, dopo quella partita a Novi Ligure, l'anno scorso.

VITALI PER VITALI - Suggestionato dal nome di... famiglia, il bolognese Vitali, arbitro esordiente in cadetteria, ha « regalato » al Vicenza il rigore del pareggio contro la Samb. Proprio Vitali, « ex »-bomber del calcio italiano, lo ha realizzato, ringraziando il suo omonimo. L'unico a rimanere incavolato è stato Marino Bergamasco. La Samb, ormai, credeva proprio di avere la partita in pugno.

MAZZA PUNTA A ROMANZINI - Magari non sarà uno stinco di santo (è il super-squalificato della B), però Romanzini è un grosso centrocampista. E siccome nel Taranto faceva coppia importante con Aristei, ecco che a Paolo Mazza è venuta la grande idea di portarlo a Ferrara per ricostruire il tandem. Romanzini vede di buon occhio la prospettiva. E' di Vicenza, sarebbe come tornare a giocare nel cortile di casa. Quelli del Taranto che ne dicono?

IL REALISMO DI TOM - Tom Rosati uomo di parola. Aveva dichiarato, prima di Brescia, che le partite-chiave, per il Pescara, sarebbero state quelle di Novara e Catanzaro. Dopo questa doppia trasferta si sarebbe pronunciato. Detto e fatto. Alla fine della gara perduta sul terreno della capolista, il Tom, sia pur a denti stretti, ha detto a chiare note che, ormai, per il Pescara non ci sono più speranze. Capacchietti ne ha preso atto annunciando di voler cominciare a pensare al futuro. Il Pescara avanza la sua candidatura, quindi, per la stagione ventura.

DI BELLA CORAGGIOSO - Carmelo Di Bella fa professione di coraggio e dopo l'ultima scoppola interna col Varese ha dichiarato: « S'è persa una nuova battaglia. Non la guerra. Attendiamo che la fortuna si ricordi ancora di noi ». Intanto la Reggiana naviga in acque infide: forse Di Bella farà ancora ricorso allo « stegone »...

LANDRI E MUSIELLO - La parola a Franco Landri, general manager dell'Avellino: « Ci è andata male a Piacenza, ma l'Avellino è vivo e vegeto. Tutta una roba diversa rispetto alla squadra lasciata da Giammarinaro. I miei, adesso, almeno corrono... Le nostre speranze di salvezza si appuntano su Musiello, un uomo-gol che all'Hilton non lo voleva nessuno e che da noi ha firmato dieci reti ».

Arezzo miracolo a Rimini
A Benevento si respira B
Il Pisa ha il nuovo D.S.: Anconetani

di **Orio Bartoli**

GIRONE A

Monza ancora 1-0

Il **Monza** verso la serie B all'insegna del massimo risultato col minimo sforzo. Anche il **Seregno** è stato battuto per uno a zero. E' la decima volta che la capolista vince con questo risultato. Vittorie anche per **Treviso, Cremonese** e **Lecco.** L'undici di **Mialich** ha inferto un duro colpo alle speranze del **Vigevano.** Con la **Cremonese,** il **Belluno** ha registrato la sua decima sconfitta consecutiva. Il **Lecco** ha interrotto la serie positiva dell'**Albese** che durava da nove turni. Ora la squadra che vanta la serie positiva più lunga è la **Pro Vercelli.** L'ultima sconfitta dei piemontesi risale alla prima giornata del girone di ritorno: da allora l'undici di **Fornasaro** ha collezionato quattro vittorie e cinque pareggi. **Mantova-Casale,** pareggio alla camomilla. Sfibrante invece il derby veneto tra **Padova** e **Clodia:** due rigori e tre espulsioni. A **Busto Arsizio,** l'**Udinese,** ormai rassegnata, ha subito la terza sconfitta nelle ultime quattro giornate.

GIRONE B

Arezzo redivivo

Clamoroso successo dell'**Arezzo** a **Rimini.** I padroni di casa non perdevano da quindici giornate. Per l'**Arezzo** il successo edulcora le molte amarezze di questa deludente stagione. Bagarre in fondo alla classifica: sette squadre coinvolte nella lotta per la salvezza. La **Sangiovannese,** vittoriosa con un gol lampo di **Coco** sul **Chieti,** lascia il fanalino di coda all'**Olbia,** incappato a **Ravenna** nella sua quarta sconfitta stagionale su calcio di rigore. Preoccupante la situazione del **Chieti:** nelle ultime sette giornate ha collezionato sei sconfitte. Positivo il pareggio del **Grosseto** a **Pistoia;** torna in zona retrocessione il **Riccione** sconfitto (3-0) da un **Giulianova** che nel girone di ritorno ha marciato alla stessa velocità del **Rimini** (16 punti). Uno a uno tra **Empoli** e **Livorno.** Nelle partite della tranquillità, vittoria della **Massese** sui rossoneri di **Lucca** (che succede alla squadra di **Corsi?**) e dello **Spezia** sul **Montevarchi.**

GIRONE C

Benevento solo

Si libra solitario verso l'alta vetta della promozione il sempre più sorprendente **Benevento,** matricola in serie C. La squadra allenata da **Santin** vanta l'attacco più prolifico di tutta la serie C: nel girone di ritorno ha camminato più svelta di ogni altra (17 punti). Si registrano inattese le sconfitte del **Bari** e del **Sorrento.** L'allenatore dei galletti pugliesi, **Seghedoni,** si dimette. E' il tredicesimo allenatore che salta nel girone C. Vittoria di stretta misura del **Lecce** (gol del solito **Loddi)** su un **Acireale** mai domo. La lotta per la promozione è ormai riservata a tre squadre: **Benevento, Lecce** e **Sorrento.** In fondo alla classifica, disperata la situazione del **Potenza;** molto seria quella dell' **Acireale.** Si complicano le cose per il **Vasto** che cede il tredicesimo punto interno al **Barletta.** Ossigeno per la **Casertana** (3 a 0 alla **Turris)** e per il **Marsala** (0-0 a **Trapani).**

OSSERVATORIO DIRETTO

Pisa - Parma 0-0

PISA - **Pisa** e **Parma** squadre acefale. Belline sino ai sedici metri avversari. Dinamico, manovriero, raziocinante il **Parma.** Polmone armonico, funzionale. Gli interscambi tra uomo e uomo, tra reparto e reparto, funzionano con buon sincronismo. Mancavano **Benedetto** e **Pirola,** due pilastri della formazione, ma la squadra non ne ha risentito gran che. **Calcagni** è libero attento e perentorio. **Ballottini** esordiente ha portato il suo valido contributo.

«Tutta colpa della deconcentrazione — ha spiegato a fine gara il bravo allenatore biancocrociato Gianni Meregalli — **Da quando abbiamo perso a Rimini la squadra è scaricata. Sembra caduta in una specie di lassismo.**

Tutta colpa del **Rimini,** diciamo noi. Nonostante l'inattesa sconfitta odierna ha ucciso il campionato con tre mesi di anticipo. Ormai troppe squadre deluse, tra queste il **Parma,** vegetano in attesa del lontano giugno. Per loro la fine del campionato sarà una specie di liberazione.

E il **Pisa?** Diverse buone individualità. **Scotto** e **Giani** in difesa. Due mastini. Attenti, precisi, tempestivi, perentori. Bravi **Cappanera, Baldoni, Piccoli** ed il terzino discesista **Schiaretta** a centrocampo. Buoni giocatori. Ma il loro è un dialogo tra sordi o quasi. Salvo **Cappanera** sono degli individualisti. Giocano per se stessi. Portano palla, raramente vanno a cercare gli spazi vuoti. Non si smarcano. Davanti uno **Zunino** tutto estro e fantasia, classe da vendere.

Conclusione: novanta minuti di gioco aperto e arioso, senza ostruzionismi difensivi su entrambi i fronti, ma gioco stagnante nella zona centrale.

«Il pari — dirà con schietta obbiettività l'allenatore nerazzurro **Paolo Piaceri** nel dopo partita — **è giusto. Loro hanno giocato un po' meglio: noi abbiamo messo sulla bilancia del giudizio finale una maggior spinta offensiva».**

ALBERALFOTO

RIMINI-AREZZO 0-1. Clamoroso: il Rimini ha perso in casa! Ma perché gli mancava mezza squadra. I biancorossi, però, avrebbero potuto pareggiare se la punizione di Romano non avesse incocciato la traversa. Giacinti osserva con... interesse lo scampato pericolo

RIBALTA DELLA SETTIMANA

Il Benevento del «boom»

SARTORI

COME E' NATO - La prima mossa giusta, alla fine della stagione scorsa, fu la riconferma di **Santin** in panchina. Pareva destinato ad altri lidi, il «mister», la dirigenza volle fortissimamente che lui restasse: i tifosi stavano per minacciare una sollevazione di piazza. Così il **Benevento** mise la prima pietra dell'edificio-miracolo. All'Hilton, successivamente, gli intelligenti ritocchi. Dal **Riccione** due «pezzi» come **Garzelli** e **Cannata,** dal **Giulianova** il vecchio **Bertuccioli,** dal **Perugia** uno stopper come **Zana,** infine **Penzo** dalla **Roma,** un tipo che profumava di A.

L'UOMO-VINCENTE - Lo «zic» di classe in più, comunque, il **Benevento** se lo dette a novembre, prelevando dalla **Spal** quel **Carletto Sartori** che poi è risultato determinante. **Sartori,** scuola inglese, ha fatto il cammino del gambero, nel calcio di casa nostra: prima in A col **Bologna,** poi in B con la **Spal.** Infine la C. Qui il buon **Carletto** si è sentito subito un padreterno. Ed una volta sbloccato psicologicamente, si è eretto uomo-squadra.

COME LO GIUDICANO - Gli altri che dicono? Rapida inchiesta fra gli allenatori che hanno incontrato la squadra campana. **Fortini** (Barletta): **«E' una formazione che sa cosa vuole. Fa calcio ragionato, ha equilibrio, geometria, sostanza. Dovrebbe farcela, a vincere il campionato. Lo merita più di tutte».**

Corelli (Crotone): **«Una formazione ricca di temperamento e di gioco. Ha la giusta conformazione per fare la C agli alti livelli. Sartori e Bertuccioli sono i suoi uomini-faro».**

Cataldo (Lecce); **«Noi speriamo che perda colpi strada facendo. Il campionato è ancora lungo. Però è sicuramente una formazione di spicco: quadrata, duttile, armoniosa. Complimenti a Santin».**

Volpi (Turris): **«Che il Benevento era forte lo dissi già alla sosta del campionato, proprio al Guerino. Era la mia favorita e lo resta più che mai ora. Gioca un bel calcio, sa quello che vuole. Fortissima squadra».**

I PROGRAMMI - Benevento non è spaventata dall'idea della serie B. L'affronterà con la massima serietà. **Santin** mette le mani avanti e dice che mancano ancora partite decisive. Per di più, la strada del **Benevento** sarà complicatà dalla partecipazione al torneo italo-inglese. Quando fu accettata, questa partecipazione, non c'era ancora la convinzione di poter reggere sino in fondo. Adesso è tutto cambiato. Il **Benevento** crede nella promozione.

Alfio Tofanelli

IL PROSSIMO TURNO DELLA SERIE D

GIRONE A - Ivrea-Acqui; Asti-Canelli Entella C.-Cossatese; Savona-Cuneo; Borgoman.-Imperia; Borgosesia-Ist. Soc.; Derthona-Novarese; Sanremese-Omegna; Biellese-Sestri L.

GIRONE B - Rovereto-Menacense; Biassono-Caratese; Milanese-Melzo; Trevigliese-Merano; Anaune-Pergocrema; Fortitudo F.-Pro Sesto; Legnano-Rhodense; Cantù-Romanese; Fanfulla-Solbiatese.

GIRONE C - Pordenone-Adriese; San Donà-Bassano V.; Audace-Conegliano; Dolo-Lignano; Monfalcone-Montebell.; Legnago-Ponziana T.; Triestina-Portogruaro; Chievo-Pro Gorizia; Mestrina-Sampietrese.

GIRONE D - Carpi-Baracca L.; Sassuolo-Cattolica: Sansepolcro-Civitanov.; Imola-Jesi; Fano Alma-Osimana; Forlì-Russi; San Lazzaro-Suzzara; Maceratese-Vigor; Fermana-Vis Pesaro.

GIRONE E - Viareggio-Carrarese; Orte Filesi - Foligno; Orbetello - Montecatini; Monsumm.-Pietrasanta; Aglianese-Prato; Poggibonsi-Quarrata; Spoleto-Rondinella; Pontedera-Sarzanese; Figline-Siena.

GIRONE F - Iglesias-Alghero; Romulea-Almas Roma; Tharros-Banco Roma; Torres - Civitavecchia; Viterbese - Cynthia; Velletri-Latina; Frosinone-Nuorese; Sant'Elena-Rieti; Fulgorcavi-Thiesi.

GIRONE G - Savoia-Avezzano; Ischia-Cassino; Nola-Gladiator; Portici-Grumese; Palmese-Juventus St.; Puteolana-Pro Cavese; Paganese-Sessana; L'Aquila-Sulmona; Formia-Tarzigno.

GIONE H - Vultur R.-Bisceglie; Flacco V.-Bitonto; Angolana-Lavello; Pro-Lanciano-Manfredonia; Gallipoli-Matera; Andria-Monopoli; Fasano-Nardò; Ars Labor-Rosetana; Martina F.-Termoli.

GIRONE I - Terranova-Caltagirone; Leonzio-Gioiese; Morrono C.-Massimin.; Ragusa-Modica; Alcamo-Nuova Igea; Megara A.-Nuova Vibo; Termitana-Paolana; Akragas-Paternò; Cantieri P.-Vittoria.

C ZIBALDONE

di **Alfio Tofanelli**

Pezzopane dal Grosseto al Taranto
L'Udinese a Teofilo Sanson?
Il Treviso spara a raffica per Cavasin

IN CONTROLUCE

Sanson rileva l'Udinese?

Teofilo Sanson abbandona il **Clodia** e dirotta alla volta di **Udine.** Adesso che il nuovo « Moretti » è quasi pronto (capienza sui 30.000) **Sanson** ambirebbe a condurre i friulani in serie B per poi tentare la massima serie. Le nostre fonti ci danno la cosa per certa. Per la verità, sembra che **Sanson** abbia ricevuto offerte anche per rilevare **Garonzi** e prendere possesso del **Verona.** Ma questa la diamo con beneficio d'inventario.

A **Udine, Teofilo Sanson** porterà anche **Franco Dal Cin,** il suo « braccio destro », attuale D.S. del **Clodia. Dal Cin,** giovane e preparatissimo, farà sicuramente una carriera-lampo come « general-manager ». Naturalmente a **Conegliano** resterà l'attuale « colonia Sanson » che vegeta all'ombra della società-satellite.

Un «mister» di 22 anni

Si chiama **Mario Vitale**, è nato nel 1954, attualmente allena il **Leonzio** in serie D, ma ha già quattro anni di attività alle spalle. I suoi maestri sono stati **Comuzzi, Kalocsai, Greenwood, Batty.** Un ragazzo veramente all'avanguardia, appassionato studioso del calcio e delle sue teorie. Il training-autogeno, **Vitale** già lo applicava tre anni fa, precorrendo **Marchioro** e gli altri allenatori della « nouvelle vague ». **Mario Vitale** fa l'allenatore e studia per divenire geometra. Non si sa mai: se il calcio non bastasse...

MERCATO

Via Pezzopane

Dopo **Pin,** passato dal **Clodia** al **Perugia,** un altro affare è andato in porto in terza serie: il **Grosseto** ha ceduto lo stopper **Pezzopane** al **Taranto.** Quasi concluso, inoltre, il passaggio di **Buriani** dal **Monza** al **Milan.** L'ostacolo per questa operazione era costituito dalla **Spal** che vantava la comproprietà del giocatore. Evidentemente **Giorgio Vitali** è riuscito a convincere **Paolo Mazza.** Il mediano **Berlini,** che era corteggiatissimo anche dal **Milan,** è finito al **Cesena,** che deve puntualizzare gli ultimi dettagli.

Sta per concludersi anche l'operazione-**Luzi** che la **Turris** dirotterà quasi certamente al **Como.** E' dall'inizio del campionato che **Capitanio** e **Gambetta,** osservatori di fiducia di **Giancarlo Beltrami,** stavano visionando il ventenne centravanti corallino.

Alla **Cremonese** è finito **Brolis,** ex-D.S. dell'Atalanta, che riorganizzerà interamente la società grigiorossa. Per il movimento allenatori è possibile che **Uzzecchini** firmi per l'**Anconitana.**

MOTIVI

SIVORI ALLA SALERNITANA - Torna « el cabezon ». **Claudio Roscia,** attuale D.S. della **Salernitana,** ce lo comunica ufficialmente al « Nazioni » di Bari dove la C si è radunata al completo per il « provino » dei probabili nazionali per Tolone. **Sivori** dovrebbe prendere in mano tutto il settore giovanile della società campana. Perché **Esposito** ha deciso di farla finita coi « grossi nomi ». Vita nuova, a Salerno. Tant'è vero che il Presidente, che possiede un Centro Sportivo personale a Milano, creerà persino un vivaio nel Nord. Per la **Salernitana** del futuro, insomma, prospettive rosee. Se i tifosi avranno pazienza, la **Salernitana** tornerà presto in orbita.

IL LECCE SPERA ANCORA - Dice **Cataldo** che, nonostante il grande andazzo della capolista **Benevento** per il **Lecce** ci sono ancora speranze. In fondo il **Benevento** dovrà calare a **Lecce,** nel confronto diretto. E i punti di svantaggio sono solo due. Nel frattempo **Cataldo** tiene in caldo il suo « gioiello » **Cannito,** richiestissimo a destra ed a manca. Se il **Lecce** dovesse finire in B, **Cannito** potrebbe anche restare.

BARI: SEGHEDONI LASCIA - La frittata è definitivamente fatta. Ci ha pensato la Reggina di Carletto Regalia a dare un taglio alle polemiche. La stampa divisa in lotte fratricide (Comola si o Comola no?), il pubblico inferocito, De Palo più che mai deluso (dopo che ha sborsato, per il Bari, quasi un miliardo del suo...). In più l'altalena dei tecnici. Pirazzini non andava bene, arrivò Seghedoni. Adesso è partito anche lui. Destinazione Modena. Ha fatto le valigie ed è salito al Nord, di corsa. Una città di 500.000 abitanti che non riesce ad emergere, nel calcio. Invece di dilaniarsi fra loro i giornalisti baresi non farebbero bene a cercar di capire il perché di queste ricorrenti delusioni?

LE « BOMBE » DEL TREVISO - Al **Treviso** hanno offerto 120 milioni per **Pasinato** e la risposta è stata 400. Va bene l'inflazione, ma così ci pare che si stia esagerando. Quattrocento per **Pasinato** e ben 300 per **Cavasin,** per il quale **Sandro Vitali** si era fatto avanti. Udita la botta, ovviamente, il general manager del Milan si è ritirato in buon ordine chiedendo umilmente scusa.

Rimini sempre primo

CLASSIFICA DELLA GIORNATA - Secondo successo parziale del **Varese** nel giro di un mese. La squadra di **Maroso** con la vittoria di **Reggio Emilia** ha incamerato altri 14 punti. Fra le prime anche la **Fiorentina,** in attesa che il Giudice Sportivo emetta il suo verdetto sulla partita che la squadra viola ha giocato contro il **Como.** Questa la classifica di domenica: **Varese 14; Ternana 12; Fiorentina** e **Reggina** 11; **Giulianova** e **Casertana** 10.

CLASSIFICA DELLE CLASSIFICHE - La **Juventus** ha perso anche il secondo posto ad opera del **Monza.** Il **Rimini** a stento conserva il primo. Avanzano **Benevento** e **Torino;** si allontana il **Milan.** Le ultime giornate saranno decisive. In serie « B », il **Varese** ha ridotto al minimo il suo ritardo dal **Genoa.** Questa la nuova classifica (tra parentesi le posizioni occupate da ciascuna squadra una settimana fa): 1. **Rimini** 6,71 (1); 2. **Monza** 6,58 (3); 3. **Juventus** 6,54 (2); 4. **Benevento** 6,31 (5); 5. **Torino** 6,29 (5); 6. **Milan** 6,08 (4); 7. **Lecce** 5,93 (7); 8. **Sorrento** 5,34 (8); 9. **Napoli** 5,25 (11); 10. **Lecco** 5,24 (10); 11. **Genoa** 5,22 (12); 12. **Varese** 5,18 (17); 13. **Treviso** (19) e **Cremonese** (14) 4,90; 15. **Cesena** 4,95 (11); 16. **Teramo** (16); e **Bari** (13) 4,89; 18. **Inter** 4,83 (20); 19. **Parma** 4,82 (17); 20. **Lucchese** 4,75 (14).

Seguono: Fiorentina 4,16; Bologna e Udinese 4,13; Mantova 4,10; Reggina 4,8; Juniorcasale 4,7; Ternana, Pro Vercelli e Nocerina 4,6; Perugia, Arezzo e Salernitana 4,5; Catanzaro e Clodia 4,4 Spal 4,2; Giulianova e Massese 4,2; Messina 3,28; Novara, Bolzano e Livorno 3,25; Campobasso 3,24; Piacenza e Padova 3,23; Foggia 3,22; Roma, Venezia e Anconitana 3,20; Pro Patria e Seregno 3,12 Sant'Angelo e Spezia 3,17; Pescara 3,16; Brescia e Vicenza 3,15; Crotone 3,13; Empoli e Pistoiese 3,12; Modena e Barletta 3,10; Riccione 3,09; Alessandria 3,08; Avellino e Montevarchi 3,07; Palermo, Siracusa e Trapani 3,06; Verona 3,05; Lazio, Grosseto, Pisa e Turris 3,04; Reggiana e Sambenedettese 3,03; Atalanta 3,01 Taranto 3; Ravenna 2,27; Catania 2,24; Marsala 2,23; Vigevano 2,21.

I MIGLIORI DELLA SERIE C

di **Alfio Tofanelli**

CLASSIFICA GENERALE

Girone A

Giocatore	Punti
PORTIERI	
Marcatti (Udinese)	38
Terraneo (Monza)	37
Reali (S. Angelo)	37
Rottoli (Albese)	35
TERZINI	
Gamba (Monza)	36
Brambilla (Seregno)	33
Lomonte (Clodia)	32
Bisiol (Venezia)	32
STOPPER	
Michelazzi (Monza	36
Miani (Cremonese)	30
Ratti (Lecco)	29
Talami (Cremonese)	28
LIBERO	
Volpi (Lecco)	34
Bellotti (Udinese)	28
Apostoli (Treviso)	26
Scolati (Bolzano)	20
LATERALI OFFENSIVI	
Casagrande (Monza)	36
Pasinato (Treviso)	35
De Petrini (Casale)	34
Broggio (Bolzano)	33
TORNANTI	
Tosetto (Monza)	39
Gustinetti (Udinese)	37
Marchi (Lecco)	32
Lizzari (Mantova)	31
CENTROCAMPISTI	
Buriani (Monza)	35
Ardemagni (Monza)	34
Monari (Clodia)	32
Zambianchi (Treviso)	32
PUNTE	
Ballarin (Padova)	31
Basili (Clodia)	30
Giavardi (Lecco)	30
Pozzi (S. Angelo)	28

GIRONE B

Giocatore	Punti
PORTIERI	
Ciappi (Saniovannese)	47
Casagrande (Teramo)	38
Sclocchini (Rimini)	35
Bravi (Massese)	32
TERZINI	
Londi (Empoli)	30
Brio (Pistoiese)	30
Guerrini (Rimini)	29
Schiarretta (Pisa)	29
STOPPER	
Agostinelli (Teramo)	33
Brilli (Giulianova)	32
Scotto (Riccione)	31
Zanutto (Rimini)	29
LIBERO	
Stanzione (Teramo)	33
Caucci (Giulianova)	32
Fabbri (Riccione)	31
Sarti (Rimini)	29
LATERALI OFFENSIVI	
Berlini (Rimini)	42
Baldoni (Pisa)	30
Vinazzani (Massese)	27
Magli (iPstoiese)	28
TORNANTI	
Cinquetti (Rimini)	34
Biliotti (Empoli)	33
Ciardelli (Livorno)	32
Vaccario (Riccione)	31
CENTROCAMPISTI	
Di Majo (Rimini)	42
Piccioni (Teramo)	40
Donati (Empoli)	40
Piga Mario (Lucchese)	38
PUNTE	
Bongiorni (Lucchese)	36
Carnevali (Rimini)	35
Borzoni (Massese)	32
Piga Marco (Lucchese)	32

GIRONE C

Giocatore	Punti
PORTIERI	
Mascela (Messina)	39
De Luca (Nocerina)	37
Garzelli (Benevento)	36
Migliorini (Campob.)	36
TERZINI	
Merafina (Barletta)	34
Maglio (Messina)	33
Buccile (Sorrento)	32
Lo Russo (Lecce)	31
STOPPER	
Albano (Sorrento)	33
Morgia (Nocerina)	32
Zana (Benevento)	31
Carloni (Campob.)	29
LIBERI	
Josche (Barletta)	35
Parolini (Messina)	34
Bicchierai (Trapani)	31
Ranzani (Benevento)	29
LATERALI OFFENSIVI	
Jannucci (Benevento)	32
Fatta (Lecce)	29
D'Alessandro (Marsala)	28
Amadori (Campob.)	26
TORNANTI	
Sartori (Benevento)	42
Gagliardi (Messina)	35
Scarrone (Bari)	33
Chiancone (Nocerina)	30
CENTROCAMPISTI	
Pellegrini III (Barletta)	39
Ferrante (Crotone)	33
Bertolucci (Benevento)	33
PUNTE	
Scarpa (Sorrento)	39
Montenegro (Lecce)	36
Vitulano (Salernitana)	33
Labellarte (Crotone)	28

a cura di **Filippo Grassia**

Senza Karov, i torinesi della Klippan non sono riusciti a frenare le schiacciate del CSKA di Sofia finendo secondi in Coppa delle Coppe

Un martello chiamato Zlatanov

L'assenza di **Karov**, nell'incontro decisivo contro il **CSKA di Sofia**, ha impedito alla **Klippan** di aggiudicarsi la finale della **Coppa delle Coppe**, a cui era giunta vincendo alla grande la propria semifinale giocata a Torino. Che il bulgaro non sarebbe sceso in campo contro la sua società di provenienza si sapeva già da tempo, fin da quando, cioè, i dirigenti della Klippan erano riusciti nell'intento di riportare in Italia Karov, regista d'assoluto valore mondiale.

Al suo posto il tecnico **Leone**, che già doveva fare a meno di **Forlani**, ha schierato **Scardino** il quale ha disputato una grossa partita, dimostrando d'aver molto imparato dal giocatore bulgaro, la cui presenza a **Torino** non s'è risolta nella semplice posizione di giocatore. Dopo le infelici prestazioni di precampionato la Klippan ha evidenziato un' importante verità: quella, cioè, di non essere « solo » Karov, bensì di saper giostrare ad alti livelli indipendentemente dalla presenza del suo miglior giocatore, che è nello stesso tempo, catalizzatore e galvanizzatore del gioco della sua equipe. I piemontesi, infatti, dopo aver vinto il set iniziale ed aver subito l'imperioso ritorno degli avversari, hanno perso l'occasione di riportarsi in vantaggio quando non sono riusciti ad aggiudicarsi il terzo parziale che pure avevano condotto per 11-2! La reazione degli esperti bulgari, nelle cui file giocano alcuni nazionali **(Zlatanov, Trenev, Ivanov e Seferinov)**, nulla più ha permesso agli italiani, i quali hanno lasciato nell' effimero vantaggio iniziale del set successivo (4-1) ogni velleità di successo.

A parte Karov, è stata l'eccezionale bravura di tutti i pallavolisti bulgari nello schiacciare, a « tradire » i torinesi, abituati, invece, in campionato a murare, al massimo, quattro giocatori. **Zlatanov**, che già a Roma aveva fatto impazzire la difesa azzurra, s'è dimostrato « martello » d'impareggiabile bravura per velocità d'esecuzione, potenza muscolare, elevazione e movimento di polso. Se qualcuna delle società italiane che lo « corteggiano » riuscirà a condurre in porto il « matrimonio », avrà realizzato un acquisto in grado di migliorare sensibilmente (almeno per il 35-40%) il proprio rendimento.

Non avremo rappresentanti, invece, nella finale di **Coppa dei Campioni** che andrà in scena dal 6 all'8 aprile in Belgio; al **CSKA di Mosca**, che s'era aggiudicato il Trofeo negli ultimi tre anni, succederà probabilmente il **Dukla Liberec**, cecoslovacco, che dovrà affrontare in finale lo **Slavia Sofia**, il **Resovia** e lo **Spartak Subotica**, rappresentanti, rispettivamente, di Bulgaria, Polonia e Jugoslavia.

In campionato la **Panini**, vincitrice del derby della Ghirlandina, ha momentaneamente raggiunto la Klippan, che recupererà martedì tredici aprile il match con **l'Ariccia**. I modenesi hanno sofferto più del dovuto i « cugini » terribili della **Greslux**, tra i quali s'è raggiunto un amalgama importante, al di là anche del fatto tecnico, tra giovani e meno giovani. C'è da dire, in verità, che **Skorek**, dal secondo set in poi, ha dovuto fare a meno di **Giovenzana** (dolori ad un ginocchio) al cui posto ha schierato Cappi, ancora un po' troppo incerto in ricezione.

A **Catania** la **Paoletti** ha concesso « qualcosa », agli avversari del **Gorena**, solo nel terzo ed ultimo set quando s'è fatta raggiungere a tredici dopo aver condotto per 12-7. Assieme ad **Ambroziak** e **Donato** ha impressionato, tra i veneti, il ventunenne universale **Savasta**, un ragazzo di quasi un metro e novanta che gioca assai bene in velocità, secondo i canoni, cioè, del volley più attuale. Nulla di nuovo, invece, in casa catanese dove **Pittera** ha dovuto fare a meno di **Panizzi** (in Bulgaria a seguire la Coppa delle Coppe) che risente ancora d'un infortunio patito contro la Klippan. Sabato prossimo a Roma, contro l'Ariccia i catanesi dovranno, al contempo, confermare il terzo posto e verificare le condizioni della « convalescente » **Ariccia**.

Il **Denicotin**, che ha posticipato alle ore 21 il confronto con il **Giaiotti**, ha trovato agevole battere i ravennati solo nel finale, che all'inizio la lotta è stata quanto mai incerta e vibrante. **Trofeo Federale:** lo **Spem Faenza** è solo al comando: ha vinto a Siena con autorità ed ha approfittato del passo falso del **Cus Pisa** che ha perduto a Trieste, contro la Novalinea, la terza partita in trasferta e il comando della classifica. All'asciutto anche la **Lubiam**, sconfitta in casa dall'**Ipe Parma** al termine di tre ore (!) di gioco per nulla entusiasmante sotto il profilo tecnico. Le due formazioni hanno lasciato alquanto a desiderare nella ricezione, il cui andamento ha caratterizzato il match. Ottima, una volta ancora, la prestazione di **Giuliani**, « appetito » da molte società; il ragazzo, comunque, appare intenzionato a rimanere con la Lubiam sia perché è molto affezionato alla società dorica sia per non abbandonare il posto di lavoro che ha a Falconara e la... ragazza, anch'ella pallavolista.

le cifre della serie A maschile

RISULTATI NONA GIORNATA

POULE SCUDETTO	
Klippan Torino-Ariccia	rinviata al 13 aprile
Greslux Modena-Panini Modena	1-3 (14-16 12-15 15-11 9-15)
Denicotin Cesenatico-Gaiotti Ravenna	3-1 (17-15 14-16 15-6 15-10)
Paoletti Catania-Gorena Padova	3-0 (15-9 15-6 15-13)

POULE TROFEO FEDERALE	
Cus Siena-Spem Faenza	1-3 (15-5 1-15 9-15 12-15)
Novalinea Trieste-Cus Pisa	3-1 (15-9 10-15 15-10 18-16)
Lubiam Ancona-Ipe Parma	2-3 (18-16 11-15 16-14 12-15 13-15)
Gargano Genova-Virtus Aversa	3-1 (15-7 12-15 15-10 15-10)

CLASSIFICHE

POULE SCUDETTO

Klippan	16	8	4	0	4	0	24	5
Panini	16	9	5	0	3	1	24	6
Paoletti	12	9	3	2	3	1	20	11
Ariccia	10	8	3	1	2	2	17	14
Gorena	6	9	2	2	1	4	13	20
Greslux	4	9	1	3	1	4	10	22
Denicotin	4	9	2	3	0	4	8	22
Giaiotti	2	9	1	3	0	5	8	24

POULE TROFEO FEDERALE

Spem	14	9	4	0	3	2	22	10
Cus Pisa	12	9	5	0	1	3	23	11
Novalinea	12	9	3	1	3	2	20	14
Lubiam	10	9	3	2	2	2	10	15
Ipe Parma	10	9	3	1	2	3	18	16
Gargano	6	9	2	3	1	3	14	22
Virtus Aversa	4	9	2	2	0	5	9	22
Cus Siena	4	9	2	3	0	4	9	24

PROSSIMO TURNO (ore 18): **Poule Scudetto:** Giaiotti Ravenna-Klippan Torino; Gorena Padova-Panini Modena; Greslux Modena-Denicotin Cesenatico; Ariccia-Paoletti Catania. **Poule Trofeo Federale:** Spem Faenza-Lubiam Ancona; Novalinea Trieste-Cus Siena; Ipe Parma-Gargano Genova; Virtus Aversa-Cus Pisa.

Trofeo Paoletti al miglior giocatore di serie A

NONA GIORNATA

ARICCIA	—	3	—	1
DENICOTIN CESENATICO	Negri	3	Piva	1
GIAIOTTI RAVENNA	Venturi	3	Bendandi	1
GORENA PADOVA	Ambroziak	3	Savasta	1
GRESLUX MODENA	Tiborowski	3	Di Bernardo	1
KLIPPAN TORINO	—	3	—	1
PANINI MODENA	Sibani	3	Montorsi	1
PAOLETTI CATANIA	Nassi	3	Greco	1
CUS PISA	Innocenti	3	Zecchi	1
CUS SIENA	Carmignani	3	Bravi	1
GARGANO GENOVA	Marchese	3	Candia	1
IPE PARMA	Bonini	3	Belletti	1
LUBIAM ANCONA	Giuliani	3	Raffaelli	1
NOVALINEA TRIESTE	Pellarini	3	Manzin	1
SPEM FAENZA	Musiel	3	Ricci	1
VIRTUS AVERSA	Faenza	3	Nappa	1

CLASSIFICA GENERALE

Innocenti	37	Tiborowski	26	Marchese	23
Nassi	33	Candia	25	Piva	23
Bendandi	30	Donato	25	Karov	22
Ambroziak	29	Faenza	24	Giuliani	21
Skorek	26	Manzin	23	Negri	20

presenta le cifre della serie A femminile

RISULTATI QUINDICESIMA GIORNATA

Zagarella Palermo-Alzano Bergamo	**0-3** (0-15 9-15 5-15)
Aerre La Secura-Valdagna Scandicci	**1-3** (6-15 15-13 13-15 7-15)
Amaro Presolana Bg-Torre Tabita Ct	**1-3** (5-15 15-10 13-15 5-15)
Nelsen Re-Burro Giglio Re	**1-3** (15-13 9-15 6-15 6-15)
Metauro Mobili Fano-Coma Modena	**3-1** (13-15 15-9 15-9 15-9)

Riposa: **Cus Padova**

CLASSIFICA

Valdagna	24	14	6	1	6	1	39	14
Burro Giglio	24	14	7	0	5	2	37	17
Alzano	22	14	5	2	6	1	37	16
Coma	16	13	4	3	4	2	33	19
Nelsen	16	14	4	3	4	3	29	24
Metauro	14	13	4	2	3	4	30	25
Torre Tabita	10	13	3	3	2	5	26	29
Aerre	8	13	3	4	1	5	18	31
Zagarella	8	13	3	4	1	5	16	30
A. Presalona	4	14	0	7	2	5	7	39
Cus Padova	2	13	1	5	0	7	10	38

PROSSIMO TURNO

a Catania (17.00):
Torre Tabita-Nelsen Reggio Emilia

a Scandicci (21.15):
Filorama Valdagna-Cus Padova

a Reggio Emilia (21.15):
Burro Giglio-Zagarella Palermo

a Bergamo (21.15):
Alzano-Aerre La Secura Roma

a Modena (21.15):
Coma-Amaro Mobili Fano

Riposa: **Metauro Mobili Fano**

Nelsen nettamani

presenta le cifre del campionato femminile di serie B (girone A)

RISULTATI NONA GIORNATA

POULE PROMOZIONE

Olimpia Ravenna-Royal Drap Modena	**3-0** (15-7 15-13 15-8)
Viareggio-Invicta Modena	**3-1** (15-9 15-7 10-15 15-5)
Cecina-Brogliaccio Ancona	**1-3** (15-9 7-15 14-16 8-15)

POULE TROFEO FEDERALE

C.S. Parma-Samsonite Genova	**3-0** (15-7 15-3 15-11)
Zannoni Faenza-Livorno	**0-3** (6-15 3-15 9-15)
Ceramica Adriatica-Città di Castello	**3-1** (15-12 15-8 2-15 15-8)

CLASSIFICHE

POULE PROMOZIONE

Olimpia	14	9	5	0	2	2	25	8
Brogliaccio	14	9	4	0	3	2	22	12
Cecina	10	9	4	1	1	3	21	16
Viareggio	8	9	4	1	0	4	13	19
Invicta	6	9	2	2	1	4	12	21
Royal Drap	2	9	0	4	1	4	8	25

POULE TROFEO FEDERALE

Ceramica	14	9	4	1	3	1	25	14
Livorno	14	9	3	1	4	1	24	14
C. di Castello	10	9	3	1	2	3	19	17
C.S. Parma	8	9	3	2	1	3	19	19
Zannoni	8	9	3	2	1	3	17	17
Samsonite	0	9	0	4	0	5	4	27

ULTIMA GIORNATA (ore 21.15): **Poule Promozione:** Brogliaccio Ancona-Olimpia Ravenna; Royal Drap-Viareggio; Invicta Modena-Cecina. **Poule Trofeo Federale:** Città di Castello-Zannoni Faenza; Livorno-C.S. arma; (ore 17P) Samsonite Genova-Ceramica Adriatica Ancona.

A | FEMMINILE

La Fipav stenta ad inserirsi nel «giro» RAI

Sembra quasi che alla **Fipav** sussista il timore di divulgare fatti e notizie: basti pensare che la pallavolo è forse l'unico sport a non aver tratto giovamento dalla **riforma di via Teulada.** E' tanto più strano questo mancato inserimento televisivo (ad esempio nella rubrica ideata da **Barendson** che tratta gli avvenimenti del sabato) perché l'avvocato **Giannozzi,** massimo dirigente federale, è pure presidente della commissione che cura i rapporti con la **Rai.**

D'altra parte il volley è sport ancora troppo giovane per possedere una tradizione giornalistica: va quindi, sostenuto e sollecitato, come è accaduto per l'atletica leggera e come pretendono i centodiecimila tesserati ed un pubblico sempre crescente. L'ultima manchevolezza in tal senso è recentissima: che **Metauro Mobili Fano-Coma Modena** si giocasse sul campo neutro di **Forlì**, lo abbiamo saputo solo grazie alla sensibilità dei dirigenti del club marchigiano. Silenzio assoluto, invece, da parte dell'**Ufficio Stampa** della Fipav, che pure può valersi di elementi dinamici, competenti ed appassionati.

Valdagna e **Burro Giglio** hanno confermato la loro leadership, affermandosi con identico punteggio di 3-1. Le toscane hanno sconfitto le romane dell'Aerre, incontrando, però, notevoli difficoltà nella parte centrale dell'incontro, sebbene la squadra di **Piervergili** fosse priva di tre titolari, tra cui la **Michetti.** Il derby reggiano ha offerto tutte le emozioni nel set iniziale vinto dalla **Nelsen** che sembrava avviata a fornire la sorpresa della giornata, ma l'imperioso ritorno delle ragazze di **Bagnacani,** davvero in splendida forma, ha subito ridimensionato le velleità avversarie. Non stupirebbe, quindi ,il fatto che lo scudetto giungesse a **Reggio Emilia** proprio in considerazione della continuità di rendimento che **Mineva** e compagne sanno imprimere per tutto l'arco dell'incontro. A differenza, invece, di quanto è capace il **Valdagna** che gioca a sprazzi: usura fisica e mentale o qualcos'altro?

Chi, invece, continua a vincere (questa volta contro le rinunciatarie palermitane dello **Zagarella**) e a «braccare» il duo di testa è l' **Alzano** che vanta, addirittura, un quoziente set migliore di quello del **Burro Giglio,** pur avendo due punti di meno in classifica. La **Metauro Mobili,** per nulla d'accordo sulla decisione federale di giocare a **Forlì** piuttosto che a **Pesaro,** ha sconfitto la **Coma Modena** grazie anche alla decisione del suo tecnico **Tecchi** (che sostituiva l'ammalato **Marfori**) di mutare la posizione della **Saltarelli,** verso la quale convergevano inizialmente gli attacchi avversari. Precisa anche la decisione di cambiare l'opaca **Bertozzi** con la **Grini** che sa schiacciare lungo linea come poche in Italia. □

B | MASCHILE

A Milano: mors tua vita mea

I **Gonzaga Milano,** vincendo nettamente il derby meneghino contro il **Cus,** si è quasi assicurato la promozione in A, al contempo condannando irrevocabilmente gli universitari a rimanere nella serie cadetta. Il **Cus,** che non è quasi esistito nel set iniziale, è quasi esistito nel set iniziale, è stato in corsa solo in un paio di occasioni: sul dieci pari del secondo parziale e sul 6-7 di quello seguente. Troppo poco per impedire il successo agli uomini di Rapetti, determinati e concentrati al massimo. Il tecnico del Gonzaga ha operato appena un paio di cambi durante tutta la partita, insistendo sul sestetto base che ha avuto in **Candia, Pellegrini** e **Benenti** gli uomini migliori.

Con estrema e consueta sportività **Rapetti** ha dichiarato: **« Abbiamo battuto il Cus dell'amico Morandi così facilmente grazie anche alle assenze di alcuni titolari tra le fila avversarie. I miei ragazzi, d'altra parte, hanno svolto proprio il tipo di gioco che mi attendevo anche se, per impegni di lavoro, non possono sempre allenarsi a dovere ».**

● **A quota otto, appaiato** proprio al **Gonzaga,** è il **Grassi,** che ha battuto la **Dinamis** dopo aver perso a undici il primo set ed essere stato in svantaggio, nel secondo, per 4-8. Nel quarto parziale i massesi hanno sofferto alquanto, quando i archigiani li hanno raggiunti a 14 dopo aver colfato uno svantaggio di tre punti (11-14). Tra i locali, che hanno giocato allo spasimo, il migliore ancora una volta è stato **Pierluigi Bellè,** contro il quale la **Dinamis** non è riuscita ad organizzare muri efficienti.

● **La situazione del Girone A** risiede ora nell'andamento di due sole partite: quella di **Milano,** dove il **Cus** affronterà il **Grassi,** e quella di **Padova,** che vedrà di fronte **Cedas** e **Gonzaga.** Del tutto platonico il confronto di **Falconara,** che opporrà **Dinamis ed Edilcuoghi,** quest'ultimo facile vincitore, sabato scorso, dello scontro delle « ceramihe ».

● **Il girone B è stato** caratterizzato, a sua volta, da due derby: **a Firenze** la **Ruini** ha ribadito la propria supremazia cittadina battendo agevolmente il **Cus** (proprio una giornata storta per gli universitari...), in grado di reagire solo nella fase iniziale. Alla distanza, infatti, il « gap » tra le due formazioni toscane s'è ancor più acuito a favore dei vigili del fuoco.

● **Trofeo Federale:** nel girone centro-settentrionale il **Cus Bologna,** pur perdendo inopinatamente con il Gritti s'è assicurato il successo finale; tutto da decidere, invece, nel girone B, tra **Sbarre e Padula,** che guidano la classifica con dodici punti ciascuna. Entrambe le squadre saranno impegnate in trasferta: a Cecina i calabresi, a Bari i napoletani. La pallavolo Roma, invece, concluderà il suo « calvario » a Palermo: ci sarà poi « resurrezione »? □

B | FEMMINILE

Marzotto o Tepa in serie A?

Nel girone settentrionale sarà la **Junior Vibac** ad accompagnare **Monselice** ed **Oma Trieste** in serie A; la quarta « promossa » scaturirà dal confronto che porrà di fronte, sabato prossimo, **Marzotto** e **Tepa Sport**, appaiate a quota otto. Le ragazze di **Casale Monferrato** hanno raggiunto l'obbiettivo prefissatosi andando a vincere nettamente a **Trieste** contro l'**Oma**, priva della sua più forte giocatrice, la **Mengaziol**. Le piemontesi hanno raggiunto il miglior grado di forma proprio in quest'ultimo scorcio del torneo, ponendosi alle spalle quel periodo di appannamento che aveva pregiudicato le prestazioni della **Junior Vibac** nella fase iniziale della « poule » promozione.

● **Nel girone B il Viareggio** di Bresciani ha colto la quarta vittoria interna superando nettamente l'**Invicta**, con la quale si giocherà, a distanza, nell'ultima di campionato, il quarto posto utile per compiere il salto in « A ». La formazione modenese non è mai stata in corsa per il successo poiché le viareggine hanno murato a dovere la **Paltrinieri**, verso cui converge tutta la manovra d'attacco della squadra emiliana. Le padrone di casa hanno evidenziato un discreto collettivo, caratterizzato dalle brillanti prestazioni delle due schiacciatrici **Piacentini** e **Volpi**, quest'ultima diciassettenne. Al tecnico **Pianucci** abbiamo chiesto i motivi che hanno impedito al Viareggio di esprimere in trasferta (quattro partite ed altrettante sconfitte) l'elevato rendimento offerto, di norma, tra le mura amiche. « **Alla squadra** — ha risposto — **manca probabilmente la cosidetta mentalità della trasferta, il che è abbastanza contraddittorio con quanto evidenziato, invece, la scorsa stagione. Non bisogna dimenticare, comunque, l'elevato numero di infortuni e malattie che hanno colpito le ragazze, impedendo loro di esprimersi al meglio, soprattutto lontano da casa** ».

● **Il Cecina ha perso** l'imbattibilità casalinga ad opera del **Brogliaccio** (partita scevra di errori la sua) che contenderà, sabato prossimo ad **Ancona**, il comando del girone centrale all'**Olimpia Ravenna**. Le toscane ammettono la superiorità avversaria e non cercano giustificazioni tanto hanno giocato male: « **Non sappiamo spiegarcelo neanche noi** — ha affermato la Fabiani, venendo meno proprio in quel gioco di squadra che è stato, fino a poco tempo fa, la loro forza principale. In evidenza, comunque, oltre alla stessa Fabiani, la **Guiducci** e, soprattutto, l'**Arzilli**, che ha « giocato » poche palle pulite per via d'una ricezione assai fallosa.

● **In seno al Brogliaccio**, dopo l'arrivo della **Mifkova**, che dovrebbe aver ricevuto ampie assicurazioni per rimanere in Italia almeno un paio di anni, si pensa alle finali di categoria (ragazze e juniores) che la società marchigiana si accinge ad affrontare con particolari ambizioni, tanto più che le più giovani giocheranno in casa. Tranne la **Ventura** e la **Carletti**, infatti tutte le altre titolari juniores, il che testimonia a priori la forza della squadra « under 18 »; di queste addirittura cinque **(Barboni, Micucci, Piccinini, Casaccia** e **Franchini)** sono ancora « ragazze ».

● **Il mancato arrivo** dell'arbitro **Ariello** di Brindisi a **Bitonto** (incidente d'auto senza conseguenze per il direttore di gara) ha impedito lo svolgimento dell'atteso «spareggio» tra **Antares** e **Albano**, ingarbugliando ancor più la situazione del girone C. A parte il **Cus Roma**, infatti, nulla è ancora deciso: tre squadre, infatti, figurano a quota otto ed altre due a quota sei. Probabile, quindi, che si ricorra al quoziente set per dirimere eventuali situazioni di parità.

● **Ha vinto ancora** la squadra di Giovinazzo, abbinata con le **Docce Sitam**, questa volta ai danni della **Folgore** di **Reggio Calabria**, che è riuscita a sorprendere le ragazze di **Nacci** solo nel set d'apertura. Per l'allenatore pugliese, invece, il successo sancisce un'ulteriore conferma della validità del lavoro impostato su un gruppo di giovani ragazze. □

● **A Faenza, invece,** nonostante le sconfitte in serie, vi sono tutte le intenzioni di proseguire l'attività anche se l'ingresso di alcune giovanissime non potrà non ridimensionare le velleità della società faentina, fino a ieri sempre all'avanguardia in serie B.

RISULTATI NONA GIORNATA

SERIE B MASCHILE

GIRONE A

Gonzaga Milano-Cus Milano	**3-0**
V. F. Grassi-Dinamis	**3-1**
Edilcuoghi-Cedas Padova	**3-0**
V. F. Gritti-Cus Bologna	**3-0**
Gramsci-Sile Ass. Tv	**3-1**
Csai Monza-Jacorossi	**1-3**

Classifiche - **Poule Promozione:** Edilcuoghi 18; Dinamis 10; Gonzaga e Grassi 8; Cedas 6; Cus Milano 4. **Poule Trofeo Federale:** Cus Bologna 14; Jacorossi e Gramsci 10; Csai Monza e V. F. Gritti 8; Sile Assicurazioni Tv 4.

GIRONE B

Ruini-Cus Firenze	**3-0**
Palermo-Cus Catania	**2-3**
Orte-F. A. Napoli	**3-2**
Sbarre R. Calabria-Sida Ass. Bari	**3-1**
Padula Napoli-Esa Palermo	**3-2**
Roma-Cecina	**1-3**

Classifiche - **Poule Promozione:** Cus Catania 16; Ruini 14; Cus Firenze 10; Palermo 8; Orte 6; F. A. Napoli 0. **Poule Trofeo Federale:** Sbarre e Padula 12; Esa Palermo, Sida Ass. Bari e Cecina 10; Roma 0.

SERIE B FEMMINILE

GIRONE A

Tepa Sport-Cral Cogne	**3-0**
Oma Trieste-Junior Vibac	**0-3**
Monselice-Dop. Marzotto	**3-2**
Cus Torino-Silver Style	**1-3**
Briantea Como-Mogliano	**3-1**
Agi Gorizia-Junior Milano	**3-1**

Classifiche - **Poule Promozione:** Monselice 14; Oma Trieste 12; Junior Vibac 10; Dop. Marzotto e Tepa Sport 8; Cral Cogne 2. **Poule Trofeo Federale:** Mogliano Veneto 16; Cus Torino e Briantea Como 10; Junior Milano e Silver Style 8; Agi Gorizia 2.

presenta le cifre del campionato femminile di serie B (girone C)

RISULTATI NONA GIORNATA

POULE PROMOZIONE

Cus Roma-Cus Firenze	**3-1** (13-15, 15-6, 15-9, 15-12)
Antares-Albano	non disputata
Bowling-Letojanni	**3-1** (11-15, 15-7, 7-15, 15-7)

POULE TROFEO FEDERALE

Cus Siena-Cannizzaro Palermo	**3-1** (12-15, 15-13, 15-12, 17-15)
Docce Sitam Giovinazzo-Folgore RC	**3-1** (3-15, 15-4, 15-8, 15-13)
Cus Napoli-Uisp Sestese	**3-2** (15-7, 15-8, 6-15, 12-15, 15-0)

CLASSIFICHE

POULE PROMOZIONE

Cus Roma	16	9	5	0	3	1	26	7
Albano	8	8	3	1	1	3	16	15
Antares	8	8	4	0	0	4	12	16
Letojanni	8	9	4	0	1	4	16	19
Cus Firenze	6	9	2	2	1	4	12	21
Bowling	6	9	2	3	1	3	16	20

POULE TROFEO FEDERALE

Cus Siena	16	8	5	0	3	0	24	6
Docce Sitam	14	9	4	1	3	1	23	11
Cannizzaro	12	9	3	1	3	2	23	9
Cus Napoli	6	9	2	3	1	3	10	23
Folgore	2	8	1	2	0	5	7	23
Uisp Sestese*	1	9	1	3	0	5	10	25

*** Un punto in meno per rinuncia.**

ULTIMA GIORNATA: **Poule Promozione** (21,15): Cus Firenze-Antares; (10,30) Letojanni-CusRoma; (10,30) Albano-Bowling. **Poule Trofeo Federale:** (18,00) Cannizzaro Palermo-Docce Sitam Giovinazzo; (10,30) Uisp Sestese-Cus Siena; (18,00) Folgore Reggio Calabria-Cus Napoli.

TV sport

ITALIA

7 aprile - mercoledì

Nazionale - 21,45 Mercoledì sport - Telecronache dall'Italia e dall'estero

Secondo - 18,55 Calcio: Italia-Portogallo - In Eurovisione da Torino

9 aprile - venerdì

Secondo - 17-17,30 Ippica: Milano: corsa tris di trotto

10 aprile - sabato

Secondo - 19,02 Sabato Sport - Settimanale sportivo

11 aprile - domenica

Nazionale - 18,00 90. minuto

19,00 Campionato italiano di calcio - Cronaca registrata di un tempo di una partita

21,55 La Domenica sportiva - Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata

Secondo - 14,30 L'altra domenica - Cronache e fatti di sport e spettacolo

18,15 Campionato italiano di calcio - Cronaca registrata di un tempo di una partita

SVIZZERA

10 aprile - sabato

15,15 Calcio - In Eurovisione da Sarajevo: Sarajevo-Dinamo

CAPODISTRIA

10 aprile - sabato

22,40 Sabato sport - Cronaca differita parziale di un incontro di calcio di divisione nazionale - Notizie

11 aprile - domenica

17,55 Domenica sport - Primi risultati

22,10 La Domenica sportiva

23,00 Campionati mondiali di disco su ghiaccio - Gruppo A: Cecoslovacchia-Svezia - In Eurovisione da Katowice - Cronaca differita parziale

12 aprile - lunedì

19,45 Obiettivo sport - Cronache e commenti del lunedì

13 aprile - martedì

22,40 Campionati mondiali di disco su ghiaccio - Gruppo A: URSS-Svezia - In Eurovisione da Katowice - Cronaca differita parziale

ATLETICA

Del Forno ha sbagliato tutto?

Anzil, di ritorno da Jyvaskyla, dove il suo allievo Del Forno s'è sottoposto ad esami elettromiografici, ebbe a dichiarare: **« La preparazione condotta fino a questo momento è completamente errata: a cinque mesi da Montreal, quindi, ci accingiamo a modificare il lavoro studiato per il nostro migliore saltatore in alto ».** L'affermazione del tecnico friulano ha destato scalpore per due motivi in particolare: 1) l'autocritica pubblica, evento sempre sorprendente in Italia, dove mai alcuno confessa d'aver sbagliato; 2) le prospettive di Del Forno il quale, pur allenandosi in maniera sbagliata, ha valicato l'asticella posta a 2,22. Ci si chiede, cioè, cosa mai potrà realizzare il primatista italiano quando avrà condotto una preparazione consona alle motivazioni elettromiografiche scaturite dagli esami condotti in Finlandia.

I primissimi dati hanno, comunque, confermato la superiorità della rincorsa curvilinea su quella rettilinea, quasi del tutto abbandonata da Del Forno il quale, primo al mondo, si prepara allo stacco in modo simile a quello dei « fosburisti » per poi valicare l'asticella con il classico stile ventrale. L'atleta friulano dovrà, in particolare, incrementare la velocità di reazione neuro-muscolare onde migliorare l'esecuzione dei più difficili schemi motori connessi con la tecnica di salto. Troppo tardi, forse, in previsione dell'appuntamento olimpico? La domanda è lecita poiché, durante lo svolgimento delle Universiadi, ci era giunta voce che la Federazione aveva bocciato, a causa dell'alto costo, la richiesta avanzata da Anzil di verificare la rincorsa e lo stacco di Del Forno mediante una pedana piezoelettrica.

Luciano Barra, segretario generale della Fidal, però, smentisce: **« Una richiesta in tal senso — si dice — non è mai giunta al Consiglio; mi permetto di credere, invece, che la preparazione di Del Forno non è stata del tutto sbagliata, altrimenti non avrebbe superato 2,22. In caso contrario, infatti, sentiremo parlare, in futuro, di misure assai vicine a quella del record mondiale di Stones. Mi è gradito, inoltre, sottolineare il fatto che Del Forno ha tutte le possibilità di allenarsi a Formia, dove potrebbe godere, oltre che degli impianti del Centro, d'un clima più salubre di quello di Udine. Il temporaneo trasferimentò, d'altra parte, non dovrebbe "pesare" molto all'atleta friulano ».**

Fin qui il dottor Barra; nel frattempo Anzil, responsabile dei saltatori azzurri, assieme a Radman, che cura i lanci, parteciperà ad uno « stage » in programma nella Germania Democratica.

Filippo Grassia

BASEBALL

Derbigum e Germal già O.K.

Continua il rodaggio per le formazioni che partecipano al torneo dei clubs e da quanto le squadre impegnate hanno fatto vedere sino ad ora, Derbigum e Germal sono senza dubbio quelle più avanti nella preparazione. I campioni d'Italia, infatti, hanno vinto ambedue le partite contro i Cosmos di Bologna sia al Falchi sia a Rimini (6-5 e 6-4) mentre i parmensi si hanno letteralmente passeggiato contro il Piemonte (27-5 e 21-2) segnando quindi la bellezza di 48 punti contro solo 7 subiti. Un po' affaticata la marcia della Canonier che, battuta a Firenze dalla Tecnoacciai per 10-9 si è ripresa a Bologna (15-5) e quella della Norditalia che, dopo aver battuto 7-2 il Milano sabato, si è fatta mettere sotto per 7-10 la domenica.

GINNASTICA

La federazione è alle corde

Il governo federale che regge la ginnastica italiana ha rischiato di crollare all'assemblea svoltasi a **Venezia.** I suoi dirigenti non se l'aspettavano ma sono stati investiti da una raffica di critiche dai rappresentanti giunti da Cagliari, Modena, Palermo, San Donà di Piave, Catanzaro, Roma, tutti guidati da quell'Anelli di Novara che è stato un po' il leader dei contestatori. I dirigenti federali, Gotta in testa, sono riusciti alla fine a cavarsela per il rotto della cuffia: la relazione morale è passata con 134 voti favorevoli contro 103 contrari.

Ma al congresso di Venezia sono venute fuori altre belle cose: ad esempio la minaccia di espulsione dalla Federazione della società « Cristoforo Colombo » di Genova per « scarsa attività nel settore ». Una notizia che potrebbe anche essere clamorosa, se non si sapesse che la « Cristoforo Colombo » ha 112 anni di vita, un passato glorioso e che nel 1964 la stessa Federazione le aveva assegnato una targa in riconoscimento dei meriti acquisiti per i 100 anni di attività! Ora, invece, la minacciano di espulsione: fa troppo poco per restare nell'attivissima federazione di questi tempi. **« La nostra attività è quella che è** — dicono i dirigenti della società genovese — **ma non possiamo fare diversamente alle prese con tanti problemi. Abbiamo problemi finanziari, logistici, organizzativi. La prima che ci aveva dato il colpo di grazia era la guerra. Poi il colpo di grazia decisivo ce lo hanno dato le promesse non mantenute di tanta gente che, a parole, voleva aiutarci... ».** □

NEVE

SETTIMANA DELLA VALMALENCO - Piero Gros ha partecipato alla « Settimana Internazionale della Valmalenco »: due giganti e due speciali. Il risultato è stato strepitoso: tre gare vinte su quattro. Noeckler, Karbon, Rolando Thoeni, Radici, Amplatz, Pegorari, il francese Barroso, gli austriaci Brunner e Ortner, il bulgaro Penev, hanno tentato invano di fermare il campione olimpionico. Il colpo è riuscito soltanto a Paolo De Chiesa, naturalmente nello slalom perduto da Gros. Fra i più giovani, ci sono stati alcuni risultati interessanti (a fine stagione si cercano i nomi nuovi per le eventuali sostituzioni degli azzurri meno efficienti) forniti dal campionato italiano dei giovani, Peter Mally e da Mauro Bernardi.

Nel complesso una « Settimana » interessante e ben organizzata, beneficiata da un tempo splendido e nonostante la penuria di neve di questa stagione così precocemente calda. In Valmalenco si guarda lontano e si punta grosso, dopo anni di gare internazionali bene organizzate. Si vogliono qui le Worlds Series per il prossimo anno e non è detto che non vengano concesse, stando alle solite fonti autorevoli.

VAGHI FRENA COTELLI - In occasione della « Settimana della Valmalenco », Cotelli aveva programmato una conferenza stampa sulle prospettive dello sci alpino italiano dopo Innsbruck. Il presidente Vaghi non ha gradito l'iniziativa ed ha cercato di bloccarne l'effettuazione ma Cotelli, pur rinunciando all'annunciato apporto di Peccedi e Panatti, ha voluto affrontare lo stesso le domande dei giornalisti. Non ne è uscito niente di sensazionale (forse la tirata di Vaghi lo aveva un po' frenato...), ma soltanto una comunicazione di serena fiducia nell'avvenire della squadra e dei rapporti con l'industria, in particolare per quanto riguarda i tanti discussi sci da discesa. Una particolare attenzione si dovrà dare al vivaio maschile e femminile.

COPPA EUROPA - Dopo oltre quattro mesi di gare sulle piste nevose europee, il 23enne bormino Bruno Confortola è riuscito a conquistare la Coppa Europa e per un solo punto sull'altoatesino Sepp Oberfranck che se ne era andato in Svizzera al confronto delle ultime gare convinto di doversi difendere soltanto dal pericolo Christian Hemmi. Questa la splendida classifica degli italiani: primo Confortola, secondo Oberfranck e quarto Pietrogiovanna. Questa volta il pericolo svizzero, costituito dal fratello del campione olimpico di gigante, Hemmi, è stato ridotto al terzo posto.

LA GAMPER QUASI EUROPEA - Thea Gamper ha inseguito per mesi il sogno di vincere la Coppa Europa; non c'è l'ha fatta, ma quasi. Dopo quattro mesi di gare si è classificata seconda, preceduta dall'austriaca Hauser e seguita da altre due austriache, la Schroll e la Eberle. Possiamo considerare la Gamper come una sicura promessa dello sci femminile italiano da affiancare alla Giordani ed alla Gatta. Dopo la vittoria della Matous, ceca di nascita ma italiana di scuola sciatoria, è la prima volta che in Coppa Europa si fanno avanti le cecoslovacche autentiche: quinta la Soltysova, alla pari con la polacca Pietone, settima la Muzmanova.

Alberto Peretti

FLASH

HOCKEYEY SU PRATO

Risultati (4.a giornata)

Girone « A »:

A Bra: Benevenuta Bra-Cus Torino	1-0
A Trieste: Cus Trieste-Cus Bologna	1-0
A Padova: Pinto Novara-Cus Padova	1-0

Riposava Cogeca Vigevano.

Girone « B »:

A Cagliari:

Ferrini Cagliari-Amsicora Cagliari	1-1

A Roma:

Sansaba Roma-Vigili Urbani Roma	1-0

A Roma:

Hockey Club Roma-Grundig Roma	0-0

Riposava: Levante Torre del Greco.

Classifica girone « A »
Benevenuta Bra e Cogeca Vigevano punti 6; Cus Padova e Cus Torino 3; Cus Bologna, Cus Trieste e Pinto Novara 2.

Classifica girone «B »:
Amsicora Cagliari punti 6; Hockey Club Roma e San Saba Roma 4; Ferrini Cagliari 3; Levante Torre del Greco e Grundig Roma 2; Vigili Urbani Roma 1.

HOCKEY SU PISTA

Risultati (6.a giornata)

Follonica-Novara	6-4
Forte dei Marmi-Goriziana	0-2
Giovinazzo-Trissino	7-4
Grosseto Sanson-Laverda Breganze	1-1
Monza-Lodi	5-1
Pordenone-Triestina	4-5

Classifica:
Monza punti 11; Laverda Breganze e Follonica 10; Novara e Grosseto Sanson 9; Goriziana 8; Pordenone 6; Giovinazzo 5; Trissino Lodi, Forte dei Marmi e Triestina 4.

PALLANUOTO

Risultati (2.a giornata)

A Torino: Fiat-Lazio 5-5 (2-2, 2-1, 1-1, 0-1)

A Voltri:
Mameli-Civitavecchia 4-3 (2-1, 1-0, 1-1, 0-1)

A Genova:
Pro Recco-Lerici 9-2 (1-1, 1-0, 5-1, 2-0)

A Sori:
Sori-Rari Nantes Napoli 7-5 (2-0, 2-0, 2-3, 1-2)

A Camogli: Canottieri Napoli-Camogli 2-2 (0-0, 0-0, 1-1, 1-1)

A Genova:
Florentia-Nervi 5-3 (3-2, 0-0, 1-1, 1-0)

Classifica: Pro Recco e Sori punti 4; Lazio; Fiat; Camogli e Mameli 3; Nervi e Florentia 2; Can. Napoli e Civitavecchia 1; R. N. e Lerici 0.

JUDO

Ottima affermazione degli judoisti azzurri al Torneo delle Sei Nazioni, svoltosi a Barcellona con la partecipazione dei rappresentanti di Olanda, Austria, Belgio, Spagna, Portogallo e Italia. Gli azzurri si sono imposti sia nella classifica a squadre, sia nelle gare individuali, con Mariani e con Gamba rispettivamente nei 63 e nei 70 Kg., mentre Vecchi e Daminelli hanno ottenuto il secondo posto nei 93 kg. e negli oltre 93 kg.

Inserto a cura
di **Aldo Giordani**

Le speranze della Dotta

Bologna già pensa alla sua prossima avventura in Coppa dei Campioni. Intende attrezzarsi a dovere. La generosa piazza locale, che profonde milioni nelle casse sociali e dà alla Virtus un secondo ancor più sostanzioso abbinamento, è certa che Dan Peterson, con le sue conoscenze americane, troverà un «secondo-USA» da finale europea. La Sinudyne ha una macchia da lavare: quella di non aver consentito all'Italia, in questo anno di grazia 1976, il realizzabilissimo «en plein» nelle Coppe. Bononia, che è Dotta anche nel basket, sa adesso cosa bisogna fare.

● **La Federazione** stanzia diciotto milioni per un annuario proprio quando altri annunciano di farne uno. Ma a Roma non vogliono proprio mettersi in testa che essi hanno l'obbligo di non sperperare i quattrini di tutti, e che diciotto milioni possono e debbono essere spesi molto meglio? A parte il fatto che un annuario come si deve, si può fare spendendo la terza parte!!!

● **Simpatica serata** con Menichetti (tra gli gli altri) al «Cenacolo milanese». Ottime alcune sue osservazioni. Dobbiamo solo corregerne una: in Francia il basket ha risalito la china proprio grazie ai due stranieri! Che poi abbiano esagerato, consentendone anche quattro per squadra (per via delle naturalizzazioni) è un altro discorso. Ma attenzione, sulla Francia, a non equivocare: il loro basket va a gonfie vele, meglio del nostro. E, se la loro nazionale è meno forte della nostra, dipende soltanto dal fatto che i nostri sono professionisti (grazie agli abbinamenti) e i loro no, perché in Francia (secondo noi scioccamente) gli abbinamenti non sono ammessi. Un consigliere federale deve sempre essere bene informato. Per questo diamo queste notizie al simpatico Menico e ai suoi colleghi.

● **Jabbar** votato per la quarta volta miglior giocatore dell'anno, davanti a McAdoo e Cowens. Staccati, seguono Barry, McGinnis, Bing e Smith. Aveva già vinto nel '71, '72, '74. Anche Chamberlain vinse quattro volte. Solo Russel ha vinto cinque volte. L'ultima volta che il prestigiosissimo titolo fu assegnato a un «non-centro», fu nel '64.

I NOSTRI «OSCAR»

Segnalazione della dodicesima giornata. **Italiani:** Meneghin, Bertolotti, Bisson, Recalcati, Malachin. **Stranieri:** Driscoll, Stahl, Fleitscher.

LA CLASSIFICA PER STELLETTE

Questa è la classifica per stellette dopo la dodicesima giornata.
GIRONE FINALE: Driscoll 55; Fleitscher 54; Morse e Sorenson 53; Antonelli, Carraro, Della Fiori e Leonard 50; Giomo e Stahl 49.
RELEGAZIONE PRIMO GRUPPO: Sutter 56; Taylor 55; Brumatti 53; Yelverton 52; Ferello 51; Bariviera, Bianchi e Robbins 50.
RELEGAZIONE SECONDO GRUPPO: Lauriski 54; Johnson 52; Coder 50; Cartwright e Garrett 49; Simeoli e Villalta 46; Giustarini 45.

FOTOPRESS

Vecchia Virtus nuovo alloro

La Virtus di Santa Lucia e della Sala Borsa; la Virtus che fu di Giancarlo Marinelli e di Venzo Vannini; le «V nere» di Galeazzo Dondi e di Athos Paganelli, di Gelsomino Girotti e di Gigi Rapini, di Carlito Negroni e di Germano Gambini, avranno di nuovo lo scudetto. Alla Sinudyne dedichiamo naturalmente il servizio d'apertura nelle prossime pagine. Qui salutiamo il nuovo alloro della vecchia Virtus come un simbolo del basket italiano che cambia. Il ritorno al vertice della «Little America» d'Italia è di buon auspicio.

OSSERVAZIONI TECNICHE

Della partitissima di Ginevra si parla altrove. Qui facciamo solo qualche osservazione tecnica: 1) Meneghin è stato accortissimo a non seguire Walter. Meglio sempre lasciar tirare, anche se l'avversario «ci prende»; 2) Controprova: finché il Real ha lasciato tirare Zanatta, che pur «ci prendeva», è stato a ruota; quando è passato a uomo, addio fichi; 3) gran pollo quel Sainz ad abbandonare la zona. Finché è rimasto a zona, il Real si è tenuto alle calcagna. E' la zona la difesa più moderna ed efficace. La Girgi ha vinto sì per la difesa ma per la difesa degli... altri! 4) il punteggio non altissimo è dovuto alla zona. Quando all'inizio si è marcato a uomo, in quattro minuti si sono segnati 22 punti (alla media cioè dei 220 complessivi). Il punteggio è poi calato solo perché la zona richiede più lunghi tempi di attacco. Se marcano «a uomo» dall'inizio alla fine, Girgi e Real sono tali squadre che non possono fare a meno di terminare un incontro 100-90, o giù di lì. Se non accade, dipende semplicemente dell'attacco più controllato che una zona richiede. Infine, nel basket non basta saper difendere. Bisogna anche saper attaccare. La Girgi, a Ginevra, ha saputo farlo. Invece, contro la Sinudyne, aveva le polveri bagnate, pur difendendo allo stremo.

ESEMPIO LUMINOSO

Non sappiamo se la vittoria della Sinudyne inizi una nuova era di supremazia felsinea. Sappiamo però che premia un' organizzazione-modello in fatto di efficentismo promozionale ed organizzativo. L'ha realizzata tale «disprezzatissimo» Porelli. Egli vorrebbe, attraverso la Lega, garantirla anche alle altre società. Noi pensiamo che tutte, in ogni parte d'Italia, avrebbero vantaggio ad appoggiarlo. Ne avrebbe sommo beneficio tutto il basket italiano.

INCIDENTE INTERNAZIONALE

Settimana densa di avvenimenti, come direbbe Mosca. Comincia un importante giornale ad attribuirsi il mio... «acquisto». L'intenzione sarà stata buona, non metto in dubbio; ma il vocabolo suona male. Io non mi sento né Savoldi né Meneghin, e non mi pare che esista un Hilton o un Gallia della penna (se invece esiste, io non ci sono mai entrato e non ci entro). Ma il fatto sostanziale è che quell'affermazione era del tutto inesatta, perché io avevo semplicemente (e verbalmente) accettato di scrivere qualche pezzo, e basta. Non avevo sicuramente cambiato... maglia, né tantomeno firmato un nuovo... cartellino. I lettori che mi sono affezionati, sappiano dunque che io «gioco» ancora per il «Guerino» (che è e resta la mia... squadra); tutto al più accetto di fare qualche «amichevole» per altri, soprattutto al fine (nel mio piccolo) di propagandare il gioco, come è sempre stato fine precipuo della mia attività ed anche di questo inserto, e come gradiscono le stesse società, che noi — su queste colonne — abbiamo sempre appoggiato nel loro sforzo di affermazione cestistica, e che continuiamo qui e altrove a sostenere.

Poi continua Mister Stankovic, che se la prende coi giornalisti italiani, ma — bontà sua — mi esclude dall'anatema a dichiarato titolo di «amicizia personale». Dico subito che — ove Stankovic abbia effettivamente pronunciato la parola ingiuriosa che gli viene attribuita, ma che io, in coscienza, non ho sentito perché mi ero già allontanato — **non** accetto di sicuro la sua discriminazione, e mi schiero solidamente coi colleghi, anche se molti di essi, in altra circostanza, non hanno fatto altrettanto con me. (Io — scusate — credo di sapere come ci si comporta; e non decampo da una rettilinea condotta solo perché, in una precedente occasione, qualcuno non ha creduto di fare altrettanto). Bisognerebbe tuttavia appurare se quella ingiuriosa parola, pur rivolta genericamente, è stata effettivamente pronunciata. Penso che l'AGIB dovrebbe chiederne conto al signor Stankovic. Al quale dò atto che, quando sono stato presente io, la sua protesta è stata soltanto accorata, e contenuta in termini civilissimi, oserei dire esemplari (magari qualcun altro, in circostanze consimili, avesse dimostrato la stessa educazione e la stessa signorilità). Come gli dò atto che nel merito, egli aveva ragione, in quanto il pezzo di cui si doleva, nato da un «qui pro quo», si basava su erronee circostanze di fatto. Ma questo — ovviamente — non lo autorizzava ad usare (se l'ha usato) un termine offensivo. Ecco, in ogni caso, un incidente internazionale che Giancarlo Primo — per dirne uno — non gradisce di certo, e che sarebbe bene comporre al più presto. Per fortuna, ci siamo eletti un presidente federale di altissima autorità e prestigio, che può sistemare ogni cosa. □

TROFEO FORST AL MIGLIOR MARCATORE

DOPO LA DODICESIMA GIORNATA

		m.p.			m.p.			m.p.
333	Morse	27,7	230	Della Fiori	19,1	178	Gergati G.	14,8
318	Sorenson	26,5	220	Driscoll	18,3	175	Serafini	14,5
307	Leonard	25,5	213	Recalcati	17,7	170	Benevelli	14,1
281	Jura	28,1	206	Antonelli	17,1	145	Benelli	12
256	Fleitscher	21,3	200	Carraro	16,6	142	Gorghetto	12,9
247	Stahl	20,5	189	Giomo	15,7	139	Pieric	11,5
239	Bertolotti	19,9	187	Meneghin	15,5	130	Caglieris	10,8
238	Marzorati	19.8	180	Lienhard	16,3	130	Quercia	10,8

TROFEO FORST AL CAPOCANNONIERE DELLA SECONDA FASE

Brina

presenta risultati e classifiche
del GIRONE FINALE

RISULTATI DODICESIMA GIORNATA

Sinudyne BO-*Mobilgirgi VA	82-75
Alco Bologna-Mobil4 Milano	82-79
Forst Cantù-IBP Roma	88-75
Canon Venezia-Snaidero Udine	93-75

DOMENICA 11 APRILE

Alco Bologna-Mobilgirgi Varese
Canon Venezia-IBP Roma
Snaidero Udine-Mobilquattro Milano
Forst Cantù-Sinudyne Bologna

CLASSIFICA

Sinudyne	12	12	0	1042	925	24
Mobilgirgi	12	10	2	1087	912	20
Forst	12	8	4	1043	986	16
Alco	12	5	7	928	983	10
IBP	12	4	8	940	976	8
Canon	12	4	8	926	977	8
Snaidero	12	3	9	914	1047	6
Mobilquattro	12	2	10	999	1084	4

DIFFERENZA MEDIA

Mobilgirgi Varese	+14,6
Sinudyne Bologna	+ 9,7
Forst Cantù	+ 4,7
IBP Roma	— 3
Canon Venezia	— 4,2
Alco Bologna	— 4,7
Mobilquattro Milano	— 7
Snaidero	—11

IL GIOCATORE DELLA SETTIMANA

ITALIANI
Bertolotti (Sinudyne)

STRANIERI
Driscoll (Sinudyne)

I SURGELATI DELLA BUONA CUCINA ITALIANA

PALLONE D'ORO
PER LA CLASSIFICA INDIVIDUALE DEI TIRI LIBERI

TROFEO
PER LA CLASSIFICA A SQUADRE DEI TIRI LIBERI

GIRONE FINALE

INDIVIDUALI DOPO LA DODICESIMA GIORNATA

1. Recalcati 29 su 34 (85%); 2. Sorenson 76 su 91 (83); 3. Farina 23 su 28 (82); 4. Morse 43 su 54 (79); 5. Bertolotti 36 su 46 (78); 6. Giomo 31 su 40 (77); 7. Driscoll 28 su 36 (77); 8. Fleitscher 40 su 52 (76); 9. Malachin 20 su 26 (76); 10. Caglieris 28 su 38 (73); 11. Della Fiori 34 su 48 (70); 12. Tomassi 31 su 44 (70); 13. Jura 56 su 82 (68); 14. Leonard 33 su 48 (68); 15. Gergati G. 30 su 44 (68); 16. Fossati 26 su 38 (68).

N.B. - Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 26 tiri liberi

TARGA D'ORO PER LA MIGLIORE SEQUENZA
Bisson 23 (chiusa)

A SQUADRE

Mobilgirgi	163 su 224 72%
IBP	204 su 285 71%
Sinudyne	156 su 222 70%
Alco	142 su 204 69%
Mobil4	167 su 253 66%
Snaidero	138 su 212 65%
Forst	137 su 208 65%
Canon	107 su 182 58%

Il campionato in cifre

(DODICESIMA GIORNATA)

GIRONE SCUDETTO

Sinudyne-Mobilgirgi 82-75

Primo tempo 35-41

MOBILGIRGI***: Bisson ***** 24, Iellini** 2, Meneghin ***** 20 (4 su 8), Morse** 11 (3 su 4), Ossola*** 2, Rizzi*** 6, Zanatta** 8, Carraria, Salvaneschi, Gualco n.g. TIRI LIBERI: 7 su 12. FALLI 28.

SINUDYNE****: Antonelli ***** 18 (6 su 6), Bertolotti***** 26 (4 su 6), Bonamico*** 6 (2 su 4), Caglieris*** 9 (5 su 6), Driscoll ***** e lode 21 (3 su 4), Martini, Serafini* 2, Sacco, Tommasini, Valenti n.g. TIRI LIBERI 20 su 26. FALLI 17. ARBITRI: Fiorito e Martolini (Roma)**. IL MIGLIORE: Meneghin per Gamba, Bertolotti per Peterson.

Forst-IBP 88-75

Primo tempo 48-26

FORST****: Beretta n.g., Cattini*** 4 (2 su 2), Della Fiori**** 21 (5 su 6), Lienhar*** 8, Meneghel*** 8, Marzorati**** 23 (1 su 4), Recalcati***** 22 (6 su 8), Pirovano, Natalini, Tombolato n.g. 2. TIRI LIBERI 14 su 20. FALLI 25.

IBP****: Bondi n.g., Corno n.g., Fossati**** 12 (10 su 12), Lazzari n.g., Kunderfranco*** 6, Malachin***** e lode 22 (2 su 4), Quercia*** 8, Tomassi***; Sorenson**** 17 (1 su 4), Vecchiato**** 10. TIRI LIBERI 13 su 20. FALLI 22. ARBITRI: Oneto (Chiavari) e Rocca (Genova)***. IL MIGLIORE: Recalcati per Taurisano, Malachin per Bianchini.

Alco-Mobilquattro 82-79

Primo tempo 40-40

ALCO***: Benelli**** 20, Benevelli *** 10 (2 su 2), Giauro*** 9 (3 su 4), Leonard***** 31 (3 su 4), Polzot** 5 (1 su 2), Rusconi*** 7 (3 su 4), Polesello** (0 su 2), Biondi, Casanova, Costa. TIRI LIBERI 12 su 18. FALLI 25.

MOBILQUATTRO*** Farina**** 16 (2 su 2), Gergati G.*** 5 (3 su 6) Giroldi** 4, Guidali*** 7 (3 su 4), Jura*** 24 (4 su 10), Rodà**** 8, Papetti** 2, Veronesi**** 12, Crippa n.g. 1, Gergati P.. TIRI LIBERI 13 su 24. FALLI 21. ARBITRI: Bottari (Messina) e Bianchi (Roma)***. IL MIGLIORE: Leonard per Nikolic, Veronesi per Guerrieri.

Canon-Snaidero 93-75

Primo tempo 42-34

CANON****: Barbazza*** 4, Carraro**** 16 (2 su 2), Dordei** 4, Gorghetto**** 14 (4 su 6), Pieric**** 13 (1 su 2), Rigo n.g. 2, Spillare*** 8, Stahl***** e lode 32 (2 su 2), Medeot n.g., Frezza. TIRI LIBERI 9 su 12. FALLI 24.

SNAIDERO***: Andreani* 4 (2 su 2), Cagnazzo** 5 (3 su 6), Fleitscher***** 29 (5 su 6), Malagoli**** 17 (3 su 4), Milani* 3 (1 su 2), Savio*** 3 (1 su 2), Viola** 2 (2 su 2), Giomo*** 12 (2 su 2), Presacco, Vanin. TIRI LIBERI 19 su 26. FALLI 19. ARBITRI: Paronelli (Gavirate) e Casamassima (Cantù)***. IL MIGLIORE: Carraro per Zorzi, Fleitscher per De Sisti.

PRIMO GRUPPO

Brindisi-Scavolini 84-81

Primo tempo 45-42

LIBERTAS BRINDISI***: Cecco** 2, Cordella*** 11 (1 su 2), Labate*** 9 (1 su 2), Solfrizzi*** 16, Williams**** 24, Vigna*** 10, Arigliano**** 12, De Stradis n.g., Greco, Mazzotta. TIRI LIBERI 2 su 4. FALLI 19.

SCAVOLINI***: Cinciarini*** 12, Diana*** 12 (2 su 2), Florio***** 24, Brady*** 21 (1 su 2), Ponzoni*** 6 (0 su 2), Oliveti**, Sarti**, Natali*** 6, Disioli, Fransini. TIRI LIBERI 3 su 6. FALLI 19. ARBITRI: Giuliano e Guglielmi (Messina)***. IL MIGLIORE: Arigliano per Marchionetti e per Primaverili.

Cinzano-Trieste 111-83

Primo tempo 56-41

CINZANO*** e mezzo: Francescatto* 2, Brumatti*** 14 (2 su 2), Benatti* 2, Ferracini*** 15 (7 su 10), Robbins**** 16 (6 su 6), Borghese** 5 (1 su 2), Borlenghi** 6 (2 su 2), Bianchi***** 33 (1 su 4), Boselli F.**** 10 (2 su 2), Boselli D.*** 8 (2 su 4). TIRI LIBERI 23 su 32. FALLI 18.

TRIESTE**: Bubnich* 3 (1 su 2), Zovatto* 2, Forza** 4 (0 su 4), Bassi* 2, Oeser**** 23 (1 su 2), Taylor***** 33 (3 su 4) Meneghel** 6, Pozzecco* 2, Jacuzzo*** 6 (2 su 2), Millo* 2 (0 su 4). TIRI LIBERI 7 su 18. FALLI 30. ARBITRI: Giacobbi e Rosi (Roma)**. IL MIGLIORE: Bianchi per Faina, Taylor per Porcelli.

Lazio-Pintinox 64-54

Primo tempo 33-26

LAZIO****: Ciaralli*** 2 (2 su 4), La Guardia** 4, Azzoni** 2, Johnson***** 13 (1 su 2), Gilardi***** e lode 20, Zanello*** 10, Santoro*** 7 (3 su 4), Antonelli** 6, Sforza, Manzotti. TIRI LIBERI 6 su 10. FALLI 22.

PINTINOX**: Baiguera**** 15 (1 su 2), Caluri**4, Taccola*** 8, Yelverton** 6 (2 su 2), Zin**** 13 (1 su 2), Zorzenon** 6, Zaccarelli*, De Stefani* 2, Colonnello, Peplis. TIRI LIBERI 4 su 18. FALLI 18. ARBITRI: Ugatti G. e Ugatti V. (Salerno)***. IL MIGLIORE: Gilardi per Asteo e per Mangano.

Jollycolombani-Brill 93-80

Primo tempo 41-39

JOLLYCOLOMBANI*****: Albonico*** 2 (2 su 2), Bariviera***** 20 (2 su 6), Dal Seno*** 2, Fabris***** e lode (3 su 4), Marisi**** 22 (4 su 4), Rosetti*** 8, Zonta**** 6, Lasi, Morettuzzo. TIRI LIBERI 11 su 16. FALLI 20.

BRILL****: De Rossi* 6, Ferello* 4, Lucarelli*** 12, Nizza** 7 (5 su 6), Sutter***** e lode 38 (4 su 4), Barbieri*** 9 (1 su 2), Serra** 4, Mascellaro, Anesa, Delogu. TIRI LIBERI 10 su 12. FALLI 25. ARBITRI: Baldini (Firenze) e Teofili (Roma)***. IL MIGLIORE: Sutter per Ozer, e per Rinaldi.

SECONDO GRUPPO

Ausonia-Duco 80-63

Primo tempo 32-25

AUSONIA****: Beretta** 9 (1 su 4), Billeri***, Kirkland**** 21 (5 su 8), Malanima ***** 12 (2 su 2), Natali**** 16 (2 su 2), Marcacci** 4, Scartozzi*** 14 (2 su 2), Marinaro** 4 (2 su 2), Buscaglia, Pironti. TIRI LIBERI 14 su 20. FALLI 25.

DUCO**: Cartwright**** 25 (5 su 10), Dalla Costa** 6, Villalta** 12 (2 su 4), Palumbo** 2, Facco*** 8, Pascussi** 2, Bertini** 3 (1 su 2), Borghetto*** 5 (3 su 4), Buzzavo n.g., Gracis n.g. TIRI LIBERI 11 su 20. FALLI 22. ARBITRI: Soavi e Sammarchi (Bologna)***. IL MIGLIORE: Malanima per Bertolassi, Cartwright per Curinga.

Patriarca-Chinamartini 83-81

Primo tempo 42-42

PATRIARCA****: Ardessi***** 27 (5 su 6), Bruni*** 5 (1 su 2), Flebus** 2, Fortunato **** 8 (4 su 4), Furlan, Garrett**** 14 (6 su 6), Savio***** 17 (5 su 6), Soro**** 10 (4 su 4), Marussig n.g., Cortinovis. TIRI LIBERI 25 su 28. FALLI 29.

CHINAMARTINI****: Delli Carri*** 6, Laing ***** 26 (6 su 8), Marietta**** 18 (2 su 2), Merlati*** 10 (4 su 4), Paleari*** 7 (1 su 2), Mitton** 2 (2 su 4), Cima** 2, Riva*** 10 (2 su 2), Cervino n.g., Celoria. TIRI LIBERI 17 su 22. FALLI 32. ARBITRI: Vitolo (Pisa) e Duranti (Firenze)**. IL MIGLIORE: Ardessi per Sales e per Giomo.

Sapori-Brina 61-44

Primo tempo 31-24

SAPORI*****: Bovone**** 6 (2 su 4), Castagnetti***, Ceccherini*** 4, Dolfi***** 8 (2 su 2), Franceschini***** 19 (7 su 8), Giustarini**** 4, Johnson***** 18, Cosmelli **** 2, Bruttini, Manneschi. TIRI LIBERI 11 su 14. FALLI 22.

BRINA***: Cerioni*** 5 (1 su 2), Lauriski **** 12, Vendemini**** 7 (1 su 2), Zampolini*** 2, Stagni*** 1 (1 su 2), Gennari**** 17 (5 su 6), Valenti***, Sanesi, Simeoni, Mancin. TIRI LIBERI 8 su 12. FALLI 19. ARBITRI: Albanesi (Busto Arsizio) e Brianza (Milano)*****. IL MIGLIORE: Johnson per Cardaioli, Franceschini per Pentassuglia.

Juventus Caserta-Fag 103-61

Primo tempo 47-26

JUVE CASERTA****: Coder***** 33 (5 su 6), Di Lella*** 4, Gambardella**** 10 (0 su 2), Gavagnin** 2, Talamas** 4 (0 su 2), Simeoli***** 18, Donadoni Se.**** 21 (1 su 4), Donadoni Si.*, Tomasella**** 11 (1 su 2), Maggetti. TIRI LIBERI 7 su 16. FALLI 25.

FAG**: Cioffi*** 15 (1 su 4), Fucile** 4 (2 su 2), Scodavolpe*** 15 (1 su 2), Musetti ** 2, Romano** 7 (1 su 2), La Foggia** 2, Errico*** 14 (o su 4), Biccardi n.g. 2 (2 su 2), Abate, Rosato. TIRI LIBERI 7 su 16. FALLI 25. ARBITRI: Spotti e Solenghi (Milano)***. IL MIGLIORE: Coder per Gavagnin, il pubblico di Caserta per Caccavale.

Vent'anni dopo, come nel romanzo di Dumas, lo scudetto del basket è tornato a Bologna. Sotto le due torri già si pensa alla prossima stagione quando, tra campionato e Coppa dei Campioni, sarà Madison

Biancorossoverde il colore - Sinudyne

Adesso, sotto la « V » fatidica, c'è scritto Sinudyne, una sigla che ha fatto presto a « sintonizzarsi » in biancorossoverde. Ma lo spirito è sempre quello di « Santa Lucia », il tempio fatidico del basket petroniano, in quello spiazzo di via Castiglione, vicino al « Galvani ».

Lo spirito è sempre quello dalla « Borsa », la fumosa sala di via Ugo Bassi, dentro le mura del Palazzo d'Accursio dove l'Italia cestistica per la primissima volta vide applicata la tattica del « velo », e dove — allungando il collo dietro le colonne — si pigiavano già trent'anni or sono i mille e mille appassionati che Bologna ha sempre avuto per il basket.

Lo spirito è sempre quello, il gioco invece è diverso: adesso è più lucido, più geometrico; c'è meno genio, ma anche meno sregolatezza. E c'è una montagna di sapienza cestistica in più. C'è una preparazione accurata, c'è una panchina « lunga » che quel diabolico Dan sfrutta con meditata continuità. E c'è un Driscoll che fa l'uomo-squadra come pochissimi o forse nessuno sa fare in Europa. Driscoll è uno che, a vederlo, vien fatto di comprendere al volo — per quanto gioca bene — che razza di mostri debbono essere quelli della NBA, se l'hanno mandato via.

E c'è un giovanotto nato e cresciuto qui, che nel Resto d'Europa oggigiorno ci sta facile e molto comodo. Gianni Bertolotti, che a Spalato fu il salvatore della Patria, è stato in questo campionato il propulsore della Virtus. Gli altri vanno tutti accumunati nell'elogio. Ma Driscoll e Bertolotti, fors'anche Antonelli, hanno diritto ad un gradino più su. Non per nulla « Bertolo » è il capocannoniere italiano del campionato.

Bologna è la capitale del basket: lo vive e lo respira per le strade prima di goderselo al Palasport. Bologna è una città di sportivi e di competenti. La moltitudine dei tifosi che si sono recati a Varese, sanno di non aver affrontato la vera Girgi. Lo sanno e lo riconoscono. Ma sanno anche — e non hanno certamente torto — che una Sinudyne di quel calibro avrebbe avuto molte, moltissime probabilità di spuntarla anche in un eventuale, ipotetico spareggio in campo neutro.

La formazione della Virtus Minganti che vinse lo scudetto '55-'56. In piedi da sinistra: **Canna, Borghi, Rizzi, Calebotta, Gambini, Alesini**; accosciati, sempre da sinistra: **Battilani, Verasani, Randi, Negroni (cap.), Tracuzzi (allenatore)**

Le lezioni di basket che Peterson ha impartito sono molte. A nostro parere, la più rivoluzionaria, e forse la più importante, riguarda il gioco dei cambi. Peterson non sfrutta i titolari fino all'esaurimento, ma li alterna anche quando sono « su di giri », e dà spazio ai rincalzi, così ottenendo il risultato di avere sempre i migliori con molta birra nel momento topico dell'incontro. E soprattutto di averli più freschi e limpidi nel momento cruciale di un campionato, cioè sulla dirittura di arrivo.

Bologna, vent'anni dopo. Da Tracuzzi a Peterson. Ci vorrebbe un Dumas per scrivere un romanzo degno della passione dei petroniani. In questi quattro lustri, la loro squadra si è anche trovata in uno spareggio per non retrocedere. Ma loro le son sempre stati vicini. Proprio in questo campionato vinto, si è perfino trovata, ad un certo punto, col fanalino di coda tra le mani. Ha saputo evitare ogni dramma, ha saputo conservare senza isterismi l'appoggio ai giocatori e ai tecnici. E' questo che alla fine « paga ».

Adesso si continuerà per un pezzo a discutere se è più forte la miglior Girgi o la miglior Sinudyne. All'estero non avranno creduto alle loro orecchie quando hanno appreso che in Italia c'è una squadra che ha piegato i Campioni d'Europa. E questa è una grossa conferma per l'eccellenza del nostro campionato. Soprattutto non ci crederà il Real. Ma sta proprio di fatto che — pur con tutte le attenuanti del caso — la Girgi è stata superata. E' quella della Sinudyne una formazione tutt'altro che anziana, anzi notevolmente giovane, che può ancora migliorare molto.

Quando a Bologna (foto in alto) **si è saputo della vittoria di Varese, è stata subito festa. D'altro canto Driscoll e compagni** (foto a sinistra) **hanno largamente meritato non solo le feste di Bologna ma anche quelle di Masnago** (foto sopra e a destra)

presenta il **QUADRO STATISTICO**
delle PERCENTUALI DI SQUADRA
dopo la dodicesima giornata

TIRI DA SOTTO		%	TIRI DA FUORI		%	TOTALE TIRI		%
Mobilgirgi	213-326	65	Mobilgirgi	250-526	48	Mobilgirgi	463-852	54
Sinudyne	217-361	60	Sinudyne	225-491	46	Sinudyne	442-852	52
Forst	240-375	64	Forst	208-509	41	Forst	448-884	51
Snaidero	170-261	65	Snaidero	218-505	43	Snaidero	388-766	51
Mobilquattro	22-380	58	Mobilquattro	194-463	42	Mobilquattro	416-843	49
Canon	194-306	63	Canon	215-529	40	Canon	408-835	49
I.B.P.	201-316	64	I.B.P.	167-433	39	I.B.P.	368-749	49
Alco	165-276	60	Alco	228-541	42	Alco	393-817	48

PALLE GIOCATE: Forst 1181; Mobilquattro 1171; Sinudyne 1160; Mobilgirgi 1158; Alco 1125; I.B.P. 1117; Snaidero 1114; Canon 1109.

ALLA SQUADRA PIU' CORRETTA
Trofeo CHINAMARTINI
per minor numero di falli commessi
(viene aggiudicato nella « poule » finale per lo scudetto)
dopo la dodicesima giornata

GRADUATORIA GIRONE FINALE
Forst 268, Canon 271, Mobilgirgi 276, Sinudyne 277, Alco 279, Snaidero 283, Mobilquattro 296, IBP 319.

GRADUATORIA PRIMO GRUPPO
Jollycolombani 187, Cinzano 230, Brindisi 253, Brill 255, Lazio 266, Scavolini 289, Trieste 292, Pintinox 306.

GRADUATORIA SECONDO GRUPPO
Sapori 219, Juve Caserta 265, Patriarca 269, Brina 274, Duco 275, Ausonia 292, Fag 295, Chinamartini 310.

presenta i **MIGLIORI TIRATORI del GIRONE FINALE**

PERCENTUALI DI REALIZZAZIONI DOPO LA DODICESIMA GIORNATA

TIRI DA SOTTO (minimo 60)

		%
Morse	57-70	79
Vecchiato	44-60	73
Fleitscher	56-80	70
Lienhard	71-105	68
Marzorati	56-82	68
Della Fiori	58-87	67
Leonard	73-109	67
Carraro	51-77	66
Stahl	42-66	64
Sorenson	62-99	63
Bertolotti	55-87	63
Jura	85-138	62

TIRI DA FUORI (minimo 60)

		%
Driscoll	55-95	58
Morse	90-166	54
Meneghel	38-71	54
Giomo	70-134	52
Antonelli	84-165	51
Fleitscher	47-92	51
Meneghin	33-68	49
Rizzi	33-69	48
Stahl	64-135	47
Giroldi	36-76	47
Sorenson	59-126	47
Benevelli	58-125	46

A Masnago, i « fedelissimi » virtussini erano mille ma hanno sofferto e urlato per un esercito. Alla fine, però, quando è arrivata la vittoria, hanno alzato al cielo gli striscioni della certezza. E hanno cominciato a pensare alle feste

Varese accusa e minaccia

Meneghin e Iellini erano stati invitati alla « Domenica Sportiva ». Non sono andati ed è stato meglio così. Forse avrebbero ripetuto quanto hanno affermato a caldo: « In Nazionale non ci beccano più ». Già Ossola espresse una frase del genere, e — a dispetto di chiarimenti successivi — non ha mai cambiato parere. Fu proprio dopo un arbitraggio di Fiorito e Martolini. Speriamo che Menego e Iello ci ripensino, ma hanno ragione da vendere se in questo momento odiano tutto ciò che proaman dalla federazione.

Per il secondo anno consecutivo (!) hanno affibbiato alla Girgi la partita-chave dello scudetto a tre giorni di distanza dalla finale europea. Per il secondo già messi sull'avviso — debbono per forza averlo fatto apposta. Nella partita di domenica scorsa non c'è stata equità competitiva: la Sinudyne non aveva lasciato Bologna dalla bellezza di un mese; la Girgi veniva da ben quattro trasferte consecutive (Cantù, Venezia, Roma e Ginevra). Per questo a Varese i tifosi contestano Borghi e lo accusano di troppa remissività nei confronti federali: conosciuto il calendario, avrebbe dovuto opporsi. Inoltre, la goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la provocatoria designazione: con quella coppia, la Girgi ha sempre avuto guai. E adesso i tifosi dicono che a Roma non volevano lo spareggio perché avrebbe disturbato il programma già varato della Nazionale. Ancora lunedì sera, nei ritrovi degli appassionati, si diceva chiaramente che i quattro azzurri della Girgi non dovrebbero andare in Nazionale per far sentire la loro protesta. E la Girgi non dovrebbe mandarli.

Un dirigente della FIP, per « giustificare » l'iniquo trattamento riservato alla Girgi, ha avuto il becco di sostenere che il calendario fu varato in ottobre. E' falso. Il calendario è stato varato dopo la conclusione della prima fase, quando cioè era già arcinota la data della finalissima delal Coppa. Se la giustificazione federale è così meschina e smaccatamente falsa, vien fatto di pensare che a Roma facciano davvero apposta. E' possibile che siano così incapaci da non accorgersi, stilando il calendario, delle molte, troppe coincidenze che vengono a crearsi?

Eppoi, che bravi — i due fischietti — a disfare la Girgi! Quando i quintetti erano integri, dicono a Varese, la Girgi aveva dieci punti di vantaggio. Quattro sfondamenti fischiati a Morse: roba da non credere! La mania del pugno chiuso adesso in Italia fa molto fino. E' molto « chic » batterlo con forza contro il palmo della mano aperta. La verità è che Fiorini e Martolito appartengono alla genia degli arbitri che vogliono mettersi in mostra. Se la palla viaggia quindici secondi senza che loro intervengano, si sentono diminuiti.

La Sinudyne — riconoscono a Varese — nel secondo tempo ha meritato la vittoria. Ma la Girgi non c'era più. I suoi non si reggevano in piedi fin dall'inizio. Erano solo la brutta copia dello squadrone di Ginevra. Inoltre erano anche stati « dimezzati ». A Varese fanno tanto di cappello alla Sinudyne, ma si sentono battuti da Roma, non da Bologna. E sanno chi ringraziare. « Se Borghi è un dirigente coi controbaffi — così concludono — sa come fargliela pagare! ».

● **Colpito Fiorito** - Al termine di Girgi-Sinudyne, uno scalmanato ha colpito Fiorito con un calcio a dimostrazione del clima che i due arbitri avevano creato a Masnago. □

Terry Driscoll, con sei recuperi contro la Canon, si è appaiato in testa alla classifica dell'Uomo-Chiave ad Elvio Pieric, suo avversario di quella giornata. Ossola, play-europeo, incalza ad un punto. Ecco la graduatoria dopo l'undicesima giornata: 1. Driscoll p. 20; 2. Pieric 20; 3. Ossola 19; 4. Caglieris 17; 5. Gergati G. 17; 6. Marzorati 15; 7. Rusconi 14; 8. Bisson 12; 9. Antonelli 11; 10. Morse 11; 11. Recalcati 11; 12. Fleitscher 10; 13. Lienhard 10; 14. Meneghel 9; 15. Stahl 9.

● **Rubini** ha concertato con Ferrandiz il primo raduno europeo degli allenatori da tenersi in maggio a St. Juan de Tenerife, nelle Canarie.

● **La raccolta** delle adesioni per il secondo straniero, promossa dal Cinzano, ha già l'assenso di quattordici società.

Pagherà la Nazionale?

Per il secondo anno di fila, dopo aver dominato la Coppa dei Campioni la Mobilgirgi si è trovata in condizioni di inferiorità. Successe a Cantù contro la Forst subito dopo Anversa. Si è ripetuto quest'anno dopo Ginevra con la Sinudyne. Certi sforzi, certe sollecitazioni, si pagano. Gli uomini non sono macchine. Neppure quelli (meravigliosi professionisti) della Mobilgirgi fanno eccezione. In più un quoziente non proprio spregevole da considerare con il calendario. La Sinudyne a Varese è stata grande ed ha meritato per intero la sua vittoria scudetto.

Il gioco è pericoloso e Giancarlo Primo non tarderà ad accorgersene. I nazionali della Girgi si chiamano Meneghin, Bisson, Zanatta, Iellini. Proprio Ossola non fece mistero dei suoi sentimenti nei confronti dei pateracchi federali, affermando che in nessun caso avrebbe accettato la convocazione. Il guaio è che anche gli altri hanno alzato le orecchie. Forse si tratta di sfoghi causati dalla delusione di uno scudetto (e di molti quattrini) perduti. In ogni caso, Primo è avvertito. A lui le sorti della Nazionale stanno giustamente più a cuore di quelle del campionato, ma ha fatto un bruttissimo « affare ». Troverà giocatori delusi, stroncati psicologicamente e molto sospettosi. Due scudetti di fila non si perdono nello stesso modo senza farsi ronzare certe pulci nelle orecchie.

Va anche detto, e questo per giustizia, che molte responsabilità ricadono sulle spalle della dirigenza varesina: aver accettato la medesima ghigliottina a distanza di dodici mesi è stato un vero suicidio.

Alla Federazione fa molto gioco (politico) che il grande basket e quindi lo scudetto raggiunga centri vergini d'entusiasmo. Al prossimo giro di roulette, è chiaro, potrebbe toccare a Roma, o Udine o Venezia. Ma alla stessa Federazione fanno comodo anche i lustri europei delle squadre che vincono. Per non parlare dell'esperienza internazionale (che giova alla squadra azzurra) che i giocatori vi partecipano, si fanno. Sono allori costruiti sulla pelle e sui quattrini delle società. In viale Tiziano è bene che se ne ricordino. Visto che non sempre troveranno un Rubini, capace di salvarli.

Andrea Bosco

FOTOLYMPIA

Il grande Driscoll si è prodigato anche in difesa

Girone scudetto

Stahl risveglio di primavera

Partite di nessun significato
Confermati Stahl e Fleitscher
Insolenti prestazioni dell'IBP

Quella sporca ultima metà

LA VACCATA della formula (classificarsi ultimi nella poule oppure sesti è la stessa cosa) ha relegato in quarto piano gli altri incontri.

A Bologna all'Alco il primo successo del ritorno. Vince sul filo di lana. Leonard a due volti, primo tempo come in trance, ripresa scatenata. Ha già le valigie pronte per tornare negli USA, questo campionato di rodaggio poteva essere per lui il trampolino di lancio per la prossima stagione, ma vuol provare i « pro ».

La Mobilquattro ha regalato la partita sbagliando tonnellate di personali. Un Veronesi che si camuffa da fuoriclasse e ottiene un 6 su 6 e 5 rimbalzi in pochi minuti, Farina che da lunga distanza brucia la rete, poi fallisce le occasioni più propizie, Rodà è l'ispiratore, buono nel primo tempo, senza idee nella ripresa. Resta Jura: Leonard lo ha contrastato bene, alla fine il pivot di Guerrieri ha spadellato paurosamente da sotto, ma per i mobilieri la sconfitta è stata contenutissima.

NELL'IBP un solo nome: Malachin. Partita incredibile, buona mano, ottima indole di gioco. Bianchini ha insultato a più riprese i suoi giocatori. Sorenson ha messo dentro la prima boccia al 18' del primo tempo. Quercia addirittura al 10' della ripresa. Un vero sfacelo. L'IBP, che doveva entrare nell'empireo delle presunte grandi, ha sbracato di brutto. Chissà, a questo punto, cosa diranno i santoni romani che hanno sempre contestato i nostri grandi tecnici! La IBP, anche a voler ammettere che si sia trattato di una giornata nera, ha confermato di essere la peggior squadra vista a Cantù, molto peggio di alcune restate nella « relagazione ». Quasi a dover confermare in modo insolente di essere stata portata di peso in « poule ».

LA FORST senza storia. Molto in palla i tre nazionali, Recalcati, Della Fiori e Marzorati. Lienhard fischiatissimo (molto ingenerosamente) per presunto scarso impegno. Ormai la cessione dell'americano della Brianza è matematica con rotta probabile o in Svizzera o in Spagna. Smentite anche le voci per un probabile interessamento su Campion. Grocho è tornato in America e difficilmente la Forst si sobbarcherà l'onere economico per il prossimo anno con un richiamo. Con 75 probabilità su cento non si troverà un americano migliore di Lienhard. Chiunque conosca la situazione-USA può confermarlo.

CARRARO ha confermato a Venezia di essere almeno il quinto play d'Italia, dopo Ossola, Marzorati, Iellini e Caglieris. Una bella soddisfazione. Ed anche Gorghetto ha ripetuto che su di lui, per il rinnovamento post-Montreal (quando l'Italia retrocederà di quache posizione nell'arengo internazionale) si potrà contare. Benissimo Stahl, che si è guadagnato la riconferma.

LA SNAIDERO va completando questa sua annata senza infamia e senza lode con un Fleitscher anch'egli da confermare. Ma gli altri — a parte i soliti Malagoli e Giomo — vanno messi alla frusta. Oppure scambiati, altrimenti non c'è salto di qualità. □

FOTOPRESS

Meneghin lascia sconsolato il campo dopo la vittoria tricolore della Sinudyne

COME CI SI ABBONA AL « GUERIN SPORTIVO »

c.c. postale n. 10163400 / Vaglia postale / Assegno bancario — da intestarsi a: MONDO SPORT S.r.l. Via dell'Industria 6 S. LAZZARO DI SAV. (BO)

TARIFFE ABBONAMENTI 1976

Semestrale	(25 numeri)	Italia L. 20.000	Estero L. 30.000
Annuale	(50 numeri)	Italia L. 10.500	Estero L. 15.000

I due gruppi

Jolly carta vincente

FOTOBONFIGLIOLI

Sapori il passato, Cinzano il domani
Prevedibili « frane » a non finire
Cosa decideranno i « Golim » federali?

Squadra antiscippo nel galop finale

Giomo catechizza i suoi, ma per la China non ci sarà niente da fare

PRIMO GRUPPO

Il Cinzano ha voluto far riposare i più anziani in vista della partita del mercoledì. Lo scontro chiave con il Brill che deciderà il destino della squadra contro il Trieste, in un pianto generale, giovanissimi si sono distinti due gemelli insomma per il prossimo campionato si faranno sentire. Niente altro. Faina sente che il vecchio Cinzano sull'ultima barricata tirerà fuori le unghie.

Nel Trieste, ancora buonissimo Taylor, molto potente anche se non è un' aquila dal punto di vista tecnico. Buono anche il giovane Oeser (guardia) che ha confermato gran tiro ed un'entrata molto potente. Sugli altri nessun commento: solo l'ex Jacuzzo ha cercato di darsi da fare. Insomma Porcelli non ha saputo di certo far meglio di Marini, tutt'altro. Chi cambia allenatore si dà la zappa sui piedi.

Mitchell-Jolly accoppiata per l'A1

Per il Jolly ormai il gioco sembra fatto. Solo un'eventuale vittoria del Cinzano sul Brill potrebbe riaprire tutte le soluzioni. Paganelli ed Ozer hanno avuto l'ottima pensata di mettere Zonta con marcatura strettissima su Ferello ed il « gaucho » per una volta ha ciccato la gara. Fabris pirotecnico e « Barabba » in vena smagliante hanno fatto il resto, anche se dall'altra parte della barricata il solo Sutter ha fatto l'iraddiddio con valanghe di realizzazioni. Questo però era proprio nei voti dei forlivesi. Che giocasse solo Sutter magari facendo 50 punti ma che gli altri rimanessero a secco. Alla fine, negli spogliatoi del Jolly lo schampagne correva a fiumi. La permanenza in « A-grossa » non è mai stata cos vicina.

Per il Brill non ci sono alternative. Deve vincere con il Cinzano per restare in « A-grossa » non è mai stata così sua squadra si è troppo spremuta nel tentativo di cogliere il risultato a sorpresa a Forlì, invece i nove decimi della squadra si sono riposati. Sutter ha fatto il fuciliere scelto senza forzare. Ferello però si è riposato alquanto come testimoniano i suoi 4 punti. Anche De Rossi, per lunghi tratti in panchina, la dice lunga sui piani di battaglia dell'allenatore isolano. Per il Brill insomma è la volata finale. Sutter ha giurato che prima di ritornare alla Svizzera dei suoi avi, vuole uscire targato « serie A ».

Nel Brindisi, Arigliano ha dimostrato per una volta di non essere solo l'omonimo del celebre cantante di blues. Ha varcato alla perfezione il quotato Florio dando un grosso contributo alla sua squadra nel successo contro la Scavolini. La zona comunque ha fatto il miracolo. Primaverili ha tenuto a precisare di non sentirsi per nulla Zorzi: lui — ha detto — ha una filosofia cestistica diversa. Capito popolo Questi « coach » magari non sanno allenare, ma sanno la filosofia.

La nota più pregevole dei pesaresi è stata di Brady che dopo aver ricevuto un colpo (pare non proprio fortuito) da Cecco, ha tentato di trasformarsi in un cultore della noble art. Trattenuto a viva forza non è stato in grado di colpire. Alloro il moro della Scavolini ha reagito a suon di canestri e il Brindisi per molto ha tremato. I Pesaresi comunque hanno affrontato la trasferta pugliese con molta presunzione: dopo aver battuto l'odiato Rubini credevano di essere diventati il Boston Celtic. E naturalmente sono stati puniti.

La Lazio (in ritiro da venerdì) con una zonetta tuttapepe ha battuto la Pinti che aveva Yelverton stroncato dall'influenza. Noi comunque — vedere numero precedente — non aveva-

Laing disco rosso a Gorizia

mo dubbi sull'esito di questa fatica del Consorzio. Molto bene Gilardi, sul quale i romani puntano molto come specchietto per allodole nella ricerca di abbinamento. Dopo lo scherzo che la Capitale ha fatto a Borghi, il presidente della Girgi, di dare il nome Emerson a una squadra capitolina non ci sente proprio. La Pintinox, come si è detto, non ha avuto Yelverton, dunque non ha avuto «chances». Gli italianuzzi bresciani sono pochino assai, e Johnson li ha stoppati tutti a rotazione. Comunque, non esisteva un solo esperto che desse per

possibile la sconfitta della Lazio in questa occasione. Poi ci si è messa anche l'influenza, e buonanotte ai suonatori.

SECONDO GRUPPO

Il Sapori, con l'aborrito ma redditizio giochetto della nonna, ha vinto. Cardaioli ha rivelato che la « mista » da lui usata è stata inventata nel 1935-'36 durante la guerra d'Africa ma va sempre bene. Solo 44 punti ad una compagine con autentici sparafucile come Lauriski e Gennari. Il Sapori infatti ha confenzionato una mista (quattro a zona ed uno a uomo fisso contro Lauriski) che ha letteralmente stroncato il Brina. Sull'americano di New York si sono alternati rispettivamente Giustarini e Johnson con ottimi risultati visto che Lauriski ha realizzato un deprimente 6 su 19. Chiave della partita, quando Cardaioli ha richiamato in panchina Bovone, è stato il giovane Dolfi (1956) con 8 punti, 6 rimbalzi e addirittura un paio di assists a Johnson. Gran merito per la permanenza in « A » vien dato a Barlucchi. A causa della sua alleanza con Acciari, che notoriamente porta bene.

Per il Brina, Pentassuglia come molti altri si è anche lagnato moltissimo della luce del palazzo di Siena (altro che « mista »!). Alla Brina però sono mancati tutti globalmente. L'unico a salvarsi un poco è stato Gennari. Lauriski è franato a causa del sole negli occhi. Vendemini ha fatto ridere i polli: se questi sono gli uomini che Primo intende portare alle Olimpiadi, stiamo veramente freschi.

Sicuro Sales di farcela, visto che il prossimo turno presenta il Caserta in casa. Grandi Savio, Garrett, Ardessi ed il solito Bruni nei momenti di bagarre. Alla fine il baffuto Riccardo fumava con due sigarette e naturalmente era l'immagine della felicità. Pessimo al solito il figuro con fischio che ne ha combinate di ogni sorta. Episodietto finale: Flebus va in contropiede, Mitton lo placca con una presa degna del miglior manuale di rugby. Flebus sgancia un diretto alla Cassius. Morale espulsi entrambi, palla a due al centro e partita finita. Ma i Salesiarchi sono ormai a cavallo.

Giomo incacchiatissimo. A chi gli ha chiesto impressioni, ha grugnito cose intraducibili nei confronti dei « fischi ». La Chinamartini sconfitta spera nelle disgrazie altrui. Ma i torinesi sanno bene che, se la federazione non rivolta le carte in tavola, è meglio essere in « A-2 » piuttosto che in « A-1 ».

Fabio Malanima (sì, proprio come Nada, della stessa città, Livorno, terra di bestemmiatori e di geniacci), è l'uomo del giorno. Un po' in ombra per tutto il campionato, questo ragazzone che sembra arrivare fresco fresco dall'Oklahoma è esploso proprio adesso, cioè esattamente quando serviva alla squadra. Fabio non è entrato nei « five » ma è servito (sesto di lusso) ad affossare gli imbianchini di Curinga, al momento opportuno con il suo 4 su 4 da sotto e formando con i compagni una zona dentro la quale Villalta raramente è riuscito ad entrare. Il primo rospo è andato, senza tante difficoltà. Ora deve venire la FAG e saranno... così amari. L'idea di ripetere una supercazzola tipo Duco c'è, e ben radicata.

Grande trionfo casertano e probabile salvezza. I babies hanno consumato la vendetta per lo smacco subito nella partita di andata. Sergio Donadoni con un ottimo 10 su 18 l'ha fatta da grande mattatore. Per un deprecabile errore tipografico era apparso su queste colonne che l'aver trovato l'amore lo danneggiava. Mancava semplicemente un « NON »: a Sergio Donadoni, Cupido evidentemente fa benissimo come da qualche tempo con i fatti va dimostrando sul parquet.

Re Villalta soffre la zona. Bravone come pochi nell'uno contro uno, il ragazzo molla ormeggi e braghe appena un allenatore avversario gli combina quello scherzaccio che si chiama zona. E allora per il Duco son dollari. Se cede Villalta in cambio di quattro giocatori purchessia, la squadra fa un salto di qualità, qualunque sarà la nuova formula che uscirà dai « Golim » federali.

I dollari della Sinudyne per il grande Villalta?

La Fag senza Kenney non è esistita. Marasma generale. Ma a parte la squalifica dell'americano che l'ha handicapata al 50%, la squadra partenopea è apparsa sprovvista di tutto. L'appassionato pubblico di Napoli meriterebbe ben altre soddisfazioni. Amedeo Salerno era a Girgi-Sinudyne mentre la sua società finiva nel Cocito. Evidentemente sapeva come sarebbe andata a finire. Ma non è ancor detta l'ultima parola. Squadre antiscippo sono state ovunque allestite in tutta fretta per garantire la regolarità delle ultime partite. □

TROFEO FORST AL MIGLIOR MARCATORE

DOPO LA DODICESIMA GIORNATA

PRIMO GRUPPO

368 Sutter m.p. 30,6; 319 Taylor 26,5; 301 Yelverton 25; 261 Bianchi 21,7; 254 Johnson 21,1; 247 Williams 20,5; 244 Bariviera 20,3; 242 Brumatti 20,1; 218 Ferello 18,1; 217 Brady 18.

SECONDO GRUPPO

351 Lauriski m.p. 29,2; 304 Coder 25,3; 300 Cartwright 25; 278 Villalta 23,1; 266 Garrett 22,1; 252 Kirkland 21; 231 Laing 19,2; 224 Fucile 18,6; 218 Johnson 18,1; 195 Kenney 17,7.

TROFEO FORST AL CAPOCANNONIERE DELLA SECONDA FASE

presenta la RELEGAZIONE

RISULTATI DODICESIMA GIORNATA

PRIMO GRUPPO

Cinzano Milano-Trieste	111-83
Lazio Roma-Pintinox Brescia	64-54
Libertas Brindisi-Scavolini Pesaro	84-81
Jollycolombani Forlì-Brill Cagliari	93-80

SECONDO GRUPPO

Sapori Siena-Brina Rieti	61-44
Patriarca Gorizia Chinamartini TO	83-81
Ausonia Genova-Duco Castelfranco	80-63
Juventus Caserta-Fag Napoli	103-61

CLASSIFICA

Jolly	12	11	1	1026	901	+10,4	22
Brill	12	10	2	1125	980	+12,1	20
Cinzano	12	10	2	1086	907	+14,9	20
Brindisi	12	6	6	900	1020	—10	12
Scavolini	12	4	8	908	973	— 5,4	8
Lazio	12	3	9	868	951	— 6,9	6
Pintinox	12	2	10	880	961	— 6,7	4
Trieste	12	2	10	906	1045	—11,5	4

Siena	12	10	2	895	789	+ 8,8	20
Patriarca	12	9	3	1010	943	+ 5,5	18
Chinamart.	12	8	4	1068	952	+ 9,6	16
Brina	12	7	5	963	902	+ 5,1	14
Duco	12	5	7	1030	1063	— 2,5	10
Fag	12	3	9	930	1130	—16,6	6
Ausonia	12	3	9	952	1027	— 6,2	6
Juvecaserta	12	3	9	902	994	— 7,6	6

PROSSIMO TURNO

Cinzano Milano-Jollycolombani Forlì
Lazio Roma-Scavolini Pesaro
Libertas Brindisi-Trieste
Pintinox Brescia-Brill Cagliari

Sapori Siena-Patriarca Gorizia
Brina Rieti-Chinamartini Torino
Juventus Caserta-Duco Castelfranco
Ausonia Genova-Fag Napoli

PINTI INOX

presenta le graduatorie sui tiri liberi - I e II gruppo dopo la dodicesima giornata

INDIVIDUALI - PRIMO GRUPPO - A SQUADRE

1. Brumatti 44 su 53 (83%); 2. Robbins 25 su 30 (83); 3. Williams 29 su 35 (82); 4. Yelverton 65 su 82 (79); 5. Sutter 32 su 41 (78); 6. Baiguera 29 su 38 (76); 7. Labate 26 su 34 (76); 8. Grasselli 25 su 34 (73); 9. Ferracini 32 su 46 (69); 10. Lucarelli 18 su 26 (69).

N.B. - Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 26 tiri liberi.

Brill 121 su 166 (72%); Pintinox 148 su 214 (69); Cinzano 162 su 237 (68); Brindisi 145 su 212 (68); Scavolini 90 su 142 (63); Jollycolombani 102 su 167 (61); Lazio 104 su 176 (59); Trieste 112 su 193 (58).

INDIVIDUALI - SECONDO GRUPPO - A SQUADRE

1. Merlati 37 su 44 (84%); 2. Scodavolpe 22 su 26 (84); 3. Franceschini 48 su 61 (78); 4. Garrett 38 su 52 (73); 5. Lauriski 31 su 42 (73); 6. Bertini 23 su 32 (71); 7. Kenney 31 su 44 (70); 8. Natali 24 su 34 (70); 8. Savio 24 su 34 (70); 10. Fucile 48 su 69 (69).

N.B. - Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 26 tiri liberi.

Patriarca 176 su 226 (77%); Chinamartini 130 su 176 (73); Brina 114 su 164 (69); Fag 159 su 238 (66); Sapori 143 su 215 (66); Ausonia 140 su 220 (63); Duco 170 su 270 (62); Juventus Caserta 98 su 163 (60).

LE NOVITA' MONDIALI

La Girgi in ottobre a Baires

GINEVRA - Al « Residence » i lavori della FIBA si sono iniziati due giorni prima della « finalissima », e sono terminati due giorni dopo. Presenti tutti i pezzi grossi, a cominciare dal presidente Wahby. Dopo le ultime affiliazioni, i paesi aderenti alla FIBA sono ora centoquarantuno! Jones ha annunciato che, quando la FIBA fu costituita a Ginevra 44 anni or sono, il bilancio era di 400 franchi (e non li avevano); oggi, dopo aver tutto pagato, c'é in cassa un residuo di 12.000 franchi. Jones va ora a consegnare una Coppa intitolata al proprio nome che sarà disputata a Taipei (Taiwan) in un torneo per squadre di club dell'Estremo Oriente. La Cina è stata avvertita e non ha sollevato eccezioni. Il CIO ha confermato alla FIBA che la Cina non sarà ammessa a Montreal. Per quanto riguarda il basket, il posto della Cina, che si era qualificata, sarà preso dalla seconda in classifica dei « Panasiatici », cioè il Giappone. Cade così la possibilità dei quattro posti in palio ad Hamilton, perché Jones stesso ha fatto recedere le nazioni dell'Estremo Oriente dalla decisione di non partecipare per solidarietà con la Cina.

Le Olimpiadi di Montreal saranno giocate con lo Spalding Top Flite 100. La FIBA ha deciso di confermare le multe inflitte alle squadre russe per le loro inadempienze, ma di condonarle come ossequio alla memoria di Semasko, recentemente scomparso. Le squadre russe parteciperanno così alle prossime Coppe. Il posto di Semasko alla vicepresidenza della FIBA sarà preso dopo il Congresso di Montreal da Busnel, di cui la FIBA (presente anche Giancarlo Primo) ha ammirato il nuovo film sull'arbitraggio. Jones ha detto: *« Se Scuri fosse ancora nel basket, il posto di vicepresidente sarebbe spettato a lui. Ma l'Italia non ha poi espresso nuovi dirigenti di valore ».*

Don Antonio Mancini, delegato argentino, ha dichiarato che la Coppa Intercontinentale di Club si farà a Buenos Aires dal 1. al 6 ottobre (qualificate Girgi, Real e una squadra africana, più tre del Nord e Sud America).

La FIBA ha preso atto della lettera inviata dalla nostra federazione secondo la quale, « per mancanza di fondi », l'Italia non partecipa alla prossima Coppa Intercontinentale per squadre nazionali. Anche la Jugoslavia sarà assente. Giocheranno Francia, Belgio, Germania Federale, Turchia, Israele.

L'introito della finalissima di Ginevra ha consentito di dare all'incirca cinque milioni a testa alla Girgi e al Real.

A Montreal la Commissione Tecnica, che ha ben funzionato, sarà confermata, con Saper alla presidenza. Respinta la protesta russa contro il tiro libero dopo il canestro convalidato, e contro il «2-su-3» nei tiri liberi per i giocatori che subiscono fallo mentre sono in fase di tiro.

Ecco le 5 classifiche settimanali sui dati forniti dai rilevatori statistici. Esse riguardano: ● percentuali tiro su azione ● percentuali tiri liberi ● rimbalzi conquistati ● differenza tra palloni recuperati e persi ● il numero di assist.

UNDICESIMA GIORNATA POULE FINALE

TIRI: Iellini 10-12 83% p. 20; Sorenson 10-13 77 18; Pieric 8-11 73 16; Antonelli 13-19 68 14; Guidali 12-18 67 12; Leonard 9-14 64 10; Giomo 7-11 64 8; Bertolotti 12-20 60 6; Recalcati 13-22 59 4; Bisson 7-12 58 2.

TIRI LIBERI: Della Fiori 8-8 100% p. 20; Bertolotti 6-6 100 18; Bisson 4-4 100 16; Fleitscher 11-12 92 14; Marzorati 5-6 83 12; Sorenson 5-6 83 12; Stahl 9-12 75 8; Giomo 3-4 75 6; Lienhard 3-4 75 6; Recalcati 3-4 75 2.

RIMBALZI: Fleitscher 23 p. 10; Leonard 19 9; Jura 18 8; Della Fiori 13 7; Lienhard 13 7; Stahl 13 7; Driscoll 12 4; Bertolotti 11 3; Guidali 10 2; Morse 8 1.

RECUPERI: Driscoll 6 p. 20; Arrigoni 2 18; Gergati P. 1 16; Meneghel 1 14; Kunderfranco 1 12; Bisson 1 10; Serafini 1 10; Rusconi 1 6; Morse 1 4; Ossola 1 2.

ASSIST: Caglieris 4 p. 10; Fleitscher 4 9; Gergati G. 3 8; Savio 2 7; Tomassi 2 6; Meneghin 2 5; Giomo 2 4; Stahl 2 4; Tombolato 1 2; Recalcati 1 1.

MISTER BASKET: Driscoll p. 262; Sorenson 240; Morse 237; Fleitscher 236; Leonard 207; Lienhard 192; Stahl 189; Jura 178; Serafini 150; Marzorati 135; Pieric 124; Bertolotti 117; Della Fiori 117; Giomo 113; Bisson 107; Meneghin 107; Recalcati 104; Caglieris 102; Gergati G. 98; Antonelli 95; Carraro 85; Meneghel 83; Benevelli 80; Farina 79; Rizzi 74; Ossola 72; Tomassi 72; Zanatta 68; Vecchiato 62; Iellini 61; Rusconi 60; Fossati 55; Gorghetto 52; Quercia 51; Viola 50; Benelli 45; Savio 43; Guidali 40; Cattini 39; Rodà 38; Bonamico 35; Giroldi 32; Andreani 31; Malachin 30; Spillare 30; Tombolato 30; Arrigoni 28; Valenti 28; Crippa 26; Cagnazzo 25.

PRESENTA LA GRADUATORIA DELLE STATISTICHE SUI RILEVAMENTI UFFICIALI

DOPO LA DODICESIMA GIORNATA DEL GIRONE FINALE

TIRI, RIMBALZI, ASSIST, PALLE PERSE E RECUPERATE

TOTALE TIRI (minimo 110): Morse 145-236 61%; Lienhard 81-132 61; Driscoll 96-166 58; Meneghin 79-144 55; Leonard 137-255 54; Sorenson 121-225 54; Della Fiori 98-180 54; Fleitscher 93-172 54; Stahl 106-201 53; Serafini 78-148 53; Bisson 62-118 53; Giroldi 59-111 53.

RIMBALZI OFFENSIVI: Sorenson 52; Driscoll 51; Lienhard 51; Leonard 48; Vecchiato 44; Jura 43; Serafini 42; Stahl 41; Della Fiori 36; Fleitscher 34.

RIMBALZI DIFENSIVI: Fleitscher 124; Jura 111; Leonard 106; Driscoll 96; Sorenson 85; Stahl 82; Lienhard 81; Morse 79; Della Fiori 77; Meneghin 75.

TOTALE RIMBALZI: Fleitscher 158; Jura 154; Leonard 154; Driscoll 147; Sorenson 137; Lienhard 132; Stahl 123; Della Fiori 113; Morse 113; Vecchiato 112.

PALLE PERSE: Jura 49; Sorenson 49; Bertolotti 46; Stahl 46; Fleitscher 44; Gergati G. 40; Leonard 40; Caglieris 38; Giomo 37; Meneghin 35.

PALLE RECUPERATE: Leonard 40; Rusconi 39; Driscoll 31; Pieric 31; Marzorati 29; Ossola 27; Gergati G. 26; Bertolotti 25; Fleitscher 24; Caglieris 22.

ASSIST: Caglieris 25; Stahl 21; Gergati G. 19; Fleitscher 16; Pieric 14; Marzorati 13; Ossola 13; Recalcati 12; Giomo 10; Iellini 10.

SERIE « B » MASCHILE

GIS Roseto matricola di lusso

A *Roseto* si chiedono se il Guerino è diventato matto. « Ma dove mai — dice Giunco — lo Jacorossi si è visto annullare dieci canestri del sorpasso? ». La GIS ha sempre condotto la gara (solo una volta c'è stata parità) e non un solo canestro è stato annullato agli altri. I rosatoni, che sono ben lontani da Roma, e non godono certo di protazione alcuna, hanno avuto l'impressione che gli arbitri di quell'incontro avessero qualcosa da farsi perdonare dai capitolini. Altrimenti avrebbero vinto con ben maggiore larghezza. Comunque la GIS ha vinto ancora ed è al comando del girone C.

● **Comunque,** benché a quota zero, proprio contro la capolista Sarila la Max Meyer ha dato buoni segni di ripresa, facendo sudare sette camicie ai riminesi, che guidano il girone A insieme a Ferroli e Cremona (sconfitta a Lonigo proprio dal Ferroli). Insegue a 2 punti il Team '72 che ha battuto senza troppe dificoltà (22 punti Rancati, 15 Gardinali, 14 Rago) l'Italcantieri di Paschini (16), Biasizzo (12) e Soranzo (21).

● **Con 29 punti** di Massimo Masini, il Fernet Tonic è passato a Pordenone, contro una squadra (quella di Lombardi) che continua a segnare troppo poco per poter aspirare a grandi traguardi. Stupefacente il Petrarca: perde in casa con l'Imola, va a vincere a Pordenone, poi addirittura perde in casa con l'Italvaredo! Da non credere. Mecap (vittorioso sulla Virtus Imola), Pordenone e Imola inseguono il Fernet Tonic nel secondo girone.

Il calendario migliore ce l'ha la Virtus Imola, che ha giocato una sola partita in casa (sconfitta con il Fernet Tonic) e ha vinto due volte in trasferta.

● **« I « vandonati »** del Rodrigo hanno messo una grossa ipoteca su uno dei due posti in poule vincendo a Reggio Calabria contro i diretti concorrenti dei Viola. Ma al primo posto c'é sempre la Barcas (soffertissima vittoria a Roma sullo Jaconeri) e la sorprendente matricola GIS Roseto. Il girone C è senz'altro il più equilibrato.

● **Nel girone D** una giornata tranquilla. Le tre grandi si sono ormai nettamente staccate dalle altre tre: il Bancoroma e l'Olimpia Firenze vincendo senza troppi problemi rispettivamente con il Latina e a Palermo, il Livorno capoclassifica battendo con qualche affanno le Forze Armate. Chi sta peggio è il Bancoroma: se le cose continuano così potrebbe risultare decisiva la sconfitta casalinga rimediata al primo turno con il Livorno.

● **Poule B** in pillole. Sorprendente debaclé dell'Olimpo Alba (che nelle due fasi precedenti era arrivata dalla serie D alla poule B vincendo 18 partite consecutive), che è stata sconfitta dalla Ginnastica Torino di ben 49 punti. Terza sconfitta consecutiva dell'Ausosiemens: i telefoni sono ormai virtualmente in C, a meno di terremoti. Vittorie esterne per Juniorcasale, Lovable e Toiano.

così è... se vi pare

SAGGI CRITERI

Don Jordan, nel campionato professionale degli statunitensi, se due squadre si classificano alla pari, quali criteri vigono per ammettere l'una o l'altra ai play offs?

RENZO DEL TUA - Rangone (VE)

Si ricorre alla differenza-media nella stagione. Altri criteri sono il computo delle vittorie nei confronti diretti (quasi sempre otto); il computo delle vittorie e delle sconfitte nella « conference »; il computo delle vittorie e delle sconfitte nella « division »; la differenza-punti nel totale dei confronti diretti; il totale dei punti segnati nella stagione.

TRE-LAMPO-TRE

Caro Aldo, tre quesiti rapidi: 1) perché nelle Coppe non si fa la bella in campo neutro? (Sparirebbero molte irregolarità); 2) perché non si fanno tre campionati distinti: con due americani; con un solo americano; e per squadre completamente italiane? 3) perché uno straniero che è in Italia da molti anni non deve essere equiparato a un italiano?

MARIO CASARTELLI - Milano

Rispondo: 1) Non si fa la « bella » perché non c'è il tempo necessario (bisognerebbe inoltre farla in « nazione neutra », sarebbe quindi difficoltoso organizzarla, e non assisterebbe quasi mai nessuno). 2) Ho già detto che io farei due campionati distinti (libere inizialmente le squadre di iscriversi all'uno o all'altro): quello con norme-FIBA (cioè fino a due americani) e quello con squadre di soli giocatori italiani. 3) Non vengono equiparati ai giocatori locali perché la giustizia non è di questo mondo, e men che mai è italiana.

TUTTO-CAOS

Caro Giordani, tutti parlano della riforma del campionato di Serie A, ma lei risponda con franchezza: non è forse più urgente riformare la Serie B, che è un pasticcio colossale?

MARIO BELTRANDI - Roma

Non c'è dubbio che la « B » sia più confusa e orripilante della « A »; ma io non riesco a capire perché si debbano creare delle priorità. Si può fare — mi sembra — l'una e l'altra riforma contemporaneamente. Attualmente, l'attività è tutta un caos.

SUPER-BALLE

Caro Aldo, ho sentito dire che Girgi e Forst, prima della loro partita di Cucciago, si erano accordate per portare il bonus a 12, ma gli arbitri si sono opposti. Perché?

MIMMO SBARDI - Bologna

Lei è il secondo che mi scrive su questo « fantasioso » argomento. La prima lettera l'avevo cestinata, ma adesso mi accorgo che è meglio rispondere. Le giuro che si tratta di una balla cinese. Girgi e Forst non possono aver fatto quell'accordo pazzo perché le norme del regolamento non si possono certo patteggiare. Gli arbitri si sarebbero ovviamente opposti; ma il fatto è che non debbono essere mai stati interpellati in quel senso. Avrebbero risposto che il carnevale è finito da un pezzo. Si immagina lei Girgi e Real che si « accordano » per consentire nella finale di Ginevra quattro passi con la palla, oppure sei secondi anziché tre nell'area?

ACROBAZIE AEREE

Gent.mo sig. Giordani, come viene svolto in America il campionato della schiacciata? Perché non si fa anche in Italia?

FULVIO BERRI - Genova

Si svolge su cinque prove, due obbligatorie (da fermo e in corsa) e tre « libere ». C'è una riga a tre metri dal canestro: bisogna spiccare il salto da quel punto. Naturalmente c'è una giuria che assegna i voti, come nel pattinaggio artistico o nella ginnastica. Non si fa anche in Italia perché nessuno prende iniziative nuove, in questo delizioso paese. Ma è anche vero che non sarebbe facilissimo trovare giurati competenti in numero sufficiente per le varie eliminatorie. Lei mi chiede anche chi vincerebbe, secondo me, un'ipotetica gara di quel genere. Con tutta franchezza le rispondo che non lo so. Né mi diverte fare delle congetture astratte. Bisognerebbe prima stabilire le regole del gioco. Sarebbe opportuno lanciare anche il campionato dell'uno contro uno. Questo, anzi, avrebbe un maggior significato tecnico e una maggiore utilità.

SIMMENTHAL-IGNIS

Caro Giordani, perché hai detto che, in assoluto, la squadra più forte è stata l'Ignis di Morse-Yelverton e non il Simmenthal di Bradley e Thoren?

CARLO GINOSI - Plataci (CS)

Prima di tutto, chiarisco. Ho preso in considerazione le sole squadre italiane che hanno preso parte continuativamente a competizioni ufficiali (appunto le Coppe) perché altrimenti la più forte squadra di sempre, schierata da una nostra società, è stato il Simmenthal di Bradley, Robbins e Chubin, che resta l'unica formazione di club ad aver piegato (in Lubiana) la rappresentativa ufficiale e completa del Resto d'Europa. Quanto alle due formazioni che lei paragona, ho detto e ripeto che il Simmenthal di Thoren resta la più forte rispetto alle concorrenti dell'epoca, cioè quella che ha manifestato la più netta superiorità. Ma, in assoluto, l'Ignis dell'anno scorso va giudicata un gradino al di sopra perché gli italiani del '75 (specie Meneghin e Bisson) erano ovviamente più validi rispetto a quelli di nove anni prima. Ma si tratta di differenze minime, valutate sulla carta. In un ipotetico incontro sul campo, resta da vedere se i Riminucci, Pieri, Vianello non sarebbero stati capaci, com'era loro abituale costume, di « esplodere » in prestazioni-monstre, superandosi sotto la spinta della inimitabile « rabies » agonistica.

MEDAGLIA MATEMATICA

Signor Giordani, se lei fosse il C.T., come avrebbe formato la Nazionale per le Olimpiadi?

CESARE BORSETTI - Roma

Se fossi C.T., avrei convocato i seguenti presumibili titolari: Marzorati, Paterno e Brumatti dietro; Bertolotti Fazio e Bisson come avanti; Meneghin, Graziano, Iavaroni, Serafini, Della Fiori e Bariviera come lunghi. Unitamente, questo è ovvio, agli altri che figurano anche sull'elenco di Primo. Poi, dopo i « try-outs », avrei fatto la squadra. Se mi avessero nominato C.T. tre anni or sono, alla lista di cui sopra, potrei aggiungere Linardi, Giura, Silvestri, Restani, Gianelli, Costello (nonché altri ancora) e andrei a prendermi una medaglia matematica dando al basket italiano una spinta formidabile. E nessuno, glielo garantisco io, direbbe « beo » sull'impiego dei nazionalizzati o degli oriundi: che, nel novanta per cento dei casi, sono più italiani di me o di lei.

TRUFFE PLURIME

Signor Giordani, lei ha ricordato la truffa realizzata dalla Dynamo di Mosca contro il Real Madrid, ma non ha rammentato che anche la squadra di Leningrado fece un trucco ai danni della Mobilquattro (...).

GIGI MANCAPACE - Milano

Ho ricordato quella « truffa » (che fu perpetrata dalla Dynamo di Tiflis, e non già — come lei dice — dalla Dynamo di Mosca, che invece fornì il giocatore in posizione irregolare) perché accadde proprio in una finale di Coppa dei Campioni disputata a Ginevra, e per l'appunto, si stava parlando di quest'altra finale europea, disputata quest'anno proprio a Ginevra. Del resto, a voler ricordare tutte le « gherminelle » dei russi, agevolate dal fatto che delle loro attività essi lasciano trapelare poco o niente, non si finirebbe più. E' verissimo che anche lo Spartak fece scendere in campo a Leningrado un giocatore della Dynamo Mosca contro la Mobilquattro e poi non lo utilizzò più appena il marchingegno fu scoperto (ma non fu possibile allegare le prove, perché la federmosca fece orecchie da mercante). Del resto i baltici — allora autonomi — schierarono addirittura in un campionato europeo il centro degli Stati Uniti alle Olimpiadi di Berlino, dove egli aveva giocato col nome di Lubich. Lo iscrissero a referto col nome di Lubinas, allegando incomprensibili documenti in cirillico. Ma Mister Jones lo riconobbe. Fu necessario tuttavia richiedere dei documenti a Los Angeles, e — a quei tempi (si era prima della guerra) — occorsero un paio di settimane. Quando si ebbe la prova dell'inghippo, i campionati europei erano già finiti, e la vittoria restò ai troppo disinvolti baltici.

NUOVA PANCHINA

Mister, mi dici qualcosa di Eldon Miller, che ho visto l'anno scorso qui a Forlì con la Western Michigan?

BALDASSARRE VENUTI - Forlì

La Western Michigan di Eldon Miller è entrata quest'anno tra le 32 finaliste, poi ha perso al primo turno. Ha chiuso l'annata con 26 vittorie e 3 sconfitte. Eldon Miller è poi stato nominato allenatore-capo della Ohio State University. Il suo posto alla WM è stato preso dal suo « vice » Dick Shiltes.

LESO SPORT

Gentile sig. Giordani, quale pensa che sia la squadra ideale perché Villalta possa esplodere appieno?

ALFREDO DE NICOLAIS - Benevento
Viale Mellussi, 5

Una squadra che abbia un grosso pivot, perché Villalta — ad alto livello — pivot non può essere. Attenzione però a non mitizzare questo ragazzo, a non pretendere troppo da lui. Io non ho mai pensato che sia un super-crack. Certo, in una squadra più forte, con compagni più bravi, affrontando impegni di maggior portata, migliorerebbe. E' sempre delitto di leso sport pretendere che un talento resti confinato in una compagine dagli obbiettivi fatalmente angusti. Sostenevo questa tesi per i vari Riminucci, Pieri, Masini, Bisson, eccetera. I fatti mi hanno dato ragione. Non c'è motivo di non sostenerla per Villalta, che ha finora buttato al vento due anni di possibile maturazione. Alle altre domande, rispondo che cercheremo di pubblicare tutti i dati statistici sui campionati.

TIME-OUT

FELICE ARIMINI, Roma - **Ho sottolineato l'ottimo lavoro promozionale dell'IBP. Ma lei non mi faccia dire che è forte, perché non è vero.** DUILIO SGARBI, Trieste - **Gli allenatori, è inutile cacciarli durante il campionato: non si risolve niente.** FILIPPO DIECI, Torino - **Siamo franchi: la Jugoplastika è più forte. La « China » ha fatto anche troppo.** FABRIZIO PORTO, Brindisi - **Vedrò di rispondere a tutto. Ma la sua Nazionale è identica a quella di Primo. Non è Malagoli, le sembra? che può spostare molto!**

oroscopo

ARIETE 21-3/20-4
LAVORO: periodo decisamente positivo per la vostra attività. Cercate soltanto di rallentare leggermente il ritmo se non volete accusare una battuta d'arresto in seguito per superlavoro. SENTIMENTO: qualche indecisione e qualche ripensamento. Si tratta comunque di un momento passeggero.

TORO 21-4/20-5
LAVORO: non siate precipitosi e pensate a lungo a quello che state per fare: le decisioni azzardate si pagano sempre a distanza. Attenzione i nati nella terza decade. SENTIMENTO: non chiedetevi il perché di una reazione non proporzionata all'accaduto. Cercate soltanto di capirla.

GEMELLI 21-5/20-6
LAVORO: essere scorretti non è vostra abitudine: accantonate quindi anche questa volta qualsiasi idea di rivalsa perché, a parte ogni considerazione di ordine etico, in queste cose guazzate proprio male. SENTIMENTO: i nati nella seconda decade godranno di un periodo particolarmente felice.

CANCRO 21-6/22-7
LAVORO: verso fine settimana potrete anche essere seriamente contrariati: non perdete le staffe e lasciate che la patata si raffreddi. Giornata favorevole quella di martedì. SENTIMENTO: le vostre preoccupazioni si riveleranno del tutto infondate: nulla è cambiato e scoprirlo vi renderà felice.

LEONE 23-7/23-8
LAVORO: ci sarà un tentativo di riavvicinamento da parte di un collega con il quale avevate definitivamente rotto ogni rapporto di collaborazione: verificate la sua sincerità prima di dimostrarvi aperti ad un discorso. SENTIMENTO: burrasca in famiglia per i nati nella terza decade: non irrigiditevi troppo.

VERGINE 24-8/23-9
LAVORO: se siete sicuri di aver ragione insistete affinché vi sia dimostrato il contrario. Attenti ad una appartenente al segno dei Gemelli. SENTIMENTO: periodo particolarmente movimentato: non prendete seri impegni e mantenetevi sempre sul vago: conoscendovi, ne sapete benissimo l'importanza.

BILANCIA 24-9/23-10
LAVORO: vi si stanno aprendo molte nuove prospettive e questo proprio nel momento in cui disperavate. Mantenete la calma ed aspettate che tutto sia chiaro per poter decidere con dei dati di fatto. SENTIMENTO: non è certo un periodo facile, ma non è il caso di perdersi di coraggio. Attenti mercoledì.

SCORPIONE 24-10/23-11
LAVORO: è il momento di pensare un po' anche a fare delle economie. Rischierete altrimenti di spendere molto di più di quanto non sia nelle vostre possibilità. Offerta interessante verso il fine settimana. SENTIMENTO: l'attuale situazione non vi permette certo di effettuare delle scelte ponderate.

SAGITTARIO 24-11/23-12
LAVORO: giornate positive quelle di martedì e mercoledì. Per un affare in via di soluzione fareste meglio a consultarvi con chi è più esperto di voi in materia. Non fidatevi di un appartenente al segno dei Pesci. SENTIMENTO: riscoprirete la gioia delle serate in famiglia: approfittatene.

CAPRICORNO 24-12/20-1
LAVORO: state rischiando di inimicarvi più di una persona e tutto per l'assurdo comportamento che mantenete da qualche tempo a questa parte. Le vostre finanze stanno risentendo di decisioni azzardate prese tempo fa. SENTIMENTO: non siete soddisfatti nemmeno così, ma non ve ne rendete conto.

ACQUARIO 21-1/19-2
LAVORO: i nati nella seconda decade tenderanno ad accodarsi ad altri in una decisione che li riguarda molto da vicino: molto meglio fare di testa propria. SENTIMENTO: settimana brillante e abbastanza positiva sotto l'aspetto strettamente personale. Attenti a un **Ariete.**

PESCI 20-2/20-3
LAVORO: nel lavoro, come nella vita privata, siete facili ai sentimentalismi: cercate di distinguere nettamente il lavoro dall'amicizia, altrimenti, alla fine, potreste soltanto rimetterci. SENTIMENTO: il tempo a disposizione non sarà certo molto, ma ugualmente avrete modo di passare assieme ore felici.

la musica

DAVID BOWIE - Stationtostation
RCA APLI/1327

Questo nuovo microsolco del cantante inglese è stato definito da molti il suo miglior prodotto e certamente all'ascolto si sente che l'inventiva del giovane è sempre presente in ogni brano e la musicalità e diremo cantabilità sono quelle di sempre. Però del tutto non ci convince, in quanto sempre seguendo il suo stile personalissimo, David Bowie ci pare in una traiettoria discendente, o per lo meno stabilizzata su un certo livello, e non sentiamo di avallare l'impennata che da altri gli è stata attribuita; il cantante è un uomo di spettacolo e i suoi pezzi sono tutti scritti in funzione di una rappresentazione in scena, tanto che se non lo si vede cantare, ben difficilmente si può comprendere tutto il valore delle sue scelte musicali e strumentali.

SWEET - Give us a wink
RCA LPL1/5118

Ancora in Italia sempre per i tipi della RCA un altro microsolco dei fantastici Sweet, fantastici non tanto per la loro musica, che peraltro è ad un livello notevole, ma soprattutto per la facondia che mettono in mostra nello scrivere e cantare sempre nuovi motivi. Il loro sound negli ultimi anni non è cambiato molto, ma per coloro a cui piacciono le sensazioni forti, anche nella musica, questo complesso deve essere senz'altro il loro preferito, dato che mette in mostra un rock molto duro, con la voce che fa da contrappunto alla chiassosità degli strumenti, manovrati più che suonati, con molta maestria. La novità del disco possiamo dire che risieda nella copertina, molto divertente per l'effetto trovato: un paio d'occhi che fanno l'occhiolino.

GIOVANNI POGGIALI - La sciarpa di lana
PHONOGRAM/LP

Il giovane ha sempre conservato, nonostante i grossi successi teatrali, non ha mai perso l'antica passione per la musica. Ora, dopo anni di preparazione, esce il suo primo microsolco molto interessante, che è quasi un dialogo ideale con un suo amico di Rimini, Mario, di cui parlano le canzoni.

VANGELIS - Heaven and hell
RCA LPL1/5110

Vangelis Papatanassiou è conosciuto, oltre che per essere stato il tastierista degli Aphrodithe's Child, anche per la sua estrema stravaganza: quando dà un appuntamento per le otto, può presentarsi una settimana dopo senza nemmeno chiedere scusa, oppure esige la presenza per un suo disco di un percussionista del Sudamerica, come se lo si dovesse far venire dall'altro lato della strada. Comunque i suoi amici dicono che è un vero artista e così lo scusano sempre. I suoi microsolchi sono per questo sempre costosissimi, ma sempre raggiungono un buon livello di vendite e anche il contenuto è di tutto rilievo. Possiamo infatti definire la sua musica « futurista », visto che i suoni che trae dagli strumenti sono per lo meno strani.

LOU REED - Coney island baby
RCA APL1/0915

Esce per i tipi della RCA il nuovo microsolco di Lou Reed, dopo un certo tempo di silenzio, almeno nel nostro paese. Questo strano cantante che fa della vita di ogni giorno una commedia da recitare sempre, senza mai concedersi una pur piccola pausa, questo giovane che solo sul palcoscenico trova la sua ragion d'essere, mostrando un grande istrionismo, raro in esempi di casa nostra, mettendo sul piatto una fantasia veramente eccezionale, più per gli adattamenti scenici che per le sue canzoni in se stesse, oramai non ci sorprende più, da tanto essendo abituati alle sue trovate. C'è da dire comunque che anche in questo suo nuovo lavoro Lou riesce a trovare la giusta strada per far breccia nell'ascoltatore

CASTOR & POLLUX - Dedicated to the One I love
POLYDOR/2060 113

Gruppo vocale e strumentale nato dalla fusione di musicisti provenienti da gruppi ed esperienze musicali diverse, è ancora poco noto in Italia, mentre invece è apprezzato nel nord Europa, dove è molto richiesto. Ora esce da noi questo 45 giri, pregevole per fattura ed esecuzione.

i libri

AURELIO PELLICANO' - La strada della felicità
Ed. MONDADORI - pp. 146 - L. 2500

Questo libro, illustrato da Ferruccio Bocca, propone le osservazioni innocenti, ironiche e graffianti di una non ipotetica infanzia plagiata dalla civiltà dei consumi.
Impostati sul tono del compito in classe, della paginetta di diario, questi racconti offrono un panorama divertente e abbastanza dissacrante della psicologia infantile. Robertino, il bimbo che si confessa, osserva i membri della famiglia, l'insegnante, i compagni di scuola per ragionarci su con tutta la freschezza dell'età, nella quale si sente incastonata, qua e là, la « perla » dei plagi che costumi e morale del nostro tempo consumistico compiono a carico dell'innocenza. « La strada della felicità », pur avendo a protagonista-narrante un bambino, proprio per questo si rivolge anche agli adulti che leggendo queste pagine si divertiranno.

ANGELA PADELLARO - Il trucco
Ed. MONDADORI - pp. 218 - L. 3500

Una figura straordinaria, madame Gala, fatucchiera e illusionista, agisce sul destino di una giovane vedova, complessata e infelice, fino a portarla alla liberazione. La donna influisce sulla giovane protagonista di questo romanzo « stregato » non come la saggezza, ma come la vita, che spesso spinge alla verità tramite l'illusione. La magia della vicenda e delle sue molteplici dimensioni induce il lettore a seguire lo svolgersi degli eventi contagiato dal clima inconsueto che l'autrice crea con notevole padronanza stilistica e sottile sapienza fantastica. In una atmosfera quasi felliniana di maschere e deformazioni, la vicenda ha al centro appunto Ilaria, rimasta vedova il giorno successivo alle nozze. Una trama di sospetti e incertezze la indurrà a cercare una strada che la porti alla scoperta della verità.

FAUSTO AGOSTINELLI

Dopo il trionfo della sua Indiana University

Bobby Knight allenatore-record

Bobby Knight, eletto allenatore dell'anno prima ancora della vittoria in campionato, è giunto a dirigere l'**Indiana University** dopo sei stagioni trascorse sulla panchina di **West Point**, dove allenava la squadra dell'esercito. Da dodici anni è pertanto sulla cresta dell'onda. E' famoso per il suo temperamento: una volta si ruppe un dito picchiando la mano contro il muro della palestra, durante una discussione con il direttore sportivo della scuola. E' uno che fa lavorare i giocatori molto duramente. Dice **Steve Green**, uno dei suoi migliori giocatori: « Sì, fatichiamo molto, ma c'è soddisfazione: perché si comprende che egli ottiene da noi il massimo che possiamo dare ».

Bobby Knight ha imparato il basket molto bene quando giocava nella celebre squadra di **Ohio State** del '60, della quale facevano parte tipetti come **Jerry Lucas, John Havlicek, Larry Siegfried, Joe Roberts, Mel Nowell.** Di quella squadra, **Knight** era il sesto uomo. **Havlicek** lo ricorda ancora come un giocatore un po' lento, ma « il più intelligente della squadra ». Passa per un santone della difesa, ma dice **Tate Lock:** « E' soprattutto bravo nell'insegnare il tempismo nell'attacco ». Mentre **Lou Carnesecca** sottolinea soprattutto la sua grande capacità di insegnamento e la sua leadership.

La sua stagione è passata di successo in successo. Cominciò col battere in precampionato con venti punti di scarto la **Nazionale** dell'**URSS** a **Bloomington.** Poi è giunta alla finale con **Michigan** trovando solo raramente squadre che l'hanno impegnata: comunque, ha vinto qualche incontro anche per un solo punto di vantaggio. In dicembre vinse l'**Holiday Festival.** Nella finalissima si è trovata a dover inseguire perché **Michigan** conduceva 35-29 dopo il primo tempo. Ma poi i suoi tre assi — **Scott May** (giocatore dell'anno), **Kent Benson** (il più forte pivot bianco della nuova generazione) e **Quinn Buckner** (la guardia dalle imbeccate sapienti) — hanno dato a **Bobby Knight** il titolo 1976, che fa di lui l'allenatore più quotato della nuova leva.

L'**Indiana**, che ha chiuso imbattuta (32 vittorie), è la rappresentante del campionato dei **Big Ten**, da essa vinto anche quest'anno. Nella finale, ha vinto a dispetto di un infortunio a **Wilkerson.** L'allenatore di **Michigan**, che si chiama **Johnny Orr** e che durante l'annata aveva quasi battuto due volte **Indiana**, ha detto che la squadra gli è sembrata molto migliorata nel finale di stagione.

Da ricordare che **Indiana** ha perso una sola volta nelle ultime due stagioni, e che è solo la quarta Università in 38 anni a vincere il titolo senza alcuna sconfitta. Come numero di vittorie, **Indiana '76** ha pareggiato il record di 32 stabilito nel '57 dal **North Carolina.** E così **Bobby Knight** risulta il primissimo uomo nella storia del basket USA a vincere il massimo titolo universitario sia come giocatore **(Ohio 1960,** come ho detto) sia ora come allenatore.

Fausto Agostinelli

Jim Bailey (Rutgers) in un suggestivo rimbalzo contro i « cadetti » di Virginia

Belli, ma piccoli e leggeri, i prossimi avversari degli azzurri

Dei **Rutgers,** che saranno prossimi avversari degli azzurri, daremo più dettagliate notizie, ma intanto possiamo dire che quest'anno, pur se favoriti da un calendario poco impegnativo, hanno dimostrato di saper vincere sia giocando veloce, sia giocando piano, almeno fino al momento in cui non hanno incontrato i primi squadroni della « schedule ». L'allenatore **Tom Young** ha portato nella piccola cittadina di **New Brunswich** (N.J.) una gran rapidità di gioco, che provoca molti « turnovers » i quali possono essere trasformati in un'orgia di contropiedi.

L'uomo più rappresentativo e determinante è **Phil Sellers**, capace di segnare e di prendere rimbalzi a dispetto della sua statura. Anche **Hollis Copeland** ama il gioco di corsa, che è la caratteristica della squadra. Le finali di **Filadelfia** hanno però dimostrato che i **« Cavalieri Scarlatti»** di Rutgers cadono spesso in un disorganizzatissimo stile di gioco, che risulta fatale contro squadre che siano invece organizzate. In effetti, sia **Michigan** sia **UCLA**, hanno disposto a piacimento e con irrisoria facilità degli inesperti **Rutgers,** che erano giunti a **Filadelfia** dopo aver battuto la scuola militare della **Virginia.**

Ecco i quadri. Starting-five: **Ed Jordan** (junior, 1,86, p. 14,2 e 3 rimbalzi): **Mike Dabney** (senior m. 1,90, p. 19,3 e 4 rimbalzi); **Jim Bailey** (matricola, m. 2,06, p. 8,8 e 7 rimbalzi); **Phil Sellers** (senior m. 1,88, p.19,3 e 10 rimbalzi); **Hollis Copeland** (secondo anno m. 1,92, p. 12,7 e 6 rimbalzi). Rincalzi: **Steve Hefele** (secondo anno, m. 1,94, p. 3 e 2 rimbalzi); **Abdul Anderson** (matricola p. 9,5 e 4 rimbalzi); **Jeff Kelinbaum** (senior m. 1,85 p. 3 e 1 rimbalzo).

f. a.

TOM YOUNG

ED JORDAN

PHIL SELLERS

Ginevra, 5ª Coppa
Dal '70 a oggi,
sempre al vertice

È l'età la forza della Girgi!

Diceva Vincente Salaner, che ha vissuto a lungo negli Stati Uniti: **« La Girgi ha la forza dell'età. I suoi sono tutti veterani. Sanno come amministrarsi, quando è il caso di spremersi, e quando no. Per questo vincono le partite che contano ».** Accadeva la stessa cosa al grande Simmenthal. Pochi giorni prima di Ginevra, proprio i tre protagonisti della finale europea, Meneghin, Zanatta, lo stesso Morse, avevano pasticciato a Roma. Ma al momento buono... E pensare che qualche buontempone sosteneva che il basket d'alto livello è fatto per i giovani!

Certo, un bel giorno bisognerà poi fare le sostituzioni. Ma il problema sorgerà allora. Per adesso, l'età è stata una forza! L'unico che è andato meno bene del solito, è stato il più giovane!!! Comunque, la « Coppa-5 » è arrivata: dal '70 ad oggi, sempre in finale cioè al vertice.

La stampa italiana ha dato giustamente risalto ad un giudizio di McGregor, forse un po' entusiastico, ma sostanzialmente esatto: **« La Girgi del primo tempo, quando avesse Campion in serata, sarebbe al livello dell'Indiana ».** Ecco una conferma di quanto abbiamo sempre scritto: che cioé le nostre migliori squadre di Coppa, col doppio americano valido, sono molto più forti delle migliori squadre nazionali. E' infatti da notare che l'Indiana, supposta pari alla Girgi, ha dato venti gnocche all'URSS, mentre la Jugoslavia ne ha beccate 25 da Nevada, inferiore ad Indiana. E non c'è da sentirsi umiliati, se la miglior squadra professionistica europea è paragonata, per farle un complimento, alla miglior formazione USA « under 22 » alla squadra cioé della cittadina di Bloomington. Che gli americani siano di un altro pianeta, è noto. Però, grazie a loro, anche i nostri migliori progrediscono. Un Meneghin, abituato a vedersela coi Lienhard e compagnia, quando si trova alle prese con un Rullan, è ovvio che lo distrugge!

Comunque, la finale di Ginevra è stata la più « grossa » finale di sempre. Mentre, la miglior Ignis del '75 resta più forte della miglior Girgi '76. Perché Yelverton, meno giovincello di Campion e più completo, aveva saputo condurla a più alte vette di gioco. Ma anche a Ginevra, che strepitosa fiammata di basket, e che indimenticabile serata di passione appagata! □

FOTOLYMPIA

DIECI ANNI DOPO

Giulio Iellini, ritratto nella foto sopra durante la finalissima di Coppa dei Campioni 1966 contro lo Slavia Praga, ha vinto la sua seconda Coppa dieci anni dopo nelle file della Mobilgirgi: eccolo (foto a destra) **nel superbo assist a Morse in contropiede** (secondo tempo)

FOTOBONFIGLIOLI

Provvidenziale Zanatta dalla media (sopra). **Il blocco di Menego inchioda Cristobal e consentirà il jump a Morse** (sotto)

FOTOLYMPIA

FOTOBONFIGLIOLI

FOTOBONFIGLIOLI

In azione i tiratori (si fa per dire) **di Spagna: sopra Coughran, sotto Brabender, dalla mano sempre calda**

FOTOBONFIGLIOLI

Classifica settimanale — **Classifica generale**

partite del 28-3-1976

ITALIANI		ITALIANI	
ANTONELLI	p. 6	CARRARO	p. 32
JELLINI	p. 6	CAGLIERIS	p. 24
RECALCATI	p. 5	ANTONELLI	p. 22
BERTOLOTTI	p. 4	SERAFINI	p. 22
PIERIC	p. 4	RECALCATI	p. 19
DELLA FIORI	p. 3	BISSON	p. 18
GUIDALI	p. 3	MARZORATI	p. 18
STRANIERI		**STRANIERI**	
FLEITSCHER	p. 6	MORSE	p. 37
SORENSON	p. 3	SORENSON	p. 34
STAHL	p. 3	DRISCOLL	p. 32

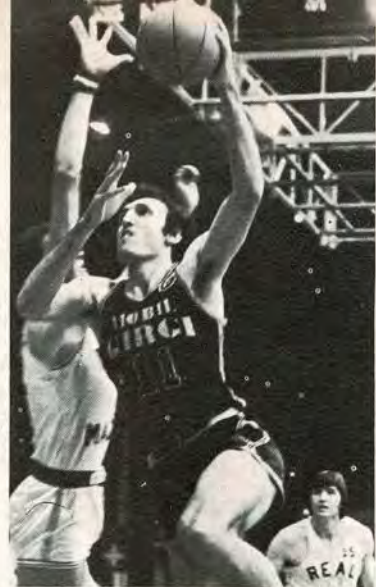
Difendere è importante, ma è più importante fare paniere!

Ossola sapiens, animale raro

FOTOLYMPIA

FOTOLYMPIA

Gamba, su Campion, ripete ancor oggi: **« Era stato ingaggiato per rivincere la Coppa, e la Coppa è stata riconquistata. Proprio coloro che esaltano la prova difensiva della Girgi a Ginevra, dovrebbero magnificare la prova di Bill, che in difesa è stato enorme, e coi suoi tagliafuori ha fatto prendere i rimbalzi anche ai piccoli. E lo stesso Menego, i rimbalzi li ha presi quando vicino aveva Campion ».**

La difesa, dunque, e siamo d'accordo. Ma la difesa, nel basket, è solo una parte del gioco. L'altro cinquanta per cento, conta o no? E allora, se vi andate a leggere le cifre, vi accorgerete che la Girgi ha vinto con due armi: i rimbalzi, e la miglior percentuale. Riguardatevi il registratissimo film: tante volte i madridisti hanno tirato liberi (non per demerito-Girgi, ma perché uscivano dai blocchi), ma nella ripresa hanno spadellato. Il motivo lo ha centrato Ferrandiz (la cui impresa pulitura-case è autonoma — tra parentesi — e non dipende da Bernabeu): **« La Mobilgirgi è più temperata alle battaglie. Il Real nel nostro campionato è abituato a passeggiare.**

Super-Dino irresistibile salta Rullan. Nelle altre foto: **grazie al tagliafuori, Ossola « cucca » un rimbalzo a un « 2,07 ». Un momento dell'accanitissima difesa su Morse**

Arabajan, che aveva già diretto il Real insieme con Turner in occasione della Coppa Intercontinentale a Cantù nella partita con la Forst, ha detto: **« La testa di Ossola, che rarità al giorno d'oggi! ».** La coppa della Girgi si chiama anche Ossola, uno che sa amministrarsi molto bene, e che da molti anni fa marameo al folle calendario estivo della Nazionale. Proprio dai professionisti-USA, l'Einstein della Girgi ha imparato che d'estate occorre riposare a lungo, limitando l'attività a un mesetto o poco più. Grazie al riposo estivo, Ossola — animale raro — ha potuto offrire alla sua squadra il capolavoro di Ginevra, e regalarsi, a trent'anni, la quinta Coppa dei Campioni. La Nazionale è una gran bella cosa, ma giocare ad un livello più alto, per un giocatore, è ambizione sicuramente più sentita!

Il C.T. torna alle origini

Giancarlo Primo a Ginevra è tornato alle origini. Lui cominciò come radiocronista; ed ora si è vista la finale europea con la cuffia in testa e il microfono in mano, vicino a Icardi e Rinaldi.

● **Le frequenti** sovrimpressioni del numero di giocatore colto in fallo, nonché i numerosi « ralentis » promessi al « briefing » dell'Eurovisione (15 paesi collegati, 18 telecronisti massimo introito di sempre) in effetti non si sono avuti.

● **Lo sconosciuto** « benefattore » che ha portato ai giocatori della Girgi, prima della partita l'assegno di tre milioni e cinquantottomila lire quale suo premio personale, è stato riconosciuto nel costruttore Alvise Pestalozzi, ed ha poi fatto esporre il tricolore sui suoi cantieri dopo il successo varesino.

● **Antonio Tavarozzi** ha stravinto la gara dei pronostici riuscendo a prevedere esattamente perfino che Brabender sarebbe stato il miglior marcatore spagnolo ma avrebbe segnato meno di Morse.

● **Arabajan** avrebbe volentieri raggiunto Milano in macchina, ma — quando esce dalla Bulgaria gli indicano tassativamente sul documento di espatrio i soli paesi che è autorizzato ad attraversare. C'erano soltanto Jugoslavia e Italia, così non ha potuto salire da Chamonix all'Aiguilie per godersi lo spettacolo della Vallée Blanche, perché avrebbe dovuto sconfinare in Francia.

● **Giustamente** imbufaliti i tifosi varesini perché i posti dietro i canestri (dai quali non si vedeva assolutamente nulla dopo le prime due file), costavano più di quelli allineati sui lati « lunghi » del campo. Sarà un retaggio dell'hockey, ma per il basket è una follia.

● **Meno male** che la Girgi ha vinto, così gli italiani si sono consolati per quanto riguarda la sconfitta della lira! Un deca in Svizzera basta solo per un piatto in una tavola calda. Il record è stato battuto da Petazzi che ha pagato mille lire un bicchier d'acqua minerale. Anche quaranta sacchi spesi per dormire.

● **Il « veni-vidi-vici »** di Giampaolo Girgi e del suo seguito. Partito il pomeriggio dallo stabilimento, alle cinque di mattina era di nuovo a Cantù dopo aver avuto la soddisfazione di posare con la Coppa.

FOTOBONFIGLIOLI

La smorfia di dolore sul volto di Bisson per il colpo al braccio infortunato subito dal maligno Luick

LE PAGELLE DI GINEVRA

GIRGI *****: Campion *** 7, Iellini ***, Morse ***** 28, Ossola *** 9, Meneghin ***** e lode 23, Zanatta **** 14, Bisson **, Rizzi, Gualco, Salvaneschi. All. Gamba: ****.

REAL ***: Brabender ***** 22, Rullan ** 2, Cabrera *** 6, Walter ***** 24, Coughran **** 16, Ramos **, Cristobal **, Corbalan n.g., Luick **, Prada. All. Sainz: **.

ARBITRI: Arabajan (Bul.) ***** e Turner (G.B.) ***.

TIRI LIBERI Girgi 11 su 18, Real 8 su 10.

FALLI: Girgi 19, Real 26.

Io, il calcio lo cambierei così...

MILANO - « **Squadra plus-Anni 80** » (calcio futuribile) è il titolo del libro che uscirà a settembre. Autori: Andrea Solbiati e Gian Marco Bragadin (ma in realtà è il risultato di un vero gruppo di studio, perché c'è anche la partecipazione di un professore di educazione fisica, uno psicologo, un presidente di calcio di una società minore, un grafico, due ex calciatori...).

Incontro Andrea Solbiati. Così spilungone, magro, allampanato, fiero... il vero Don Chisciotte del calcio italiano.

« Ma tu lo sai per esempio chi è l'attaccante che ha preso più pali? Oppure la Nazionale dei giocatori più negati? E lo sai che una vera squadra come si deve, entra in campo così: l'allenatore in testa, e i giocatori dietro, col volto altero, il passo lento, mica come questi che entrano in campo saltellanti come dei cretini, senza nessuna classe. Il calcio è un rito. E' come una messa. Deve essere una cosa seria. Perché in Italia in effetti il calcio è una drogheria: in futuro ci sarà l' aranciata Juventus e il panino Milan. Per esempio a Palermo, i giocatori che entreranno in campo offriranno aranciate al pubblico prima di iniziare il gioco. E il calcio entrerà nelle materie che si studiano nelle scuole. Perché lo sport è un dovere civile: allena e forma i corpi e le menti insieme agli entusiasmi. Io ho studiato in termini matematici il calcio di rigore: è un'equazione in cui c'è il volume X+Y+N (che è la palla in funzione del tempo e dell'impatto). La variabile è la folla. In questo modo puoi segnare calcio di rigore anche al più grande portiere... ».

Finalmente tira il fiato e io, timidina: mi sembra di aver capito che tu esamini lo sport come fatto di costume più che come fatto agonistico.

Mi guarda male (gli ho portato via la palla...). Poi brontola: **« Lo sport, e in particolare il calcio, è un fatto etico-sociale perché il calcio segue in parallelo l'evoluzione socio-economica di un paese. Nato in Inghilterra con origini nobili ('870-'880) come fatto di gioco è stato importato in Italia attraverso i marinai inglesi (che sbarcavano a Genova e organizzavano le partite fra di loro per ingannare il tempo). In tutta la sua storia c'è una involuzione di passaggio da sport aristocratico a sport plebeo (oggi gli ultimi borghesi sono Mazzola e Rivera) fino a sfiorare le masse del sottoproletariato... ».**

E qui lo blocco decisa: Secondo te il « tifo » è anche questo un possibile prodotto di mercato?

Abbocca trionfante: **« Nessuno si è mai preoccupato di studiare il tifo come fenomeno motivazionale. Il tifo entra nel contesto della partita e si esaurisce. Insomma è un consumo di un prodotto che è la partita. Se noi lo esaminiamo in chiave analitica (marketing) potremmo programmare certe tendenze a medio e a lungo termine usando degli strumenti che possono far aumentare il tifo ».**

— Per te il calcio è un'industria prima che un fatto di reale entusiasmo.

« Al contrario. Solo che secondo me quello che manca nel calcio è lo spettacolo. Lo spettacolo deve per forza essere collegato a un certo tipo di gioco di giocatori che mancano e che sono gli stranieri. Io non avrei dubbi nell'aprire le barriere... perché inevitabilmente (se il calcio non deve morire) noi dobbiamo aprire le barriere agli stranieri. Gradatamente, con circospezione, però un « asso », un giocatore che faccia il catalizzatore di una squadra e attorno al quale si coagula tutto l'interesse e tutto il tifo e quella spinta verso il divismo (una componente del calcio degli anni '60-'70 ci deve essere. Cioè, ogni squadra, dovrebbe reperire nel calcio straniero un giocatore tenendo conto che il mercato è ristretto, la competizione è vasta, i soldi pochi... quindi si arriverebbe ad averne pochi e non certo i migliori ».

— Comunque tu vorresti far precedere l'inizio di ogni partita da un rituale, una specie di show: non ti sembra un'enorme pagliacciata?

Quasi quasi mi mangia. Ma per fortuna si sfoga sulla pipa e salta su: **« Il calcio è un**

Andrea Solbiati, ricco calciofilo ha scritto un libro per spiegare come trasformerebbe lo sport più popolare del mondo. Com'è adesso — dice — è una barba

rito magico. Ogni partita è uno psicodramma: non è mai uguale a un'altra per cui come esistono le presentazioni degli attori (e i calciatori sono attori e protagonisti come lo è il pubblico) questa partecipazione deve nascere da un rito che oggi non c'è ma che c'è per esempio nelle grandi partite internazionali come la Coppa dei Campioni ».

— Ma la tua mentalità di « imprenditore », il tuo studio sul « tifo » (tu vorresti incrementarlo anche nelle scuole etc... producendo un vero « plagio ») le tue « concezioni » creano un'industria nell'industria che già esiste, correndo il rischio di far diventare il calcio (quindi la partita) come certe trasmissioni americane tutte interrotte da flash pubbilictari o quasi...

« Il calcio è un'industria con un fatturato molto elevato (16. in classifica) ma non è mai stata organizzata perché è sempre prevalso il concetto del risultato. E mai si è studiata la struttura della società e il tipo di mercato in cui essa opera. Per esempio il club di una squadra dovrebbe offrire ai tifosi la possibilità di praticare sport in tutte le specialità in cui si sentono portati: fare delle polisportive cioè o Club-sport in cui Inter o Milan hanno anche squadre di tennis, bocce etc... E poi, cosa importante, c'è tutta la questione del marchio della squadra (cioè il simbolo che la caratterizza) esasperato poi dal tifo (con la produzione di foulard, striscioni, bandierine, magliette...) gestite da commercianti di battaglia (bancarelle etc...) che le commercializzano al di fuori degli stadi. Bisognerebbe studiare prodotti stilisticamente concepiti in funzione del marchio e fare un campionario venduto (anche per corrispondenza o poi negozi) che servirebbe anche come cassa di risonanza dell'immagine del Club ».

Parliamo della « partita-tipo » futuribile.

« Ne abbiamo già giocata una. E giocheremo la seconda il giorno 24 al campo della Milanese (contro la Pro Sesto). Le regole sono in linea di massima queste: rimesse laterali coi piedi; distanza della barriera tredici metri invece che nove; fuorigioco abolito nell'area di rigore dai sedici metri in là; rigore a: normale; rigore b: dai sedici metri per falli non determinanti senza barriera; corner corto (quando la palla esce nello spazio delimitato dall'area del portiere e la bandierina), corner-rigore; (quando la palla esce nello spazio delimitato dal palo all'area del portiere); il tempo neutralizzato (come nel basket). Queste, le principali regole sperimentali... ».

— E il « calciatore ideale »?

« Deve essere di estrazione borghese. Cultura inserita nei tempi, non deve subire il « ritiro » (da abolire) ma rendere come un vero professionista a seconda delle aspettative. Il capitano della squadra dovrebbe essere non il più vecchio ma il più leader, quello con più fascino. Per esempio nella Juve dovrebbe essere Capello non Anastasi ».

— Cosa c'è di vero sul fatto che ti volevi comperare l'Inter?

« Molte invenzioni e fantasie dei giornalisti ».

— Questo tuo libro è realmente una specie di manuale per un calcio migliore, o è solo una critica, una sportivissima presa in giro?

S'inalbera in tutta la sua lunghezza: **« Ma come! Il mio è un volume tecnico, in cui un gruppo di studiosi cerca attraverso sperimentazioni e studi di dare suggerimenti ai Presidenti, agli allenatori etc... perché il calcio possa rissanguarsi e sopravvivere... ».**

— Insomma, il « vangelo »... secondo Solbiati!

Finalmente sghignazza un po'. Ma a denti stretti: **« No, non pretendo di essere un evangelista, sono soltanto un « tradito » nel mio entusiasmo. Perché io, onestamente, vado allo stadio e mi annoio brutalmente: non mi piace il gioco. Il pubblico. Tutto il gioco oggi è ostruzionismo, è tatticismo esasperato e tutto è in funzione solo del risultato. Questo è l'unico paese al mondo in cui il calcio viene giocato in modo rinunciatario ».**

— Parlami di una delle tue trovate divertenti escogitate per vivacizzare la partita...

« Ho sperimentato un gioco che è la « Davis penalty » (Coppa Davis dei rigori). Questo sarebbe sicuramente divertente. Vedere cioè durante l'intervallo di una partita scendere in campo una coppia di famosi giocatori degli Anni '60 (così il pubblico andrebbe allo stadio attratto dai loro nomi)...

— Ma freghi il pubblico — lo interrompo —: sarebbe uno specchietto per le allodole...

« Beh, è un mezzo per incrementare le vendite, no? »

— Insomma, saresti la gioia di Franco Carraro...

« Non so. I miei, sono suggerimenti, dettati da amore di ricerche, di studio, di... uno sportivo e anche grande « entusiasta ».

L'IMPERO SPORTIVO DI AGNELLI

di **Elio Domeniconi** - Quinta puntata

Termina in questo numero l'identikit delle attività dell'Avvocato e ne esce fuori il ritratto di un uomo vincente per diritto industriale. Così per le vittorie della Ferrari e della Lancia e così pure per il calcio: se lo scudetto andrà al Torino di Pianelli e Radice, Gianni Agnelli - attraverso la sua cointeressenza alla Cinzano, da sempre granata - ne sarà ugualmente uno dei protagonisti

L' Asso pigliatutto

TORINO - **« Agnelli, stai attento sta cambiando il vento »**, l'hanno scandito i tifosi del Torino dopo aver vinto il derby. E l'hanno ripetuto gli operai di Mirafiori dopo l'aumento dell'IVA e della benzina. E ora Agnelli è effettivamente preoccupato sia per la Juventus che per la FIAT. Teme di cedere lo scudetto a Pianelli che pure ha fatto fortuna nella sua orbita. Gli esperti prevedono che in Italia (nel 1976) si venderanno 240.000 auto in meno. E il calo delle vendite potrebbe portare a un pesante ricorso alla cassa integrazione. « L'Avvocato » spera però che le profezie delle Cassandre non si avverino. E per il momento preferisce consolarsi con i successi. Almeno in campo sportivo, i conti tornano.

Tra Gianni Agnelli ed Enzo Ferrari c'è da sempre un rapporto fraterno d'amicizia e dal 1969 c'è anche un vincolo contrattuale. Come dire, più Lauda e Regazzoni vincono, più Ferrari si vendono

FERRARI - A Long Beach, (dove un tempo si eleggeva Miss Universo) il binomio Regazzoni-Lauda ha sbaragliato il campo. Nella stagione è stato il terzo successo consecutivo della Ferrari nel campionato mondiale di Formula Uno: Brasile, Sud Africa, Usa west. Anche il titolo 1976 è al sicuro. Niki Lauda ha 14 punti di vantaggio su Depailler, non corre rischi. I giornalisti specializzati hanno scritto: **«Ormai solo una Ferrari può superare la Ferrari »**. E hanno fatto notare che adesso Emerson Fittipaldi non vede neanche più gli scarichi delle Ferrari di Lauda e Regazzoni.

Enzo Ferrari si è detto ottimista anche per il futuro. Nel Gran Premio di Spagna entrerà in scena la 312T2, pronta ad affrontare la sempre più agguerrita concorrenza. In TV il suo ex-assistente, Luca Montezemolo, ha fatto il Martellini, poi ha rilevato: **« Vorrei sottolineare tre punti:**

1) In gare di campionato Lauda non si ferma da un anno.

2) La Ferrari vince da Monza '75.

3) Regazzoni si è imposto con guida autorevole e pulita su un circuito cittadino, cioè su un tipo di circuito che certi critici non ritengono adatto al suo modo di guidare ». Insomma, tutto o.k. E nella festa a bordo della Queen Mary (20 dollari per avere l'onore di pranzare con i campioni) e poi a Beverly Hills nella villa del proprietario di Playboy con relative coniglIette, il nuovo D.S., Daniele Audetto — mentre in onore delle Ferrari l'orchestra intonava « volare » di Modugno — commentava felice: « Sapete cosa conta essere la grande Ferrari specie in America dove i quattrini li buttano dalla finestra! Le due macchine che hanno usato Niki e Clay, già aggiornate con le nuove norme anti pollution, sono andate

letteralmente all'asta. E c'è poi la produzione FIAT e Lancia. Vincere può voler dire cavarsi dai guai, specie in un momento come questo ».

Tra Gianni Agnelli ed Enzo Ferrari c'era da sempre un rapporto fraterno di amicizia. Dal 1969 c'è anche un vincolo contrattuale. L'industria di Maranello che ha per simbolo il cavallino rampante è al 50 per cento tra l'ingegnere e l'avvocato. Agnelli ha la piena responsabilità delle vetture industriali, la gestione sportiva spetta a Ferrari. Ferrari non si era mai preoccupato, spiegando che in Italia si troveranno sempre 1500 persone ogni anno che vogliono comperare una macchina diversa costruita all'insegna della tecnologia più avanzata, grazie anche a un designer d'avanguardia che si chiama Pinin Farina. La Ferrari resta la « macchina-sogno » di tutti gli italiani (nessun'altra vettura ha questo che Montezemolo definisce Sex Appeal, come se invece di un' automobile parlasse di Laura Antonelli) ma c'è senz'altro un rapporto vittorie-vendite: più Lauda e Regazzoni vincono, più Ferrari si vendono. Se la Ferrari non vincesse i G.P., il suo fascino diminuirebbe. Attualmente ce ne sono di 5 tipi: si va dalla 208 GTA 2+2 (che costa 10.800.000)

L'altra perla automobilistica di Gianni Agnelli, la Lancia, attualmente (dopo i successi di Juan Manuel Fangio e Alberto Ascari) si limita solo ai rallies. E secondo lo stile-Agnelli, domina la scena con Munari

alla 365 GT4 berlinetta boxer (21.000.000, IVA naturalmente esclusa, che adesso incide per un 35 per cento).

Prima che arrivasse il binomio « Agnelli-Montezemolo » la Ferrari non vinceva molto. Sulla scena mondiale prima dell'exploit di Lauda dominavano le Lotus. La Ferrari non vinceva il Campionato del mondo dal 1964 quando la spuntò l'inglese Surtees. Dell'avvocato Luca Cordero di Montezemolo si continua a scrivere che è il nipote di Agnelli e l'interessato quando legge, dice: **« Magari! »**. In realtà, Montezemolo è stato solo compagno di scuola del nipote dell'Avvocato, Cristiano Rattazzi, figlio di Susanna Agnelli, diventata famosa con il libro « Vestivamo alla marinara ». Viene dalle corse, scuderia Lancia. Conobbe l'ingegner Ferrari e quando tornò da un training in America accettò di diventare il suo assistente (1 luglio 1973). La Ferrari aveva un'organizzazione artigianale, Montezemolo gli diede una struttura manageriale dividendo con intelligenza i compiti di ognuno. Pianificati i compiti vennero meno le ripicche, i conflitti di competenza, i bisticci che impedivano vittorie, perché anche nell'auto bisogna lavorare in equipe. Ora nella Ferrari in tutti i settori c'è l'uomo giusto al posto giusto: il D.S. Audetto (ligure di Bordighera, 30 anni, trapiantato da tempo a Torino dove lavorava alla Lancia e correva i rally) è un professionista del settore. Fu Montezemolo a suggerirlo a Ferrari e lo stesso Montezemolo continua ad avere il filo diretto con l'ingegnere. Ci sono sempre delle problematiche Ferrari-Fiat e l'ex assistente fa ora da trait-d'union ed è al servizio di Ferrari per i vari problemi sportivi, regolamentari e politici. Tomaini è il responsabile tecnico del settore corse. Poi al vertice dell'organigramma troviamo Forghieri (capo ufficio studi) Rocchi e Bussi.

Ogni corridore, infine ha a disposizione sei meccanici, più il capomeccanico.

Clay Regazzoni è un ex carrozziere elvetico, con un'enorme carica di simpatia. Niki Lauda è austriaco, è nobile, ma ruppe i ponti con la famiglia a 18 anni quando, scandalizzando il padre finanziere, decise di disertare l'università per fare il corridore.
Per il momento comunque Lauda batte tutti e fa milioni a palate. Quest'anno tra ingaggio della Ferrari, premi per le vittorie e proventi della pubblicità, guadagnerà più di 250 milioni.

LANCIA - La Lancia fa parte dell'impero Agnelli dal 1976. L'Avvocato la acquistò per una simbolica lira e il 24 ottobre lo annunciò con questo comunicato: **« Le difficoltà in cui da tempo versa la società Lancia hanno portato le autorità di Governo, preoccupate della regolare prosecuzione dell'attività produttiva e dei livelli di occupazione, ad interessare la FIAT per un suo responsabile intervento. La FIAT informa in data odierna di aver rilevato le azioni della Società Lancia assumendo la conduzione dell'azienda ed i relativi impegni. Quanto sopra è stato reso noto alle autorità di Governo e positivamente apprezzato ».**

La Lancia era il simbolo di una certa Torino e Agnelli, toccato sulle corde del sentimento, non poteva abbandonare al proprio destino una società così emblematica. I successi della Lancia erano cominciati nel 1907 quando era stata fondata da Vincenzo Lancia (1881-1937) al quale è ora dedicata la via di Borgo San Paolo dove sorge il modernissimo grattacielo dell'azienda. Vincenzo Lancia avrebbe dovuto diventare ragioniere, ma più che alla partita doppia si appassionò ai motori e cominciò a lavorare in una piccola officina di Giovanni Ceirano che nel 1900 fu rilevata dalla FIAT. Alla FIAT aveva conosciuto Claudio Fogolin e il 26 novembre 1906 l'aveva convinto a dar vita alla Lancia, Società in nome collettivo.

I primi modelli si chiamarono con i nomi dell'alfabeto greco: Beta Gamma; Delta Ipsilon, Eta Theta, e ora in tempi di revival sono stati rilanciati: la Beta è il fiore all'occhiello della nuova produzione Lancia, a settembre uscirà la berlina coupè della Gamma che è stata presentata al salone di Ginevra. Negli anni ruggenti ci fu il boom delle macchine che portavano il nome delle grandi strade: Appia, Ardea, Aprilia, Aurelia. L'Ardea era la macchina dei « gagà ». Con i primi guadagni del calcio si comprò un'Ardea anche Fulvio Bernardini, ed era al volante dell'Ardea anche quando tagliò la strada a Benito Mussolini (e fu Eraldo Monzeglio a toglierlo dai guai). Negli anni sessanta, Gipo Viani, scorazzava per l'Italia a bordo della sua potente Flaminia. La Fulvia coupè viene prodotta ancora adesso. E vanno a ruba pure i modelli dell'ultima serie. La Lancia ha attualmente 12000 ordini inevasi. Per certi modelli bisogna aspettare anche quattro mesi, eppure quando non ci sono scioperi si producono in media 350 vetture al giorno. L'aumento dell'Iva (dal 12 al 18 per cento e dal 30 al 35 per cento e non si tratta di Iva scaricabile) e della benzina non ha inciso sulle vendite. Le Lancia si rivolgono a una clientela che non ha problemi di denaro. E in questi tempi di slittamento continuo della lira, comprare una macchina rappresenta un investimento. Chi la rivende dopo sei mesi, ci fa quanto aveva speso.

Nel settore delle corse il nome della Lancia è legato alla « Carrera » 1953 e alla « Mille Miglia » del 1954, ai successi di Juan Manuel Fangio e Alberto Ascari. Ora il settore corse, diretto da Cesare Fiorio, si limita al rallies: e Sandro Munari domina la scena. La Lancia non ha rivali, tanto più che la FIAT ora ha abbandonato il campo per non fare concorrenza a un marchio dello stesso impero. Ha vinto il titolo mondiale nel 1972, '74 e '75 ed è già sicuro anche lo scudetto 1976. Il Gruppo Sportivo Lancia è sorto nel 1920 e svolge una intensa attività sportiva e culturale, articolata nelle sezioni: automoto, bocce, caccia e tiro, calcio, cartofila, ciclismo e cicloturismo, corale, culturale, escursionismo, judo, karatè, micromodelli, nuoto e tuffi, palla a volo, pesca, sci, tennis e tennis da tavolo. L'attività viene praticata nelle sedi di Torino, Chivasso e Verrone e nelle varie filiali. Gli iscritti sono 5728, i pescatori hanno addirittura affittato un lago, a Bruzolo in Val di Susa.

In passato sono usciti dal gruppo sportivo Lancia campioni come Pierino Bertolazzo (ciclismo) campione del mondo su strada nel 1929; Luigi Marchisio, campione italiano indipendenti nel 1928 e vincitore del giro d'Italia nel '30; Cesare Facciani, olimpionico a squadre nel 1928; Ambrogio Beretta, olimpionico a squadre nel '28; Guido Messina, campione olimpionico e 4 volte campione del mondo e d'Italia nell'inseguimento su pista; Carlo Simonic, campione del mondo dilettanti inseguimento su pista; Pietro Fulcyeri, campione d'Italia di ciclo cross nel 1943. Nelle bocce: Filippo Prasso, campione d'Italia individuali; Bordone-Zangolini-Tarasco, campioni d'Italia terne. In atletica: Pier Luigi Sara, campione d'Italia e campione militare europeo nel salto in alto; Alberto Guzzi, campione d'Italia nel salto lungo e triplo; Piero Scaglia, campione d'Italia nel salto con l'asta. Nel tennis: Fausto Gardini, campione d'Italia assoluto nel 1971.

Le auto Lancia sono auto d'elite (nessuno fornisce prestazioni simili: la Stratos — 10 milioni più Iva — può fare 240 Km. l'ora) e anche l'attività sportiva mantiene un certo cliché e sponsorizza certi sport di classe che partono dal golf per arrivare al bridge. L'equipe che fa capo a Omar Sharif e che comprende i più forti professionisti del mondo (Belladonna, Garozzo e Forquet) difende i colori del « Lancia bridge team » e gareggia con la divisa sociale (giacca blu e pantaloni grigi). Sharif vorrebbe smettere di fare l'attore per giocare solo a bridge. Viene sempre al galà della croce rossa e si mette all'asta. L'ultima volta fu vinto dalla figlia di Pianelli e dalla moglie di Traversa.

Gareggia per la Lancia il campione italiano di tuffi, Giorgio Cagnotto, olimpionico di Città del Messico e a Monaco dove ha vinto una medaglia d'argento e una di bronzo. Nel tennis, curato da Carlo Sada, l'equipe della Lancia che è capitanata da Nicola Pietrangeli (che adesso guiderà anche gli azzurri in Coppa Davis) non ha rivali, visto che può contare anche su Lea Pericoli e su Adriano Panatta, oltre che su Ocleppo, Vattuone e Maioli. La Lancia, inoltre, trasporta la « valanga azzurra » dello sci: da Gustavo Thoeni a Claudia Giordani, viaggiano in Beta; lo stesso fa il mezzofondista Arese e sono state avviate trattative per far viaggiare in Lancia anche Mennea e l'altro tuffa-

A PAGINA 82

I bambini di Dio non giocano a pallone...

Chi sono « I Bambini di Dio? » Un'organizzazione sorta negli States, socialmente molto impegnata che raccoglie elemosine per sfamare coloro che soffrono e per « risolvere » problemi terreni. Periodicamente, questa associazione, pubblica opuscoli che vengono distribuiti lungo le strade da ragazzi che, molto spesso a causa del loro trascurato abbigliamento, vengono scambiati per hippies e quindi evitati ad arte da quelle persone che l'organizzazione vorrebbe coinvolgere.

E' un peccato. E' un peccato, perché gli atteggiamenti scanzonati degli hippies non sono affatto consoni a questi « bambini » che severamente vagano per l'Italia spargendo terrori biblici e anatemi. L'ultimo fulmine lo hanno scagliato addirittura contro lo sport. Un opuscolo, diffuso recentemente, reca un violento attacco nei confronti del calcio, delle Olimpiadi e di tutto ciò che ha carattere sportivo. L'opuscolo è intitolato « Sei un buon sportivo? ». Su undici brevi capitoletti si spiega perché lo sport sia dannoso fisicamente e moralmente. Ecco alcuni slogan dei « B.d.D. »: **« Le Olimpiadi sono una fiera degli sport, una fiera della carne, spacciatori di carne! »** oppure **« ...l'adorazione dello sport in tutte le nazioni è un'adorazione segreta della guerra... »** e ancora**« Abramo non si interessava agli sport. Preferì separare i suoi pastori da quelli di Lot per evitare lotte. Quando Giacobbe tentò di misurarsi in lotta libera con Dio, finì sciancato per il resto dei suoi giorni e non ci provò mai più! I fratelli di Giuseppe trovarono uno sport divertente il ficcarlo in un pozzo perché diventasse schiavo dei suoi nemici. Mosè si dedicò a una sportiva uccisione di egiziani e dovette correre per salvarsi la vita! »** E poi l'opuscolo conclude: **« Sei un buon sportivo? O un pacificatore? Beati i pacificatori, perché saranno chiamati i Bambini di Dio. Perché il combattimento vostro non è contro carne o sangue, ma contro i principi di questo mondo di tenebre, contro malvagità spirituale che sono nei luoghi elevati. Perché Dio ha scelto le cose deboli del mondo per confondere le cose potenti... affinché nessuna carne si glori in Sua Presenza. Perché l'esercizio corporale è poca cosa, mentre la pietà è utile ad ogni cosa, avendo la promessa di vita presente e di quella avvenire. Esercitati piuttosto alla pietà! »** (Matteo 5, Efesini 6:12, 1 Corinzi 1:27-29, 1 Timoteo 4:7-8).

Ci si chiede, davanti a certe prese di posizione, se a questi « Bambini di Dio » è mai passato per la mente che certe piaghe sociali (come la gioventù drogata, ad esempio) sarebbero evitate con una pratica sportiva più diffusa. Ci si chiede se hanno mai pensato che lo sport è un motivo di conoscenza sociale, di eguaglianza fra i ceti, di amicizia e fratellanza fra la gioventù di tutto il mondo.

Certo che se prendono come modello di sportivo certi baluba trinariciuti che stanno sugli spalti degli stadi a far pratica di violenza, possono anche aver ragione. Ma voler dare ad intendere che lo sport è **solo** questo è pura ipocrisia. E ciò cari « bambini », proprio perché siete di Dio, lo dovreste evitare □

...quello di Mazzola, sì!

Eccolo, nella foto sopra, infatti, impegnatissimo a fare un po' di riscaldamento. Si tratta di Sandro Mazzola Jr., che è andato ad ingrossare le file dei nerazzurri di Chiappella. Da un po' di tempo, infatti, Mazzolino si presenta puntuale agli allenamenti della Pinetina, non ne manca uno e, a detta dei tecnici, il suo stile è inconfondibilmente quello della dinastia dei Mazzola. L'appuntamento, dunque, è fra una decina di anni...

ROLAND COLLOMBIN, venticinquenne discesista elvetico, infortunatosi in Val d'Isere durante una prova della Coppa del Mondo di sci, si è stancato di rompersi le ossa per lo sci: **« Soltanto nel '75 ho dovuto fare quattro mesi d'ospedale, adesso basta! ».** Naturalmente Roland non abbandonerà lo sport, cambia solo genere. Andrà a rompersi le ossa sui circuiti asfaltati intendendo, infatti, dedicarsi all'automobilismo. Qualcuno gli ha fatto notare che l'auto è un po' più pericolosa dello sci.

IL DELTAPLANO, quello strano arnese a mezza via tra l'aquilone e il paracadute, è sicuramente di moda. Non ci si accontenta più di trovare una pendenza o un dirupo e, tutti soli, provare l'ebbrezza del volo per pochi minuti; oggi vi sono i « professionisti del deltaplano che si lanciano niente di meno che dal Monte Bianco per atterrare, dopo un'ora e 15 minuti di volo planato, nel centro di Chamonix. E' il caso di Alain Pagaud e Geneviene Extra-Vias e di Serge Cardot e Agnes Masseboeuf. Queste due straordinarie coppie credono fermamente che il deltaplano avrà degli sviluppi anche... nei trasporti. A quando il deltaporto?

Ma chi gli ha dato la patente?

HUNT

DEPAILLER

E' accaduto al termine del G.P. USA-West tra James Hunt (probabilmente un po' su di giri per il fatto che la moglie si fa vedere un po' troppo spesso insieme al Burton attore) e Patrick Depailler. Hunt ha accusato il francese di averlo deliberatamente sbattuto fuori di pista.

« Non è vero, ha protestato Depailler, **ero in frenata e avevo alcune difficoltà ».**

« Balle — ha ribadito James — **in quel punto eri lontanissimo dalla frenata, e allora? ».**

« Insomma, non ho mica fatto apposta, non ti ho visto! ».

« Altra balla, mi sono accorto benissimo che stavi osservandomi dallo specchietto retrovisivo ».

« Mi hai seccato, caro Hunt, tu non sei un professionista! ».

« Il pivello sei tu! Ma chi ti ha dato il patentino? ».

E' PROPRIO VERO che il teppismo non conosce limiti. Dopo il derby Juve-Toro, un individuo — probabilmente irritato per la vittoria granata — si è fermato in Corso Umberto a Torino, è sceso dalla sua « 500 », ha cosparso di cherosene la stele che ricorda la tragica fine di Gigi Meroni, ucciso investito da un'auto, e poi vi ha appiccato fuoco. Siamo molto vicini alla paranoia. A questo punto le carceri non bastano, qui bisogna interessare i nosocomi.

CAROLINE KENNEDY, figlia del defunto presidente degli Stati Uniti John, non potrà partecipare (come fotografa) ai Giochi Olimpici di Montreal. La sua domanda d'accredito, infatti, inoltrata dal giornale « Newsweek » è giunta al Comitato Olimpico dopo la data-limite e quindi rifiutata. Questa è giustizia!

a cura di **Giancarlo Cevenini**

Il governo approfitta della « autofilia » degli italiani per aumentare tasse e benzina, dal canto loro, le industrie automobilistiche sparano prezzi da capogiro e allora...

Amici miei, qui è meglio andare a piedi

La Fiat più piccola, la 126, oggi costa la bellezza di 1.800.000 lire!

Ci fu un periodo alcuni anni fa che la moda imponeva la « VW Maggiolino ». Chi guidava la « scatola voluta dal Furher » era quasi più di chi guidava una « RR » da venti milioni. Allora il Maggiolino costava 790.000 lire, oggi, con la nostra svalutazione e con la rivalutazione del marco la stessa vettura costa 2.800.000 lire!!!

L'auto è diventata un bene praticamente irraggiungibile visto gli attuali prezzi, che purtroppo non accennano a calare. Sono notizie fresche di questa settimana: la FIAT ha chiuso il suo bilancio con un utile ridicolo, un centinaio di milioni, ma la parte che riguarda l'automobile è in netto deficit, anche se ancora per una volta si è attinto alle riserve per pagare un dividendo di cento lire per azione privilegiata o ordinaria che sia, in attesa che la FIAT diventi una « holding », con un progressivo sganciamento da quello che è il lavoro in Italia.

L'ultimo « regalo » dei nostri governanti « occhi d'aquila » è stato l'aumento della benzina a 400 lire al litro, di cui ben 257,76 vanno nelle casse senza fondo dello Stato. L'IVA è passata per le auto al disotto dei 2000 cmc, dal 12 al 18 per cento, e dal 30 per cento al 35 per cento per quelle auto (l'1,7 per cento dell'immatricolato!) che superano i 2000 cmc. di cilindrata.

La nostra povera liretta si è beccata una svalutazione valutabile (per ora) sul 35 per cento, mentre le auto, per effetto della materia prima che le industrie italiane devono comperare all'estero, e per quelle importate che sentono l'effetto dell'inflazione, subiscono ormai aumenti settimanali!

Vi presentiamo da gennaio ad oggi i maggiori aumenti delle varie Case automobilistiche, bisogna tener presente che ormai un terzo e più degli acquirenti ha una netta predilezione per le auto estere. Perché? Facile, da noi fra scioperi ed assenteismo le auto vengono prodotte sempre ad un ritmo minore, è il caso dell'Alfasud che produce 350 vetture al giorno contro un potenziale di uomo-impianti capace di produrne 1000, ragion per cui risultano inevasi oltre 25.000 ordini, e l'utente si rivolge all'estero, alle varie Renault, Peugeot, Citroen, VW, che stanno vivendo momenti di Eldorado in Italia.

Ecco gli aumenti in percentuale:

Alfa Romeo 4,15 per cento (dai primi di aprile si avrà un ulteriore aumento),

Ford 5 per cento (si è in attesa di un altro salto del 6 per cento).

Citroen 7,8 per cento, **Fiat** 9,7 per cento, **Autobianchi 11,5** per cento.

Lancia 12 per cento, **Renault** 14 per cento, **Volvo** 14 per cento.

Peugeot 15 per cento, **Chrysler** 15,7 per cento, **Opel 16,5** per cento.

Audi 19%, **VW** 19%, **Porsche** 20%, **BMW** 28%, **Mercedes** 25%. □

UN BUS DA « SIUR ». Per adesso monta un normale motore ad 8 cilindri a V della General Motors, il nuovo modernissimo autobus «RTS» (Rapid Transit Series), tutto in plastica per evitare la spesa del carrozzaio in caso di graffi e di vandalismi, ma ben presto sarà dotato del nuovo propulsore a turbina diesel in allestimento a Detroit alla « Allison Division » della General Motors. Fra le tante innovazioni tre sono le più « futuribili » su questa « RR » del trasporto urbano. La prima è la possibilità di abbassare la fiancata di 15 cm. per permettere un più facile accesso ai passeggeri,

RTS DELLA G.M.

la seconda è la possibilità di far sparire nelle pareti del veicolo i sedili

● **In arte Baronio**, il suo vero nome è Aldo Cerruti. E' il vincitore della Coppa Renault 5-1975, e ha ricevuto in questi giorni il premio per la sua trionfale stagione messo in palio dalla Renault. Dal costruttore Martini, gli è infatti arrivata una fiammante « MK 18 », con la quale disputerà il campionato formula Renault Europa. La monoposto utilizza il motore Renault il 1600 cmc, è capace di una velocità di 240 kmh.

BENTORNATO GIAGUARO - La Jaguar ritorna alle corse! La notizia ha fatto il giro del mondo, infatti nessuno si è dimenticato degli exploit della Casa di Coventry alla « 24 ore di Le Mans » (vinta 5 volte), e questo ritorno per ora nel campionato Europeo di gr. 2 ha fatto immensamente piacere. La British Leyland, che stava riprendendosi dalla batosta subita anni fa, che l'aveva portata sull'orlo del fallimento, evitato solo per l'intervento del governo Britannico, sta in questi giorni subendo gravi perdite, per gli scioperi che travagliano internamente l'azienda.

● **La società INALTERA** che produce carta per le decorazioni murali, ha presentato la sua vettura Gran turismo che correrà alle prossime 24 ore di Le Mans. La vettura completamente nuova, utilizza il motore Cosworth ad 8 cilindri che prima dell'avvento del boxer Ferrari era il mattatore in F. 1, ed è accreditata di una velocità di oltre 300 kmh. Direttore sportivo di questa squadra sarà l'ex pilota Vic Elford. A guidare i due bolidi alla corsa più dura del mondo sono stati chiamati i piloti Beltoise, Jassaud, Pescarolo, Rondeau, e la « pilotessa » Christine.

a cura di **Giorgio Rivelli**

Merckx e De Vlaeminck analizzano la situazione ciclistica italiana. Parlano di Moser e Baronchelli come gli unici probabili leader del nostro paese. Ma...

E Bertoglio, dove lo mettiamo?

La stagione ciclistica avanza a grandi passi, questa è l'ora delle grandi « classiche » in linea ed è giocoforza guardare dentro alle rivalità con l'ausilio delle prestazioni, più ancora che con la cruda sintesi dei risultati. C'è odore di rivoluzione oppure, dopo qualche accenno di rimescolamento, le carte possono tornare — come prima — a dare ragione ai grandi dittatori fiamminghi?

Secondo la teoria del buon senso, sarebbe più giusto prendere le distanze dai verdetti categorici per fare posto alla ragionata prudenza. Cominciamo col dire che Eddy Merckx ha già fatto la propria scelta: **« Voi italiani avete sempre fretta, troppa fretta. Fossi stato anch'io dei vostri, ho paura che sarei affondato prima ancora di poter emergere. Ricordate cosa m'è accaduto il primo anno di professionismo, nel lontano 1965? Ho preso "bambole"** (n.d.r. cioè "cotte") **a non finire, non mi riusciva di azzeccare un risultato e poi tutti erano d'accordo con me nel dire che in salita andavo molto piano. Ciononostante nessuno s'è peritato di mandarmi allo sbaraglio. E il mio Giro d'Italia del 1967? Non rammentate che abbaglio ho preso sull'Aprica? Quel giorno invece di avanzare retrocedevo. C'è voluto il quarto anno perché potessi alfine conoscere meglio me stesso e provare che anche in salita sapevo fare la mia parte come, d'altra parte, il risultato finale del Giro d'Italia del 1968 doveva testimoniare. E allora, voi italiani, perché state facendo il processo alle intenzioni di Baronchelli, costringendolo ad affrettare i tempi, ad anticipare le intenzioni, a fare insomma cose che avrebbe potuto fare con maggior tranquillità senza l'assillo di dover... venire fuori? ».**

Merckx comunque teme di più Moser, anche se non sente alcun trasporto per lui: **« E' forte, niente da dire, ha temperamento. Ma l'anno scorso ha fatto al Tour ciò che non doveva fare. Un giovanotto della sua età deve correre per sé e non subordinarsi ad altri ».** Naturalmente Merckx si riferisce al « caso-Thevenet ».

C'è ruggine, tra Merckx e Moser, e non sappiamo quando il campione d'Italia riuscirà — secondo la tesi orgogliosa di Merckx — a « lavare l'onta ». In ogni caso Moser è qualcosa di più di quello che Merckx vorrebbe che fosse. Ed i risultati lo stanno a dimostrare. Il caso (ma è solo il caso?) vuole che anche De Vlaeminck sia allineato sulle posizioni del suo connazionale. Dice apertamente che, tra due anni, Baronchelli vincerà Giro e Tour **« Perché è il più forte tra i giovani dell'ultima leva e, in salita, quando va, è un piccolo reattore ».** La previsione Merckx-De Vlaeminck è largamente condivisa dai tecnici, anche se Moser vince di più. Si vuole che Moser sia giudicato nel suo insieme il campione di un giorno e Baronchelli la speranza dei giorni lunghi, delle corse a tappe.

Da cosa è estratto questo concetto? Moser in salita non è un fenomeno. Il suo peso è una specie di piombo al piede, e poiché è giovane, tendenzialmente dovrebbe ulteriormente irrobustirsi e cosa ne verrà fuori tra qualche anno? Un Baldini moderno, un missile con attaccato un carro merci?

Van Linden (qui nella foto con Gimondi alla sei giorni di Milano) **contro la tradizione ha vinto in volata il 43. giro della Campania**

Nel suo ambiente, si tende a sdrammatizzare il fenomeno: **« E' la sua struttura ossea che robusta, dunque il suo peso resterà immutato nel tempo ».** Ma un corridore alto un metro e 82, che pesa ottanta chili, secondo la teoria di Giuseppe Ambrosini (gran maestro del ciclismo scientifico) è tutto fuorché uno scalatore e — fatta l'eccezione per Fiorenzo Magni che, in tre occasioni, smentì tutti i pronostici aggiudicandosi altrettanti Giri d'Italia benché rientrasse nella categoria dei pesi massimi — un campione purchessia, che non sappia essere valido in montagna, è inesorabilmente escluso dai candidati a far tabula rasa nelle grandi corse di durata. Moser, dunque, fortissimo sul passo e disinvolto come velocista, è chiamato a risolvere il quiz della sua idoneità come scalatore. Piuttosto che escluderlo a priori, come tendono a fare i più, noi vorremmo lasciargli a disposizione la carta del prossimo Giro d'Italia per un test risolutivo.

Diverso è il pensiero che circonda Gian Battista Baronchelli. I primi a sostenerlo nel suo futuro sono i grandi assi fiamminghi, e la stessa teoria dei tecnici che fanno pollice verso con Moser-scalatore, rovesciano tutti gli « atouts » addosso al bergamasco.

FAUSTO BERTOGLIO

Il quale, per parte sua, fa di tutto per accreditare la tesi a suo vantaggio con una condotta agonistica degna di un campione. La sua apparente timidezza — lo ammettono i suoi stessi subalterni — ha lasciato il posto ad un carattere forte: **« Comanda le truppe** — confessano coloro che vivono nel rosso dell'uovo ciclistico — **con tanta rabbia da far intendere che il vero comandante del futuro ciclistico sarà lui ».**

Queste due diverse classificazioni si scontrano sul terreno dell'intesa: ambedue sono orgogliosi e, al tempo stesso, allergici a qualsiasi prospettiva di « non belligeranza ». E' il solo pericolo che può turbare la loro affermazione totale in campo internazionale. Perché Merckx e De Vlaeminck bisticciano (a parole) ma, nei fatti, il più sovente finiscono per accordarsi in una coalizione a due. E' evidente che, invecchiando, Merckx e De Vlaeminck finiranno per ridurre naturalmente il loro potenziale esattamente all'opposto di Moser (anni 24) e Baronchelli (anni 22) tendenzialmente portati a migliorarsi con l'esperienza e la maturità. Ma la successione può ritardare più del previsto in relazione con la crescita di un dualismo insanabile tra gli italiani. Il primo sostiene che Baronchelli migliora in fatto di lingua: **« Una volta stava sulle sue, adesso chiacchera che è un piacere. Non è con le parole che si vincono le corse ».** E Baronchelli, di rimando: **« Io attacco, lui ne approfitta. Ma al Giro d'Italia sistemiamo i conti! ».**

Nel bel mezzo di una lacerante rivalità, un bresciano dalla faccina aguzza, gli occhi piccoli, a spillo, intelligentissimi, furbissimi, assistito da un direttore sportivo che ne sa più del diavolo (tanto che si fa passare per tifoso di Battaglin onde poter imbrogliare le carte agli avversari) è pronto a giocare la carta del « terzo che gode ». Si chiama Fausto Bertoglio, la gente si è già dimenticata che si tratta di colui che ha vinto il Giro d'Italia dell'anno scorso. Questo Bertoglio sta sulle sue, bisbiglia poche parole, pedala svelto e composto, alcuni tra coloro che gli corrono insieme (e contro) lo hanno già individuato come il vero, potenziale giustiziere di Merckx e De Vlaeminck.

Sarebbe un bel colpo, se così fosse. □

Una «Lanterna» per illuminare il ciclismo

Dopo la nascita del G.S. « La Lanterna » Lampadari-Libertas avvenuta il 28 gennaio e di cui Franco Menegaldo, Gianfranco Boscato e Walter Serafin sono stati i promotori, ha avuto luogo, a Pralongo di Monastier, il battesimo con l'augurale cenone e brindisi.

A festeggiare l'avvenimento c'erano anche il presidente del Comitato Veneto della FCI, dott. Renzo Zennaro, il presidente della CTR Nino Gardenal, il presidente dell'Associazione « Glorie del ciclismo triveneto » Giovanni Pinarello, il comm. Giorgio Latini, il Sindaco di Zenson di Piave ing. Rinaldo Piovesan con l'assessore Boccaletto, il prof. Lorenzon ed altri componenti della giunta comunale, il dott. Nicola Palma che ha rimpiazzato il rag. Toni Cristofoletto alla guida dei GG.SS. Libertas della provincia e l'intero « direttivo » della società che ha fatto gli onori di casa. Un particolare ringraziamento è stato espresso a Italo Cattarin, titolare dell'industria di Lampadari che si è accollato l'onore e l'onere di finanziare la pattuglia dilettantistica formata da Brunello (4 vittorie stagionali), Geremia (3 vittorie fra i « terza serie »), Segato e Cremasco (1 successo ciascuno) e Pasquin.

Il deludente spettacolo imolese, se da un lato ha dato la misura dell'incredibile potenza dei « prototipi », dall'altro ha dimostrato quanto queste moto siano lontane dalla utilizzazione pratica

A che cosa serve la «200 miglia»?

Steve Baker (sopra) in accelerazione all'uscita della « Tosa ». Barry Sheene (a fianco) dopo una bella prova, ha ottenuto la terza posizione. Rougerie (a sinistra) si è classificato secondo

La quinta edizione della « 200 Miglia AGV » di Imola non ha praticamente avuto storia, se non quella dei tempi record di Steve Baker, della regolarità esemplare della condotta di gara di questo ragazzo dall'aria sparuta che non ha mai posto in discussione il suo primato della corsa. Una gara spenta, se vogliamo essere onesti, con i grossi fuori subito e Baker a lottare con il cronometro. Una gara che ha lasciato molto tempo per meditare sul significato di una formula ormai esclusivamente GP, che ha perso quei legami con la produzione di serie che la caratterizzavano alle origini, nei tempi eroici delle Triumph, delle Ducati, delle Harley. Ora bastano 25 esemplari prodotti per ottenere l'omologazione di una macchina destinata a correre nella formula 750, un numero irrisorio per le grandi case, ma proibitivo per l'artigiano che volesse cimentarsi nella classe più ricca del motociclismo. E' tutto molto artificioso e sleale, se lo si vuol guardare alla luce di quanto accadeva negli anni pre-1974, quando il legame con la produzione di serie era garantito da un numero di 200 esemplari prodotti, una cifra indubbiamente più realistica se, parlando di « produzione », intendiamo quella volta a realizzare macchine destinate al mercato motociclistico.

La 750 di oggi deve decidersi se prendere la strada delle altre classi su cui si articola il campionato del mondo di velocità, e allora deve sparire l'arbitrario limite delle 25 unità prodotte, oppure deve rientrare nell'alveo originale di formula destinata, se non istituzionalmente almeno in virtù degli effetti collaterali, anche al miglioramento della produzione destinata al pubblico. Sono considerazioni che ci è capitato fare mentre commentavamo i tempi mostruosi realizzati dai protagonisti delle prove e della gara; Baker, Cecotto e Roberts in particolare. Il record precedente della pista è stato polverizzato, migliorato di oltre tre secondi da un Baker per nulla sotto pressione, il che vuol dire che al limite avrebbe potuto fare ancora meglio, come forse sarebbero stati in grado di fare gli altri due se non fossero andati fuori gara così presto. Le Yamaha semiufficiali di Baker, Cecotto, Roberts e Agostini sono dei veri mostri, leggerissime, 135 kili a secco, e dispongono di circa 135 Hp, per un rapporto pesopotenza pari ad 1. Ha un significato tutto questo soprattutto in vista dell'ostracismo che, per ragioni di inquinamento, le autorità di vari paesi si apprestano a dare ai grossi due tempi, che per altro già stanno uscendo di mercato, almeno per quanto concerne le cilindrate superiori a 500 cc.

Se ne discuteva a fine gara con Rod Gould, ex campione del mondo della 250 e attualmente responsabile delle attività sportive della Yamaha. Le sue macchine avevano appena dato una dimostrazione di superpotenza e quindi questa era stata un'altra grossa giornata anche per lui, ma in fondo alle nostre obiezioni ha finito col rispondere che il giorno in cui anche la Yamaha potrà correre con dei quattro tempi potrebbe non essere lontano. Per il momento, però, la Yamaha non intende certo lasciare che le regole vengano cambiate a danno del suo assoluto dominio della formula. A Daytona come ad Imola le macchine delle altre marche non sono esistite, a parte le Suzuki che si sono difese onestamente più in virtù delle doti dei piloti che per meriti propri in fatto di potenza.

La Suzuki è l'unica macchina della formula 750 che abbia una qualche attinenza con la produzione di serie, visto che la fusione di carter, cilindri e teste è la stessa del modello di produzione, venduto in decine di migliaia di esemplari. Onore al merito, quindi, di una progettazione quanto mai valida.

Sulla corsa e delle prove che l'hanno preceduta alcune note a compendio di una cronaca quanto mai scialba, come altrimenti non sarebbe possibile fare visto

l'andamento della gara. Agostini ha girato a lungo nelle quattro tornate di prova, con l'evidente intenzione di fare il tempo, che però è venuto fuori solo in parte. Ago è apparso contratto e fuori forma, come spesso gli capita di essere in inizio di stagione. Peccato per lui che la stagione si apra con alcune prove di notevole prestigio assoluto, come la 200 Miglia AGV, giustappunto. Roberts è maledettamente frustrato di non riuscire mai ad essere presente all'appuntamento nelle due gare cui tiene maggiormente, proprio perché non le ha mai vinte, Daytona ed Imola. Alla partenza ha dato l'idea di poter ingaggiare battaglia con l'eccezionale Baker, ma poi ha cominciato lentamente a cedere terreno, fin quando il motore non gli ha grippato alla staccata della « Tosa » e di conseguenza la moto lo ha scaricato per terra. Niente di grave. Era solo un po' intontito e si era contuso un piede. Michel Rougerie ha rischiato di perdere la seconda posizione conquistata nella prima manche per colpa di una svista dei suoi meccanici, che si erano dimenticati di riempire di benzina il serbatoio a gravità che viene impiegato per i rifornimenti rapidi. Tirando come un matto, e girando in tempi veramente egregi, Rougerie ha ripreso Sheene e ha confermato il secondo posto, veramente meritato, anche perché la sua Yamaha era di produzione, non un missile come quello di cui disponevano Agostini, Baker, Cecotto e Roberts. A Cecotto si è rotto in mano un semimanubrio e conseguentemente è finito per terra dopo un solo giro di gara. Nella seconda manche è ripartito deciso a girare al limite, veramente incredibile di 1'53", per poter dare almeno dimostrazione della sua classe, ma la moto ha pensato bene di lasciarlo a piedi definitivamente.

Gagy Nixon, « la roccia », il duro del Maryland, il vecchio (si fa per dire) leone del motociclismo americano non si è qualificato. La sua moto, in arrivo da Caracas, si è persa da qualche parte e lui si è dovuto accontentare della macchina di riserva di Roberts. Ha potuto provare solo sabato, ma un po' la pista mai vista, un po' la moto con i comandi invertiti rispetto alla sua, gli hanno impedito di scendere sui due minuti, limite massimo per chi quest'anno volesse allinearsi al via.

Unico italiano classificato, il bravo Sciaresa, che si è ritrovato sulle spalle il peso di rappresentare il motociclismo nazionale al calare della bandiera scacchi. Ha fatto una gara regolare, che gli è valsa il risultato proprio in quanto è stata senza particolari scossoni, di rimessa sugli errori degli altri.

Bruno De Prato

FLASH

CICLO - Rik Van Linden, vincitore del Giro di Campania e Walter Planckaert, primo nel Giro delle Fiandre, sono stati i protagonisti di questa settimana ciclistica. Nel Giro di Campania buone le prove di Basso (3.), Bitossi (4.) e Moser (6.). Quest'ultimo, nel delle Fiandre, sembrava potercela fare ma Planckaert, allo sprint, lo ha messo alle corde. Ottimo il bilancio di De Vlaemink, terzo in Campania e quarto nelle Fiandre.

PESI - Per il secondo anno consecutivo l'Udinese ha vinto la Coppa Italia. Lo ha fatto precedendo nella classifica finale l'Utap di Teramo. La cosa curiosa nel successo della società friulana e che, nelle otto categorie della specialità, non ha vinto nessun atleta udinese: hanno, però, ottenuto tutti ottimi piazzamenti tanto da permettere all'Udinese di racimolare i 373 punti necessari a vincere la Coppa.

NUOTO - Ad Acapulco il nuoto italiano ha fatto un figurone: nella « Coppa Latina » gli azzurri sono arrivati secondi, preceduti solo dal Brasile (e con migliori risultati nel settore femminile, forse si sarebbe potuto puntare anche al primo posto). La parte del leone l'ha fatta Marcello Guarducci che ha vinto quattro medaglie d'oro: nei 100, nei 200 e nelle due staffette.

HOCKEY SU GHIACCIO - Partirono per suonarle e furono suonati! Il vecchio detto si adatta benissimo alla Nazionale azzurra di hockey su ghiaccio che ha rimediato ai Mondiali di Biel in Svizzera, mondiali di gruppo B intendiamoci bene, una figuraccia senza pari. All'inizio i dirigenti federali, il presidente Mario Pinferi in testa, avevano suonato la grancassa. Il futuro sembrava roseo nel clan azzurro, l'ottimismo regnava sovrano, si parlava addirittura di una possibile promozione nel gruppo A, quello dei « grandi » con Unione Sovietica, Svezia, Cecoslovacchia, Stati Uniti, Finlandia, Germania Occidentale, Germania Orientale e Polonia. Invece gli azzurri sono stati retrocessi nel gruppo C. Disarmante conclusione, dopo una serie di disarmanti risultati: 2-8 con la Jugoslavia, 8-3 con la Bulgaria, 4-2 con la Norvegia, 1-4 con la Svizzera, 5-5 con la Romania, 0-10 con il Giappone, 3-9 con l'Olanda.

Settimo posto in classifica, davanti alla sola Bulgaria. Davvero poco! I motivi? Tanti, ma soprattutto i limiti di questa disciplina, ridotta ad un campionato geograficamente ristretto che, però, ha tratti professionistici che impediscono la creazione di un vivaio efficiente. Uno dei « talloni d'Achille » degli azzurri a Biel sono stati i portieri: ma come si fa ad avere portieri forti, quando gli squadroni dell'hockey italiano, a cominciare dai campioni del Gardena, ingaggiano a fior di milioni estremi difensori stranieri che chiudono completamente la strada ai portieri nostrani che, con un'attività ristretta come quella dell'hockey su ghiaccio italiano, non hanno altra possibilità di fare esperienza?

Il mini-americano vincitore della corsa di Imola succhia acqua da un recipiente per tenersi umida la bocca

Steve Baker: il centauro col biberon

Parlare con Baker durante gli intervalli deldelle prove è molto difficile, non perché questo ragazzo sparuto, che sembra doversi trovare in difficoltà anche alla guida di un « Ciao » tant'è magro e inconsistente, faccia, il difficile o lo snob, ma semplicemente perché lavora, sempre, come una formichina in quanto, oltre che pilota, Baker è anche metà del team tecnico della squadra sponsorizzata dall'importatore canadese della Yamaha, la quale si compone di lui e di un altro meccanico, un gran tipo con i capelli crespi. Sono in due, la squadra è tutta lì. Pensare che c'è gente capace di prender cappello perché non gli portano il casco sulla linea di partenza!

In Baker, il motociclismo ritrova un personaggio dalla incredibile genuinità, semplice, modesto vero. A ventitrè anni Steve, ha davvero l'aria di necessitare urgentemente di una cura di iniezioni di tagliatelle, i capelli sugli occhi, pettinati con una specie di frangetta da paggio che, in combinazione con i baffetti alla Adolfo, lo fa assomigliare ad una macchietta.

« Ho cominciato a correre a 18 anni come professionista, soprattutto in Canada, anche se io sono americano dello stato di Washington. Solo che il Canadà è a soli 20 chilometri e quindi è stato per me naturale prendere parte alla scena motociclistica canadese, anche perché da casa mia raggiungevo più rapidamente una pista vicino a Vancouver, mentre nello stato di Washington di piste di velocità non ce ne sono. Ho sempre corso per l'importatore canadese della Yamaha, anche perché a circa vent'anni ho ottenuto un visto di lavoro e sono andato a lavorare in Canada, dall'altra parte del confine. La grande avventura è cominciata due anni fa, quando ho cominciato a disporre di

macchine competitive. Poi c'è stata Daytona '75 e Imola '75, con un terzo posto che è stato grande per me ».

— In un anno sei migliorato in modo incredibile, come lo spieghi, visto che in USA ci sono poche gare di velocità?

« Ovviamente io corro dovunque mi capita, negli USA, in Canadà, in Europa. Dopo Imola, l'anno scorso, ho fatto la 200 Miglia del Paul Ricard in Francia e le gare della sfida angloamericana, a Pasqua, in Inghilterra. Credo che il miglioramento sia venuto anche grazie alle grandi doti della mia macchina, e poi c'è sempre quel po' di esperienza in più che dà una mano. A Imola c'era già stato, e questo vuol dire tanto nel caso di un percorso così difficile e impegnativo, certo uno dei più completi dal punto di vista tecnico sul quale mi sia capitato di cimentarmi ».

— Arrivati a questo punto ed a questa vittoria, preceduta da un'altra vittoria, non credi sia opportuno per te intensificare la tua presenza in Europa?

« Certo, a questo punto bisogna pensarci. Forse lasceremo una moto qui in Europa, ad Amsterdam, per evitare che ci capiti come a Nixon e che nel viaggio fra l'America e l'Europa finisca in Australia. In questo caso si potrebbe anche vedere se viene fuori una bicilindrica da 250, ma più probabilmente da 350, con la quale saggiare le mie capacità contro gli uomini che si disputano il campionato del mondo. Certo sarebbe una esperienza estremamente costruttiva ».

— Ma tu sei già ad un livello fantastico, hai vinto tutto, hai il nuovo record della pista, hai guadagnato più di undici milioni...

« Certo, ma devi pensare che Cecotto e Roberts, i due che temevo di più, sono andati fuori gara subito! ».

— Una domanda brevissima: a che cosa serve quel tubicino che esce dal tuo casco?

« E' collegato ad un piccolo contenitore d'acqua che succhio durante la gara per tenermi umida la bocca ».

Ora Baker va al Paul Ricard e poi alla sfida Angloamericana poi, per un po', in Europa; non lo vedremo. Meglio così, altrimenti qui qualche padreterno dei nostri soffrirebbe di frustrazioni terribili a vedersi passare in tromba da uno che piega con le orecchie per terra nonostante l'aria tranquilla e dimessa e gli occhialini da dottorino. □

RELAX giochi a premi

TEST SPORTIVO

Quale dei quattro calciatori del settore di destra deve essere, logicamente collocato nella casella bianca col punto interrogativo?

REBUS (frase: 4-11)

LE DIFFERENZE

Le due vignette si differenziano almeno in otto piccoli particolari: quali?

CRUCIVERBA FOTOGRAFICO

ORIZZONTALI: 1 Atleta come Gimondi. **6** Dove va chi sale. **7** Crollo sul ring. **9** Luoghi di vendita. **12** La rivale della Roma. **13** E' finito a mezzanotte. **15** Estreme nel calcio. **16** Calciatore del Verona. **17** Esame psicotecnico. **20** Le scrivono i medici. **22** Sigla di Sassari. **24** Un asso del nostro sci. **27** Il dirigente calcistico nella foto. **29** Una lettera ... non semplice. **30** Sigla di Messina. **31** Si dice che ne ha uno... l'intrattabile. **33** Vecchia come può esserlo una questione. **34** La fine di tutti. **35** Raddoppiate in attacco. **36** Sigla di Salerno. **37** Articolo maschile. **39** Fa eco al tac. **40** Sciocche, tonte. **44** Le spendiamo noi. **46** Opera di Verdi. **47** Cestista della Forst.

VERTICALI: 2 Il mondo musulmano. **3** Squadra di Ferrara. **4** Il nome del grande Nuvolari. **5** Ha soci con la macchina (sigla). **6** Detto per affermare. **8** Periodi di inattività. **10** Lo sono Italia e Francia. **11** Andati dentro. **13** Completare... aggiungendo. **14** Servono molti pasti. **18** Ben tirato. **19** Ovino belante. **20** Illegale richiesta di denaro. **21** Circondano il ring. **23** Privi di qualsiasi ritegno. **24** Può andare spedito. **25** I commercianti se li augurano alti. **26** La rivale della Lazio. **28** Sigla di Ravenna. **30** Calciatore del Napoli. **32** Chiusi per dormire. **37** La Pericoli tennista. **38** Possessivo maschile. **39** Varietà di rosa. **41** Sigla di Udine. **42** Sigla di Palermo. **43** Iniziali di Meneghin. **44** Le ultime lettere di Fulz. **45** Uguali in terra.

DOMANDE - QUIZ

1. **In quale campionato la squadra 26 vert. vinse il suo unico scudetto?**
2. **Il calciatore 30 vert., ora del Napoli, giocò anche nell' Inter, ma... in quale squadra è cresciuto calcisticamente?**
3. **Giovanissima e già affermata, è l'allieva prediletta della tennista 37 vert. Si chiama Manuela. E poi?**

COME SI PARTECIPA AL GIOCO

Il lettore iscritto al « Guerin Club » che intende partecipare settimanalmente all'assegnazione dei premi deve rispondere ai tre quiz, riportare le risposte sul tagliando pubblicato nella pagina a fianco e spedire il tutto per cartolina portale (o per lettera, a piacere) al **« Guerin Sportivo », Relax Giochi, via dell'Industria 6, 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).** I premi saranno assegnati ai lettori che per primi faranno avere la risposta ai quiz, e farà fede il timbro postale recante la data di partenza, per non favorire i lettori più vicini a scapito di quelli che scrivono da lontano. E' importante che nel tagliando si citi il numero della tessera del Club, pena la non partecipazione all'assegnazione dei premi che settimana dopo settimana saranno sempre più ricchi e destinati anche ai lettori NON iscritti al Club.

SOLUZIONI

TEST SPORTIVO - Bettega (distinto dalla lettera B) perché è l'unico dei quattro ad essere un numero 11, così come lo sono (o sono stati) tutti gli altri raffigurati nelle foto a sinistra.

REBUS: (frase 4-11) - M O Dibiasi — M E V oli = MODI BIASIMEVOLI

LE DIFFERENZE - 1) La parte alta centrale delle tende; 2) la bocca del ragazzino a sinistra; 3) e 4) il manico della racchetta e i calzoni dello stesso ragazzino; 5) l'interno del quadro; 6) il collo della maglia del ragazzino a destra; 7) e 8) la parte bassa della maglia e un piede dello stesso ragazzino.

TOTOMOTO

ECCO IL REGOLAMENTO DEL CONCORSO « UN MOTORINO AL MESE »

Art. 1 - Il settimanale « GUERIN SPORTIVO » indice un concorso tra i lettori nei mesi di febbraio - marzo - aprile e maggio 1976 per assegnare un motorino al mese tra tutti coloro che avranno indovinato — **anticipatamente** — la classifica del campionato di calcio della serie A così come si presenterà dopo gli incontri della quarta, ottava, dodicesima giornata del girone di ritorno e dell'ultima di campionato.

Art. 2 - Su tutti i numeri del «GUERIN SPORTIVO», a partire dal n. 8 in edicola il 18-2-'76, verrà pubblicata la schedina da compilare in ogni sua parte, con la classifica delle sedici squadre e nome, cognome, e indirizzo. Ogni schedina recherà l'indicazione della data entro cui la stessa dovrà essere spedita, e precisamente, 28 febbraio per partecipare al concorso del mese di febbraio, 27 marzo per partecipare al concorso del mese di marzo, 24 aprile per partecipare al concorso del mese di aprile, 15 maggio per partecipare al concorso del mese di maggio. Della regolare spedizione farà unicamente fede il timbro postale. Tutte le schede che dovessero pervenire senza timbro postale, verranno ritenute nulle.

Art. 3 - Il premio verrà aggiudicato, in base all'abilità, al concorrente che sarà riuscito ad indovinare l'esatto piazzamento di tutte le 16 squadre. Se nessun concorrente avrà indovinato tutti i 16 piazzamenti, il vincitore sarà scelto tra coloro che avranno indovinato 15 piazzamenti e così via fino a trovare **colui che ha indovinato il maggior numero di piazzamenti. A parità di merito**, se cioè più concorrenti avranno realizzato lo stesso punteggio (ossia indovinato lo stesso maggior numero di piazzamenti) il **premio verrà assegnato per sorteggio.**

Art. 4 - Al concorso « Un motorino al mese » potranno partecipare tutti i lettori del settimanale, italiani e stranieri residenti in Italia. Non potranno partecipare i dipendenti dell'Editoriale il Borgo s.r.l., dell'Editoriale Mondo Sport s.r.l. della Poligrafici il Borgo S.p.a. e saranno esclusi dal concorso anche i loro parenti diretti.

Art. 5 - I concorrenti potranno partecipare al concorso con una o più schede che dovranno essere ritagliate dal settimanale « GUERIN SPORTIVO » e non fotocopiate o altrimenti riprodotte.

Art. 6 - I premi messi in palio sono 4 ciclomotori della Ditta MALAGUTI così assegnati:

- **Febbraio:** « Quattrotto Duomatic » del valore di L. 200.480 (Iva compresa).
- **Marzo:** «Quattrotto Duomatic» del valore di L. 200.480 (Iva compresa).
- **Aprile:** « MOTORIK » del valore di L. 181.440 (Iva compresa).
- **Maggio:** «RONCO 21 CROSS» del valore di L. 336.000 (Iva compresa).

Art. 7 - Tutte le schede che perverranno alla redazione del « GUERIN SPORTIVO » saranno scrutinate dai componenti un apposito comitato di redazione alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza.

Art. 8 - L'aliquota di imposta — pari al 25% sull'importo dei premi — è a carico della Società Editoriale Mondo Sport s.r.l., la quale non intende esercitare il diritto di rivalsa sui vincitori.

Autorizzazione ministeriale D. 4/170574 del 13-2-1976

Questa scheda è valida per il concorso di aprile e va inviata entro il 24 aprile 1976 a questo indirizzo:
Totomoto(3) - Guerin Sportivo - Via dell'Industria 6
40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

3 TOTOMOTO

PIAZZAMENTO DOPO LA 12.a DI RITORNO

1	9
2	10
3	11
4	12
5	13
6	14
7	15
8	16

NOME

INDIRIZZO

Riservato ai soci del

100 dischi di Mario Medici « Il samba del tifoso » in premio ai primi 100 soci che risponderanno al nostro quiz

Incollare su cartolina postale e spedire al Guerin Sportivo, Relax Giochi, 40068 via dell'Industria - San Lazzaro di Savena (Bologna)

❶

❷

❸

NOME E INDIRIZZO

TESSERA N.

LOLLI GHETTI

DA PAGINA 11

so con il figlio Ercole che con il vecchio Achille ».

— A proposito, cosa pensa del Comandante?

« Come uomo di affari, niente da dire, naturalmente. Le idee politiche non le condivido. Ma io, penso agli affari ».

— Ormai si parla apertamente di alleanza...

« Non esageriamo. Si tratta di un'alleanza puramente di affari. Appunto perché con i Lauro esiste un'affinità di vedute superiore a quella esistente con il gruppo Costa ».

— Ha conosciuto Crociani?

« Oggi tutti negano di avere avuto rapporti con Crociani. Io l'ho incontrato qualche volta quando era presidente della Finmare e dovevamo discutere il piano. Poi Crociani ha lasciato la Finmare e non ho più avuto rapporti con lui ».

— Le ha mai chiesto bustarelle?

« Io le bustarelle non le dò a nessuno, semmai me le tengo ».

— Giocando a poker con le navi (per usare una sua espressione) è diventato il più grosso armatore italiano.

« Diciamo che sono stato il primo armatore italiano a dare alla flotta una dimensione europea. Oggi Lolli Ghetti è conosciuto anche a New York e Tokio e non mi conoscono certo perché sono il presidente della Sampdoria come ha malignato qualcuno ».

— A proposito: lei è il primo presidente che dopo aver lasciato il calcio ci ritorna dopo dieci anni.

« Io dieci anni fa avevo detto basta con il calcio perché dovevo pensare alle navi. Poi è entrato nella Sampdoria mio figlio Alberto e ho visto la cosa di buon occhio perché la giungla del calcio è una buona scuola per i giovani imprenditori. Dopo mio figlio si è trovato impelagato con la retrocessione e allora siamo arrivati io e i miei amici a dargli una mano ».

— Però la Sampdoria non va bene come la Flotta Lolli Ghetti...

« Forse perché dovendo pensare alla Navigazione Alta Italia non ho tempo di interessarmi direttamente della Sampdoria. Ormai il calcio non può essere solo un hobby ».

— Nei suoi periodi di presidenza ha sempre cambiato un allenatore all'anno.

« Si vede che anche gli allenatori sono infedeli come le donne. Ma quest'anno spero proprio di non divorziare da Bersellini ».

— Non divaghiamo con il calcio. Lei in passato aveva espresso la sua ammirazione per Fanfani.

« Perché mi piacciono le persone che hanno il coraggio delle proprie azioni ».

— Ora però è stato emarginato pure lui. Lei aveva auspicato l'avvento di gente nuova, invece è arrivato l'ultrasettantenne Zaccagnini.

« A me sembra strano che la DC non abbia della gente valida nei trentenni e nei quarantenni. Se non ci sono, significa che i matusa, per difendere il proprio cadreghino, non si sono mai preoccupati di formare le nuove leve ».

— Hanno cercato solo dei gregari...

« O se qualcuno ha tentato di affermarsi, l'hanno subito fatto fuori. Zaccagnini è vecchio, però mi piace ».

— Perché?

« Perché non sembra nemmeno un democristiano. E' un vecchio idealista che vedrei di buon occhio nel PRI, anche perché sembra proprio uno di quei repubblicani di stampo antico che si trovano ancora in Romagna ».

— Come repubblicano approva le prediche di La Malfa?

« Io La Malfa l'ho incontrato una sola volta quindici anni fa. Lo invitai a pranzo a Lerici e lo trovai molto preparato. Condivido anche quello che dice adesso ».

— E cioè?

« Che per salvare l'Italia occorre formare un Governo di salute pubblica, prescindendo dalle proprie ideologie. Si deve tornare ai tempi della Resistenza ».

— Dopo trent'anni di democrazia i giovani sono tornati agli estremismi di destra e di sinistra...

« Quando la famiglia si sfalda gli elementi meno qualificati si sfogano. Ma per fortuna, si tratta di gruppuscoli che non possono rappresentare il domani dell'Italia ».

— E qual è il domani dell'Italia?

« Può essere un domani sereno se tutti ci mettiamo a lavorare e se gli economisti non commetteranno più certi errori ».

— Qual è stato l'errore più grave?

« Non aver capito che la deflazione è più preoccupante dell'inflazione. Se il costo del denaro è del 20% non si può contenere l'inflazione all'11% ».

— Ma se il denaro continua a costare il 20%...

« Salta tutta la media e la piccola industria ».

— Partito con due carrette è diventato l'armatore più potente d'Italia. Perché non ha comprato la "Raffaello" e la "Michelangelo"?

« Io mi occupo solo di trasporti. E poi l'epoca di certe navi è finita. Non si può pensare di trasformarle in specie di "Holiday Inn" galleggianti ».

— Spesso si è scritto che voleva gettarsi anche nell'editoria e comprare giornali: il « Secolo XIX », il « Corriere Mercantile »...

« Tutte storie. Mi occupo solo di ciò che mi intendo. Non ho tempo per pensare anche ai giornali. Eppoi mi sembra che attualmente gli editori siano gli ultimi a poter esprimere una parola nei giornali di cui sono proprietari ».

— Ha dei rimpianti?

Rimpiango la mancanza di libertà. Sono costretto a girare con le guardie del corpo e in automobili blindate per paura di essere rapito ».

— Tornasse indietro rimarrebbe a Ferentino a fare il farmacista?

« Tornassi indietro rifarei tutti gli errori che ho fatto ».

Tokio è di nuovo in linea. Lolli Ghetti, suo malgrado, deve tornare a fare l'Onassis.

e. d.

❷ continua

AGNELLI

DA PAGINA 74

tore Klaus Di Biasi. Da qualche mese va in Lancia anche un calciatore-Divo, il fiorentino Giancarlo Antognoni convinto a lasciare la Porsche per la Beta. A Torino il « re dei trapianti », Cristian Barnard, si sposterà in HPE con la giovane consorte.

Al vertice dell'azienda (dodicimila dipendenti) adesso ci sono tutti uomini FIAT. Presidente è Righini, direttore Gobbato, famoso per il matrimonio di sua figlia Cristina con lo stopper della Juventus, « Cecco » Morini. Il programma è sempre quello: macchine per una clientela al vertice, attività sportiva d'elite. Negli sport preferiti da una certa società, la Lancia è una macchina-bene.

CINZANO - Pochi forse sanno che Agnelli ha anche uno scudetto e una coppa al 50 per cento. Lo scudetto riguarda l'hockey su ghiaccio, la coppa (delle Coppe) viene dal basket. L'I.F.I. (l'Istituto Finanziario di Agnelli) è infatti da anni al 50 per cento con la Cinzano. Da due campionati la Cinzano ha sponsorizzato la squadra del Gardena di Bolzano: l'anno scorso si classificò terza, quest'anno ha vinto finalmente il duello con il Cortina Doria.

Il matrimonio con il basket risale all'anno scorso. Per le note vicende industriali, l'Innocenti non poteva più finanziare la squadra che un tempo si chiamava Simmenthal. Il DS Rubini si rivolse all'amico Conte Marone Cinzano e l'abbinamento fu concluso all'istante, con una stretta di mano. Anche se ormai Rubini (per ragioni di bilancio) aveva dovuto cedere o prestare i giocatori migliori. La Cinzano ritenne utile pubblicizzare anche nel basket i prodotti un tempo affidati solo alla voce di Rita Pavone. E accettò volentieri di aiutare una società gloriosa come quella legata alle « scarpette rosse » a realizzare il suo programma impostato sui giovani e quindi proiettato nell'avvenire. La vittoria nella Coppa delle Coppe ha ripagato delle delusioni (del resto previste) in campionato.

In passato la Cinzano aveva finanziato pure la squadra di calcio di Bra e una di Baseball, ma il nome dell'aperitivo resta legato soprattutto al pugilato: negli anni dei successi, grazie all'indimenticabile Giacotto, entrò a far parte della Cinzano, Nino Benvenuti con tutta la scuderia Amaduzzi di cui faceva parte anche Canè. Il divorzio avvenne quando Benvenuti cominciò a perdere. La Cinzano non trovava più conveniente legare il suo nome a un pugile sull'orlo del k.o.

Le vittorie della Cinzano, rallegrano, comunque Agnelli solo al 50 per cento anche perché la Cinzano fa il tifo per il Torino. I granata vanno in ritiro precampionato a Santa Vittoria d'Alba non solo per gustare i tartufi ma anche perché sanno di trovarsi tra amici. Alberto Marone Cinzano è stato per anni consigliere del Torino a fianco di Pianelli ed è figlio del conte Enrico Marone Cinzano che fu presidente nel 1928, e che mise le basi del grande Torino portato poi alla leggenda dal suo successore Ferruccio Novo.

Agnelli, quindi, finanzia anche gli scudetti dei tifosi del Torino. Sono pur sempre scudetti che rimangono nell'abo d'oro del suo impero sportivo.

e. d.

❺ FINE

CONTINUA AL PROSSIMO NUMERO

FOTOLYMPIA

Mobilgirgi trionfo europeo

Continua l'egemonia varesina in campo europeo. La Mobilgirgi ha nuovamente battuto il Real Madrid, e la Coppa dei Campioni è rimasta in Italia. E' la seconda Coppa conquistata quest'anno da una società italiana. E' Giampaolo Girgi, (sotto a destra) **« patron » della formazione varesina, che la brandisce tripudiando, dopo che Meneghin** (a fianco) **l'aveva alzata festante verso i tifosi in delirio. Meneghin** (foto sopra) **era stato sensazionale sul campo, spalleggiato dal sempre enorme Morse** (nell'immagine a sinistra) **invano fronteggiato da Brabender**

FOTOBONFIGLIOLI